



BILANCIO 2019

**CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO S.p.A.**

Società per Azioni

Sede Sociale e Direzione Generale in Orvieto

Capitale Sociale € 45.615.730,00 int. vers.

Registro delle Imprese,

Codice fiscale e Partita IVA 00063960553

Albo delle Banche n. 5123

Società facente parte del Gruppo Creditizio Banca Popolare di Bari
e soggetta all'attività di direzione e coordinamento
della Banca Popolare di Bari SCpA. in A.S.





2019

CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO
BILANCIO E RELAZIONE SULLA GESTIONE
31 DICEMBRE 2019



INDICE

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA	Pag.	5
CARICHE SOCIALI ALLA DATA DELL'ASSEMBLEA	“	6
DATI DI SINTESI	“	7
RELAZIONE SULLA GESTIONE		
LO SCENARIO DI RIFERIMENTO	“	8
LE VICENDE SOCIETARIE	“	15
LE DINAMICHE PATRIMONIALI E REDDITUALI	“	20
L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA AZIENDALE	“	28
I RAPPORTI CON LA CAPOGRUPPO	“	35
FATTI RILEVANTI AVVENUTI DOPO IL 31 DICEMBRE 2019	“	35
L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	“	36
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	“	37
SCHEMI DEL BILANCIO INDIVIDUALE	“	41
NOTA INTEGRATIVA AL BILANCIO INDIVIDUALE		
PARTE A - POLITICHE CONTABILI	“	47
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	“	85
PARTE C - INFORMAZIONI CONTO ECONOMICO	“	107
PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	“	117
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI e sulle relative politiche di copertura	“	119
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	“	157
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	“	161
PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING	“	163
ALLEGATI		
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	“	169
ELENCO DELLE FILIALI	“	179



Assemblea degli Azionisti

Vi informiamo che per il giorno 28 giugno 2020, alle ore 15.00 in prima convocazione, ed occorrendo, per il giorno 29 giugno 2020, alle ore 15.00 in seconda convocazione, si terrà l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, presso la Sede Sociale della banca, in Orvieto, Piazza della Repubblica n. 21, con il seguente ordine del giorno:

1. Bilancio al 31 dicembre 2019 e Nota integrativa; Relazione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di Revisione: deliberazioni relative;
2. Politiche di remunerazione;
3. Nomina sindaco supplente.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli azionisti che avranno depositato le loro azioni presso la sede della società o presso Banca Popolare di Bari ScpA, almeno un giorno prima di quello stabilito per l'adunanza.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Stefano Farabbi

Integrazione:

Si informa che nella notte tra il 22 ed il 23 giugno 2020 è venuto a mancare il Presidente del Collegio Sindacale dr. Antonio Ferrari.

Per l'effetto, il punto 3 all'ordine del giorno dell'Assemblea ordinaria degli Azionisti convocata per il giorno 28 giugno 2020, alle ore 15.00 in prima convocazione, ed occorrendo, per il giorno 29 giugno 2020, alle ore 15,00 in seconda convocazione, presso la Sede Sociale della banca, in Orvieto, Piazza della Repubblica n. 21, viene integrato al fine di assumere le conseguenti delibere ai sensi dell'Art. 2401 C.C.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Stefano Farabbi



Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE	Stefano FARABBI
VICE PRESIDENTE	Raffaele ORSI
CONSIGLIERI	Francesca PACE Emiliano Ludovico RESTA Maria Enrica SPINARDI Mario DAVIGHI Paolo Alberto DE ANGELIS

Collegio Sindacale

PRESIDENTE	Antonio FERRARI
SINDACI EFFETTIVI	Giorgio TREGLIA Remo DOMINICI
SINDACI SUPPLEMENTI	Stefano RICCI

Direzione Generale

DIRETTORE GENERALE	Nicola ANCONA
--------------------	---------------

**Dati di sintesi ed indicatori**

<i>Importi in migliaia di euro</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
DATI DI SINTESI ED ECONOMICI			
Margine di interesse	23.021	22.074	4,3%
Commissioni nette	14.858	14.466	2,7%
Margine di intermediazione	39.400	31.988	23,2%
Risultato netto della gestione finanziaria	21.047	27.057	(22,2%)
Totale costi operativi	(32.030)	(30.544)	4,9%
- di cui spese per il personale	(18.441)	(17.829)	3,4%
- di cui altre spese amministrative	(12.851)	(14.746)	(12,9%)
Utile/(Perdita) di esercizio	(7.835)	(32.436)	n.s.
Indici			
Cost/Income (Spese amm.ve/margine di intermediaz.)	79,4%	101,8%	-22,4 pp
Margine di interesse/dipendenti medi	80,8	76,4	5,8%
Commissioni nette/dipendenti medi	52,1	50,1	4,0%
Margine di intermediazione/dipendenti medi	138,2	110,7	24,8%
DATI DI SINTESI ED INDICI PATRIMONIALI			
Totale attività	1.351.223	1.376.241	(1,8%)
Totale attività di rischio ponderate (RWA)	679.617	689.145	(1,4%)
Impieghi ¹	947.923	931.360	1,8%
- di cui crediti in sofferenza	18.132	24.713	(26,6%)
Totale Attività finanziarie	6.091	6.415	(5,1%)
Raccolta diretta	947.341	1.052.452	(10,0%)
Raccolta indiretta	505.001	532.870	(5,2%)
Raccolta totale	1.452.342	1.585.322	(8,4%)
Capitale di classe 1	70.672	81.249	(13,0%)
Totale Fondi Propri	70.672	81.249	(13,0%)
Patrimonio netto	67.547	75.437	(10,5%)
Indici			
Impieghi ¹ /Raccolta diretta	100,06%	88,49%	11,57 pp
Tier 1 capital ratio	10,40%	11,79%	-1,39 pp
Total capital ratio	10,40%	11,79%	-1,39 pp
Sofferenze nette/Impieghi ¹	1,91%	2,65%	-0,74 pp
Impieghi ¹ /dipendenti medi	3.326,0	3.222,7	3,2%
¹ - valori al netto dei Titoli di debito			
DATI STRUTTURALI			
Dipendenti e distaccati (numero puntuale)	288	292	(1,4%)
Sportelli	50	50	0,0%



LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

Nel corso del 2019 l'economia mondiale ha continuato a rallentare in ragione soprattutto di una frenata che ha riguardato il settore industriale e manifatturiero. Anche il commercio mondiale ha registrato una flessione, e, come per il PIL mondiale, la contrazione degli scambi attiene sia ai paesi industrializzati sia a quelli emergenti.

Il rallentamento cominciato da fine 2017 risulta essere molto simile per intensità a quello registrato tra il 2012 ed il 2013, a seguito della crisi dei debiti sovrani in Europa, e in concomitanza della crisi finanziaria che ha colpito la Cina nel 2015 e 2016. In quest'ultimi due casi, però, la contrazione della produzione industriale mondiale ha radici nelle turbolenze dei mercati finanziari e trova soluzione attraverso l'intervento delle politiche economiche delle Banche Centrali. Il rallentamento in questa fase ciclica sembra, invece, avere connotazioni meno finanziarie e più legate all'economia reale, e, come su detto, nello specifico al settore industriale. A tutto ciò si aggiunge anche la fragilità emersa nel mercato petrolifero che penalizza maggiormente l'industria.

Vista la diversità rispetto al passato della fonte del rallentamento, la politica monetaria espansiva posta in essere sino ad ora è risultata da sola insufficiente a rilanciare la domanda di beni e servizi, motivo per cui si è reso necessario anche l'intervento della politica di bilancio da parte soprattutto dei paesi con maggior spazio di manovra fiscale. Le politiche economiche hanno margini sempre più limitati per sostenere l'economia in caso di difficoltà: di fatto, il continuo calo dei tassi di interesse ha consentito elevati livelli di indebitamento e del valore delle attività utilizzate come collaterale. Un improvviso incremento dei tassi potrebbe avere riverberi negativi sui corsi delle attività finanziarie, e, conseguentemente, sulla sostenibilità del debito privato e pubblico.

Sul finire dell'anno, tuttavia, erano aumentati i segnali che indicavano l'avvicinarsi di una stabilizzazione dell'economia supportata principalmente dalla pausa delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina. La ripresa dei colloqui tra i due Paesi aveva alleggerito le tensioni mondiali e la decisione degli USA di non aumentare i dazi sulle importazioni di autoveicoli europei aveva contribuito a migliorare la fiducia delle imprese.

Alla luce di quanto sopra, l'economia mondiale ha registrato nel 2019 un rallentamento ma senza una recessione, con una crescita del PIL del 3% circa (rispetto al 3,7% del 2018).

Per il 2020, l'emergenza innescata dal *coronavirus*, tutt'oggi di difficile soluzione, porta a far scattare revisioni delle prospettive economiche e di *business* globali purtroppo non quantificabili nel breve termine.

Entrando nello specifico dei singoli paesi, negli Usa il PIL dell'ultimo trimestre del 2019 ha confermato un'ulteriore decelerazione facendo segnare su fine anno una crescita del 2,3% (+2,9% a dicembre 2018). In particolare, l'aumento è stato determinato praticamente solo dai consumi delle famiglie, mentre gli investimenti sono rimasti stabili, gli scambi con l'estero anemici e l'indice della produzione industriale si è contratta a partire dai mesi estivi.

Con riferimento alla Cina, nonostante l'ampliamento della politica di bilancio e il deprezzamento della valuta nazionale, la produzione industriale ha registrato continui rallentamenti, così come le esportazioni e le importazioni che sono cresciute a ritmi modesti. Per il 2019 la crescita del PIL è stata pari al 6,2% (6,6% nel 2018). Il minor contributo alla crescita del commercio internazionale di questo Paese incide significativamente sull'espansione dell'economia mondiale.

Nel Regno Unito, l'ultimo accordo negoziato con la UE contempla un periodo di transizione verso un'area di libero scambio prima dell'uscita definitiva prevista entro il 2020. Non si introdurranno barriere tariffarie, ma rispetto all'unione doganale e al mercato unico non sarà previsto il libero ed incondizionato movimento di persone e scambio di servizi. Nel 2019 la crescita del PIL è stata dell'1,4%, leggermente più alta rispetto a quella del 2018 (quest'ultima pari a +1,3%).

Sul fronte europeo, a soffrire soprattutto è la Germania che rappresenta il paese con la maggiore esposizione con il mercato cinese in termini di esportazioni. Alla frenata del commercio mondiale si sommano, inoltre, gli effetti del processo di trasformazione nel settore automobilistico con un indice della produzione industriale tedesco che in questo settore ha registrato un calo del 14% da giugno 2018. In ragione di quanto sopra, il PIL nel 2019 cresce dello 0,6%, in contrazione rispetto all'1,5% del 2018.

Nel corso del 2019, la Francia ha mantenuto una crescita media annua dell'1,3% (1,7% nel 2018), principalmente trainata dal contributo della domanda interna e dagli investimenti produttivi che continuano ad evidenziare un buon ritmo di avanzamento principalmente nella settore pubblico.

La Spagna è l'unico fra i grandi paesi europei ad aver registrato una crescita congiunturale del sistema manifatturiero. L'attività economica ha mantenuto un ritmo di espansione dello 0,4% negli ultimi due trimestri del 2019 grazie al forte contributo della domanda interna, trainata sia dai consumi sia dagli investimenti. Nel 2019, la crescita del PIL spagnolo è stata del 2%, attestandosi su livelli inferiori al 2018 (quest'ultima pari a +2,4%).

Nell'Unione Europea, nel complesso, ciascuna delle componenti della domanda ha registrato una crescita congiunturale con un ritmo di espansione del PIL nel 2019 stabile da circa un anno e di poco superiore all'1% (+1,9% a dicembre 2018), con un contributo positivo proveniente dalla domanda interna e negativo dalla componente estera.

L'economia italiana, dopo il picco del quarto trimestre 2017, è rimasta sostanzialmente ferma mostrando variazioni del PIL oscillanti tra il più e il meno 0,1%. A fine 2019, il PIL è cresciuto dello 0,2% (0,7% nel 2018). La frenata, che ha toccato solo in parte gli altri paesi europei, riguarda principalmente i comparti dei servizi più direttamente legati all'atti-



vità industriale (servizi alle imprese, trasporti, ecc.) ma anche i servizi rivolti alle famiglie, colpite dalla crisi di fiducia innescata già dal 2018 dall'incerta conduzione politica del governo. Solo l'attività legata al settore delle costruzioni ha mantenuto ritmi costanti se pur meno vivaci rispetto al passato. Le recenti elezioni del Parlamento Europeo e il cambio di governo hanno permesso di formare, a partire da settembre 2019, una maggioranza favorevole ad un processo di condivisione con le autorità europee che si è riflesso, fino ai primi due mesi del 2020, nel sensibile abbassamento dello *spread* BTP – *Bund* e nel conseguente ridimensionamento dell'onere per il debito pubblico.

In Italia, l'incertezza sulle ripercussioni economiche della pandemia da Covid-19 è molto elevata. Nel primo trimestre del 2020, il PIL ha registrato una flessione del 4,7%, cui seguirà una contrazione ancora più marcata nel secondo trimestre, specialmente nel comparto servizi, e un recupero nella seconda parte dell'anno (la cui evoluzione è ad oggi difficilmente prefigurabile), attribuibile all'allentamento delle misure di contenimento. Gli interventi contenuti nei recenti Decreti varati dal governo (“Decreto Cura Italia”, “Decreto Liquidità” e “Decreto Rilancio”) a favore delle famiglie e delle imprese dovrebbero contenere la contrazione del PIL nel 2020, ma che permarrrebbe, comunque, in territorio negativo.

L'economia locale

Mercato Umbro

Nel corso del 2019 l'attività economica in Umbria ha subito un rallentamento originato principalmente dall'indebolimento di investimenti e domanda estera, che avevano sostenuto la fase di ripresa. Le crescenti incertezze nel mercato nazionale e in quello globale condizionano anche le aspettative a breve degli imprenditori, che rimangono improntate a prudenza.

Nell'industria il fatturato realizzato nei primi nove mesi è cresciuto meno intensamente che negli scorsi anni. L'andamento delle vendite, confermatosi positivo per macchinari, prodotti chimici e abbigliamento, è peggiorato drasticamente nell'*automotive* e più moderatamente nel comparto dei metalli. Il settore industriale ha risentito del deciso rallentamento delle esportazioni legato alla contrazione e alle aumentate tensioni del commercio mondiale.

L'edilizia è rimasta debole, pur evidenziando lievi segnali di recupero; il contributo dell'attività di ricostruzione post-sisma è assai modesto a causa dei ritardi accumulati nell'avvio dei cantieri. Rimane debole, inoltre, la produzione di nuove unità abitative, a motivo soprattutto dell'elevato invenduto. La progressiva diminuzione delle quotazioni, su livelli storicamente bassi, ha, tuttavia, continuato a favorire la crescita del volume delle transazioni. Nel primo semestre del 2019, le compravendite di abitazioni sono aumentate del 7,4% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, in linea con la media italiana.

Anche nel terziario gli indicatori disponibili mostrano un quadro poco dinamico; fa eccezione il turismo i cui flussi hanno continuato a crescere in quasi tutto il territorio regionale. In particolare, il comparto turistico ha continuato a mostrare un andamento positivo: nel primo semestre arrivi e presenze sono aumentati rispettivamente del 3,2% e del 4,3%. La crescita si è confermata più pronunciata per le strutture extralberghiere i cui flussi hanno raggiunto nuovi massimi nel confronto storico.

L'attività di investimento ha ulteriormente perso vigore; le imprese industriali e dei servizi si stanno attenendo ai piani formulati in primavera, orientati a un significativo calo dei livelli di spesa. Per il 2020 non è prevista un'inversione di tendenza. A fronte di una situazione reddituale sostanzialmente immutata, il sistema produttivo regionale ha proseguito l'accumulo delle disponibilità liquide che hanno raggiunto un nuovo massimo. In tale contesto, il ricorso ai finanziamenti si è ridotto in tutti i settori di attività e le classi dimensionali di impresa.

Dopo un biennio di stabilità, l'occupazione è tornata a crescere. L'incremento ha riguardato il lavoro dipendente, cresciuto soprattutto nella componente a tempo indeterminato, che ha beneficiato in larga misura della trasformazione di contratti temporanei. Nel primo semestre del 2019, il numero di occupati è tornato a crescere (+0,9% rispetto allo stesso periodo del 2018). L'espansione è stata trainata dalla componente femminile (+5,1%) e da quella alle dipendenze (+1,9%). All'incremento degli occupati si è associata la riduzione del numero di persone in cerca di lavoro (-3,9%). Ne è derivato un calo del tasso di disoccupazione (al 9,5% dal 9,9% del primo semestre del 2018).

Si è interrotta l'espansione del credito, in connessione con l'arresto della domanda da parte del sistema produttivo rilevato dalla metà dello scorso anno. Nel primo semestre dell'anno si è accentuata la contrazione del credito alle imprese (-3,1%), influenzata dal protrarsi della debolezza della domanda per il finanziamento degli investimenti e dalle elevate disponibilità liquide del sistema produttivo. L'andamento dei finanziamenti alle famiglie si è invece confermato robusto soprattutto per l'elevata richiesta di credito al consumo, che è arrivato a rappresentare quasi il 30% del totale dei prestiti; sono cresciuti ad un ritmo moderato anche i mutui per l'acquisto di abitazioni (+1,6%), risentendo solo marginalmente del calo delle nuove erogazioni.

Le condizioni di offerta sono rimaste nel complesso accomodanti; si è tuttavia accentuata la selettività operata dagli intermediari. La fase di emersione di ingenti flussi di posizioni anomale ereditata dalla crisi sembra essersi esaurita; gli indicatori di qualità del credito sono ulteriormente migliorati avvicinandosi a quelli medi nazionali. Con riferimento al risparmio finanziario, ha continuato a rafforzarsi la crescita dei conti correnti delle famiglie e ha ripreso ad aumentare il valore dei titoli nei loro portafogli, favorito dal positivo andamento delle quotazioni.



Mercato Laziale

Nel corso del 2019, i livelli di attività imprenditoriale hanno registrato una crescita limitata e una riduzione degli investimenti. L'andamento è stato migliore per le imprese di maggiore dimensione.

Nell'industria, il fatturato è aumentato a un ritmo contenuto, inferiore a quello del 2018, e l'aumento è stato in larga parte trainato dal settore farmaceutico, grazie agli investimenti innovativi che ne hanno favorito la competitività, e dalla crescente importanza dell'attività di *contract manufacturing* (lavorazioni per conto terzi), ad alto valore aggiunto e in rapida espansione in particolare in provincia di Latina e Frosinone.

Il settore delle costruzioni ha mostrato ancora segnali di debolezza e le imprese che operano nel comparto delle opere pubbliche hanno registrato un'ulteriore flessione della produzione.

Sul mercato immobiliare, i prezzi degli immobili hanno registrato ulteriori decrementi mentre sono aumentate le compravendite.

Le imprese di servizi hanno beneficiato dell'espansione delle presenze turistiche e della spesa dei viaggiatori stranieri, segnando una crescita del numero di imprese attive soprattutto nei comparti dell'alloggio, ristorazione e attività immobiliari. Anche i prestiti verso le imprese si sono concentrati nel settore dei servizi, mentre si è registrato un calo nei restanti settori che è risultato più ampio per le imprese energetiche.

Nel mercato del lavoro l'occupazione si è espansa a un ritmo analogo a quello nazionale, segnando, nel primo semestre 2019, una crescita dello 0,6% in più rispetto al pari periodo del 2018, con un tasso di occupazione pari al 60,9%, superiore a quello italiano. All'espansione dell'occupazione ha contribuito prevalentemente il settore dei servizi e in misura inferiore il settore delle costruzioni. Nell'industria in senso stretto, il numero degli addetti è rimasto pressoché stabile mentre si è ridotto nell'agricoltura.

Nella prima parte dell'anno, è proseguita la crescita dei prestiti a imprese e famiglie, risentendo degli effetti di rilevanti operazioni straordinarie di alcune grandi aziende di servizi e dell'espansione del credito per consumi e acquisto di abitazioni delle famiglie.

La domanda di nuovi mutui delle famiglie si è ridimensionata rispetto allo scorso anno, mentre ha accelerato quella finalizzata al consumo rivolta alle banche: alla fine del primo semestre del 2019, i prestiti erogati alle famiglie del Lazio da banche e società finanziarie sono aumentati del 3,1% su base annua, un tasso lievemente più basso di quello della fine del 2018 ma comunque in espansione, favorito dalle politiche di offerta ancora accomodanti delle banche. Nel complesso, il moderato incremento dei livelli di attività e le condizioni reddituali delle aziende stanno favorendo un lieve miglioramento della qualità del credito.

I mercati finanziari e gli interventi delle autorità monetarie

A partire dal 2019, gli investitori sono tornati a preferire i titoli più rischiosi e gli indici azionari sono riusciti a recuperare le perdite accumulate nel mese di dicembre 2018 grazie ai segnali di maggiore cautela provenienti dalle principali Banche Centrali, a qualche cenno di stabilizzazione della fase di debolezza del ciclo economico mondiale e alla ripresa delle trattative tra USA e Cina sul tema dei dazi. A fine aprile 2019, l'indice azionario USA ha registrato un nuovo *record* e le quotazioni europee si sono portate a ridosso del picco del 2018.

Nella prima metà di maggio 2019, tuttavia, l'*escalation* della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina ha innescato una vendita importante di titoli azionari, facendo registrare un calo dei principali listini mondiali nell'ordine del 3% e generando perdite marcate dopo gli straordinari guadagni dei primi mesi del 2019.

A giugno 2019, i prezzi azionari sono tornati ad aumentare significativamente, guidati dalla concreta ripresa delle trattative tra Usa e Cina, sancita al G20 di Osaka, e dall'atteggiamento più accomodante di FED e BCE. Alla luce di ciò, l'indice azionario USA ha così toccato un nuovo picco, registrando una crescita del 17% da gennaio 2019, mentre l'indice azionario Europeo ha conseguito una *performance* positiva, sempre da inizio anno, del 14%.

Durante i successivi mesi estivi, c'è stata una nuova fase di tensione sui mercati finanziari per l'acuirsi delle tensioni tra USA e Cina. In particolare, a inizio agosto 2019, Trump ha annunciato ulteriori dazi a partire dal 1° settembre su circa 300 miliardi di dollari di importazioni cinesi ai quali la Cina qualche settimana dopo ha risposto con contromisure di pari portata. Sul clima di avversione al rischio hanno influito anche i rischi in Argentina, alle prese con una nuova ristrutturazione del debito, in Italia con la crisi politica e in UK per le prospettive di *Brexit* senza accordo. Dopo le tensioni di agosto, a settembre i mercati azionari hanno recuperato grazie al clima più disteso sulle questioni politiche e commerciali e a qualche segnale di stabilizzazione dell'attività economica globale.

A partire dalla seconda metà di ottobre, i mercati azionari hanno registrato un'importante crescita sulla scia dei dati incoraggianti delle trimestrali, dello scampato pericolo di una *hard Brexit* e degli interventi delle banche centrali (la BCE ha avviato a inizi novembre un nuovo *quantitative easing* e la FED ha tagliato ulteriormente i tassi a fine ottobre). Nonostante la più debole *performance* nella seconda metà del 2019, gli indici azionari hanno chiuso l'anno con guadagni consistenti. In particolare, sia l'indice S&P 500 sia l'Euro Stoxx 600 hanno registrato un ulteriore *record* storico segnando rispettivamente una crescita da inizio anno rispettivamente del 30% e del 23%.

Tuttavia, i timori del diffondersi del *coronavirus* e dell'impatto di quest'ultimo sull'economia globale hanno provocato



pesanti ribassi sui listini globali. Sia l'indice S&P 500 sia l'Euro Stoxx 600 hanno registrato sino all'11 marzo 2020 una flessione da inizio anno rispettivamente del 16% e del 21%. Inoltre, le misure adottate dalla BCE in data 12 marzo 2020 non hanno convinto i mercati provocando in una sola giornata significativi ribassi a livello mondiale nell'ordine medio del 10-12%. Un rimbalzo delle borse europee, infine, si è avuto nelle settimane immediatamente successive a seguito dell'annuncio da parte delle principali banche centrali del rafforzamento della loro politica monetaria, e soprattutto del massiccio acquisto di titoli di stato, e della frenata dei contagi.

In tale contesto, dopo un 2018 caratterizzato da significative perdite, da inizio 2019 le quotazioni dei titoli azionari italiani sono tornate a salire con il recupero dell'appetito per il rischio. Nel mese di maggio, però, l'indice azionario italiano è stato particolarmente penalizzato, perdendo più del 9%, a causa delle tensioni nella maggioranza di governo, dei dubbi sulla tenuta dei conti pubblici e di un conseguente rischio di avvio della procedura di infrazione nei confronti dell'Italia da parte della Commissione Europea. Tuttavia, i segnali di prosecuzione della politica economica espansiva da parte della BCE nel mese di giugno, unitamente alla scampata procedura di infrazione, hanno fatto segnare da inizio gennaio 2019 un rialzo complessivo del 16%.

Ad inizio agosto, le quotazioni azionarie hanno risentito della crisi di governo con perdite marcate sia per i titoli bancari sia per quelli degli altri settori. Da metà settembre 2019, le quotazioni dei titoli azionari italiani hanno recuperato decisamente in ragione del cambio di governo e della nuova politica monetaria da parte della BCE. L'indice FTSE Mib ha così chiuso l'anno con un rialzo del 28%, superiore alla media del mercato azionario mondiale che ha guadagnato il 25%. Nei primi 3 mesi del 2020, l'emergenza sanitaria succitata ha determinato un pesante calo da inizio anno del listino azionario italiano di circa il 30% e nella sola giornata del 12 marzo l'FTSE Mib ha perso circa il 17% in ragione della retorica poco accomodante della Presidente della BCE Lagarde sui titoli di Stato italiani a seguito delle nuove misure adottate dalla BCE.

Per quanto concerne i rendimenti dei titoli governativi a lungo termine, il clima di forte volatilità provocato dal tema dei dazi ha incrementato nella prima parte del 2019 la domanda di titoli *safehaven* comprimendo i rendimenti nella componente di premio al rischio rispettivamente per il *Bund* e il *Treasury* decennale. A maggio 2019, il rendimento del *Treasury* USA a 10 anni si è attestato al 2,4%, dal 3,2% di fine anno, mentre il rendimento del *Bund* decennale è passato a -0,07%. Nei mesi estivi, i rendimenti a lungo termine dei paesi meno rischiosi hanno continuato la loro discesa raggiungendo livelli minimi a settembre. Nello specifico, il governativo decennale USA è sceso sotto l'1,5% mentre il pari scadenza tedesco ha toccato il minimo storico di -0,75%. Nell'ultima parte dell'anno, il venir meno delle attese di nuovi stimoli monetari da parte delle banche centrali e la minore avversione al rischio degli investitori hanno determinato la risalita dei rendimenti di lungo termine internazionali: il rendimento decennale del *Treasury* e del *Bund* si è attestato a fine anno rispettivamente all'1,8% e al -0,3%.

Nei primi mesi del 2020, l'emergenza sanitaria sopra menzionata e i riverberi sulle prospettive dell'economia globale hanno avuto come effetto la corsa ai beni rifugio. In particolare, a fine marzo, nel segmento titoli di stato, i rendimenti dei *Treasury* americani a 10 anni sono scesi sotto la soglia dell'1,0%, mentre i tassi dei *Bund* tedeschi sono scesi a -0,5%.

In merito ai BTP decennali, le vendite a fine maggio 2019, spinte dai timori sull'esito delle elezioni europee e dalle incertezze legate alla richiesta di chiarimenti della Commissione Europea sull'andamento delle finanze pubbliche per il 2019, hanno comportato un incremento del rendimento a 10 anni sino al 2,7% e allargato lo *spread* Italia -Germania a circa 280 *bps*. A fine giugno, la svolta nella politica monetaria della BCE, con un probabile ritorno agli acquisti di titoli, e l'*appeal* tra gli investitori a caccia di rendimenti in uno scenario di tassi globali estremamente bassi, se non negativi, hanno fatto scendere i rendimenti dei titoli di Stato italiani e lo *spread* tra BTP e *Bund* rispettivamente al 2,0% e a circa 230 *bps*. In aggiunta a quanto sopra, a luglio l'annullamento da parte della Commissione Europea della richiesta di procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia, dopo che quest'ultima ha adottato un'importante correzione dei conti 2019, insieme alla nomina di Christine Lagarde al vertice BCE, hanno rasserenato i mercati portando lo *spread* sotto i 200 punti base. A settembre ed ottobre il *rally* dei titoli italiani si è intensificato grazie a due sviluppi chiave: l'ufficializzazione dei nuovi stimoli monetari da parte della BCE e la formazione di un nuovo governo più favorevole al dialogo con l'Europa, che hanno contribuito a portare lo *spread* BTP-Bund sotto quota 150 *bps*.

A partire da novembre 2019, i rendimenti dei titoli di Stato italiano e lo *spread* tra BTP e *Bund* hanno ricominciato a crescere, attestandosi a fine anno rispettivamente a circa l'1,40% e a 165 *bps*, a causa della maggiore incertezza sulle prospettive di tenuta del governo e della possibile creazione di un esecutivo guidato da un centrodestra euroscettico. Inoltre, sull'incremento del rendimento dei BTP ha pesato anche il dibattito sull'Unione Europea ed in particolare la recente apertura da parte della Germania alla garanzia comune sui depositi a fronte di alcune condizioni tra cui la minor esposizione delle banche in titoli di Stato.

A metà marzo 2020, la vendita dei titoli dei paesi periferici dell'Eurozona, tra cui quelli italiani, per le ragioni succitate, ha portato ad un innalzamento del rendimento dei titoli di stato italiani a 10 anni a più del 2,0% e ad un allargamento dello *spread* a quota 275 *bps*. Nei giorni immediatamente successivi, gli ulteriori interventi annunciati dalla BCE hanno portato il rendimento dei BTP decennali e lo *spread* rispettivamente sotto l'1,70% e a circa 195 *bps*.

Sul fronte delle politiche adottate dalle principali autorità monetarie, la *Federal Reserve* ha effettuato nel corso del 2019 tre tagli del tasso obiettivo sui *Fed Funds*, di cui l'ultimo durante la riunione del 30 ottobre 2019. Il costo del denaro si



è quindi attestato a fine 2019 ad un livello compreso tra 1,50% e 1,75%.

Il Consiglio Direttivo della BCE dal canto suo nel corso dell'anno:

- ha lasciato invariato il *Refinancing Rate* a zero e la *Marginal Lending Facilities* allo 0,25%, mentre ha deciso di tagliare nella riunione del 12 settembre 2019 il *Deposit Facilities Rate*, portandolo da -0,40% a -0,50%. Con riferimento a quest'ultimo, al fine di mitigare gli impatti negativi sul conto economico delle banche, ha introdotto un sistema a due livelli per la remunerazione delle riserve in eccesso. Nello specifico, le banche non pagheranno interessi sulle riserve in eccesso fino a un ammontare predefinito (calcolato in base a un moltiplicatore delle riserve obbligatorie fissato a sei) oltre il quale invece continuerà ad essere applicato il tasso sulla remunerazione dei depositi;
- ha avviato, a partire dal 1° novembre 2019, il programma di acquisto di titoli a un ritmo mensile di 20 miliardi di euro;
- ha introdotto una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (OMRLT III) trimestrali, a partire da settembre 2019 fino a marzo 2021, ciascuna con scadenza di tre anni. E' stato previsto, in tale ambito, che le controparti potranno ottenere finanziamenti per un importo pari a fino al 30% dello *stock* di prestiti idonei al 28 febbraio 2019, al quale va detratto l'ammontare dei finanziamenti ancora in essere nell'ambito del programma TLTRO II, con tasso indicizzato al tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali della BCE per la durata di ciascuna operazione. Concedendo prestiti idonei superiori a un valore di riferimento, le banche beneficeranno di un tasso che può essere ridotto fino a un livello pari al tasso medio applicato ai depositi presso la Banca Centrale Europea, pari a -0,5%.

Nei primi mesi del 2020, le principali autorità monetarie hanno adottato ulteriori misure per fronteggiare la situazione di significativa incertezza derivante dall'emergenza sanitaria in corso.

In particolare, la *Federal Reserve* in data 15 marzo 2020 ha annunciato il secondo taglio dei tassi sui *fed funds* del nuovo anno, questa volta dell'1%, portandoli tra lo 0% e lo 0,25%, dopo il taglio di 50 *bps* del 3 marzo. Inoltre, rispettivamente il 12 e il 23 marzo 2020, la *Federal Reserve*, ha iniettato sul mercato circa 1.500 miliardi di dollari per controllare l'allarme liquidità sul mercato dei *Treasury* e ha annunciato la ripresa del *Quantitative Easing* prima per 700 miliardi di dollari e poi in ammontare illimitato.

Il Consiglio Direttivo della BCE, invece, nelle riunioni di marzo e aprile 2020:

- ha lasciato invariato il *Refinancing Rate* a zero, la *Marginal Lending Facilities* allo 0,25% e il *Deposit Facilities Rate* a -0,50%;
- ha stabilito una dotazione aggiuntiva al *Quantitative Easing* di novembre 2019 pari a 120 miliardi di euro di nuovi acquisti (incrementata di ulteriori 750 miliardi di euro nei giorni successivi), spalmati su circa otto mesi;
- ha annunciato iniezioni di liquidità immediate e con cadenza settimanale (LTRO -*Longerterm refinancing operations*) a supporto del sistema finanziario, con un tasso di interesse pari al tasso medio sui depositi (-0,5%) e per il periodo fino a giugno 2020, data in cui partirà la prossima asta delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine TLTRO III (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*);
- in merito a quest'ultime, per il periodo compreso tra giugno 2020 e giugno 2021, ha accordato tassi più favorevoli per tutto lo *stock* di TLTRO in essere rispetto a quanto era stato stabilito nel Consiglio Direttivo di settembre 2019. In particolare, le banche potranno beneficiare di ulteriori 50 *bps* sul tasso (-0,50% nel caso di non superamento del *target* di finanziamento e -1,00% per le banche che lo supereranno). Al di fuori della finestra temporale di cui sopra, le TLTRO III manterrebbero le vecchie condizioni sui tassi (0% nel caso di non superamento del *target* di finanziamento e -0,5% per le banche che lo supereranno). Inoltre, è possibile richiedere da giugno 2020 un ammontare sino al 50% dello *stock* di prestiti eligibili a febbraio 2019 (30% nelle precedenti disposizioni), al netto di quanto già preso nelle precedenti aste TLTRO;
- ha previsto dal 19 maggio 2020 sette operazioni non mirate di rifinanziamento per l'epidemia (PELTRO -*Pandemic Emergency Longer-Term Refinancing Operations*) a più lungo termine, a piena aggiudicazione e scaglionate per un anno al tasso di -0,25%;
- al fine di contrastare probabili bocciature in arrivo dalle agenzie di *rating*, ha alleggerito i requisiti sui *collateral* utilizzati dalle banche per prendere fondi a prestito. In particolare, il taglio minimo dei finanziamenti presentabili come collaterale è stato ridotto da 25 mila euro a zero ed è stato diminuito l'*haircut* di circa il 20%;

ha disposto, dal lato della Vigilanza:

- un allentamento dei requisiti prudenziali per le banche, le quali potranno finanziare l'economia utilizzando a pieno il *Capital Conservation Buffer*, il *Countercyclical capital buffer* e il *Pillar 2 Guidance*. Alle banche sarà, inoltre, consentito di qualificare sin da subito come capitale ai fini della composizione del *Pillar 2*, obbligazioni *Additional Tier 1* o *Tier 2*, anticipando le misure della CRD5 che sarebbero dovute entrare in vigore da gennaio 2021;
- ha introdotto ulteriori misure di mitigazione del credito ed in particolare elementi di flessibilità nel trattamento dei crediti *non-performing*, consentendo alle banche di trarre il massimo beneficio dalle garanzie e dalle moratorie sui pagamenti concesse dai governi. È stata prevista anche la possibilità di rinuncia dell'applicazione del *calendar provisioning* nel caso in cui i crediti coperti da garanzia pubblica o oggetto di moratoria si trasformino in *Non*

Performing Exposure (NPE), oltre alla concessione di flessibilità nell'implementazione dei piani di dismissione dei crediti deteriorati. A tal riguardo, Banca d'Italia, per le sole *Less Significant Institution*, ha posticipato al 30 giugno 2020 il termine per l'invio delle NPE *strategy*.

Il sistema bancario italiano

A dicembre 2019, in Italia, la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia è risultata pari a 1.815 miliardi di euro, con un incremento di circa 83 miliardi di euro su base annua (pari al 4,8%), combinando 1.572 miliardi di depositi da clientela residente e 243 miliardi di obbligazioni.

L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente hanno registrato a dicembre 2019 una variazione tendenziale pari ad un +5,6%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di circa 83 miliardi di euro. La variazione annua delle obbligazioni è risultata nulla, anche in connessione alle mutate preferenze della clientela legate all'introduzione dei nuovi meccanismi di risoluzione delle crisi bancarie.

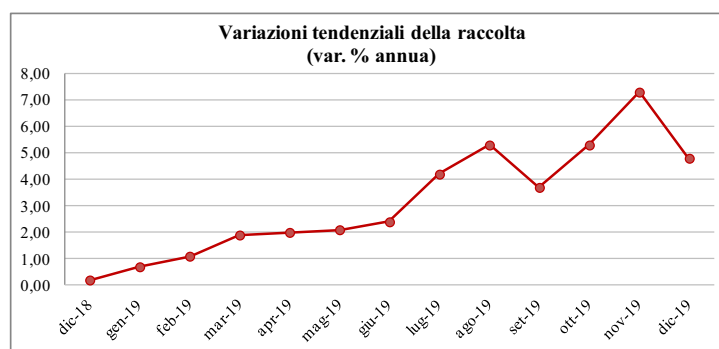
Il totale dei prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.681 miliardi di euro, con una variazione su base annua nulla, calcolata al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni e includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati.

A dicembre 2019, i prestiti a residenti in Italia concessi al settore privato ammontano a 1.416 miliardi di euro e risultano stabili rispetto ad un anno prima. All'interno di tale aggregato, figurano i prestiti a famiglie e società non finanziarie che, in pari data, si attestano a 1.274 miliardi di euro, in leggero incremento rispetto a dicembre 2018 (+0,3%).

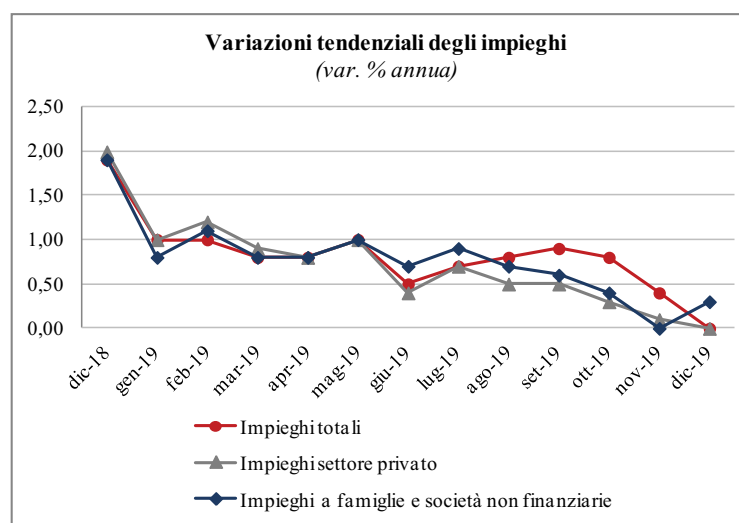
Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato a dicembre 2019 allo 0,58%, in flessione rispetto al pari epoca (0,61%). In particolare, il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,37% (0,36% a dicembre 2018), quello delle obbligazioni al 2,15% (2,39% a dicembre 2018) e quello sui pronti contro termine all'1,40% (1,66% a dicembre 2018).

I tassi sul totale prestiti a famiglie e società non finanziarie, a dicembre 2019, si sono attestati in Italia su livelli sempre più in decremento e pari al 2,48% (2,55% a dicembre 2018). Il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è risultato pari all'1,47% (1,89% a dicembre 2018). Il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie si è collocato a dicembre 2019 all'1,27% (1,47% a dicembre 2018).

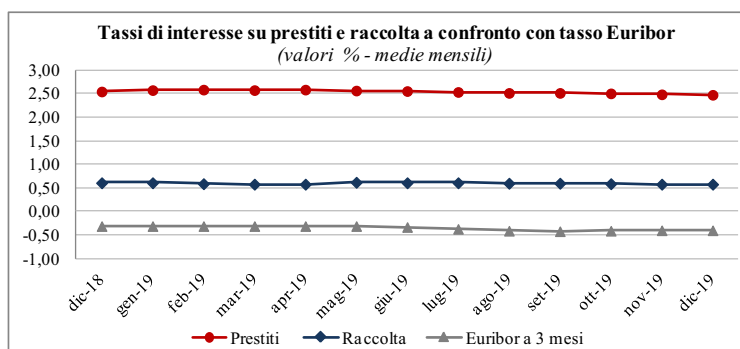
Sul fronte della qualità del credito bancario, le sofferenze nette a dicembre 2019 sono pari a circa 26,5 miliardi di euro, in decremento rispetto ai 29,3 miliardi di euro del mese precedente e in diminuzione rispetto ai 31,8 miliardi di euro di dicembre 2018. Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato, a dicembre 2019, all'1,55% (1,85% a dicembre 2018).



FONTE: ABI Monthly Outlook - Gennaio 2020



FONTE: ABI Monthly Outlook - Gennaio 2020



FONTE: ABI Monthly Outlook - Gennaio 2020



Nonostante l'importante flessione succitata, ulteriori sforzi risultano necessari al fine di ridurre il livello di crediti deteriorati nei bilanci delle banche italiane e, conseguentemente, migliorare la redditività del settore. Il *framework* regolamentare, in continua evoluzione, ha sinora influenzato l'intera industria finanziaria, spingendo in particolar modo le banche italiane ad intraprendere azioni volte a ridurre in maniera significativa lo *stock* di crediti deteriorati con l'obiettivo di riallineare gli indicatori in tale ambito ai valori medi europei.

A tal riguardo, si rammenta il pacchetto condiviso a fine dicembre 2018 dal Trilogo UE contenente, tra le altre, misure per ridurre l'ammontare delle sofferenze creditizie. Questo, a differenza dell'*Addendum* BCE pubblicato in data 15 marzo 2018 e rivolto alle sole *significant bank*, si applica ai nuovi flussi di credito deteriorato relativi alle nuove erogazioni a partire dal 26 aprile 2019 (*versus* le esposizioni riclassificate da *bonis* a deteriorato dal 1° aprile 2018 per l'*Addendum* BCE) e a tutte le banche (*significant* e non). In particolare, per i crediti deteriorati non garantiti sono previsti accantonamenti integrali sul capitale in tre anni (entro 2 anni per l'*Addendum* BCE) e per quelli garantiti in nove anni con collaterale immobiliare (in 7 anni per l'*Addendum* BCE) ed in sette anni per gli altri. In tal modo, l'Unione Europea ha una normativa primaria sugli NPL che ha seguito quella secondaria dell'*Addendum*.

In aggiunta a quanto sopra, il processo di smaltimento dei crediti deteriorati è stato e sarà reso più agevole che in passato anche dalla proroga dello schema italiano di garanzie pubbliche ("GACS") di ulteriori 24 mesi dal 20 marzo 2019 e dall'entrata in vigore da inizio 2018 dell'IFRS 9, che in sede di *first adoption* ha consentito di svalutare i crediti senza addebito a conto economico ma a decurtazione del patrimonio; inoltre, quest'ultima è ripartita in cinque anni secondo un principio non lineare consentendo alle banche di ammortizzare l'impatto della cessione sul patrimonio, che nel caso di grandi vendite viene amplificato dal parametro LGD ("*Loss given default*"). Con riferimento a quest'ultimo aspetto, in data 16 aprile 2019, il Parlamento Europeo ha approvato in via definitiva il pacchetto bancario che comprende le nuove direttive e regolamenti sui requisiti prudenziali (CRD e CRR), confermando in gran parte quanto stabilito dall'Ecofin a dicembre 2018. Nello specifico, al suo interno è stato inserito un emendamento che prevede la sterilizzazione degli effetti delle maxi-cessioni di sofferenze (successive al 23 novembre 2016 e non successive a 3 anni dalla data di entrata in vigore del regolamento modificativo e che fanno parte di un piano pluriennale e siano pari ad almeno il 20% dei deteriorati) sulle serie storiche che sono alla base della LGD ai fini dei requisiti patrimoniali. Il pacchetto normativo prevede altresì *i*) un innalzamento della soglia a 2,5 milioni di euro per i prestiti alle piccole e medie imprese (da 1,5) cui si applica l'ulteriore fattore di ponderazione di favore del 76,19% (*SME supporting factor*) e l'introduzione di un fattore dell'85% per la parte di prestito alle PMI che eccede la soglia dei 2,5 milioni di euro (l'applicazione di tale misura è a decorrere da due anni dalla data di entrata in vigore del regolamento), *ii*) una riduzione del requisito di ponderazione al 35% (dal 75%) per i prestiti legati alla cessione del quinto, *iii*) che, per le banche di rilevanza sistemica e con un livello di attività superiore a 100 miliardi di euro, le passività computabili ai fini del cosiddetto MREL ("*Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities*") non possano superare dal 2024 il 27% degli attivi ponderati per il rischio.

Ulteriori impulsi provengono dai nuovi strumenti di cartolarizzazione STS ("Semplici, Trasparenti e Standardizzate") la cui normativa è contenuta nei Regolamenti dell'Unione Europea 2017/2401 e 2017/2402, del 12 dicembre 2017, entrambi entrati in vigore il 1° gennaio 2019. In particolare, l'obiettivo è quello di distinguere i prodotti di qualità da quelli complessi, opachi e rischiosi, ma anche garantire un mercato unico UE delle cartolarizzazioni, evitando disparità di condizioni e pratiche di arbitraggio regolamentare. Alle banche e alle assicurazioni che detengono in portafoglio cartolarizzazioni STS è riconosciuto un trattamento prudenziale migliorativo in termini di ponderazione del rischio; inoltre, dal 30 aprile 2020 soltanto i titoli conformi a tali requisiti potranno essere computabili ai fini del *Liquidity Coverage Ratio*. Gli emittenti invece si avvantaggiano, oltre che dei benefici relativi ai minori assorbimenti patrimoniali per le *tranche* trattate, anche del presumibile miglior *pricing* dei titoli oggetto di collocamento rispetto a quelli di analoghe operazioni non STS.

Alla luce di quanto sopra, nel 2019 i crediti deteriorati si sono ridotti di circa 50,0 miliardi di euro, a cui si aggiungono transazioni annunciate successivamente su portafogli per almeno 41 miliardi di euro. Tale dato si confronta con un valore lordo delle cessioni di crediti deteriorati nel 2018 pari a circa 97 miliardi di euro. La flessione avvenuta nel 2019 è stata significativa per i crediti alle imprese e, in particolare, per quelli del settore delle costruzioni e immobiliare, che, avendo risentito maggiormente degli effetti della crisi economica, sono caratterizzate da un maggior rapporto tra sofferenze e impieghi.

Si rammenta, a riguardo, che lo stato di emergenza verificatosi tra fine febbraio e inizi di marzo 2020, e il conseguente significativo *shock* per l'economia, porteranno di certo le banche a registrare ulteriori crediti deteriorati e rettifiche e a rallentare il processo di smaltimento dei crediti deteriorati. Tuttavia, un sostegno al processo di *derisking* potrà giungere da una misura contenuta nel "Decreto Cura Italia" volta alla trasformazione di DTA da perdite fiscali per un ammontare massimo di 2 miliardi di euro in crediti di imposta. Inoltre, una delle misure adottate dalla BCE in data 12 marzo 2020 consentirà alle banche di continuare a finanziare le imprese, in tale contesto, operando temporaneamente al di sotto del livello dei *buffer* di capitale. Si stimano, in merito, in Italia circa 43 miliardi di euro di attività ponderate per il rischio da liberare grazie a tale misura, che si tradurrebbero in un ulteriore credito per 75 miliardi di euro.



LE VICENDE SOCIETARIE

Convocazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci ai sensi dell'art. 106 del D.L. "Cura Italia"

Il presente bilancio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa entro i nuovi termini di legge introdotti dall'art. 106 del Decreto "Cura Italia" (D.L. 17 marzo 2020, n. 18, convertito nella Legge 24 aprile 2020 n. 27), in deroga a quanto previsto dagli articoli 2364, secondo comma, e 2478-bis del codice civile o alle diverse disposizioni statutarie.

In particolare, il succitato art. 106, comma 1, prevede che *"l'assemblea ordinaria è convocata entro centottanta giorni dalla chiusura dell'esercizio"*.

Tale norma rientra tra le misure varate dal Governo per fronteggiare gli impatti sull'operatività di persone fisiche e imprese derivanti dall'emergenza sanitaria da *coronavirus* sopraggiunta in Italia a fine febbraio 2020.

In ottemperanza al nuovo quadro normativo, il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha stabilito di convocare l'Assemblea ordinaria dei Soci per il 28 e 29 giugno 2020 (rispettivamente in prima e in seconda convocazione), fissando al 29 maggio 2020 la convocazione del Consiglio chiamato ad esaminare ed approvare il Progetto di bilancio al 31 dicembre 2019.

L'attività della Cassa

L'attività della Cassa si è dispiegata all'interno di uno scenario esterno particolarmente complesso e caratterizzato dal perdurare di forti elementi di criticità. Dal punto di vista commerciale, sono stati assunti gli accorgimenti atti a mantenere un adeguato presidio del mercato servito, cercando al contempo di contenere gli effetti legati al difficile contesto esterno.

Di conseguenza, l'operato aziendale nella gestione del *core business* è stato costantemente improntato a grande attenzione allo scopo di mantenere adeguati equilibri nella struttura finanziaria.

Nello specifico, la Cassa ha curato:

- il presidio del mercato nei territori di insediamento storico;
- la spinta commerciale nei territori caratterizzati da maggiore potenzialità di crescita;
- l'ottimizzazione della Rete al fine di incrementarne l'efficienza complessiva;
- la tenuta dei livelli di *performance* commerciale sui prodotti e servizi;
- l'offerta di prodotti e servizi alla clientela messi a disposizione dalla Capogruppo anche a mezzo di apposite iniziative commerciali;
- l'erogazione di interventi formativi su nuovi prodotti e nuove procedure rilasciate;
- il presidio del processo creditizio e delle relative componenti qualitative e di *rating*;
- il presidio del *pricing* in ottica di salvaguardia della redditività complessiva delle masse trattate, con il contenimento del costo della raccolta, il mantenimento di un adeguato rapporto rischio/rendimento delle componenti fiduciarie. In ambito prodotti interni è stata contenuta la gestione in deroga di tassi e condizioni a favore della clientela più meritevole mentre è stata mantenuta la sostanziale applicazione degli standard tariffari sulle commissioni rivenienti dalla distribuzione di prodotti e servizi di terzi.

La gestione del portafoglio crediti si è tradotta nell'attenta ricerca di un opportuno dimensionamento della raccolta diretta e degli impieghi, tenendo conto degli scenari di mercato per quanto attiene alle politiche di prezzo e dell'ottica di garantire l'"autosufficienza" ed il frazionamento delle relazioni sia di provvista che di finanziamento.

Occorre segnalare che, nell'ultimo mese dell'esercizio, le note vicende che hanno interessato la Capogruppo (assoggettata a procedura di Amministrazione Straordinaria dal 13 dicembre 2019), ampiamente e quotidianamente commentate da tutti i media nazionali, amplificate, a livello locale, dalle notizie riguardanti l'ipotesi di cessione della partecipazione di maggioranza nel capitale della Cassa, hanno indotto un effetto negativo consistente sull'aggregato complessivo della raccolta diretta negli ultimi giorni del 2019.

Più in dettaglio, la raccolta diretta tradizionale da Clientela segna un calo dell'8,7% rispetto al pari epoca, al quale si aggiunge la diminuzione del 20,8% dell'"altra raccolta" (*effetto tecnico sul debito verso le Società veicolo delle cartolarizzazioni*) e del 100% dei prestiti obbligazionari, per un calo complessivo dell'intero aggregato pari al 10%.

Purtuttavia, anche nel corso del 2019 la Cassa ha mantenuto un posizionamento soddisfacente nel presidio del rischio di liquidità, i cui indicatori si sono attestati costantemente su livelli superiori alle soglie minime previste dal *Risk Appetite Framework* (RAF) di Gruppo. Al 31 dicembre 2019 e all'ultimo fine mese disponibile (30 aprile 2020), infatti, a fronte della soglia minima di *early warning* di euro 150 milioni, il *buffer* di liquidità si è attestato, rispettivamente, ad euro 318 milioni e ad euro 278 milioni. Al riguardo, nel corso del 2019, la Cassa ha partecipato, insieme con la Capogruppo, alle autocartolarizzazioni "2019 Popolare Bari SME Srl" e "2019 Popolare Bari RMBS Srl" a seguito delle quali la Cassa, a fronte delle cessioni senza *derecognition* dei crediti in bonis di tipo "SME" ed "RMBS", ha sottoscritto le tranche Senior



delle cartolarizzazioni, utilizzabili in operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, d'importo pari a complessivi euro 163,5 milioni. Unitamente alle altre cartolarizzazioni in essere (la "2017 Popolare Bari SME Srl", la "2017 Popolare Bari RMBS" e la "2018 Popolare Bari RMBS Srl"), nonché alla partecipazione in passato alle operazioni di TLTRO, per il tramite della Capogruppo, con la Banca Centrale Europea, tali operazioni consentono alla Cassa il mantenimento di un buon equilibrio tra fonti e impieghi di liquidità, oltre che il raggiungimento di un *buffer* tale da fronteggiare adeguatamente l'insorgere di potenziali tensioni in termini di fabbisogno di liquidità.

Nel comparto degli impieghi alla clientela, si è operato con rigore e selettività in fase concessoria; l'aggregato, al netto del portafoglio dei titoli di debito HTC, ha fatto registrare un incremento (+1,7% rispetto al 2018), concentrato in particolare nell'ambito dei finanziamenti a medio-lungo termine alle aziende, comparto in cui si è operato verso controparti con comprovato merito creditizio e mitigando l'assunzione dei rischi con l'acquisizione delle garanzie rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI ex L.662/96, gestito da MCC.

Sono state inoltre attentamente monitorate le posizioni con anomalie andamentali insorgenti, fenomeno strettamente legato alle persistenti difficoltà dell'economia reale, a fronte delle quali sono stati operati consistenti accantonamenti. Ancora più marcato in tal senso l'impatto significativo delle rettifiche di valore effettuate a fronte dei crediti in sofferenza. Tale significativo impatto delle rettifiche sui crediti è il frutto delle approfondite valutazioni delle posizioni *non performing* della Cassa. L'analisi specifica è stata posta in essere sulla base delle valutazioni tecniche rese dalle

Funzioni preposte della Capogruppo, in linea con le previsioni del Contratto Infragruppo dei Servizi, che la Capogruppo stessa svolge a favore della controllata CRO.

Sotto il profilo delle *performance* commerciali, si evidenzia che i ricavi generati dalla Rete CRO risentono del contesto esterno particolarmente complesso, caratterizzato dal perdurare di elementi di criticità. Nonostante ciò, si apprezza un discreto incremento dei ricavi complessivi (*commissioni nette*) rispetto all'esercizio precedente.

Di seguito le principali attività e iniziative commerciali della Cassa nel 2019:

- rinnovo per il 2019 dell'accordo con AGEA per l'anticipo dei contributi PAC (Politica Agricola Comunitaria) a valere sulla domanda unica 2019;
- adesione al protocollo d'intesa per il Fondo di Garanzia Prima Casa Gestito da Consap. Tale iniziativa, consente alla Banca di rafforzare l'offerta mutui per la Clientela giovane e per i beneficiari della garanzia statale;
- sottoscrizione accordo con ViviBanca per il finanziamento del Trattamento di Fine Servizio (TFS). Tale accordo consente ai Dipendenti Pubblici di fruire fino al 90% dell'indennità di buonuscita (TFS), senza attendere i tempi di accredito, in tranche annuali, da parte dell'Inps;
- adesione al Nuovo Accordo per il Credito 2019, in favore delle PMI, denominato "Imprese in ripresa 2.0" (*sospensione rimborso quote capitale mutui, allungamento delle durate, ecc.*);
- adesione al protocollo d'intesa tra l'ABI e il Commissario Straordinario del Governo per la ricostruzione sisma 2016, volto a favorire l'anticipazione del pagamento delle spese relative alle attività e agli interventi realizzati, in favore delle imprese esecutrici dei lavori di ricostruzione e dei professionisti che ne hanno curato i progetti e certificazioni.

Nel corso del 2019, in linea con analoghe attività promossa dalla Capogruppo, è stata intensificata, come innanzi detto, l'attività di acquisizione di garanzie a prima richiesta rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI L.662/96 gestito da MCC, a fronte di finanziamenti aventi i requisiti di accesso previsti dalla normativa di riferimento. Inoltre, a seguito della riforma del Fondo di Garanzia, sono stati adeguati i testi delle convenzioni con i Confidi relativamente al rilascio delle garanzie a prima richiesta assistite dalla controgaranzia del fondo medesimo.

In relazione agli interventi formativi sulle Risorse, si segnala la formazione erogata al Personale, soprattutto di Rete, sulla nuova "Profilatura MiFIDI II" e sue evoluzioni, sui nuovi prodotti e servizi assicurativi (Ivass) e sulle nuove procedure informatiche, in aggiunta alla consueta formazione c.d. "obbligatoria" (*Antiriciclaggio, Privacy, Market Abuse, Ivass, Sicurezza sui luoghi di lavoro, ecc.*).

Per quanto attiene al presidio del processo creditizio, sono state realizzate iniziative per il miglioramento della gestione della qualità del credito concesso (*affinamento dei presidi sulle posizioni caratterizzate da primi segnali di anomalia andamentali, incontri mirati con i Consulenti Corporate, con le Strutture Retail, con i Responsabili dei Distretti, ecc.*).

A far data dal 4 marzo 2019, è stato introdotto un nuovo modello di determinazione del *rating* del Segmento Corporate "Regolamentare", con l'introduzione della Perdita Attesa nel calcolo dei poteri deliberativi. Le suddette variazioni, in Area Crediti, hanno comportato l'emanazione di un nuovo Regolamento Credito, nuovi percorsi deliberativi e nuovi poteri delegati che hanno recepito le modifiche apportate.

Nell'ambito della razionalizzazione della Rete commerciale, tenuto conto delle indicazioni del Modello distributivo di Gruppo, nel corso dell'anno sono proseguite le attività volte a potenziare maggiormente le competenze delle Risorse ed a ottimizzare la presenza della Cassa sul territorio, secondo una logica di presidio più efficace dei territori di pertinenza.

A fine 2018, con decorrenza gennaio 2019, il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha deliberato l'aggiornamento dell'Organigramma aziendale nell'ambito del quale il Servizio Commerciale ha assunto una configurazione più coerente con le logiche organizzative adottate dalla Capogruppo. Contestualmente, è stato adottato il nuovo Modello Distributivo,



nell'ambito del quale sono stati creati cinque Distretti Territoriali che coordinano le cinquanta filiali della Cassa dislocate nelle province di Terni, Perugia, Viterbo, Roma e Pistoia, adesso tutte contraddistinte dalla medesima configurazione organizzativa volta ad una più spiccata vocazione alla creazione di valore attraverso una più mirata attenzione alla clientela, in particolare a quella appartenente ai segmenti di potenziale maggiore redditività.

Le Proiezioni economico-finanziarie 2020-2024

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa, in data 22 maggio 2020, ha approvato l'aggiornamento delle proiezioni economico-finanziarie 2020 - 2024 (le "Proiezioni"). Tale scelta, resasi necessaria anche ad esito della chiusura definitiva dei risultati al 31 dicembre 2019 che hanno fatto registrare -in particolare per effetto delle maggiori rettifiche su crediti -uno scostamento non trascurabile rispetto alle attese, muove dalla necessità di incorporare, per quanto possibile, elementi di discontinuità intervenuti rispetto al periodo precedente, tra i quali:

- il rilevante mutamento dello scenario macroeconomico di riferimento, che, a partire da marzo 2020, con il dilagare in Italia dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19, ha subito un rilevante peggioramento. In particolare, l'evoluzione dello scenario macroeconomico vigente vede una significativa contrazione della crescita nel 2020 cui seguirà una lenta ripresa, un'inflazione in prospettiva sotto il 2% e un *euribor* in territorio negativo per i primi tre anni di previsione;
- le importanti evoluzioni normative e regolamentari che sono intervenute in seguito al manifestarsi dell'emergenza sanitaria, tra le quali una maggiore flessibilità sui requisiti patrimoniali per le banche e la flessibilità nella classificazione dei crediti coperti da garanzia statale o oggetto di moratoria. A queste previsioni normative si aggiungono i recenti decreti varati dal Governo a sostegno di imprese e famiglie e i significativi interventi di politica monetaria posti in essere dalla BCE, con i conseguenti riverberi sulle prospettive economiche e patrimoniali del sistema bancario italiano.

Sono state, perciò, predisposte nuove proiezioni economico-finanziarie pluriennali in un orizzonte quinquennale -le quali non rappresentano un nuovo Piano Industriale la cui compiuta realizzabilità sarà possibile solo ad esito della conclusione del percorso di ristrutturazione della Capogruppo utili a valutare la sostenibilità dei livelli di ambizione reddituali nel medio-lungo periodo della Cassa, tenendo conto:

- delle più recenti previsioni di mercato sul fronte delle masse e dei tassi;
- di un approccio conservativo sul margine commissionale con maggiore focalizzazione sulle commissioni di mantenimento piuttosto che su quelle *up-front*;
- di un graduale contenimento del costo del credito per effetto, in prospettiva, di un contesto economico in miglioramento dopo un iniziale peggioramento legato alla crisi pandemica da Covid-19;
- di un graduale efficientamento operativo in virtù della razionalizzazione delle spese amministrative, anche come conseguenza della revisione della *policy* di spesa.

Infine, una spinta al miglioramento dei risultati ed al ritorno alla creazione del valore potrà derivare dall'eventuale buon esito del processo di Trasformazione in Spa della Capogruppo, con il conseguente ingresso di nuovi e solidi azionisti di riferimento e la "riconciliazione" del rapporto con la base sociale che consentiranno di mitigare gli effetti del rischio reputazionale e garantire una rinnovata forza commerciale del *brand*.

In merito ai ritorni quantitativi, le Proiezioni prevedono una moderata crescita dei principali aggregati, un ritorno all'utile nel 2021, il progressivo rafforzamento della capacità reddituale, con il miglioramento degli indicatori di efficienza e di produttività.

In particolare per gli anni di previsione 2020-2024, si prevede:

- una crescita media degli impieghi a clientela dell'1,9% annuo, trainata soprattutto dal Portafoglio Commerciale, con particolare riferimento al lungo termine, prestando attenzione al mantenimento di un adeguato *mix* sulle scadenze;
- una variazione media annua della raccolta diretta pari a un -0,5% da ascrivere principalmente al *decalage* fisiologico del debito verso le società veicolo delle cartolarizzazioni in essere. Inoltre, si assiste ad una stabilizzazione delle forme tecniche tradizionali di raccolta diretta (a vista e a scadenza), mentre non sono fattorizzate emissioni di obbligazioni;
- un margine di interesse in crescita mediamente dell'1,6% annuo, riflettendo sia un moderato aumento delle masse intermedie sia una tenue risalita dell'*Euribor* negli ultimi anni di previsione;
- l'evoluzione delle commissioni nette con una crescita media annua dello 0,7%, legata soprattutto alla componente ricorrente, in linea con gli attuali *trend* di mercato che vanno nella direzione di una maggiore focalizzazione sulle commissioni di mantenimento piuttosto che sulle *up-front*;
- una crescita media annua della raccolta indiretta del 3,8%, trainata dalla componente del gestito e dell'assicurativo;
- una dinamica dei costi operativi in riduzione mediamente dell'1,9% circa annuo, in virtù dell'efficientamento operativo succitato;



- un costo del credito in flessione durante l'orizzonte temporale (con attestazione a poco più di 50 bps al 2024), a seguito di importanti incrementi dei livelli di copertura su tutte le classi di deteriorato nel 2019 e nel 2020.

Si prevedono, inoltre, *i*) il ritorno all'utile netto nel 2021, *ii*) un decalage del *cost income ratio* a partire dal 2022, *iii*) un NPL *ratio* lordo in diminuzione in arco previsionale di circa 125 bps nonché *iv*) *ratio* patrimoniali in leggero decremento nel 2020 (10,12%) e nei tre successivi anni, in ragione principalmente del graduale esaurirsi degli effetti legati al *phase-in* da FTA IFRS 9, associato ad un graduale incremento degli impieghi caratterizzati da un minor assorbimento patrimoniale rispetto al passato, con una ripresa nel 2024, per effetto di livelli di patrimonializzazione sostenuti dalla generazione e ritenzione di maggiori utili.

In relazione all'evoluzione dei *ratio*, è stato stimato il mantenimento di *ratio* patrimoniali sempre superiori alle soglie minime regolamentari, pari, rispettivamente, al 4,5% e all'8,0%. Tuttavia, rispetto alla soglia regolamentare comprensiva del c.d. "Capital Conservation Buffer" (10,50%), si rileva un delta differenziale negativo al termine del quinquennio di circa 30 punti base con riferimento al Total Capitale *ratio* (10,2% al 2024).

Relativamente al 2020, sono comunque applicabili alla Cassa le disposizioni della Banca d'Italia contenute nella comunicazione del 24 marzo 2020, recante "Proroga dei termini e altre misure temporanee per mitigare l'impatto del COVID-19 sul sistema bancario e finanziario italiano", che prevedono, oltre a talune proroghe di termini relativi ad adempimenti di Vigilanza, la possibilità per le banche *less significant* (tra cui la Cassa) di continuare ad operare temporaneamente al di sotto del buffer di Conservazione del capitale (CCB).

In caso di scostamenti negativi rispetto alle Proiezioni previste per il 2020 o di altri fattori al momento non prevedibili, gli Amministratori valuteranno l'opportunità di definire con i soci della Cassa ipotesi alternative di intervento a sostegno del capitale, sotto forma non solo di aumento di capitale ma anche, eventualmente, di strumenti partecipativi *Additional Tier 1* (AT1) ovvero tramite emissione di obbligazioni subordinate (Tier 2).

In relazione alla sostenibilità prospettica delle Proiezioni, si rimanda anche a quanto rappresentato in Nota integrativa, par. "Continuità aziendale" (cfr. Parte A, Sezione 2).

La Capogruppo Banca Popolare di Bari in Amministrazione Straordinaria

Con provvedimento della Banca d'Italia del 13 dicembre 2019, la Capogruppo Banca Popolare di Bari SCpA, in ragione delle considerevoli perdite patrimoniali, è stata posta in Amministrazione Straordinaria ai sensi degli articoli 70 e 98 del Testo Unico Bancario.

Con il medesimo provvedimento sono stati nominati il dott. Enrico Ajello e il prof. Antonio Blandini quali Commissari straordinari, mentre l'avv. Andrea Grosso (Presidente), l'avv. Livia Casale e il dott. Francesco Fioretto sono stati nominati componenti del Comitato di sorveglianza.

Ai Commissari Straordinari è stato affidato, in particolare, il presidio della situazione aziendale, la predisposizione delle attività necessarie alla ricapitalizzazione della Banca nonché la finalizzazione delle negoziazioni con i soggetti che alla data del commissariamento avevano già manifestato interesse ad un intervento di rilancio della stessa.

Sin dalla data di insediamento, i Commissari Straordinari hanno prontamente avviato un serrato percorso di risanamento e rilancio della Capogruppo, nel quadro della cornice normativa introdotta dal D.L. 142 del 16 dicembre 2019, finalizzato al rafforzamento patrimoniale della Banca.

Tale operazione di rafforzamento prevede, in particolare, nel solco del percorso di ricapitalizzazione della stessa Capogruppo tracciato dal D.L. 142/2019, un significativo intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) e di un investitore di mercato a capitale pubblico (il Mediocredito Centrale – MCC, di seguito MCC) nel capitale della Banca Popolare di Bari, in misura tale da consentire alla Capogruppo il ripristino di adeguati livelli di patrimonializzazione e il ritorno della stessa ad una condizione di equilibrio patrimoniale, economico e finanziario. A tale proposito ai fini della valutazione del buon esito della ricapitalizzazione della Capogruppo e dei conseguenti positivi riflessi sulla situazione della Cassa, gli Amministratori della stessa Cassa hanno apprezzato come, in data 18 aprile 2020, la Capogruppo, il FITD e MCC abbiano sottoscritto l'Accordo Modificativo dell'Accordo Quadro sottoscritto in data 31 dicembre 2019, il cui contenuto prevede tra l'altro un progetto di irrobustimento patrimoniale e di crescita per assicurare le risorse necessarie a sostenere la continuità e il rilancio aziendale mediante l'intervento di MCC, previa approvazione dell'Assemblea dei soci della Banca Popolare di Bari. Con la sottoscrizione di tale Accordo Modificativo, in particolare, il FITD si è impegnato, tra l'altro, a erogare in favore della suddetta banca la somma di euro 54,3 milioni, poi versati in data 20 aprile 2020, a titolo di versamento in conto futuro aumento capitale, in aggiunta al precedente intervento, effettuato ai sensi dell'art. 35 dello statuto del FITD, di euro 310 milioni sempre come versamento in conto futuro aumento capitale già erogato in data 31 dicembre 2019. Da ultimo, in data 27 maggio 2020, la Capogruppo ha sottoscritto il "Secondo Accordo Modificativo dell'Accordo Quadro", con il quale il FITD, MCC e la Banca Popolare di Bari hanno individuato puntualmente il percorso per il rafforzamento del patrimonio e per il rilancio della Banca. Nel quadro di un fabbisogno complessivo di 1,6 miliardi di euro, si prevede, in particolare, che il FITD immetterà nell'operazione risorse finanziarie a titolo di copertura delle perdite e di ricostituzione del capitale per l'importo di 1,17 miliardi di euro, ivi inclusi i 364,3 milioni già anticipati (in data 31 dicembre 2019 e il 20 aprile 2020) a copertura delle carenze di capitale



della Banca, subordinatamente al verificarsi delle condizioni stabilite dalle parti, tra cui la succitata approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci della delibera di trasformazione della Banca in SpA. MCC parteciperà all'operazione con un intervento sul capitale di 430 milioni di euro e assumerà il controllo della Banca, una volta ottenute le autorizzazioni previste dalla legge.

L'emergenza coronavirus e la continuità operativa

A inizio gennaio 2020 è stata identificata nella città di Wuhan, in Cina, una malattia respiratoria di origini non conosciute e, quindi, non contrastabile con cure già note in ambito medico.

L'elevata diffusione dei contagi ed il consistente numero di decessi hanno rapidamente indotto le autorità cinesi ad adottare drastiche misure di contenimento, sino al divieto assoluto di movimento della popolazione.

Tali misure, tuttavia, non hanno impedito la diffusione del virus in altri territori della Cina ed all'estero, alla luce anche dei tempi di incubazione presso soggetti contagiati, ma privi di sintomi, nonché della facilità del contagio. Le prime manifestazioni del virus vanno con tutta probabilità fatte risalire a dicembre 2019, se non prima, per cui lo stesso ha potuto liberamente circolare tra gli individui per diverse settimane.

I primi casi accertati in Italia sono stati riscontrati a fine gennaio con riferimento a due turisti provenienti dalla Cina e il 31 gennaio 2020 il Governo ha dichiarato lo stato di emergenza sanitaria, sino al 31 luglio, con probabile proroga sino al 31 dicembre 2020.

Nelle settimane successive sono stati adottati i primi provvedimenti, a fronte di una diffusione del virus che appariva circoscritta ad aree inizialmente limitate.

Nel tempo, tuttavia, il numero dei contagi è aumentato in misura esponenziale, con un indice di mortalità molto più elevato soprattutto in territori di grande criticità per concentrazione della popolazione e rilevanza delle attività economiche.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) l'11 marzo 2020 dichiara, in una conferenza che si può definire storica, che l'epidemia in atto da qualche mese (cd. Coronavirus) è in realtà una grave pandemia di interesse globale. Queste dichiarazioni portano i principali Paesi, sia europei che *extraeuropei*, ad emanare alcune misure straordinarie finalizzate a limitare la diffusione del contagio (cd. *lockdown*, ovvero la sospensione di tutte le attività produttive e l'introduzione di ferree limitazioni personali sugli spostamenti e sulle relazioni sociali). Se, da una parte, il *lockdown* gestisce la situazione di emergenza sanitaria (attraverso la limitazione dei contagi), dall'altra è necessario un intervento tempestivo dei Governi al fine di evitare che la crisi sanitaria si trasformi in tempi rapidi in una crisi economica e conseguentemente sociale.

Tra fine febbraio e marzo, verificata l'insufficienza delle misure in precedenza adottate, si sono susseguiti Decreti del Presidente del Consiglio che hanno introdotto misure via via più restrittive per la mobilità e i comportamenti delle persone e per lo svolgimento delle attività lavorative. A tali Decreti si sono poi associati i provvedimenti assunti da varie regioni italiane, con rilevanza territoriale di diversa natura (regionale, provinciale, comunale), in presenza di dinamiche dei contagi molto differenti da area ad area. L'attività bancaria è stata sempre individuata come "essenziale", quindi da mantenere in esercizio pur con il rispetto di tutte le stringenti indicazioni prudenziali previste e con facoltà, per le banche, di applicare limitazioni nelle modalità di espletamento del servizio.

In tale contesto di eccezionale gravità, la Cassa, in linea con i provvedimenti presi dalla Capogruppo, ha adottato le proprie decisioni, nel pieno rispetto delle norme per tutelare la salute dei lavoratori dei clienti e dei fornitori e assicurare livelli di servizio adeguati soprattutto in ottica di continuità operativa. La Cassa ha inoltre aderito a tutte le iniziative creditizie di sostegno alle famiglie ed alle imprese decise dal Governo o dall'ABI.

Allineandosi agli orientamenti del sistema bancario, non è stato dichiarato lo "stato di crisi", con conseguente attivazione del *Business Continuity Plan*, ma si è da subito costituito, a livello di Gruppo, un tavolo di lavoro permanente di gestione dell'emergenza, che ha affrontato le varie situazioni con la partecipazione di esperti esterni, delle principali Funzioni coinvolte a tutela della sicurezza e della Business Continuity, l'affiancamento successivo dei RLS aziendali di Gruppo e sempre in stretto contatto con i vertici aziendali. Si è anche fatto riferimento alle indicazioni sistemiche provenienti dall'Osservatorio *Business Continuity* di ABI, del quale fa parte la Capogruppo, nonché dai Protocolli ABI-Sindacati definiti a partire da marzo.

A partire da inizio maggio 2020, con il progressivo miglioramento del quadro sanitario, riscontrato a partire dalla seconda metà di aprile sia pure con forti differenziazioni territoriali, sono stati adottati provvedimenti di rimozione di parte delle restrizioni in precedenza adottate.

Prime misure per far fronte agli impatti del Covid-19 sulla clientela

Il Governo italiano, a stretto giro rispetto alle dichiarazioni dell'OMS, con due Decreti Legge (rispettivamente il D.L. n.18 del 17 marzo, c.d. "Decreto Cura Italia", ed il D.L. n.23 dell'8 aprile 2020, c.d. "Decreto Liquidità") approva importanti misure di sostegno all'economia, misure delle quali il sistema bancario rappresenta uno dei principali veicoli.



Il Decreto Cura Italia, oltre ad intervenire sul potenziamento del Sistema Sanitario Nazionale e della Protezione Civile nonché disciplinare la sospensione del pagamento delle imposte e dei contributi previdenziali, attribuisce alle banche un compito fondamentale nel sostegno all'economia. attraverso anticipi ai lavoratori della cassa integrazione (artt. da 19 a 22 del D.L.) e con finanziamenti garantiti dallo Stato per il tramite del Fondo centrale di garanzia PMI o Cassa Depositi e Prestiti. Le banche, inoltre, non possono chiedere alla clientela il rientro, fino alla data del 30 settembre 2020, sulle aperture di credito a revoca, devono prorogare i termini di pagamento per i prestiti non rateali in scadenza prima del 30 settembre 2020 e sospendere a richiesta tutte le rate sui crediti rateali sempre fino al 30 settembre 2020. Per la clientela privata è previsto sia il beneficio della sospensione per 18 mesi del pagamento delle rate in scadenza nel 2020 che il pagamento da parte del cd. Fondo Gasparrini del 50% degli interessi che maturano durante il periodo di sospensione.

Il Decreto Liquidità dell'8 aprile 2020 ribadisce la centralità del sistema bancario introducendo una maggiore semplificazione delle fasi di contrattualizzazione e comunicazione tra clientela privata ed istituto bancario, potenziando il Fondo Centrale di Garanzia PMI (sia in termini di risorse impegnate che di accessibilità) e prevedendo che lo Stato -attraverso una società del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti (SACE) -rilasci garanzie fino ad un totale di 200 miliardi di euro.

La Cassa di Risparmio di Orvieto, sulla scorta delle linee-guida della Capogruppo, si è attivata per rendere immediatamente operative le disposizioni di legge riportate nei due Decreti sopra citati ed ha stanziato le risorse necessarie alla copertura delle iniziative di sostegno all'economia oggetto dei Decreti.

Sul piano organizzativo è stata istituita una *task-force* per la gestione di tutte le richieste ricevute. Tale scelta ha permesso di *standardizzare* i protocolli di gestione delle richieste, velocizzare i tempi di risposta, monitorare puntualmente lo stato di lavorazione delle pratiche, rendicontare tempestivamente lo stato avanzamento lavori sia verso il *Board* che verso la Banca d'Italia. I processi di lavorazione, dove non strettamente necessario un *iter* istruttorio e deliberativo ordinario, sono stati semplificati e gestiti per via *extra-procedurale*.

Dalle ultime evidenze disponibili alla data di redazione del presente bilancio, la Cassa di Risparmio di Orvieto:

- ha ricevuto 1.653 richieste di moratoria per un controvalore in euro dei prestiti pari a circa 179,64 milioni di euro;
- le pratiche complessivamente lavorate rappresentano il 94,86% circa del totale delle pratiche ricevute e, fatto 100 il totale delle pratiche lavorate, il tasso di accoglimento della richiesta di moratoria è pari al 90,69%;
- le moratorie di pagamento già approvate ammontano come detto a 151,39 milioni di euro, sono relative a crediti verso imprese per 150,47 milioni di euro ed a crediti verso famiglie per 0,91 milioni di euro.

Oltre alla moratorie di cui sopra, la Cassa ha ricevuto 1.457 richieste di nuove operazioni di finanziamento fino a 25 mila euro e ulteriori 30 richieste per la riqualificazione delle posizioni con extra liquidità, con garanzia del Fondo Centrale di Garanzia PMI, per un controvalore complessivo di circa 35 milioni di euro. Di queste, sono state perfezionate 288 nuove operazioni di finanziamento (di taglio medio pari a 21 mila euro circa) con garanzia del Fondo Centrale di Garanzia PMI per un controvalore di 5,8 milioni di euro; le restanti richieste si trovano nelle diverse fasi di lavorazione. La Cassa ha, altresì, accolto 56 richieste di anticipo di cassa integrazione, per un controvalore di circa 70 mila euro.

Si precisa che i primi impatti dell'emergenza Covid-19 si sono manifestati da fine febbraio 2020, quindi dopo la chiusura dell'esercizio 2019. Ai sensi dello IAS 10, tale accadimento rappresenta un evento successivo alla data di riferimento del bilancio non rettificativo della situazione economico-patrimoniale della Cassa al 31 dicembre 2019.

In considerazione dell'attuale situazione emergenziale in rapida evoluzione, non si ritiene allo stato possibile fornire una stima quantitativa della portata potenziale dell'impatto del Covid-19 sulla situazione economica e patrimoniale della Cassa, in considerazione delle molteplici determinanti che risultano tuttora sconosciute e non definite. Si stima di considerare un primo impatto in occasione della Relazione finanziaria intermedia di giugno 2020.

LE DINAMICHE PATRIMONIALI E REDDITUALI

Gli impieghi a clientela

Gli impieghi netti a clientela sono diminuiti dell'1,7% rispetto a dicembre 2018, passando da 1.258,41 a 1.237,37 milioni di euro. Tale riduzione è da ricondurre principalmente al portafoglio dei titoli di debito HTC; al netto di tale voce, si registrerebbe un incremento dell'1,8%.

A livello di sistema, si evidenzia a dicembre 2019 una variazione pressoché nulla rispetto a dicembre 2018 (stime *ABI Monthly Outlook – Gennaio 2020*).

Nel dettaglio, il totale dei crediti in *bonis* della Cassa, al netto dei titoli di debito HTC, segna a dicembre 2019 un incremento del 3,2% rispetto a dicembre 2018. Si registra, in particolare, un aumento sia del comparto "mutui" (+0,8% rispetto a dicembre 2018), sia del comparto "Altre sovvenzioni non regolate in c/c" (+53,4% rispetto a dicembre 2018).



2019

Il decremento delle attività deteriorate rispetto a dicembre 2018, pari al 15,5%, è ascrivibile principalmente alle sofferenze e agli scaduti.

IMPIEGHI				
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2019	(b) 31 dicembre 2018	31 dicembre 2019 Incidenza percentuale	(a / b) Variazione %
Mutui	665.811	660.435	53,8%	0,8%
Altre sovvenzioni non regolate in c/c *	83.512	54.433	6,7%	53,4%
Conti correnti ed altri crediti	134.938	140.585	11,0%	(4,0%)
Rischio di portafoglio	4.197	5.524	0,3%	(24,0%)
	888.458	860.977	71,8%	3,2%
Titoli di debito:	289.448	327.050	23,4%	(11,5%)
- cartolarizzazioni BPB	23.304	-	1,9%	-
- minibond	-	-	0,0%	-
- altri ex HTC	266.144	327.050	21,5%	(18,6%)
Totale crediti verso clientela in bonis	1.177.906	1.188.027	95,2%	(0,9%)
Sofferenze	18.132	24.713	1,5%	(26,6%)
Altri crediti deteriorati	41.333	45.670	3,3%	(9,5%)
Totale attività deteriorate	59.465	70.383	4,8%	(15,5%)
TOTALE IMPIEGHI	1.237.371	1.258.410	100,0%	(1,7%)

(importi in migliaia di euro)

* Nella voce 'Altre sovvenzioni non regolate in c/c' al 31 dicembre 2019 è compreso il credito verso le seguenti società veicolo per complessivi 23,1 mln di euro (9,8 mln di euro al 31 dicembre 2018):

- '2018 Popolare Bari RMBS' per 8,3 mln di euro (9,8 mln di euro al 31 dicembre 2018)
- '2019 Popolare Bari RMBS' per 5,7 mln di euro (0,0 mln di euro al 31 dicembre 2018)
- '2019 Popolare Bari SME' per 9,1 mln di euro (0,0 mln di euro al 31 dicembre 2018)

Il rapporto tra impieghi (al netto dei titoli di debito HTC) e raccolta diretta da clientela è aumentato dall'88,5% nel 2018 al 100,1% nel 2019.

La qualità del portafoglio crediti

DESCRIZIONE	31 dicembre 2019	31 dicembre 2018	Variazione	
			Assoluta	%
Sofferenze lorde	56.659	48.865	7.794	16,0%
Dubbi esiti	38.527	24.152	14.375	59,5%
Sofferenze nette	18.132	24.713	(6.581)	(26,6%)
Grado di copertura sofferenze	68,0%	49,4%		
Inadempienze probabili lorde	47.111	46.075	1.036	2,2%
Dubbi esiti	10.371	8.137	2.234	27,5%
Inadempienze probabili nette	36.740	37.938	(1.198)	(3,2%)
Grado di copertura inadempienze probabili	22,0%	17,7%		
Scaduti/sconfinati	5.110	8.584	(3.474)	(40,5%)
Dubbi esiti	517	852	(335)	(39,3%)
Scaduti/sconfinati netti	4.593	7.732	(3.139)	(40,6%)
Grado di copertura scaduti/sconfinati	10,1%	9,9%		
Crediti deteriorati lordi	108.880	103.524	5.356	5,2%
Dubbi esiti	49.415	33.141	16.274	49,1%
Crediti deteriorati netti	59.465	70.383	(10.918)	(15,5%)
Grado di copertura crediti deteriorati	45,4%	32,0%		
Crediti in bonis	893.013	866.207	26.806	3,1%
Accantonamento fisiologico	4.555	5.230	(675)	(12,9%)
Crediti in bonis netti	888.458	860.977	27.481	3,2%
Grado di copertura crediti in bonis	0,5%	0,6%		

(importi al netto dei Titoli di debito e dei Write-off)

(importi in migliaia di euro)



La dinamica dei crediti deteriorati netti nel 2019 ha proseguito il percorso di decrescita, raggiungendo i 59,46 milioni di euro rispetto ai 70,38 milioni di euro del pari epoca. Il livello di copertura dei crediti deteriorati è aumentato nell'anno di 13,4 punti percentuali, attestandosi al 45,4% (rispetto al 32,0% di dicembre 2018), alla luce delle significative rettifiche di valore rilevate prevalentemente sul comparto sofferenze.

In particolare, l'incidenza del totale dei crediti deteriorati netti sugli impieghi è passata dal 7,6% di dicembre 2018 al 6,3% di dicembre 2019.

Le sofferenze nette sono decrementate del 26,6%, passando nell'anno da 24,71 a 18,13 milioni di euro.

Il rapporto sofferenze nette-totale impieghi è passato dal 2,7% di dicembre 2018 all'1,9% di dicembre 2019, quello delle inadempienze probabili è passato dal 4,1% di dicembre 2018 al 3,9%

del 2019, quello dei *past due* (scaduti/sconfinati) è passato dallo 0,8% di dicembre 2018 allo 0,5% di dicembre 2019.

Per quanto attiene ai crediti *in bonis*, di seguito si riporta la segmentazione in base allo *stage* (1 o 2) di perdita attesa associata.

In bonis	Valore lordo	Rettifiche	Valore netto	coverage
Stage 1	738.530	1.342	737.188	0,2%
Stage 2	154.483	3.213	151.270	2,1%
Totale	893.013	4.555	888.458	0,5%

(importi in migliaia di euro)

La raccolta da clientela

La raccolta complessiva da clientela è diminuita rispetto al pari epoca attestandosi a circa 1,45 miliardi di euro (-8,4% rispetto a dicembre 2018). In dettaglio, la componente diretta è diminuita attestandosi a 0,95 miliardi di euro (-10,0%), l'indiretta invece è diminuita del 5,2% (505,00 milioni contro i 532,87 milioni del 2018).

A livello di sistema, si evidenzia a dicembre 2019 una variazione positiva rispetto a dicembre 2018 del 4,8% (stime *ABI Monthly Outlook – Gennaio 2020*).

RACCOLTA DI BILANCIO				
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2019	(b) 31 dicembre 2018	31 dicembre 2019 Incidenza percentuale	(a / b) Variazione %
Depositi a risparmio	57.958	62.284	4,0%	(7,0%)
Certificati di deposito	7.857	9.114	0,5%	(13,8%)
Conti correnti in euro	802.456	880.868	55,4%	(8,9%)
Conti correnti in valuta	3.133	2.674	0,2%	17,2%
Mutui passivi	51	24	0,0%	112,5%
Totale raccolta tradizionale	871.455	954.964	60,1%	(8,7%)
Prestiti obbligazionari non subordinati	-	1.629	0,0%	(100,0%)
Totale prestiti obbligazionari	-	1.629	0,0%	(100,0%)
Altra raccolta *	75.886	95.859	5,2%	(20,8%)
Totale Raccolta diretta	947.341	1.052.452	65,3%	(10,0%)
Assicurativi	235.790	226.742	16,2%	4,0%
Gestioni Patrimoniali di terzi	455	643	0,0%	(30,8%)
Fondi comuni di investimento	121.148	121.736	8,3%	(0,5%)
Raccolta Amministrata	147.618	183.749	10,2%	(19,7%)
Totale Raccolta indiretta	505.001	532.870	34,7%	(5,2%)
TOTALE RACCOLTA	1.452.342	1.585.322	100,0%	(8,4%)

(importi in migliaia di euro)

La raccolta diretta al 31 dicembre 2019 è esposta al netto dei canoni di locazione iscritti nei debiti verso clientela a seguito dell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16 per 6,0 mln di euro (0,0 mln di euro al 31 dicembre 2018).

* Nella 'Altra raccolta' al 31 dicembre 2019 è compreso il debito verso le seguenti società veicolo per complessivi 75,5 mln di euro:

- '2017 Popolare Bari SME Srl' per 14,0 mln di euro (20,5 mln di euro al 31 dicembre 2018)

- '2017 Popolare Bari RMBS Srl' per 61,5 mln di euro (75,2 mln di euro al 31 dicembre 2018)

La raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata è iscritta al valore di mercato di fine periodo.

Si segnala che il valore nominale della raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata ammonterebbe a 218,9 mln di euro al 31 dicembre 2019 e a 289,7 mln di euro al 31 dicembre 2018.



La dinamica della raccolta diretta è ascrivibile principalmente alla diminuzione della componente tradizionale (-8,7% rispetto a fine dicembre 2018), al cui interno si evidenzia la riduzione dei conti correnti in euro (-8,9%), dei depositi a risparmio (-7,0%) e dei certificati di depositi (-13,8%). Inoltre, si assiste anche ad una flessione dell'“altra raccolta” (-20,8%), dovuta alla riduzione dei debiti verso le società veicolo (prestiti obbligazionari emessi sul mercato nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione), e dei prestiti obbligazionari (-100,0% per effetto della naturale scadenza dei prestiti obbligazionari residui).

Relativamente alla componente indiretta, si evidenzia in particolare la riduzione della raccolta amministrata (-19,7%) a fronte di un incremento degli assicurativi (+4,0%).

Attività finanziarie

DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2019	(b) 31 dicembre 2018	(a / b) Variazione %
Tipo di portafoglio			
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	104	418	(75,1%)
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	104	418	(75,1%)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.987	5.997	(0,2%)
Totale	6.091	5.415	(5,1%)

(importi in migliaia di euro)

Elenco delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2019	(b) 31 dicembre 2018	(a / b) Variazione %
Banca d'Italia	5.925	5.925	0,0%
Altre minori	62	72	13,9%
Totale	5.987	5.997	-0,2%

(importi in migliaia di euro)

A dicembre 2019, le attività finanziarie sono diminuite del 5,1% rispetto al pari epoca in ragione della flessione del portafoglio delle attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico per circa 314 mila euro. Le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono rimaste, invece, stabili rispetto a dicembre 2018, attestandosi a circa 6,0 milioni di euro: la posta principale è costituita da n. 237 quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia.

Attività sull'interbancario

DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2019	(b) 31 dicembre 2018	(a / b) Variazione %
Interbancario			
- Interbancario attivo	45.684	38.759	17,9%
- Interbancario passivo	283.639	199.650	42,1%
Totale interbancario netto	(237.955)	(160.891)	47,9%

(importi in migliaia di euro)

Relativamente all'attività sul mercato interbancario, al 31 dicembre 2019 la posizione netta evidenzia un saldo negativo di 237,95 milioni di euro (-160,89 milioni di euro nel 2018). Detto saldo riflette essenzialmente un incremento dei PCT passivi verso la Capogruppo.

Le attività materiali ed immateriali

Al 31 dicembre 2019, si osserva un incremento del totale delle attività materiali (+108,5%) per effetto principalmente dell'applicazione, a partire dal 1° gennaio 2019, del nuovo principio contabile internazionale IFRS 16 “Leases”. Al netto di tale effetto, si sarebbe registrata una diminuzione dell'8,4%.



Per quanto riguarda le attività immateriali, queste registrano una significativa flessione legata principalmente alla svalutazione integrale delle attività immateriali emerse in fase di *Purchase Price Allocation* in relazione alle *business combination* effettuate in passato dalla Cassa.

Attività Materiali e Attività Immateriali			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2019	(b) 31 dicembre 2018	(a / b) Variazione %
Immobili ad uso funzionale	9.514	3.709	156,5%
- di cui diritti d'uso acquisiti con leasing	6.078	-	
Immobili detenuti per investimento	946	983	(3,8%)
Altre attività materiali	379	507	(25,2%)
Totale attività materiali	10.839	5.199	108,5%
Avviamento	-	-	
Altre attività immateriali	5	2.033	(99,8%)
Totale attività immateriali	5	2.033	(99,8%)

(importi in migliaia di euro)

Il patrimonio civilistico

A dicembre 2019, il patrimonio civilistico si attesta a 67,54 milioni di euro, registrando un decremento del 10,5% rispetto a dicembre 2018. Le variazioni intervenute sono da attribuirsi essenzialmente alle dinamiche inerenti il risultato d'esercizio.

COMPOSIZIONE PATRIMONIO CIVILISTICO			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2019	(b) 31 dicembre 2018	(a / b) Variazione%
1. Capitale	45.616	45.616	0,0%
2. Sovrapprezzi di emissione	26.011	48.085	(45,9%)
3. Riserve	3.979	14.342	n.s.
4. Acconti su dividendi	0	0	
5. (Azioni proprie)	0	0	
6. Riserve da valutazione	(225)	(170)	32,4%
7. Strumenti di capitale		0	0
8. Utile (Perdita) d'esercizio	(7.835)	(32.436)	n.s.
Totale	67.546	75.437	(10,5%)

(importi in migliaia di euro)

I Fondi Propri

Patrimonio di Vigilanza			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2019	(b) 31 dicembre 2018	(a / b) Variazione%
Totale Capitale di classe 1	70.672	81.249	(13,0%)
Totale Capitale di classe 2			
Fondi propri	70.672	81.249	(13,0%)
Totale requisiti prudenziali	55.222	55.132	0,2%
Eccedenza / Deficienza	15.450	26.117	(41,8%)
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
Attività di rischio ponderate	679.617	689.145	(1,4%)
Capitale di classe 1 / Attività ponderate (Tier 1 capital ratio)	10,40%	11,79%	(1,39 p.p.)
Fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	10,40%	11,79%	(1,39 p.p.)

(importi in migliaia di euro)

Il totale dei Fondi propri a dicembre 2019 si attesta a 70,67 milioni di euro, in riduzione (-13,0%) rispetto al pari epoca, per effetto sostanzialmente del risultato economico negativo nonché della quota di *phase-in* di riserva da FTA dell'IFRS 9 di pertinenza del 2019.

L'eccedenza rispetto ai requisiti prudenziali raggiunge i 15,45 milioni di euro, in diminuzione rispetto a dicembre 2018 (-40,8%).



Le attività di rischio ponderate si attestano a 679,62 milioni di euro, leggermente inferiori rispetto al pari epoca (-1,4%), con i coefficienti *CET1 capital ratio* e *Total capital ratio* che si attestano al 10,40% (11,79% a dicembre 2018), al di sotto, quindi, del *Capital Conservation Buffer* (10,50%).

Nell'attuale contesto emergenziale legato alla pandemia del *coronavirus*, sono tuttavia applicabili alla Cassa le recenti disposizioni della Banca d'Italia contenute nella comunicazione del 24 marzo 2020 recante "*Proroga dei termini e altre misure temporanee per mitigare l'impatto del COVID-19 sul sistema bancario e finanziario italiano*", che prevedono, oltre a talune proroghe di termini relativi ad adempimenti di Vigilanza, la possibilità per le banche *less significant* (tra cui la Cassa) di continuare ad operare temporaneamente al di sotto del *buffer* di Conservazione del capitale (CCB).

La composizione dell'azionariato

Composizione del Capitale		
Descrizione	Nr. Azioni	Quota
Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto	6.028.095	26,43%
Banca Popolare di Bari SCpA	16.779.770	73,57%
Totale	22.807.865	100,00%

Il capitale sociale è ripartito tra il socio di maggioranza Banca Popolare di Bari e la Fondazione CR Orvieto nella misura rispettivamente del 73,57% e del 26,43%.

I margini economici

L'esercizio 2019 si è chiuso con una perdita netta di euro 7,84 milioni a fronte della perdita netta di euro 32,44 milioni del 2018.

Pur registrando un margine di intermediazione in crescita rispetto al pari epoca (euro 39,40 milioni vs i 31,99 milioni del 2018), la Cassa ha scontato, in particolare, un significativo impatto delle rettifiche di valore su crediti, in gran parte relative al comparto sofferenze, per euro 18,35 milioni (vs i 4,93 milioni dell'anno precedente), nonché costi operativi in aumento (euro 32,03 milioni vs i 30,55 milioni del 2018), essenzialmente per effetto della svalutazione integrale degli intangibili afferenti alle "PPA" (*Purchase Price Allocation*) delle *business combination* effettuate ai sensi dell'IFRS 3. L'effetto positivo delle imposte (euro 3,15 milioni), conseguente all'iscrizione di DTA prevalentemente sulla perdita fiscale dell'esercizio, compensando parzialmente la perdita lorda (10,98 milioni di euro), determina una perdita al netto della fiscalità pari ad euro 7,84 milioni.

Le tabelle che seguono riepilogano l'andamento reddituale della Cassa al 31 dicembre 2019 confrontandolo con il pari epoca.

Il margine di interesse

DESCRIZIONE VOCI	MARGINE DI INTERESSE		
	(a) 31 dicembre 2019	(b) 31 dicembre 2018	(a / b) Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	27.455	27.693	(0,9%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(4.434)	(5.619)	(21,1%)
Totale margine di interesse	23.021	22.074	4,3%
Interessi attivi clientela	24.389	25.243	(3,4%)
Interessi passivi clientela	(4.191)	(4.783)	(12,4%)
Totale interessi netti clientela	20.198	20.460	(1,3%)
Interessi attivi banche	375	11	n.s.
Interessi passivi banche	(123)	(386)	(68,1%)
Totale interessi netti banche	252	(375)	(167,2%)
Interessi attivi su titoli	1.947	1.716	13,5%
Interessi passivi su titoli (netto differenziali operazioni di copertura)	(85)	(203)	(58,1%)
Totale interessi netti titoli	1.862	1.513	23,1%
Interessi attivi altri	744	723	2,9%
Interessi passivi altri	(35)	(247)	(85,8%)
Totale interessi netti altri	709	476	48,9%

Il risultato del margine di interesse si attesta a 23,02 milioni di euro, in aumento del 4,3% rispetto a dicembre 2018. L'incremento è dovuto alla dinamica crescente degli interessi netti da titoli, da banche e da altri interessi alla quale si contrappone in parte la riduzione degli interessi netti da clientela.

In particolare, gli interessi attivi netti da clientela passano da 20,46 a 20,20 milioni di euro (-1,3% rispetto al pari epoca).



Gli interessi netti relativi al comparto interbancario passano da -0,38 a +0,25 milioni di euro. Gli interessi attivi netti sui titoli passano da 1,51 milioni di euro a dicembre 2018 a 1,86 milioni di euro al dicembre 2019.

Gli "altri" interessi attivi netti ammontano a 0,71 milioni di euro, in aumento rispetto a 0,48 milioni di euro del pari epoca.

Le commissioni nette

COMMISSIONI NETTE			
<i>(importi in migliaia di euro)</i>			
DESCRIZIONE	(a) 31 dicembre 2019	(b) 31 dicembre 2018	(a / b) Variazione %
Commissioni attive	15.877	15.360	3,4%
Commissioni passive	(1.019)	(893)	14,1%
Totale Commissioni nette	14.858	14.467	2,7%
Commissioni attive da: servizi di gestione, intermediazione e consulenza	1.589	1.302	22,0%
Commissioni passive da: servizi di gestione e intermediazione	(4)	(4)	0,0%
Totale	1.585	1.298	22,1%
Commissioni attive da distribuzione di servizi di terzi	4.130	4.274	(3,4%)
Totale	4.130	4.274	(3,4%)
Commissioni attive da: servizi di incasso e pagamento	1.377	1.373	0,3%
Commissioni passive da: servizi di incasso e pagamento	(324)	(329)	(1,5%)
Totale	1.053	1.044	0,9%
Commissioni attive da altri servizi	8.781	8.411	4,4%
Commissioni passive da altri servizi	(691)	(560)	23,4%
Totale	8.090	7.851	3,0%

Le commissioni nette si attestano a 14,86 milioni di euro, in aumento rispetto a dicembre 2018 (+2,7%).

Per quanto concerne le commissioni attive nette da servizi di gestione, intermediazione e consulenza, si registra un incremento rispetto al pari epoca del 22,1%, passando da 1,30 milioni di euro a 1,59 milioni di euro.

Le commissioni attive nette da distribuzione di servizi di terzi subiscono una diminuzione del 3,4%, passando da 4,27 milioni di euro a dicembre 2018 a 4,13 milioni di euro a dicembre 2019.

In aumento le commissioni attive nette da servizi di incasso e pagamento che passano da 1,04 a 1,05 milioni di euro (+0,9%).

Le commissioni attive nette da altri servizi si attestano a 8,09 milioni di euro (7,85 milioni di euro a dicembre 2018), registrando un incremento del 3,0%.

Il margine di intermediazione

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE			
<i>(importi in migliaia di euro)</i>			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2019	(b) 31 dicembre 2018	(a / b) Variazione %
Margine di interesse	23.021	22.074	4,3%
Commissioni attive	15.877	15.360	3,4%
Commissioni passive	(1.019)	(893)	14,1%
Commissioni nette	14.858	14.467	2,7%
Dividendi e proventi simili	269	268	0,4%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	141	138	2,2%
Risultato netto dell'attività di copertura	0	0	
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.425	(4.944)	n.s.
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.425	(4.945)	n.s.
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	
c) passività finanziarie	0	1	(100,0%)
Risultato netto delle attività e passività valutate al FV con impatto a C/E	(314)	(15)	n.s.
a) attività e passività finanziarie designate al FV	0	0	
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al FV	(314)	(15)	n.s.
Margine di intermediazione	39.400	31.988	23,2%

Il margine di intermediazione ha registrato un incremento del 23,2% passando da 31,99 milioni di euro del 2018 a 39,40



milioni di euro del 2019.

Tale incremento è dato dall'effetto congiunto dell'aumento del margine di interesse (+4,3%) e delle commissioni nette (+2,7%) succitato e dall'utile da cessione legato all'operatività intervenuta sul portafoglio HTC, parzialmente compensato da rettifiche emerse nell'ambito di attività valutative su poste finanziarie.

Gli utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, rilevati in coerenza con la *policy* interna sulle vendite di titoli HTC, si attestano a 1,43 milioni di euro al 31 dicembre 2019 (a fronte delle perdite per -4,94 milioni di euro al 31 dicembre 2018, originate in seguito alla cessione, nell'ambito della cartolarizzazione *multioriginator*, di un portafoglio di *NPLs*), mentre il risultato netto dell'attività finanziarie obbligatoriamente valutate al FV si attesta a -0,31 milioni di euro sempre a fine 2019.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Risultato netto della gestione finanziaria <i>(importi in migliaia di euro)</i>			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2019	(b) 31 dicembre 2018	(a / b) Variazione%
Margine di intermediazione	39.400	31.988	23,2%
Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di:	(18.352)	(4.932)	272,1%
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(18.352)	(4.932)	272,1%
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	1	(100,0%)
Risultato netto della gestione finanziaria	21.048	27.057	(22,2%)

Il risultato netto della gestione finanziaria ha registrato un decremento del 22,2% rispetto a dicembre 2018 ascrivibile all'effetto congiunto del *trend* del margine di intermediazione e di maggiori rettifiche di valore per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, che ammontano complessivamente a 18,35 milioni di euro (>100% rispetto al 2018).

I costi operativi

Costi operativi <i>(importi in migliaia di euro)</i>			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2019	(b) 31 dicembre 2018	(a / b) Variazione%
Spese amministrative	(31.292)	(32.575)	(3,9%)
a) spese per il personale	(18.441)	(17.829)	3,4%
b) altre spese amministrative	(12.851)	(14.746)	(12,9%)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	711	(269)	(364,3%)
a) impegni e garanzie rilasciate	20	207	(90,3%)
b) altri accantonamenti netti	691	(476)	(245,2%)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(2.118)	(603)	251,2%
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(2.028)	(283)	616,6%
Altri oneri/proventi di gestione	2.697	3.185	(15,3%)
Totale costi operativi	(32.030)	(30.545)	4,9%

I costi operativi si attestano a 32,03 milioni di euro, in aumento rispetto a dicembre 2018 (+4,9%).

Più in dettaglio, le spese del personale sono aumentate del 3,4% rispetto al pari epoca (attestandosi a 18,44 milioni di euro contro i 17,83 milioni di euro di dicembre 2018), mentre le altre spese amministrative sono diminuite del 12,9% (attestandosi a 12,85 milioni di euro contro i 14,75 milioni di euro del pari epoca), in ragione anche dell'applicazione a partire dal 1° gennaio 2019 del principio contabile internazionale IFRS 16 "*Leases*". Complessivamente, le spese amministrative risultano pari a 31,29 milioni di euro e risultano in calo rispetto al pari epoca del 3,9%.



Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri diminuiscono, passando dal valore negativo di 269 mila euro del pari epoca a quello positivo di 711 mila euro di dicembre 2019.

Le rettifiche/riprese su attività immateriali aumentano sensibilmente in ragione della svalutazione integrale delle attività immateriali emerse in fase di *Purchase Price Allocation* delle operazioni di *business combination* effettuate dalla Cassa ai sensi dell'IFRS 3, mentre quelle relative alle attività materiali registrano un incremento imputabile all'applicazione a partire dal 1° gennaio 2019 del succitato IFRS 16 "Leases".

Altri oneri/proventi di gestione <i>(importi in migliaia di euro)</i>			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2019	(b) 31 dicembre 2018	(a / b) Variazione %
Altri oneri di gestione	(333)	(340)	(2,1%)
Altri proventi di gestione	3.030	3.525	(14,0%)
Totale altri oneri/proventi di gestione	2.697	3.185	(15,3%)

Gli altri oneri/proventi di gestione subiscono una flessione passando da 3,19 milioni di euro nel 2018 a 2,70 milioni di euro nel 2019. Tale decremento trova principalmente spiegazione nella riduzione degli altri proventi di gestione (-14,0%) in ragione di minori recuperi di spese legali, minori proventi legati ai conti correnti, inclusi il recupero delle imposte di bollo.

Rettifiche di valore dell'avviamento

Rettifiche di valore dell'avviamento <i>(importi in migliaia di euro)</i>		
DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2019	31 dicembre 2018
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	(30.928)

Nel 2018 sono stati registrati 30,93 milioni di euro di rettifiche di valore dell'avviamento iscritte a seguito delle risultanze dell'*impairment test* condotto.

Il risultato netto dell'esercizio

A seguito delle dinamiche commentate in precedenza, a fine 2019 si registra una perdita ante imposte pari a 10,98 milioni di euro. Con l'effetto fiscale la perdita si attesta a 7,84 milioni di euro, contro una perdita di 32,44 milioni di euro dell'anno precedente.

UTILE (PERDITA) al 31 dicembre 2018 <i>(importi in migliaia di euro)</i>			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2019	(b) 31 dicembre 2018	(a / b) Variazione %
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(10.982)	(34.415)	(68,1%)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	3.147	1.979	59,0%
Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	(7.835)	(32.436)	(75,8%)

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA AZIENDALE

Gli assetti aziendali

La Cassa continua ad essere strutturata secondo le logiche di banca-rete, con una forte focalizzazione sulla gestione delle tematiche di natura commerciale, mentre le incombenze di natura operativa sono demandate essenzialmente alle strutture accentrate in Capogruppo, a fronte di specifica convenzione di servizio.

Le strutture della Direzione Generale sono, quindi, particolarmente snelle e, nella sostanza, sono concentrate nel Servizio "Commerciale", oggetto di specifica riarticolazione delle strutture per renderle coerenti con il nuovo modello distributivo della Rete, nella Segreteria Generale e nel Servizio "Crediti".

La rete distributiva

A fine 2019 la rete commerciale della Cassa risulta articolata in 5 Distretti e composta da 50 punti operativi localizzati nelle province di Terni (28), Perugia (3), Viterbo (6), Roma (10) e Pistoia (3).



L'offerta commerciale verso la clientela

Nel corso dell'anno, la politica commerciale ha seguito, in parallelo, le linee guida indicate dalla Capogruppo nel rispetto delle specifiche esigenze del territorio servito.

Il "catalogo" prodotti applicato è equivalente a quello della Capogruppo e beneficia dei vari accordi di collocamento in essere tra BP Bari e le società terze.

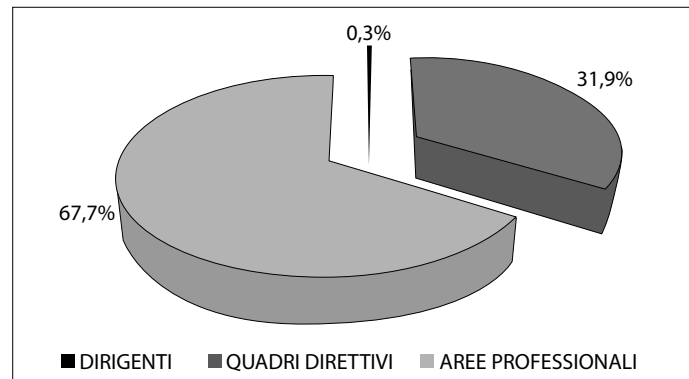
Sono state realizzate numerose campagne mirate al collocamento prodotti e sono proseguite costantemente le attività di formazione al fine di sviluppare sempre maggiori competenze specialistiche, aggiornandole costantemente alle mutevoli esigenze di mercato.

Le risorse umane

Il personale in organico al 31 dicembre 2019 si è leggermente ridotto, passando da 292 a 288 risorse.

Nel corso dell'anno 2019, risultano essere state distaccate dalla Capogruppo presso la Cassa tre risorse, il Direttore Generale e due risorse di supporto alla Rete commerciale.

Il personale è composto, al 31 dicembre 2019, per lo 0,3% da dirigenti, per il 31,9% da quadri direttivi e per il 67,7% da dipendenti appartenenti alle aree professionali.



I dati relativi alla composizione dell'organico a tempo indeterminato esprimono le seguenti specificità:

- a fronte di una riduzione del personale dell'1,4%, si evidenzia una riduzione di oltre il 3% dei quadri direttivi e dell'1% delle aree professionali;
- la conferma di un peso significativo del personale femminile;
- un'età anagrafica media pari a circa 48 anni ed un'anzianità di servizio di poco maggiore ai 19 anni;
- un buon livello di istruzione, con 137 laureati e con la quasi totalità dei restanti dipendenti in possesso di diploma di scuola media superiore;
- una distribuzione funzionale del personale che, in linea con il modello di banca-rete, conferma la scelta di strutture di direzione snelle (con un organico pari a circa il 8% del totale) a fronte di un rilevante presidio operativo e commerciale nei territori di riferimento.

Di seguito, si forniscono alcune informazioni di dettaglio relative al personale di ruolo.

INQUADRAMENTO	2019	2018	2017	2016
Dirigenti	1	-	-	-
Quadri Direttivi	92	95	102	105
Aree Professionali	195	197	199	194
Totale	288	292	301	299

CLASSI DI ETÀ ANAGRAFICA	2019	2018	2017	2016
Fino a 25 anni	1	1	1	-
25 - 35 anni	16	21	32	26
35 - 45 anni	85	93	94	94
45 - 55 anni	110	119	115	115
55 - 60 anni	53	42	40	40
oltre i 60 anni	23	16	19	19
Totale	288	292	301	294

CLASSI DI ANZIANITÀ DI SERVIZIO	2019	2018	2017	2016
Fino a 3 anni	16	13	19	10
3 - 8 anni	20	31	45	45
8 - 15 anni	97	91	71	71
15 - 25 anni	78	79	79	83
25 - 30 anni	18	19	28	28
oltre i 30 anni	59	59	59	62
Totale	288	292	301	299

SESSO	2019	2018	2017	2016
Donne	146	150	154	155
Uomini	142	142	147	144
Totale	288	292	301	299

TITOLO DI STUDIO	2019	2018	2017	2016
Laurea	137	132	136	131
Diploma	145	155	159	161
Altro	6	5	6	7
Totale	288	292	301	299

DISTRIBUZIONE FUNZIONALE	2019	2018	2017	2016
Strutture Centrali	23	42	45	45
Sportelli	265	250	256	254
Totale	288	292	301	299

Nel corso del 2019, in linea con i programmi formativi della Capogruppo e nell'ambito dei piani di sviluppo del personale, sono stati realizzati progetti formativi che hanno avuto come focus di attenzione lo sviluppo delle competenze specialistiche, commerciali e manageriali del personale.

Tali iniziative formative hanno, altresì, consentito di approfondire tematiche normative utili a operare in ottica di conformità rispetto alle prescrizioni normative e regolamentari.

I progetti formativi, realizzati nelle tre forme classiche di aula, affiancamento e formazione a distanza, hanno coinvolto



complessivamente 283 risorse (per un totale di 11.532 ore di formazione fruite).

Nel corso del 2019 le relazioni industriali e le intese sindacali si sono svolte in prevalenza a livello di Gruppo, in un quadro congiunturale complesso in termini andamentali e di mercato, nonché in presenza delle trattative di rinnovo del CCNL.

Il rapporto controversie/numero dipendenti (circa 0,7%) evidenzia un livello di vertenzialità significativamente al di sotto della soglia media di sistema; si è infatti proseguito nella ricerca, per quanto possibile, di una composizione delle liti attraverso soluzioni transattive, più convenienti in termini economici e di celerità rispetto all'ordinario iter giudiziale.

Misure per fronteggiare il rischio-contagio da Covid-19 e garantire la continuità operativa

Sin dall'inizio dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, la Cassa, in linea con i provvedimenti presi dalla Capogruppo valutati dal tavolo permanente di gestione dell'emergenza, ha prontamente attivato una serie di iniziative volte a tutelare la salute e la sicurezza dei propri dipendenti, dei clienti e dei fornitori e la continuità operativa dei propri processi e servizi.

È stato predisposto un telefono di "emergenza coronavirus", a supporto dell'operatività e della gestione delle numerose tematiche organizzative dovute alle limitazioni governative intervenute ed all'articolato sviluppo di ordinanze comunali e regionali pubblicate a riguardo.

Si è immediatamente provveduto a promuovere un innalzamento dei livelli igienico-sanitari dei luoghi di lavoro, con potenziamento della frequenza della pulizia degli spazi di lavoro.

Inoltre, sono stati previsti ulteriori interventi di sanificazione straordinaria, su tutti punti operativi della rete in osservanza a quanto previsto dal Ministero della Salute.

In parallelo, sono stati effettuati acquisti volti all'approvvigionamento di materiali per la protezione individuale (guanti, gel disinfettanti, mascherine, etc.), al fine di consentire l'operatività nelle filiali e negli uffici della Cassa in totale sicurezza.

La sicurezza del personale è stata perseguita, oltre che attraverso la fornitura dei dispositivi di protezione individuale, anche mediante il ricorso allo *smart working* con un consistente investimento nel potenziamento dell'infrastruttura tecnologica e favorendo la fruizione di ferie e permessi previsti dalla legge e dalla contrattazione collettiva.

In osservanza ai protocolli condivisi tra Presidenza del Consiglio dei Ministri e Parti Sociali del 14 marzo 2020, tra ABI e Parti Sociali del 16 marzo 2020 e successive modifiche e integrazioni, al fine di ridurre l'affluenza agli sportelli, è stata diffusamente invitata la clientela a svolgere tutte le transazioni possibili attraverso i canali remoti, limitando l'accesso fisico in banca per le sole operazioni necessarie ed inderogabili effettuabili esclusivamente allo sportello.

In prima battuta si è provveduto alla messa in sicurezza delle attività di maggiore criticità in ottica di continuità operativa per il Gruppo (in particolare Finanza, Sistemi di pagamento nelle varie accezioni e relativi *Back Office*), consentendo lo svolgimento del lavoro in remoto, con separazione fisica delle persone e, tendenzialmente, la possibilità di lavorare dal proprio domicilio. Alla luce della consistente durata della validità dei provvedimenti assunti dalle Autorità, tale approccio è stato esteso, secondo la priorità connessa alla rilevanza operativa, alle altre funzioni centrali della Capogruppo (tenendo anche conto delle particolari esigenze delle strutture maggiormente impegnate a supporto della gestione dell'amministrazione straordinaria) e della Cassa quali la Segreteria Generale, il Servizio Crediti l'Ufficio Enti e Pubblica Amministrazione e le strutture del Servizio Commerciale di coordinamento dei punti operativi sul territorio.

Sul fronte organizzativo, sono state disposte la riduzione dell'orario di sportello di tutte le filiali limitando l'apertura delle casse al pubblico all'orario antimeridiano e la chiusura di parte delle filiali (n.6) concentrate nei comuni ove sono presenti altri sportelli. Le filiali rimaste aperte su tali piazze hanno assicurato i servizi alla clientela delle filiali assoggettate a chiusura. Inoltre, è stata disposta restrizione dell'operatività per un'ulteriore parte di filiali limitandola a giorni alterni. In tali giornate, le filiali rimaste aperte in via continuativa hanno assicurato le attività di *Back Office* e, sempre su appuntamento, i servizi e l'assistenza alla clientela delle filiali con chiusura temporanea o permanente.

Tale schema ha consentito di assicurare adeguati livelli di continuità operativa nel servizio alla clientela, supportati anche dal notevole rafforzamento dei presidi del *Customer Center* (sempre assicurati dal generalizzato incremento del ricorso al lavoro agile), struttura che ha dovuto fronteggiare le ricadute del sensibile incremento dell'operatività della clientela sui canali *online*.

Il citato miglioramento del quadro sanitario, assieme all'incremento dei carichi di lavoro legati principalmente alla gestione delle misure di sostegno socio-economico decise dal Governo (moratorie, prestiti garantiti, anticipo Cassa Integrazione Guadagni), ha portato alla progressiva riapertura delle filiali in precedenza chiuse, sempre con modalità tali da assicurare il rispetto delle misure di contenimento epidemiologico previste a tutela della salute dei lavoratori e della clientela.

Nelle strutture centrali si è invece inteso mantenere molto ampio il ricorso al lavoro agile, anche per limitare la mobilità dei dipendenti laddove non espressamente necessario.

Complessivamente, le risorse che hanno usufruito del lavoro agile per la Cassa - in maniera continuativa o mediante turnazione - sono pari a 44 su un totale di 284 dipendenti (15,5%), di cui 19 risorse della Direzione Generale e 25 risorse



nell'Area Commerciale.

Da ultimo, si segnala che il Gruppo Banca Popolare di Bari in A.S. ha stipulato una polizza assicurativa a tutela di tutti i dipendenti del Gruppo a copertura dei rischi derivanti dal *coronavirus* con previsione di più tipologie di sostegno all'eventuale verificarsi di sinistri di contagio.

LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI

Nell'ambito del complessivo *framework* di governo, gestione e controllo dei rischi a livello consolidato, la Capogruppo Banca Popolare di Bari definisce l'impianto metodologico e di processo atto ad identificare, misurare, valutare, monitorare e gestire i rischi aziendali in una logica integrata, pur tenendo in debita considerazione le specificità delle singole società del Gruppo.

Ciascuna società del Gruppo detiene la responsabilità dei presidi operativi in modo da garantire un costante allineamento dei singoli profili di rischio con le linee guida e la propensione al rischio definita a livello di Gruppo. La Capogruppo garantisce, inoltre, un'efficace diffusione della "cultura del rischio".

La responsabilità primaria del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento aziendale relativo al complessivo Sistema dei Controlli Interni, è rimessa agli Organi e Funzioni Aziendali della Capogruppo, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Sistema dei Controlli Interni rappresenta un elemento di fondamentale importanza dell'impianto di *governance* del Gruppo e concorre a preservare un corretto ed efficace svolgimento dell'operatività aziendale garantendo l'osservanza delle norme e dei regolamenti e dei limiti operativi definiti dal Gruppo, nonché l'affidabilità, l'accuratezza e l'attendibilità delle informative societarie predisposte.

Nello specifico il Sistema dei Controlli Interni concorre a preservare un corretto ed efficace svolgimento dell'operatività aziendale, garantendo l'osservanza delle norme, dei regolamenti e dei limiti operativi definiti dal Gruppo, nonché l'affidabilità, l'accuratezza e l'attendibilità delle informative societarie predisposte. In particolare, il Sistema dei Controlli Interni è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano a garantire il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- contenimento e mitigazione dei rischi nell'ambito della complessiva propensione al rischio, approvata periodicamente dagli Organi Aziendali (*Risk Appetite Framework -RAF*);
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

In particolare, il *Framework di Risk Appetite* rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che il Gruppo è disposto ad accettare, per il conseguimento di obiettivi di crescita sostenibile, in coerenza con il *business model* di riferimento nonché con i più generali obiettivi di contenimento del rischio. La Funzione di Risk Management collabora alla definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, verificando il rispetto delle soglie sugli indicatori rientranti nelle differenti aree strategiche del RAF ed attivando gli opportuni meccanismi di *escalation* in caso di eventuali superamenti delle suddette soglie.

La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- inquadramento generale del *Framework di Risk Appetite*, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza applicabili;
- interconnessioni con gli altri processi aziendali;
- ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati di *Governance*, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del *Framework di Risk Appetite*;
- macro-processo di definizione e periodico aggiornamento del *Risk Appetite Framework* e del sistema di metriche e soglie (*c.d. Risk Appetite Statement*).

Le principali aree strategiche che rappresentano il fulcro dello *Statement di Risk Appetite*, periodicamente sottoposto ad aggiornamento in coerenza con i processi di *Budgeting* e di Pianificazione Strategica, sono le seguenti:

- redditività corretta per il rischio;
- capitale interno e fondi propri;
- liquidità e *funding*;
- qualità creditizia degli *asset*;
- altre aree strategiche di rischio.

Nelle attività di controllo sono coinvolti gli Organi Aziendali, i Comitati di *Governance*, l'Alta Direzione e tutto il personale del Gruppo; ciò al fine di realizzare una politica di gestione del rischio integrata e coerente con il *business model* di riferimento, nonché con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio declinati nell'ambito del Piano Strategico e del *Budget* annuale.



In particolare, secondo quanto stabilito dalla normativa esterna ed interna di riferimento, la definizione del *Risk Appetite Framework* è demandata al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che provvede, tra l'altro:

- a definire ed approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo al loro riesame periodico, in coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ad assicurare che il Piano Strategico, il *Risk Appetite Framework (RAF)*, il *Recovery Plan*, il Processo di Autovalutazione della Capacità Patrimoniale e di Liquidità attuale e prospettica (ICAAP/ILAAP), il *Budget* ed il Sistema dei Controlli Interni siano tra essi coerenti;
- a valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del *Framework* di *Risk Appetite* ovvero la necessità/opportunità di apportarne modifiche, integrazioni e aggiornamenti, in relazione al contesto di riferimento normativo e competitivo esterno e interno;
- ad approvare il *Risk Appetite Statement* contenente la declinazione delle metriche RAF, in termini di soglie di *appetite*, *early warning*, *tolerance* e *capacity*.

L'impianto di processo definito dalla Capogruppo è atto ad identificare, misurare, valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, in una logica integrata e funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche anche in coerenza con l'evoluzione del contesto macroeconomico esterno. Il profilo di rischio della Cassa viene periodicamente monitorato e sottoposto all'attenzione degli Organi Aziendali da parte delle competenti strutture del Gruppo, al fine di individuare tempestivamente gli eventuali punti di attenzione, attivare i relativi meccanismi di *escalation* e porre in essere le opportune azioni correttive.

La Funzione Risk Management della Capogruppo, separata ed indipendente sotto il profilo organizzativo dalle unità operative incaricate dell'assunzione dei rischi, in collaborazione con il referente della Funzione presso la Cassa, oltre a supportare gli Organi Aziendali nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione di capitale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP e ILAAP), collabora nell'attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesi come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi.

Il rischio di credito

L'assetto organizzativo del Gruppo Banca Popolare di Bari, declinato sulla Cassa di Risparmio di Orvieto ed impostato con l'obiettivo di massimizzare l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione e controllo dei rischi creditizi, prevede:

- l'allocatione di precise responsabilità di gestione del rischio creditizio alle singole unità di business;
- la separazione tra la gestione "commerciale" della clientela affidata e quella strettamente "creditizia", che si sostanzia nell'attribuzione del potere deliberativo e nel controllo andamentale degli affidamenti.

Le strutture del Gruppo si sono dotate nel tempo di un organico sistema di controllo e di mitigazione del rischio di credito, definendo un'articolata struttura interna ed implementando le connesse procedure organizzative ed informatiche. Il processo di assunzione e gestione del rischio di credito da parte delle unità *risk-taker*, avviene secondo le linee guida strategiche del Gruppo Banca Popolare di Bari, declinate, a loro volta, nel documento di politiche creditizie.

Al fine di supportare gli organi deliberanti nella valutazione del merito creditizio della clientela, la Cassa ha adottato il sistema interno di rating sviluppato a livello di Gruppo, che consente di classificare la clientela in base alla probabilità di insolvenza (*PD – Probability of Default*).

L'attribuzione del *rating* ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi intermedi attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- analisi dell'andamento del rapporto;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (determinata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio.

Il modello di *rating*, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori elementi informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente quali: la tipologia di attività economica svolta, il livello di accordato complessivo, il fatturato realizzato, la forma societaria e l'area geografica nella quale il cliente opera.

Data la peculiarità del portafoglio *retail* che, per sua natura, è caratterizzato da un elevato numero di posizioni ad esposizione normalmente contenuta e dalla non disponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), la Cassa, mutuando le logiche in uso presso la Capogruppo, si è dotata di un modello di rating specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela. Detto modello, mediante una clusterizzazione effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio-demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione della clientela per classe di *rating*.

Con riferimento ai modelli di *rating* si precisa altresì che la Cassa, per il tramite della Capogruppo, ha aderito, in "pool" con altri Istituti di Credito ed in collaborazione con l'*outsourcer* informatico Cedacri, ad un progetto di implementazio-



ne di nuovi modelli di *rating* e parametri di rischio di Credito, sviluppati in coerenza con i requisiti normativi previsti per i sistemi di rating AIRB (*Advanced Internal Rating Based*). Nel corso del 2019 il gruppo di lavoro del progetto AIRB ha ultimato gli sviluppi di tutti i modelli per i segmenti di clientela *Corporate*, *Imprese Retail* e Privati; nel primo trimestre 2019 la Cassa ha adottato, in coerenza con la Capogruppo, il nuovo modello di determinazione del *rating* attribuito alla clientela individuata *Corporate* AIRB; nell'ultimo trimestre sono inoltre state avviate le attività di test per l'adozione anche dei modelli per i restanti segmenti di rischio AIRB.

I nuovi modelli AIRB utilizzano un più ampio *dataset* di informazioni e consentono, quindi, di giungere alla definizione di stime più robuste e stabili nel tempo. Il processo di attribuzione del *rating* sul segmento di clientela *Corporate* AIRB in uso può essere, inoltre, oggetto di "certificazione" per le controparti che non presentano un bilancio o risultano in prima accettazione, e/o per le controparti che rientrano nei Grandi Gruppi. Inoltre, è anche previsto un processo di "override" finalizzato ad arricchire la valutazione del rischio di credito del cliente con informazioni non "modellizzabili" e quindi non colte dal modello di *rating*.

Relativamente alla gestione del credito pre-anomalo ed anomalo, il Gruppo ha proseguito le attività di revisione dei processi e delle procedure di intercettazione, monitoraggio e gestione dei crediti problematici, finalizzando alcuni *upgrade* nella specifica procedura (*CQM -Credit Quality Management*).

Nell'ultima versione della procedura CQM "Monitoraggio" le posizioni sono suddivise in 10 classi gestionali, ognuna rappresentativa di un diverso grado di rischiosità. Le prime 4 classi individuano posizioni *non performing* secondo la normativa di vigilanza, le classi dalla 5 alla 9 rappresentano invece posizioni *in bonis* che presentano sintomi di anomalia o criticità potenziali che necessitano di uno specifico presidio. La classe 10, invece, accoglie le posizioni inserite manualmente dagli uffici centrali del Servizio Crediti della Cassa (su propria iniziativa o su indicazione del Gestore / Consulente) che presentano segnali di anomalia non ancora intercettati automaticamente dalla procedura (es. notizie di eventi pregiudizievoli non ancora resi pubblici).

Quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito, la Cassa adotta un sistema di monitoraggio di specifici limiti/*alert* operativi. In particolare, sono periodicamente monitorati i livelli di concentrazione verso singoli prenditori e verso settori di attività economica, nonché i limiti sulle Grandi Esposizioni previsti dalla Normativa di Vigilanza che, congiuntamente, rappresentano il perimetro all'interno del quale viene deve essere svolto il processo di affidamento.

Il rischio di tasso di interesse

La Cassa monitora e gestisce la propria esposizione al rischio di tasso di interesse sulla base delle linee guida e della *policy* definita a livello di Gruppo. Allo scopo, le relative attività sono gestite dalla Funzione Risk Management della Capogruppo.

Per verificare che tale tipologia di rischio si attesti entro livelli congrui con il complessivo profilo di rischio definito dagli Organi aziendali con funzione di indirizzo strategico, la Cassa, al pari della Capogruppo, adotta un apposito sistema di *Asset & Liability Management*, funzionale a stimare l'impatto di variazioni inattese dei tassi di interesse sul valore economico del patrimonio e sul margine di interesse dell'Istituto.

In particolare, le caratteristiche del sistema di controllo sono formalizzate nell'ambito di una specifica *policy*, adottata a livello di Gruppo, che definisce le strutture coinvolte, i processi in uso e gli strumenti di mitigazione funzionali a governare tale tipologia di rischio.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* è effettuata mediante un apposito modello interno che, al fine di incrementare l'accuratezza delle relative stime, consente di valutare sia gli impatti legati alla modellizzazione delle poste a vista, sia gli effetti derivanti da fenomeni di *prepayment* degli impieghi erogati a clientela.

Nel dettaglio, sono stati implementati i seguenti modelli comportamentali, oggetto di periodiche attività di aggiornamento e calibrazione:

- modello delle poste a vista: basato su due analisi distinte, dedicate rispettivamente allo studio della persistenza dei volumi delle poste a vista e dell'andamento dei tassi relativi a tali aggregati rispetto all'evoluzione dei tassi di mercato;
- modello di *prepayment*: funzionale alla stima di un piano di ammortamento atteso dei mutui differente rispetto a quello contrattuale, mediante la determinazione dei coefficienti di una funzione parametrica di sopravvivenza che tiene conto di variabili finanziarie quantitative (ad es. incentivi al rifinanziamento) e qualitative (ad es. tipo di controparte, età del mutuatario, ecc.).

La procedura in uso prevede inoltre appositi algoritmi di calcolo volti a stimare l'impatto sul profilo di rischio di eventuali opzionalità implicite (*cap / floor*) relative a poste a tasso variabile.

La considerazione di tali effetti consente una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio, quindi, sia della redditività attesa sia del contenimento degli assorbimenti patrimoniali di Secondo Pilastro.

Il primo strumento di mitigazione del rischio di tasso è rappresentato dall'attività di monitoraggio delle soglie definite nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e dei limiti ad esso connessi. Tale attività, infatti, essendo finalizzata ad assicu-



rare che lo stesso sia correttamente ed efficacemente gestito, consente la tempestiva individuazione di eventuali criticità e la definizione delle opportune azioni correttive.

Nello specifico, al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio definito dagli Organi con funzione di indirizzo strategico, la Cassa utilizza il sopra citato modello interno ai fini della stima di un Indicatore di Rischiosità coerente con le logiche

definite da Banca d'Italia nella Circolare 285/2013. L'Indicatore è determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo, ottenuto sulla base di curve *risk-free*, ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base dell'applicazione di uno *shock* alla medesima curva dei tassi. In particolare, per ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali l'Istituto è esposto, lo *shock* è ottenuto sulla base delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i valori attuali ottenuti con le due curve, infine, è rapportata al valore dei Fondi Propri per ottenere un Indicatore di Rischiosità espresso in termini percentuali.

Sempre in coerenza con la normativa prudenziale, la Cassa utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 *basis point* quale scenario di *stress*. Tale ipotesi di *stress* è inoltre integrata con ulteriori scenari, definiti in coerenza con i principi introdotti nell'aprile 2016 dal Comitato di Basilea e basati su altre strutture di *shock*, anche non paralleli, delle curve dei tassi.

Infine, oltre ad effettuare stime degli impatti sul valore del patrimonio, la procedura in uso consente inoltre di quantificare gli effetti di differenti tipologie di *shock* anche sul margine di interesse.

Il rischio operativo

Il sistema di *operational risk management* adottato dalla Cassa, coerentemente con l'impianto della Capogruppo, si basa su un *framework* che prevede una fase di individuazione dei rischi operativi attivata sia su base storica (cd. *loss data collection*) che su base *forward looking*, alle quali si affiancano le fasi di misurazione, controllo e *reporting*.

Le analisi di individuazione dei rischi operativi su base *forward looking* hanno l'obiettivo, in particolare, di raccogliere valutazioni prospettiche sull'evoluzione dei rischi aziendali al fine di integrare l'informazione storica empiricamente osservata dalla Cassa e/o dal sistema esterno di riferimento.

Il sistema di gestione dei rischi operativi, inoltre, si integra con i processi di gestione del rischio informatico condividendo con quest'ultimo, in via principale, la fase di *loss data collection*. Con specifico riferimento alla gestione e monitoraggio del rischio informatico, si segnala che nel corso del 2019 sono proseguite, con il supporto delle competenti strutture delle Capogruppo, le attività finalizzate al *fine tuning* del processo di *ICT risk assessment*.

La Cassa infine, per il tramite della Capogruppo, segnala periodicamente i propri dati di perdita operativa all'Osservatorio DIPO (Database Italiano Perdite Operative) dell'ABI.

Il rischio di mercato

Alla data di riferimento, la Cassa non detiene un portafoglio di proprietà con finalità di *trading*. Nel corso del 2019, proseguendo una politica di consolidamento del margine di interesse mediante una diversificazione degli attivi, la Cassa ha infatti detenuto principalmente investimenti in titoli classificati contabilmente al costo ammortizzato (*business model "Held to Collect"*).

Al fine di mitigare l'esposizione ai rischi di mercato della Cassa, nell'ambito del sistema di limiti e deleghe operative in vigore presso il Gruppo, è prevista una specifica struttura di soglie di *early warning* funzionale alla tempestiva rilevazione di eventuali riduzioni del valore delle posizioni in essere.

Gli esiti delle attività di monitoraggio di tali indicatori, oltre ad un'informativa in merito ai volumi investiti in titoli ed alle relative movimentazioni, sono portati a conoscenza delle competenti strutture aziendali mediante la redazione di un apposito *reporting* periodico.

Il rischio di liquidità

La Cassa, in coerenza con il sistema di governo e gestione del rischio di liquidità implementato a livello di Gruppo e con la normativa prudenziale in vigore (Circolare Banca d'Italia 285/2013), si è dotata di appositi processi per la misurazione, il controllo e l'attenuazione di tale tipologia di rischio sia a livello consolidato, sia di singole controllate.

Il modello organizzativo che regola il processo di gestione del rischio liquidità è accentrato presso la Capogruppo ed è definito sulla base di una specifica *policy* che individua ruoli e responsabilità delle strutture aziendali coinvolte.

Tale documento illustra inoltre:

- le metriche strategiche adottate per quantificare la propensione e la tolleranza al rischio di liquidità, in accordo con quanto definito dal *Risk Appetite Framework*;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio e della conduzione delle prove di stress;
- la struttura dei limiti operativi e degli indicatori di *early warning* definiti in coerenza con la soglia di tolleranza al rischio di liquidità ("*survival period*") e con le metriche di misurazione adottate;
- le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della *counterbalancing capacity*.



Le attività di controllo e mitigazione del rischio di liquidità sono effettuate per il tramite delle competenti strutture della Capogruppo, che garantiscono il presidio di tale tipologia di rischio sia mediante il monitoraggio degli indicatori previsti dalla normativa interna, sia con specifiche analisi ed informative direzionali.

La *policy* di gestione del rischio di liquidità prevede inoltre, per la Cassa di Risparmio di Orvieto, i seguenti indicatori relativi alla liquidità operativa:

- un limite di disponibilità minima residua;
- un indicatore di *early warning* finalizzato alla tempestiva rilevazione di eventuali situazioni di tensione.

Sono inoltre previsti specifici indicatori di *early warning* relativi all'equilibrio strutturale della posizione di liquidità della Cassa, definiti come rapporto fra impieghi e raccolta di pari scadenza. I principali riferimenti informativi sono forniti alla Cassa su base giornaliera.

Il *framework* di gestione del rischio di liquidità è integrato da specifiche attività di pianificazione delle esigenze di *funding*, volte a stimare i fabbisogni di liquidità previsti e delineare le opportune azioni a carattere gestionale funzionali al pieno conseguimento degli obiettivi strategici, in coerenza con il profilo di rischio stabilito dai competenti Organi aziendali.

Le competenti strutture aziendali della Capogruppo provvedono, infatti, alla periodica individuazione delle iniziative di rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo e dei singoli Istituti (c.d. "*Funding Plan*") ed alla definizione dei presidi da attivare in casi di potenziale tensione ("*Contingency Funding and Recovery Plan*").

In chiave strategica, particolare attenzione è quindi posta al rafforzamento dei presidi di controllo delle iniziative pianificate, al fine di valutare puntualmente gli impatti delle stesse sull'adeguatezza quali-quantitativa del *buffer* di riserve liquide della Capogruppo e della Cassa, anche in considerazione delle evoluzioni del contesto di mercato e della crescente attenzione posta sul tema da parte dei *regulators*.

I RAPPORTI CON LA CAPOGRUPPO

La Capogruppo Banca Popolare di Bari, nel rispetto della normativa di Vigilanza, esercita sulla Cassa attività di direzione e coordinamento.

Tale attività viene svolta con differenti modalità, fra cui, in particolare:

- l'emanazione di direttive e normative di riferimento;
- la presenza di propri esponenti negli Organi sociali della Cassa;
- lo scambio di flussi informativi e conoscitivi inerenti l'attività della Cassa;
- gli interventi di verifica, monitoraggio andamentale ed *audit* sulle strutture della Cassa.

Riguardo alla gestione corrente, va evidenziato quanto segue:

- le due Banche hanno sottoscritto una Convenzione di servizio, regolata a condizioni di mercato, che identifica le attività che Banca Popolare di Bari svolge per conto di Cassa di Risparmio di Orvieto, consentendo a quest'ultima, in ottica di struttura di banca-rete, di concentrare la propria attenzione sulle azioni di natura prettamente commerciale. Le attività svolte in *outsourcing* dalla Capogruppo fanno riferimento alle aree Auditing, Compliance, Risk Management, Pianificazione, Contabilità e Fiscale, Finanza, Servizi Amministrativi, Gestione del Personale, Organizzazione e IT, Legale e Contenzioso;
- le politiche commerciali risultano armonizzate e Banca Popolare di Bari, nello specifico, estende il proprio portafoglio prodotti e gli accordi commerciali anche a Cassa di Risparmio di Orvieto;
- la struttura dei terzi fornitori è stata sostanzialmente allineata e ciò ha consentito alla Cassa di beneficiare diffusamente di economie di scala;
- tra le due Banche sono in essere linee di credito reciproche che presidiano la situazione di liquidità della Cassa (sbilanci in eccesso/difetto) e la sua operatività in prodotti derivati di copertura.

In generale, tutte le operazioni svolte dalla Cassa con proprie parti correlate (tra cui naturalmente la Capogruppo) sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale e a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO IL 31 DICEMBRE 2019

I fatti di rilievo avvenuti dopo il 31 dicembre 2019 si riconducono al manifestarsi della pandemia a livello mondiale dovuta al *coronavirus*, con i suoi risvolti sull'operatività della Cassa volta ad affrontare i rischi del contagio e ad applicare le misure *ad hoc* varate dal Governo per far fronte agli impatti dell'emergenza sanitaria sulla clientela.

Per maggiori approfondimenti, si rimanda ai precedenti paragrafi della presente Relazione (cfr. capitolo "Le vicende societarie", parr. "*L'emergenza coronavirus e la continuità operativa*" e "*Prime misure per far fronte agli impatti del Covid-19 sulla clientela*", nonché capitolo "L'evoluzione della struttura aziendale", par. "*Misure per fronteggiare il rischio-contagio da Covid-19 e garantire la continuità operativa*").



L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

In un contesto internazionale caratterizzato da tensioni commerciali e da un rallentamento della crescita dell'economia mondiale, l'Italia, in quanto economia aperta, è stata particolarmente penalizzata registrando nel 2019 una contrazione del PIL di circa lo 0,5% (da 0,7% nel 2018 a 0,2% nel 2019). Tale frenata è dipesa dal calo della domanda estera ma soprattutto da una minore domanda mondiale rivolta alle nostre merci, anche per effetto di un tasso di cambio dell'euro che rimane debole.

Per il 2020, l'emergenza *coronavirus* sopraggiunta in Italia alla fine di febbraio 2020 e conseguenti riverberi negativi sull'economia impongono importanti riflessioni sulle prospettive di sviluppo a livello globale. Le previsioni dei più importanti *provider*, fornite prima di tale accadimento, assegnavano all'Italia a fine 2020 un PIL pari allo 0,5%, in incremento rispetto allo 0,2% di fine 2019, e un'inflazione dello 0,9% dallo 0,6% del 2019; esse sono state riviste e, inevitabilmente, subiranno ulteriori revisioni al ribasso al momento non correttamente quantificabili in ragione dell'impossibilità di definire in maniera compiuta la portata di tale fenomeno e quanto sarà lungo il periodo di arresto dell'economia e, conseguentemente, i danni economici effettivi in termini di perdita di produzione e di reddito.

All'interno di questo quadro, importanti sforzi sono stati profusi nei primi mesi del 2020 da parte dei banchieri centrali pronti a contrastare l'eventuale manifestarsi di una recessione attraverso importanti misure volte a tagliare i tassi di interesse, ad iniettare liquidità sul mercato e a consentire alle banche di operare anche al di sotto dei *buffer* di capitale in ragione di ulteriori passaggi a *default*. Purtroppo, la politica monetaria espansiva da sola risulta insufficiente a rilanciare la domanda di beni e servizi; sono necessari, quindi, anche interventi fiscali di supporto all'economia da parte soprattutto dei paesi con maggior spazio fiscale.

In tale direzione, il Governo Italiano ha approvato in data 18 marzo 2019 il "*Decreto Cura Italia*" volto a far fronte al previsto rallentamento dell'economia italiana attraverso provvedimenti a sostegno delle famiglie e delle imprese colpite dall'emergenza sanitaria. In particolare, tale provvedimento prevede sia interventi di ristoro immediato delle perdite subite dai vari percettori di reddito, sia interventi diretti a far fronte a problemi di liquidità di imprese e famiglie. In aggiunta al decreto di cui sopra, ad aprile e maggio sono stati varati rispettivamente il "*Decreto Liquidità*" e il "*Decreto Rilancio*". Il primo è volto soprattutto ad offrire ulteriori sistemi di garanzie statali alle imprese, con condizioni facilitate e costi azzerati anche su finanziamenti a lungo periodo. Il secondo prevede interventi per proteggere ulteriormente per imprese, lavoratori e famiglie dalla crisi innescata dal *coronavirus*. In tal modo, la decisione politica presa riguarda l'opportunità che lo Stato Italiano copra parte delle perdite subite dalle attività economiche per un fattore esogeno come quello determinato dal contagio.

In aggiunta a quanto sopra, ad aprile è stato raggiunto un accordo a livello europeo, come risposta congiunta allo *shock* economico provocato dal *coronavirus*, il quale poggia su quattro *pillar*: *i*) i prestiti del MES agli stati membri per sostenere il finanziamento dell'assistenza sanitaria ed i costi relativi alla cura e prevenzione dal *coronavirus*, *ii*) gli aiuti della BEI alle aziende, *iii*) il sostegno alla cassa integrazione nazionale attraverso la costituzione di un apposito fondo (*SURE*) e *iv*) la nascita di un fondo finanziato da obbligazioni congiunte per finanziare la ricostruzione e rilancio dell'economia europea.

Seppur passando in secondo piano, permangono, tuttavia, alcuni elementi di fragilità, già presenti ancor prima del manifestarsi della crisi legata al *coronavirus*, nelle prospettive di ripresa per i timori derivanti dagli effetti negativi della persistente fase di debolezza ciclica mondiale, ai quali si aggiungono i rischi di una guerra commerciale, che si potrebbe estendere anche all'Europa.

La Banca Centrale Europea, tuttavia, continuerà a fornire supporto al sistema bancario, attraverso altri strumenti di politica monetaria. A ciò si aggiunge la politica fiscale espansiva che il governo italiano intenderà porre in essere nei mesi a venire per sostenere ulteriormente il reddito delle famiglie e, conseguentemente, frenare la caduta del PIL.

In tale cornice, nel caso in cui la diffusione del virus non dovesse rallentare nel breve termine le conseguenze economiche generali e specifiche per la Cassa potrebbero essere severe, ma di un'entità che non è possibile stimare in questa fase. Tuttavia, confidando nella persistenza di positivi impatti della graduale ripresa economica nei territori di radicamento storico, sarà necessario continuare a prestare la massima attenzione ad ogni componente del bilancio, al fine di contenere i rischi sempre presenti e perseguire il raggiungimento di condizioni reddituali e finanziarie complessivamente adeguate alle aspirazioni aziendali ed alle effettive capacità della Cassa.

PROPOSTA DI COPERTURA DELLA PERDITA D'ESERCIZIO

Signori Soci,

In relazione alla perdita d'esercizio 2019, pari a 7,84 milioni di euro, si propone il riporto a nuovo della stessa. Come segnalato dallo specifico punto all'ordine del giorno, su tale aspetto siete chiamati a deliberare per gli opportuni provvedimenti.

Orvieto, 29 maggio 2020

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE



CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO S.p.A.
Relazione del Collegio Sindacale
al Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019
ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile

Signori Azionisti

il Collegio Sindacale evidenzia, preliminarmente che il Consiglio di Amministrazione ha inteso avvalersi, come ben noto ai soci, della facoltà concessa dal D.L. 17 marzo 2020, n. 18, c.d. "Decreto Cura Italia" convertito in Legge n. 27 del 24 aprile 2020, di rinviare al 28/06/2020, in prima convocazione, e al 29/06/2020, in seconda convocazione, l'Assemblea avente ad oggetto l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019. Ciò in deroga alla previsione statutaria che impone che il bilancio venga approvato entro il termine di 120 giorni dalla data di chiusura dell'esercizio.

Tale determinazione è stata assunta in armonia con le esigenze operative presenti presso la Capogruppo, in Amministrazione Straordinaria, nonché presso la società incaricata della Revisione Legale, esigenze correlate al compito di assicurare al progetto di bilancio la presenza di tutti gli elementi rappresentativi della realtà aziendale.

Il Collegio ha preso atto della conformità di tale determinazione alle vigenti disposizioni di Legge. Ciò precisato, il Collegio stesso redige la presente relazione sul progetto di Bilancio approvato dal Consiglio di Amministrazione nell'adunanza del 29 maggio scorso.

Nel corso dell'esercizio 2019, il Collegio ha regolarmente partecipato a tutte le adunanze del Consiglio di Amministrazione che sono state convocate e segnala che le stesse si sono svolte nel rispetto delle norme che ne disciplinano il relativo funzionamento. Le informazioni acquisite dagli Amministratori e dalla Direzione Generale consentono di affermare che le operazioni poste in essere, incluse quelle di maggior rilievo dal punto di vista economico-finanziario-patrimoniale, sono state improntate al rispetto dei principi di corretta amministrazione; il Collegio non ha rilevato operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, in potenziale conflitto di interessi, o tali da compromettere l'integrità del patrimonio della Vostra Banca.

L'attività di vigilanza sulla gestione è stata esercitata dal Collegio in conformità a quanto prescritto dall'art. 2403 del Codice Civile. Al riguardo il Collegio assicura di avere costantemente vigilato sull'osservanza delle disposizioni di legge e di statuto; sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, del sistema di controllo interno, del sistema amministrativo e contabile della Cassa e sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, anche attraverso le informazioni periodicamente ricevute dagli esponenti della Società di revisione Deloitte & Touche Spa e dai responsabili delle varie funzioni aziendali, della Banca come della Capogruppo.

Con riferimento particolare alle funzioni esternalizzate presso la Capogruppo, il Collegio nell'interlocuzione con i diversi responsabili si è preoccupato di avere riscontro sull'idoneità del dimensionamento quantitativo delle relative strutture, ricevendo in generale risposta affermativa, salvo per quanto riguarda la prestazione dei Servizi d'Investimento e la Funzione Internai Audit in relazione alle quali la stessa Funzione di Internal Auditing ha segnalato un non adeguato dimensionamento quali quantitativo.

Il Collegio Sindacale ha mantenuto costantemente rapporti con le strutture della Capogruppo che svolgono attività aziendali di controllo, sulla scorta di appositi contratti di servizio a tal fine sottoscritti, ovvero che operano nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, conformemente alle prescrizioni normative, rilasciando ove previsto i pareri richiesti dalla legge.

Più in generale, in relazione ai rapporti con le suddette funzioni, il Collegio evidenzia che talune criticità concernenti la tempestività, e quindi l'efficacia, delle attività di reporting riscontrate nel corso del 2019, stanno trovando progressiva sistemazione anche grazie all'attività di stimolo e vigilanza esercitata dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale.

Il Collegio ha altresì ricevuto notizia dei risultati di un'indagine preventivamente concordata tra la Società di revisione, i Commissari Straordinari della Banca Popolare di Bari e gli Organi della Cassa -indagine assegnata alla Funzione Internai Audit della Banca Popolare di Bari in A.S. e da questa condotta a termine - volta a verificare l'esistenza di eventuali comportamenti potenzialmente in frode posti in essere dalla Capogruppo e/o da suoi esponenti nei confronti della Cassa.

Dagli accertamenti di cui sopra non sono emersi comportamenti fraudolenti dai quali siano scaturite conseguenze in danno della Cassa, come la Società di revisione Deloitte e Touche Spa ha confermato al Collegio.

Il Collegio Sindacale, nel corso dell'esercizio, ha continuato a svolgere le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e nello svolgimento delle attività non sono emerse criticità in ordine alla corretta attuazione del modello organizzativo che debbano essere evidenziate nella presente relazione, né sono emerse violazioni alle disposizioni nor-



mative.

Con riferimento al progetto di bilancio al 31 dicembre 2019, attestiamo che esso è stato redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS adottati nell'Unione Europea, applicati secondo i principi ed i criteri descritti nella Nota Integrativa. Tali principi e criteri corrispondono a quelli omologati ed in vigore al 31 dicembre 2019.

Il predetto bilancio riflette le risultanze della contabilità ed evidenzia una perdita di esercizio di euro 7.834.902 al netto delle imposte. Esso è stato redatto ai sensi di legge ed è corredato dalla relazione degli Amministratori, dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa. La relazione degli Amministratori fornisce un'adeguata informativa sull'andamento aziendale, sui fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e sull'evoluzione prevedibile della gestione tenuto conto delle valutazioni prospettive contenute nel Piano Industriale per la Cassa di Risparmio di Orvieto riferito al periodo 2019-2023 come a suo tempo predisposto dalla Capogruppo, opportunamente aggiornato mediante nuove proiezioni di Carattere economico-finanziario approvate dal Consiglio di Amministrazione nell'adunanza del 22 maggio scorso.

Il Collegio Sindacale rileva che il risultato negativo del 2019 scaturisce essenzialmente dai maggiori accantonamenti dovuti ad un approfondito monitoraggio delle posizioni in sofferenza; fenomeno strettamente legato alle difficoltà dell'economia reale accentuate per effetto anche della nota emergenza epidemiologica Covid-19. Tale significativo impatto va pure inquadrato nell'ambito di un'approfondita valutazione delle posizioni non performing del Gruppo Banca Popolare Bari promossa dai Commissari Straordinari della Capogruppo, la quale fornisce alla Cassa, tra gli altri i servizi di valutazione dei crediti a sofferenza secondo un apposito contratto infragruppo.

In particolare il Collegio evidenzia che, in data 29 dicembre 2017, la Cassa, in ottemperanza a quanto deliberato dal Consiglio in data 23 novembre 2017, ha prestato adesione al contratto di Servicing sottoscritto dalla Capogruppo in data 19 settembre 2017, con la società Credit Management Srl (Gruppo "CERVED") per l'affidamento dell'attività di gestione e recupero di parte dei crediti delle Banche del Gruppo classificati in sofferenza. L'esercizio 2019 ha rappresentato il primo esercizio pienamente operativo da parte del Servicer e ha scontato, per tale ragione, con riferimento alle partite di minore importo unitario alcuni disservizi nonché minori recuperi rispetto al preventivato.

In un contesto generale ancor più segnato da elementi di perdurante incertezza sulle prospettive di ripresa dell'economia italiana (incertezza aggravata dalle vicende che hanno coinvolto la Capogruppo posta, poi, in Amministrazione Straordinaria sul finire dell'anno) le performance del 2019 della Cassa sono risultate pertanto non in linea con gli obiettivi previsti dal Piano Industriale di Gruppo 2019-2023, nonostante gli interventi che il Consiglio di Amministrazione ha posto in essere al fine di fronteggiare gli eventi.

Tra i fatti di maggior rilievo avvenuti nel primo semestre 2020, deve annoverarsi il manifestarsi della pandemia a livello mondiale dovuta al Covid-19, con i suoi risvolti sull'operatività della Cassa volta ad affrontare i rischi del contagio e ad applicare le misure varate dal Governo per far fronte all'emergenza epidemiologica, come evidenziato nella relazione degli Amministratori sulla gestione.

Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2019 è stato sottoposto a revisione legale ai sensi del d.lgs. n. 39/10 da parte della citata società Deloitte & Touche SpA, alla quale la Vostra banca ha affidato il relativo incarico per il novennio 2019 - 2027 e con la quale, il Collegio ha intrattenuto proficui rapporti di collaborazione.

Gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423 del Codice Civile.

Sulla base delle linee-guida strategiche previste nelle Proiezioni economico-finanziarie 2020-2024 approvate dal Consiglio di Amministrazione della Cassa nell'adunanza del 22 maggio 2020, è previsto il ritorno della redditività aziendale a risultati positivi a partire dal 2021.

Tuttavia, poiché nella struttura del Gruppo la Cassa di Risparmio di Orvieto svolge le funzioni di banca-rete, la sua operatività aziendale è strettamente dipendente dal supporto assicurato dalla Capogruppo anche attraverso le numerose attività conferite dalla Cassa in outsourcing. Di talché la continuità operativa della Cassa deve considerarsi necessariamente dipendente dalla stessa continuità operativa della Capogruppo.

Ciò premesso, gli Amministratori hanno espresso la ragionevole aspettativa che la Cassa abbia adeguate risorse per continuare l'esistenza operativa in un prevedibile futuro, sia in considerazione dei suoi fondamentali economico-patrimoniali e finanziari, sia in funzione dello stato attuale e delle prospettive delle iniziative in corso finalizzate a pervenire al risanamento della Capogruppo.

Tali considerazioni sono condivise dalla Società di revisione e trovano altresì conferma nelle valutazioni del Collegio



Sindacale. La Società di revisione ha rilasciato il proprio giudizio senza rilievi sul bilancio di esercizio 2019 ma con un richiamo di informativa sulla “continuità aziendale”.

Il Collegio Sindacale, sulla base di quanto riferito e per quanto di propria competenza, tenuto conto delle risultanze dell'attività svolta dalla Società Deloitte & Touche SpA, incaricata della revisione legale, propone ai Soci di approvare il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2019 così come redatto dal Consiglio di Amministrazione ed esprime parere favorevole sulla proposta di riportare a nuovo la perdita di esercizio.

La presente relazione viene depositata in Orvieto il 12 giugno 2020.

Il Collegio Sindacale

Dott. Antonio Ferrari

Avv. Remo Dominici

Dott. Giorgio Treglia



***BILANCIO INDIVIDUALE AL 31/12/2019
SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA***

STATO PATRIMONIALE (importi in euro)

	VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2019	31/12/2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	8.501.835	9.567.316
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	103.950	418.035
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione		
	b) attività finanziarie designate al fair value		
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	103.950	418.035
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.986.564	5.996.517
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.283.055.142	1.297.169.013
	a) crediti verso banche	45.684.414	38.759.178
	b) crediti verso clientela	1.237.370.728	1.258.409.835
80.	Attività materiali	10.839.352	5.199.478
90.	Attività immateriali	4.639	2.032.512
	di cui:		
	- avviamento		
100.	Attività fiscali	25.620.675	26.449.085
	a) correnti	4.293.679	4.250.551
	b) anticipate	21.326.996	22.198.534
120.	Altre attività	17.111.170	29.409.030
	Totale dell'attivo	1.351.223.327	1.376.240.986

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2019	31/12/2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.237.021.810	1.252.102.339
	a) debiti verso banche	283.639.132	199.649.916
	b) debiti verso clientela	945.525.288	1.041.709.263
	c) titoli in circolazione	7.857.390	10.743.160
60.	Passività fiscali	1.687.081	1.687.087
	a) correnti	1.627.900	1.627.900
	b) differite	59.181	59.187
80.	Altre passività	39.345.461	40.016.208
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.881.101	2.001.188
100.	Fondi per rischi e oneri:	3.741.344	4.997.575
	a) impegni e garanzie rilasciate	232.776	252.927
	b) quiescenza e obblighi simili	1.597.211	1.910.891
	c) altri fondi per rischi e oneri	1.911.357	2.833.757
110.	Riserve da valutazione	(224.646)	(169.488)
140.	Riserve	3.979.158	14.342.265
150.	Sovrapprezzi di emissione	26.011.190	48.084.554
160.	Capitale	45.615.730	45.615.730
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(7.834.902)	(32.436.472)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.351.223.327	1.376.240.986

I dati al 31 dicembre 2019 comprendono gli effetti derivanti dall'applicazione dell'IFRS 16 "Leases", principio contabile entrato in vigore a partire dal 1 gennaio 2019. La Cassa ha deciso di effettuare la transizione in base al *Modified retrospective approach*, rilevando l'impatto cumulato dell'applicazione iniziale del principio ai contratti di leasing operativo esistenti determinandone l'impatto sui saldi di apertura al 1° gennaio 2019, senza procedere alla riesposizione dei dati comparativi.

**CONTO ECONOMICO** (importi in euro)

	Voci	31/12/2019	31/12/2018
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	27.455.488	27.693.050
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	18.705.977	20.190.589
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.434.300)	(5.618.903)
30.	Margine di interesse	23.021.188	22.074.147
40.	Commissioni attive	15.876.788	15.359.640
50.	Commissioni passive	(1.019.175)	(893.309)
60.	Commissioni nette	14.857.613	14.466.331
70.	Dividendi e proventi simili	268.599	268.599
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	141.292	137.992
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.424.786	(4.944.515)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.424.786	(4.945.172)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
	c) passività finanziarie		657
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(313.692)	(14.456)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value		
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(313.692)	(14.456)
120.	Margine di intermediazione	39.399.786	31.988.098
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(18.352.018)	(4.932.340)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(18.352.018)	(4.932.340)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
140.	Utile/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(483)	900
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	21.047.285	27.056.658
160.	Spese amministrative:	(31.292.369)	(32.574.875)
	a) spese per il personale	(18.441.206)	(17.828.934)
	b) altre spese amministrative	(12.851.163)	(14.745.941)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	710.955	(269.217)
	a) impegni e garanzie rilasciate	20.152	206.605
	b) altri accantonamenti netti	690.803	(475.822)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(2.118.272)	(602.563)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.027.872)	(282.556)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	2.697.410	3.185.067
210.	Costi operativi	(32.030.148)	(30.544.144)
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento		(30.928.093)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	715	
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(10.982.148)	(34.415.579)
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	3.147.246	1.979.107
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(7.834.902)	(32.436.472)
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	(7.834.902)	(32.436.472)

I dati al 31 dicembre 2019 comprendono gli effetti derivanti dall'applicazione dell'IFRS 16 "Leases", principio contabile entrato in vigore a partire dal 1 gennaio 2019. La Cassa ha deciso di effettuare la transizione in base al *Modified retrospective approach*, rilevando l'impatto cumulato dell'applicazione iniziale del principio ai contratti di leasing operativo esistenti determinandone l'impatto sui saldi di apertura al 1° gennaio 2019, senza procedere alla riesposizione dei dati comparativi.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (importi in euro)

	Voci	31/12/2019	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(7.834.902)	(32.436.472)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(55.158)	(17.305)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(9.397)	
70.	Piani a benefici definiti	(45.791)	(17.305)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	-	
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(55.158)	(17.305)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	(7.890.060)	(32.453.777)



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2019 (importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2018	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2019	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2019
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditi complessivi esercizio 2019	
							Emissioni nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Accounti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		
Capitale:	45.615.730		45.615.730										45.615.730
a) Azioni ordinarie	45.615.730		45.615.730										45.615.730
b) altre azioni	-		-										-
Sovrapprezzi di emissione	48.084.554		48.084.554	(22.073.364)									26.011.190
Riserve:	14.342.265		14.342.265	(10.363.108)									3.979.158
a) di utili	12.370.517		12.370.517	(10.363.108)									2.007.410
b) altre	1.971.748		1.971.748										1.971.748
Riserve da valutazione	(169.488)		(169.488)									(55.158)	(224.646)
Strumenti di capitale	-		-										-
Accounti su dividendi	-		-										-
Azioni proprie	-		-										-
Utile (Perdita) di esercizio	(32.436.472)		(32.436.472)	32.436.472								(7.834.902)	(7.834.902)
Patrimonio Netto	75.436.589		75.436.589	-	-	-	-	-	-	-	-	(7.890.060)	67.546.530



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2018 (importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2017	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2018	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								Redditività complessiva esercizio 2018
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Accounti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	45.615.730		45.615.730											45.615.730
a) Azioni ordinarie	45.615.730		45.615.730											45.615.730
b) altre azioni	-		-											-
Sovrapprezzi di emissione	48.084.554		48.084.554											48.084.554
Riserve:	21.473.042	(9.403.351)	12.069.691	2.272.574										14.342.265
a) di utili	19.501.294	(9.403.351)	10.097.943	2.272.574										12.370.517
b) altre	1.971.748		1.971.748											1.971.748
Riserve da valutazione	(152.183)		(152.183)										(17.305)	(169.488)
Strumenti di capitale	-		-											-
Accounti su dividendi	-		-											-
Azioni proprie	-		-											-
Utile (Perdita) di esercizio	2.272.574		2.272.574	(2.272.574)									(32.436.472)	(32.436.472)
Patrimonio Netto	117.293.717	(9.403.351)	107.890.366	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(32.453.777)	75.436.589

RENDICONTO FINANZIARIO - (Metodo indiretto)

	Importo	
	31/12/2019	31/12/2018
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	9.240.581	790.825
- risultato d'esercizio (+/-)	(7.834.902)	(32.436.472)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	313.636	14.456
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	18.352.018	4.932.340
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	4.146.144	31.813.211
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(710.955)	269.217
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(3.147.246)	(1.979.107)
- altri aggiustamenti (+/-)	(1.878.114)	(1.822.820)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	11.052.195	42.389.180
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	56	
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	393	(427.559)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.953	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.350.788)	43.156.856
- altre attività	13.392.581	(340.117)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(13.600.111)	(42.252.322)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(15.090.787)	(41.712.623)
- altre passività	1.490.676	(539.699)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	6.692.665	927.683
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	-
2. Liquidità assorbita da	(7.758.146)	(88.177)
- acquisti di attività materiali	(7.758.146)	(88.177)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(7.758.146)	(88.177)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(1.065.481)	839.506

RICONCILIAZIONE	IMORTO	
	31/12/2019	31/12/2018
Voci di Bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	9.567.316	8.727.810
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(1.065.481)	839.506
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	8.501.835	9.567.316

I dati al 31 dicembre 2019 comprendono gli effetti derivanti dall'applicazione dell'IFRS 16 "Leases", principio contabile entrato in vigore a partire dal 1 gennaio 2019. La Cassa ha deciso di effettuare la transizione in base al *Modified retrospective approach*, rilevando l'impatto cumulato dell'applicazione iniziale del principio ai contratti di leasing operativo esistenti determinandone l'impatto sui saldi di apertura al 1° gennaio 2019, senza procedere alla riesposizione dei dati comparativi.

In linea con l'amendment allo IAS 7, introdotto con il Regolamento n. 1990 del 6 novembre 2017, da applicare per la prima volta a decorrere dal 1° gennaio 2017, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

(importi in euro)

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	31/12/2019	31/12/2018
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie		
a) variazioni derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	(15.090.787)	(41.712.623)
b) variazioni derivanti dall'ottenimento o dalla perdita del controllo di controllate o di altre aziende	-	-
c) effetto delle variazioni dei tassi di cambio	-	-
d) variazioni del fair value (valore equo)		
e) altre variazioni	1.490.676	(539.699)
LIQUIDITÀ GENERATA/ASSORBITA DALLE PASSIVITÀ FINANZIARIE	(13.600.111)	(42.252.322)



***BILANCIO INDIVIDUALE AL 31/12/2019
NOTA INTEGRATIVA
PARTE A
POLITICHE CONTABILI***

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio d'esercizio (di seguito anche il "bilancio") è stato redatto in conformità agli International Accounting Standards (IAS) e agli International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) omologati dalla Commissione Europea come previsto dal regolamento dell'Unione Europea n. 1606/2002 e in vigore al 31 dicembre 2019. Si è tenuto altresì conto delle relative interpretazioni emanate dallo Standards Interpretation Committee (SIC) e dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria. Gli importi degli schemi contabili di bilancio sono espressi in euro; gli importi della nota integrativa, così come quelli indicati nella relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

Gli schemi contabili sono predisposti in applicazione di quanto previsto dalla Circolare n. 262/2005 emanata dalla Banca d'Italia con Provvedimento del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Il 6° aggiornamento, emanato il 30 novembre 2018, ha recepito le modifiche introdotte dall'IFRS 16, con decorrenza dall'1 gennaio 2019.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Gli schemi contabili di bilancio forniscono, oltre al dato contabile al 31 dicembre 2019, l'informativa comparativa relativa all'ultimo bilancio approvato al 31 dicembre 2018. Al riguardo si deve segnalare che i saldi patrimoniali ed economici relativi all'esercizio 2018 non sono pienamente comparabili con quelli del 2019 in quanto a partire dal 1° gennaio 2019 è divenuta obbligatoria l'applicazione (First Time Adoption - FTA) del nuovo principio contabile IFRS 16 "Leasing", in relazione alla quale la Cassa si è avvalsa della facoltà, prevista nelle disposizioni transitorie del citato principio, di non riesporre i dati comparativi. Ne deriva che i saldi dell'esercizio 2018, redatti in conformità alla normativa previgente, non sono pienamente comparabili con quelli del 2019, con particolare riferimento alla valorizzazione dei diritti d'uso, del debito per leasing e dei relativi effetti economici. Per maggiori dettagli sull'FTA dell'IFRS 16 si rimanda a quanto di seguito riportato (cfr. Sezione 4, "Transizione all'IFRS 16").

Altri aspetti

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un principio o da una sua interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto.

Nella nota integrativa sono riportate informazioni aggiuntive, anche non espressamente richieste dalle disposizioni di legge, che sono ritenute utili per fornire una rappresentazione completa, veritiera e corretta della situazione aziendale.

Attività di Direzione e Coordinamento

La Cassa è soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo Banca Popolare di Bari S.C.p.A. in A.S..

Tale attività viene svolta con differenti modalità, fra cui, in particolare:

- l'emanazione di direttive e normative di riferimento;
- la presenza di propri esponenti negli Organi sociali della Cassa;
- lo scambio di flussi informativi e conoscitivi inerenti l'attività della Cassa;
- gli interventi di verifica, monitoraggio andamentale ed audit sulle strutture della Cassa.

Riguardo alla gestione corrente, va evidenziato quanto segue:

- le due Banche hanno sottoscritto una Convenzione di servizio, regolata a condizioni di mercato, che identifica le attività che Banca Popolare di Bari svolge per conto di Cassa di Risparmio di Orvieto, consentendo a quest'ultima, in ottica di struttura di banca-rete, di concentrare la propria attenzione sulle azioni di natura prettamente commerciale. Le attività svolte in outsourcing dalla Capogruppo fanno riferimento alle aree Auditing, Compliance, Risk Management, Pianificazione, Contabilità e Fiscale, Finanza, Servizi Amministrativi, Gestione del Personale, Organizzazione e IT, Legale e Contenzioso;



- le politiche commerciali risultano armonizzate e Banca Popolare di Bari, nello specifico, estende il proprio portafoglio prodotti e gli accordi commerciali anche a Cassa di Risparmio di Orvieto;
- la struttura dei terzi fornitori è stata sostanzialmente allineata e ciò ha consentito alla Cassa di beneficiare diffusamente di economie di scala;
- tra le due Banche sono in essere linee di credito reciproche che presidiano la situazione di liquidità della Cassa (sbilanci in eccesso/difetto) e la sua operatività in prodotti derivati di copertura.

In generale, tutte le operazioni svolte dalla Cassa con proprie parti correlate (tra cui la Capogruppo) sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale e a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

I dati essenziali della Capogruppo, esposti nel prospetto riepilogativo di seguito riportato richiesto dall'articolo 2497-bis del Codice Civile, sono stati estratti dal relativo bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

Per un'adeguata e completa comprensione della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca Popolare di Bari S.C.p.A. al 31 dicembre 2018, nonché del risultato economico conseguito dalla società nell'esercizio chiuso a tale data, si rinvia alla lettura del bilancio che, corredato della relazione della società di revisione, è disponibile nelle forme e nei modi previsti dalla legge.

Dati essenziali del bilancio della Capogruppo al 31 dicembre 2018

Denominazioni	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interesse	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
BANCA POPOLARE DI BARI SCpA	12.768.363	108.551	11.845.190	189.443	11.862.458	493.267	178.587	311.036	(291.731)	(337.795)	(432.490)	-	(432.490)	(3.794)	(436.284)

Continuità aziendale

In conformità allo IAS 1 nonché alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e ISVAP, gli Amministratori hanno proceduto ad un'attenta valutazione circa l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale ai fini della predisposizione del bilancio dell'esercizio 2019, analizzando la situazione della Cassa rispetto al presidio del funding, alla redditività aziendale nonché ai requisiti prudenziali di solidità patrimoniale.

Riguardo agli aspetti connessi al *funding*, anche nel corso del 2019 la Cassa ha mantenuto un posizionamento soddisfacente nel presidio del rischio di liquidità, i cui indicatori si sono attestati costantemente su livelli superiori alle soglie minime previste dal *Risk Appetite Framework* di Gruppo. Al 31 dicembre 2019 e all'ultimo fine mese disponibile (30 aprile 2020), infatti, a fronte della soglia minima di *early warning* di euro 150 milioni, il *buffer* di liquidità si è attestato, rispettivamente, ad euro 318 milioni e ad euro 278 milioni.

Nel corso del 2019, la Cassa ha partecipato, inoltre, insieme con la Capogruppo, alle autocartolarizzazioni "2019 Popolare Bari SME Srl" e "2019 Popolare Bari RMBS Srl" a seguito delle quali la Cassa, a fronte delle cessioni senza *derecognition* dei crediti in *bonis* di tipo "SME" ed "RMBS", ha sottoscritto le *tranche Senior* delle cartolarizzazioni, utilizzabili in operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, d'importo pari a complessivi euro 163,5 milioni. Unitamente alle altre cartolarizzazioni in essere (la "2017 Popolare Bari SME Srl", la "2017 Popolare Bari RMBS" e la "2018 Popolare Bari RMBS Srl"), nonché alla partecipazione in passato alle operazioni di TLTRO, per il tramite della Capogruppo, con la Banca Centrale Europea, tali operazioni consentono alla Cassa il mantenimento di un buon equilibrio tra fonti e impieghi di liquidità, oltre che il raggiungimento di un *buffer* tale da fronteggiare adeguatamente l'insorgere di potenziali tensioni in termini di fabbisogno di liquidità.

Alla data di approvazione del presente Progetto di bilancio, la Cassa ha mantenuto, pertanto, un posizionamento soddisfacente nel presidio del rischio di liquidità, che costituisce uno dei requisiti essenziali per il mantenimento del presupposto della continuità aziendale.

Relativamente alla redditività aziendale, il risultato economico al 31 dicembre 2019 evidenzia una perdita netta di euro 7,8 milioni (rispetto alla perdita netta di euro 32,4 milioni al 31 dicembre 2018), principalmente per effetto della rileva-

zione di rettifiche di valore su crediti per euro 18,35 milioni (euro 4,93 milioni al 31 dicembre 2018), in gran parte relative a posizioni classificate a sofferenza, nonché della svalutazione integrale (euro 2,0 milioni) degli intangibili a vita definita riconducibili al processo di *Purchase Price Allocation* (PPA) delle *business combination* effettuate dalla Cassa ai sensi dell'IFRS 3.

L'impatto delle rettifiche sui crediti è il frutto delle approfondite valutazioni delle posizioni *non performing* della Cassa. L'analisi specifica è stata posta in essere sulla base delle valutazioni tecniche rese dalle Funzioni preposte della Capogruppo, in linea con le previsioni del Contratto Infragruppo dei Servizi, che la Capogruppo stessa svolge a favore della controllata CRO.

Relativamente ai requisiti prudenziali di Vigilanza, al 31 dicembre 2019 il Cet1 ratio ed il Total Capital ratio della Cassa, entrambi pari al 10,40%, risultano superiori alle soglie minime regolamentari (*Pillar I Requirements*), pari, rispettivamente, al 4,5% e all'8,0%. Tuttavia, rispetto alla soglia regolamentare comprensiva del c.d. "Capital Conservation Buffer" (10,50%), si rileva un differenziale negativo di 10 punti base con riferimento al Total Capital ratio (10,40%).

A fronte di tale situazione, gli Amministratori hanno considerato:

1. la sostenibilità delle proiezioni economico-finanziarie 2020-2024 approvate dagli Amministratori in data 22 maggio 2020, e
2. la realizzazione da parte della Capogruppo dell'operazione di rafforzamento patrimoniale ad esito del percorso di ricapitalizzazione promosso dai Commissari Straordinari, con conseguenti riflessi positivi tramite azioni finalizzate al mantenimento di adeguati livelli di patrimonializzazione da parte della Cassa.

In particolare, in data 22 maggio 2020, il Consiglio di Amministrazione ha approvato le Proiezioni economico-finanziarie 2020-2024 (le "Proiezioni"), che non rappresentano, di fatto, un nuovo Piano Industriale quinquennale - la cui compiuta realizzabilità sarà possibile solo ad esito della conclusione del percorso di ristrutturazione della Capogruppo - bensì si pongono come obiettivo quello di verificare la sostenibilità dei livelli di ambizione reddituali nel medio-lungo periodo della Cassa.

In particolare, le Proiezioni, formulate secondo una logica iterativa rispetto al precedente piano industriale, muovono dal *budget* 2020 tenendo conto anche degli scostamenti tra dati di *budget* e consuntivo 2019 nonché delle cause che hanno prodotto tali scostamenti e recependo, altresì, *i*) un approccio aderente alle correnti previsioni di mercato, compresi gli impatti negativi dell'emergenza Covid-19 e del connesso effetto del *lockdown sul provisioning* dei crediti (calcolato in base a scenari di tipo *forward-looking* ai sensi dell'IFRS 9) e sui costi di gestione, oltre alle *ii*) iniziative della Cassa volte a dare esecuzione agli interventi contenuti nei Decreti Legge "Cura Italia" e "Liquidità".

Più specificamente, le Proiezioni si basano sulle seguenti principali direttrici:

- allineamento alle più recenti previsioni di mercato sul fronte "masse" (raccolta e impieghi) e "tassi";
- approccio conservativo sul margine commissionale con maggiore focalizzazione sulle commissioni di mantenimento piuttosto che su quelle *up-front*;
- graduale miglioramento del costo del credito, successivamente agli importanti incrementi di livelli di copertura su tutte le classi di deteriorato nel 2019 e nel 2020, per effetto della politica di gestione attiva del credito nonché di un contesto economico atteso, successivamente alla fase di forte impatto del covid-19, in progressivo miglioramento;
- graduale efficientamento operativo in virtù della razionalizzazione delle spese amministrative, anche come conseguenza della revisione della policy di spesa.

In arco previsionale, si prevedono: *i*) il ritorno all'utile netto nel 2021, *ii*) un *decalage* del *cost income ratio* a partire dal 2022, *iii*) un *NPL ratio* lordo in diminuzione in arco previsionale di circa 125 bps nonché *iv*) ratio patrimoniali in leggero decremento nel 2020 (10,12%) e nei tre successivi anni, in ragione principalmente del graduale esaurirsi degli effetti legati al *phase-in* da FTA IFRS 9, associato ad un graduale incremento degli impieghi caratterizzati da un minor assorbimento patrimoniale rispetto al passato, con una ripresa nel 2024, per effetto di livelli di patrimonializzazione sostenuti dalla generazione e ritenzione di maggiori utili, ma attestandosi comunque su livelli inferiori al 10,50%.

Inoltre, gli Amministratori hanno anche considerato come, relativamente al 2020, sono applicabili alla Cassa le disposizioni della Banca d'Italia contenute nella comunicazione del 24 marzo 2020 recante "Proroga dei termini e altre misure temporanee per mitigare l'impatto del COVID-19 sul sistema bancario e finanziario italiano", che prevedono, oltre a talune proroghe di termini relativi ad adempimenti di Vigilanza, la possibilità per le banche *less significant* (tra cui la Cassa) di continuare ad operare temporaneamente al di sotto del *buffer* di Conservazione del capitale (CCB).

Tenuto conto di tale misura temporanea di flessibilità introdotta dall'Organo di Vigilanza, gli Amministratori hanno deliberato un programma di monitoraggio periodico dei risultati (patrimoniali ed economici) infrannuali, per una sistematica, puntuale e rigorosa verifica dei dati a consuntivo rispetto a quelli preventivati nelle Proiezioni.

In caso di scostamenti negativi rispetto alle Proiezioni previste per il 2020 o di altri fattori al momento non prevedibili, gli Amministratori della Cassa valuteranno l'opportunità di definire con i propri soci ipotesi alternative di intervento a sostegno del capitale, sotto forma non solo di aumento di capitale ma anche, eventualmente, di strumenti partecipativi *Additional Tier 1* (AT1) ovvero tramite emissione di obbligazioni subordinate (Tier 2).

Va da sé che detta valutazione della Cassa è di fatto subordinata all'effettiva realizzazione, entro il 2020, dell'operazione



di rafforzamento patrimoniale promossa dai Commissari Straordinari della Capogruppo (cfr. *supra* sub 2).

Tale operazione di rafforzamento prevede, in particolare, nel solco del percorso di ricapitalizzazione della stessa Capogruppo tracciato dal D.L. 142/2019 e vincolato al verificarsi di talune condizioni sospensive, un significativo intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (il "FITD") e di un investitore di mercato a capitale pubblico (il Mediocredito Centrale – "MCC") nel capitale della Banca Popolare di Bari, in misura tale da consentire alla Capogruppo il ripristino di adeguati livelli di patrimonializzazione e il ritorno della stessa ad una condizione di equilibrio patrimoniale, economico e finanziario. A tale proposito ai fini della valutazione del buon esito della ricapitalizzazione della Capogruppo e dei conseguenti positivi riflessi sulla situazione della Cassa, gli Amministratori della stessa hanno apprezzato come, in data 18 aprile 2020, la Capogruppo, il FITD e MCC abbiano sottoscritto l' "Accordo Modificativo dell'Accordo Quadro" sottoscritto in data 31 dicembre 2019, il cui contenuto prevede tra l'altro un progetto di irrobustimento patrimoniale e di crescita per assicurare le risorse necessarie a sostenere la continuità e il rilancio aziendale mediante l'intervento di MCC, previa approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci della Banca Popolare di Bari sia della Trasformazione in SpA sia della ricapitalizzazione. Con la sottoscrizione di tale Accordo Modificativo, in particolare, il FITD si è impegnato, tra l'altro, ad erogare in favore della Capogruppo la somma di euro 54,3 milioni (poi versati in data 20 aprile 2020), a titolo di versamento in conto futuro aumento capitale, in aggiunta al precedente intervento, effettuato ai sensi dell'art. 35 dello statuto del FITD, di euro 310 milioni sempre come versamento in conto futuro aumento capitale già erogato in data 31 dicembre 2019. Da ultimo, in data 27 maggio 2020, la Capogruppo ha sottoscritto il "Secondo Accordo Modificativo dell'Accordo Quadro", con il quale il FITD, MCC e la Banca Popolare di Bari hanno individuato puntualmente il percorso per il rafforzamento del patrimonio e per il rilancio della Banca. Nel quadro di un fabbisogno complessivo di 1,6 miliardi di euro, si prevede, in particolare, che il FITD immetterà nell'operazione risorse finanziarie a titolo di copertura delle perdite e di ricostituzione del capitale per l'importo di 1,17 miliardi di euro, ivi inclusi i 364,3 milioni già anticipati (in data 31 dicembre 2019 e il 20 aprile 2020) a copertura delle carenze di capitale della Banca, subordinatamente al verificarsi delle condizioni stabilite dalle parti, tra cui la succitata approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci della delibera di trasformazione della Banca in SpA. MCC parteciperà all'operazione con un intervento sul capitale di 430 milioni di euro e assumerà il controllo della Banca, una volta ottenute le autorizzazioni previste dalla legge.

Gli Amministratori ritengono che l'insieme delle circostanze sopra evidenziate possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e che, in considerazione del contesto sopra descritto, sussistano incertezze significative.

Ciononostante, dopo aver effettuato le necessarie verifiche ed aver valutato le incertezze significative sopra descritte, tenuto conto alla data di redazione del presente bilancio delle suesposte considerazioni e, in particolare:

- a) del prevedibile perfezionamento dell'operazione di rafforzamento patrimoniale da parte della Capogruppo ad esito del percorso di ricapitalizzazione promosso dai Commissari Straordinari, con conseguenti riflessi positivi tramite azioni finalizzate al mantenimento di adeguati livelli di patrimonializzazione da parte della Cassa, anche attraverso misure alternative di intervento a sostegno del capitale della stessa;
- b) del buon posizionamento della Cassa nel presidio del *funding*;
- c) dei coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2019 e di quelli previsti al 31 dicembre 2020 al di sopra dei requisiti minimi regolamentari previsti dalla normativa di Vigilanza¹ e dell'applicabilità alla Cassa delle misure temporanee di flessibilità previste dalla Banca d'Italia per mitigare gli impatti dell'emergenza Covid-19, che consentono di continuare ad operare temporaneamente al di sotto della soglia inclusiva del *Conservation Buffer*;
- d) della realizzabilità delle linee-guida strategiche previste nelle Proiezioni economico-finanziarie 2020-2024 approvate dal CdA del 22 maggio 2020,

gli Amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Cassa abbia adeguate risorse per continuare l'esistenza operativa in un prevedibile futuro. Per queste ragioni, gli Amministratori hanno continuato ad adottare il presupposto della continuità aziendale nella predisposizione del presente bilancio.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Successivamente al 31 dicembre 2019 e fino alla data di redazione del presente bilancio, non si è verificato alcun fatto aziendale tale da determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici ivi rappresentati.

Come rappresentato nella Relazione sulla Gestione, da inizio gennaio 2020 l'epidemia di coronavirus (Covid-19) si è diffusa nella Cina continentale e, successivamente, anche in altri paesi tra cui l'Italia, causando localmente il rallentamento o l'interruzione dell'attività economica e commerciale in molteplici settori (c.d. lockdown). La Cassa considera tale accadimento un evento successivo alla data di riferimento del bilancio non rettificativo ai sensi dello IAS 10. In considera-

(1) Il Cet1 ed il Total Capital *ratio* della Cassa, entrambi pari al 10,40% al 31 dicembre 2019 e 10,12% previsti per il 31 dicembre 2020, risultano infatti largamente superiori alle soglie minime regolamentari, pari, rispettivamente, al 4,5% e all'8,0%.

zione dell'attuale situazione in rapida evoluzione, non si ritiene allo stato possibile fornire una stima quantitativa della portata potenziale dell'impatto del Covid-19 sulla situazione economica e patrimoniale della Cassa, in considerazione delle molteplici determinanti che risultano tuttora sconosciute e non definite. Si stima di considerare un primo impatto in occasione della Relazione finanziaria intermedia di giugno 2020.

Sezione 4 - Altri aspetti

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

La redazione del bilancio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Transizione all'IFRS 16

Il principio IFRS 16 "Leases" è stato introdotto dal Regolamento UE n. 2017/1986 del 31 ottobre 2017 in sostituzione dello IAS 17 e si applica a partire dall'1 gennaio 2019.

Per "leasing" si intendono tutti i contratti in base ai quali il locatore concede al locatario il diritto di utilizzare un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. Tale definizione va quindi oltre il concetto di *leasing* (finanziario/operativo) generalmente considerato nella prassi contabile prima dell'emanazione del principio in questione. Nell'alveo dell'IFRS 16, rientrano, infatti, anche i comuni contratti di locazione di beni materiali (ad es. di immobili) utilizzati dall'impresa nell'esercizio della propria attività.

Quanto alla nuova contabilizzazione, il locatario rileva nello Stato patrimoniale Attivo un Diritto d'Uso (*Right of Use*) del bene oggetto del contratto e nello Stato patrimoniale Passivo un Debito per leasing (*Lease Liability*) pari al valore attuale dei canoni previsti per il contratto e non ancora pagati. Nel conto economico vengono rilevati, invece, l'ammortamento del Diritto d'Uso e gli interessi passivi derivanti dal Debito per leasing.

Nel corso del quarto trimestre del 2018 il Gruppo BP Bari ha avviato un progetto ad hoc con l'obiettivo di:

- definire il perimetro di applicazione del principio;
- definire il disegno dei modelli operativi target;
- implementare i nuovi processi e aggiornare la normativa interna.

Il progetto ha previsto la creazione di un gruppo di lavoro in seno alla Capogruppo che ha avuto la finalità di realizzare una transizione uniforme a livello di Gruppo.

Rispetto alle modalità di transizione consentite dall'IFRS 16, il Gruppo ha deciso di effettuare la transizione in base al *Modified retrospective approach*, rilevando l'impatto cumulato dell'applicazione iniziale del principio ai contratti di leasing operativo esistenti come un aggiustamento dei saldi di apertura all'1 gennaio 2019, senza procedere alla riesposizione dei dati comparativi. Alla data di prima applicazione, il saldo dei Diritti d'Uso è quindi pari a quello dei Debiti per leasing aggiustato per considerare eventuali risconti passivi o ratei attivi. I Debiti per leasing sono stati determinati come attualizzazione alla data di prima applicazione dei canoni futuri contrattuali utilizzando il tasso di finanziamento marginale (*Incremental Borrowing Rate*).

Nell'identificazione dei diritti d'uso, il Gruppo applica le "semplificazioni" consentite dall'IFRS 16, ovvero:



- esclusione dal perimetro di applicazione dei contratti “short-term”, ovvero aventi una vita residua alla data di prima applicazione inferiore ai 12 mesi;
- esclusione dal perimetro di applicazione dei contratti “low-value”, ovvero aventi un valore stimato all’acquisto dell’asset inferiore ad euro 5.000.

Con riferimento alle scelte adottate dal Gruppo nell’applicazione del principio si evidenzia inoltre che:

- il perimetro di applicazione del nuovo principio è riferibile essenzialmente ai contratti di locazione immobiliare e di noleggio di autoveicoli;
- il Gruppo ha determinato il tasso di finanziamento marginale sulla base di una curva *risk free* aumentata dello *spread* della raccolta (rappresentativo del merito creditizio del locatario);
- con riferimento alla durata dei leasing, in generale il Gruppo ha considerato come ragionevolmente certo solo il primo periodo di rinnovo contrattuale, a meno che non vi siano clausole contrattuali particolari, fatti o circostanze, che portino a considerare rinnovi aggiuntivi o a determinare la fine del leasing. Per la determinazione della *Lease Liability* all’1 gennaio 2019 (FTA), è stato considerato un periodo di rinnovo per i contratti che si collocavano nel primo periodo contrattuale nonché per quelli già nel secondo periodo ma con termini per l’esercizio della disdetta già scaduti.

Gli effetti sul bilancio derivanti dalla prima applicazione dell’IFRS 16 hanno determinato un incremento delle “attività materiali” (c.d. “RoU Asset”), pressoché interamente riconducibili a Diritti d’Uso su immobili non di proprietà, un incremento delle passività nella voce “Debiti verso clientela” (“Lease Liability”), una riduzione dei costi operativi (per i canoni di locazione) e un contestuale incremento degli oneri finanziari (per la remunerazione del debito iscritto) e degli ammortamenti delle attività iscritte.

Si riportano di seguito gli impatti aggregati della prima applicazione dell’IFRS 16 all’1 gennaio 2019 (FTA) riguardanti la CR Orvieto:

- incremento, rispetto al 31 dicembre 2018, delle immobilizzazioni materiali per diritti d’uso per 7,7 milioni di euro (compreso il rigiro all’1/1/2019 dei risconti attivi sui canoni di locazione pari a 0,2 milioni di euro);
- incremento, rispetto al 31 dicembre 2018, delle passività finanziarie al costo ammortizzato lett. b) “Debiti verso clientela”, per 7,5 milioni di euro, relative alla “Lease Liability”.

Pertanto, gli impatti dell’IFRS 16 non hanno interessato né il conto economico né il patrimonio netto contabile della Cassa. L’incremento dell’attivo S.P. dovuto alla rilevazione dei diritti d’uso (RoU) è stato infatti rilevato in contropartita e in egual misura della corrispondente passività iscritta (*Lease Liability*).

A livello di impatti sui requisiti patrimoniali, all’1 gennaio 2019 la Cassa ha rilevato maggiori RWA di ammontare pari ai diritti d’uso iscritti tra le attività materiali. Ciò ha quindi determinato una flessione del CET1 ratio e del Tie1 ratio pari a circa 12 punti base (bps).

Di seguito si riporta la tabella che espone la riconciliazione tra il perimetro ai sensi dell’ex IAS 17 e quello conforme all’IFRS 16 (come richiesto dal paragrafo C12 dell’IFRS 16), in particolare:

- gli impegni derivanti da leasing operativi presentati applicando lo IAS 17 al 31 dicembre 2018;
- l’effetto delle eccezioni all’applicazione dell’IFRS 16;
- l’effetto dell’attualizzazione sui contratti di leasing operativo applicando il tasso di finanziamento marginale alla data dell’applicazione iniziale; e
- le passività del leasing rilevate nel prospetto della situazione patrimoniale finanziaria alla data dell’applicazione iniziale secondo l’IFRS 16.

Importi in migliaia di euro

Riconciliazione dei debiti per leasing (lease liabilities)	valori
Impegni per leasing operativi IAS 17 non attualizzabili al 31.12.2018 (a)	8.026
Eccezioni alla rilevazione IFRS 16 (b)	-57
- <i>Leasing short-term</i>	0
- <i>Leasing di low value</i>	-57
Debiti per leasing operativi all’01/01/2019 non attualizzati (a+b)	7.969
Effetto attualizzazione su Debiti per leasing operativi	-315
Totale Debiti per leasing IFRS 16 al 01.01.2019	7.654

Di seguito si riportano le voci di stato patrimoniale impattate a seguito della prima applicazione del principio:

Voci dell'attivo	31/12/2018	Impatto IFRS 16	01/01/2019
	(a)	(b)	C = (a) + (b)
80 Attività materiali	5.199	7.654	12.854
120 Altre attività	29.409	-172	29.237
Totale dell'attivo	1.376.241	7.482	1.383.723

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2018	Impatto IFRS 16	01/01/2019
	(a)	(b)	C = (a) + (b)
10 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.252.102	7.482	1.259.584
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.376.241	7.482	1.383.723

Quanto agli aspetti fiscali, le norme di coordinamento fra le novità contabili derivate dall'entrata in vigore dell'IFRS 16 e la disciplina fiscale di determinazione dell'imponibile IRES ed IRAP sono contenute nel D.M. 05.08.2019, pubblicato in G.U. n. 191 del 16 agosto 2019 (di seguito, "il Decreto"). Atteso che l'IFRS 16 non ha apportato sostanziali modifiche alla rilevazione in bilancio dell'operazione da parte del locatore, il Decreto reca disposizioni che riguardano unicamente il locatario.

Il Decreto, che si compone di cinque articoli, si occupa, in primo luogo, di raccordare le disposizioni del TUIR in tema di rilevanza fiscale degli ammortamenti con la contabilizzazione del leasing prevista dall'IFRS 16 che prevede come detto la rilevazione, nello Stato patrimoniale dell'utilizzatore, di un diritto di uso RoU del bene sottostante il contratto a fronte di una passività finanziaria corrispondente all'obbligo di pagare i corrispettivi previsti lungo la durata del contratto al passivo.

A tal fine, il Decreto distingue il caso di ammortamento del RoU a seconda che si tratti di un leasing "traslativo" (ossia trasferisca al termine della durata del contratto la proprietà del bene o si tratti di un leasing in cui il costo dell'attività consistente nel RoU riflette il fatto che il locatario eserciterà l'opzione di acquisto) oppure no.

In particolare:

- nel caso di leasing traslativo, il Decreto prevede, sul piano fiscale, una completa assimilazione tra il RoU e l'attività, materiale o immateriale, sottostante, con conseguente applicazione dei limiti di deducibilità all'ammortamento del RoU previsti dagli artt. 102, 102-bis e 103 del TUIR, nonché, per i leasing aventi a oggetto beni materiali, dei limiti di deducibilità delle spese di manutenzione (e specularmente il costo fiscale del ROU concorrerà alla formazione del plafond per la deduzione delle stesse), delle limitazioni di deducibilità previste per le auto (art. 164 del TUIR), per i telefoni (art. 102, comma 9 del TUIR), nonché della regola di indeducibilità del costo delle aree sottostanti i fabbricati (art. 36, comma 7 del D.L. 223/2006);
- nella diversa ipotesi in cui il RoU sia riferito - come nel caso della Banca - ad un leasing non traslativo, l'art. 1, comma 2, del Decreto dispone che le quote di ammortamento siano deducibili in base all'art. 103, comma 2, del TUIR assumendo quale durata del contratto quella determinata ai fini contabili, che potrebbe riflettere risoluzioni anticipate o proroghe. In sostanza, il Decreto prevede che le quote di ammortamento del RoU siano deducibili nel periodo più breve tra la vita utile del diritto e durata contabile del contratto di leasing. Si avrebbe, in questa circostanza, una piena derivazione fiscale dalla quota di ammortamento stanziata in bilancio, fatte salve naturalmente le limitazioni stabilite dalla disciplina fiscale per speciali categorie di sottostante (ad esempio, le limitazioni di deducibilità previste dall'art. 164 TUIR nel caso di leasing di autoveicoli).

L'art. 1 prevede, infine, che assumano rilevanza ai fini IRES ed IRAP le modifiche successive del valore del RoU rilevate in bilancio, ad esclusione delle mere svalutazioni e delle rivalutazioni. Per queste, l'art. 2 ne dispone l'irrilevanza tanto ai fini IRES quanto ai fini IRAP. L'unica eccezione riguarda le rivalutazioni e le svalutazioni imputate a conto economico in applicazione del modello del fair value ex IAS 40.

Il Decreto nulla dispone invece in ordine alla rilevanza fiscale della prima applicazione dell'IFRS 16 (c.d. FTA). Tale FTA impatta, in particolare, sui contratti di locazione "ex operativi" (leasing non traslativo), per i quali, a differenza dei leasing finanziari, si è proceduto ad iscrivere un RoU all'attivo e la relativa passività finanziaria nel passivo dello stato patrimoniale.

In sede di FTA, come previsto dall'appendice C5 dell'IFRS 16, l'IFRS 16 è stato applicato retroattivamente, con la conseguenza che, non essendo previsto dal Decreto alcuno specifico regime transitorio, si è di fatto generato un disallineamento tra valore fiscale e valore contabile dei leasing in essere all'esercizio di prima applicazione del principio.

Al fine di evitare la gestione di un doppio binario, è opportuno ricordare che il D.L. 185 del 2009 consente di riallineare il suddetto differenziale, tramite l'esercizio di un'opzione in dichiarazione ed il versamento di un'imposta sostitutiva calcolata sui differenziali da FTA. Nel caso della Cassa, tale opzione è stata esercitata nel quadro RQ del modello



Unico/2019, relativo al periodo d'imposta 2018, nei modi e termini previsti dal citato decreto 185/2009. Il riallineamento non ha comportato il versamento dell'imposta sostitutiva (riallineamento a saldo zero) atteso che la Cassa, nella veste di locatario, ha iscritto un RoU di importo sostanzialmente pari alla passività (*Lease Liability*).

Operazioni di rafforzamento della liquidità

Nel corso del primo semestre del 2019, la Capogruppo ha deliberato e finalizzato una serie di iniziative volte a riallineare il *buffer* di liquidità ai livelli soddisfacenti rilevati nel corso dell'esercizio 2018.

Tra le altre, sono state poste in essere due nuove operazioni di cartolarizzazione senza derecognition di crediti in bonis con *rating*, una verso clientela "SME" (piccole e medie imprese) e l'altra di tipo "RMBS" (crediti erogati a privati per l'acquisto di immobili residenziali), con un GBV complessivo di Gruppo di circa 2 miliardi di euro.

In attesa di definire le due cartolarizzazioni con titoli dotati di *rating* e con l'obiettivo di anticipare gli effetti positivi delle stesse sul *buffer* di liquidità, di concerto con la Capogruppo è stata realizzata un'operazione intermedia di *bridge financing* mediante:

- la cessione di due portafogli SME ed RMBS, con un GBV complessivo di pertinenza della CR Orvieto, pari rispettivamente ad euro 206 milioni e ad euro 73 milioni, ad altrettante società veicolo "SPV" (rispettivamente la "2019 Popolare Bari SME Srl" e la "2019 Popolare Bari RMBS Srl"), costituite ad hoc ai sensi della Legge 130/1999;
- la sottoscrizione delle *tranche* Senior, d'importo pari a complessivi 1,1 miliardi di euro a livello di Gruppo, prive di *rating* ed emesse dalle SPV a fronte dei crediti ceduti, da parte di un player finanziario di primario *standing* internazionale; le *tranche* Junior, pari a complessivi 1,45 miliardi di euro, sono state invece interamente trattenute dalle due banche originator. CR Orvieto ha sottoscritto, in particolare, le *tranche* Junior J2 pari a circa 165 milioni di euro;
- la retrocessione da parte delle SPV alle banche *originator* del netto ricavo riveniente dalla sottoscrizione delle *tranche* Senior.

Le cessioni dei crediti "SME" ed "RMBS" sono avvenute, rispettivamente, in data 29 aprile 2019 e in data 14 maggio 2019, mentre le emissioni delle *tranche* Senior e Junior sono state perfezionate in data 8 maggio 2019 (SME) e 20 maggio 2019 (RMBS). A fronte della sottoscrizione delle *tranche* Senior da parte del suddetto player finanziario internazionale, nel corso del mese di maggio 2019 la Cassa ha ricevuto liquidità cash per euro 114 milioni. Considerato che le *tranche* Junior sono state interamente trattenute dalle due banche *originator* del Gruppo, tale operazione non ha determinato la cancellazione (*derecognition*) dei crediti ceduti alle SPV dal bilancio di BP Bari e di CR Orvieto.

Le suddette operazioni di *bridge financing* sono state effettuate come soluzione transitoria in attesa di poter finalizzare, in luogo delle stesse, altrettante operazioni di autocartolarizzazione con *rating*, che consentono l'utilizzo della *tranche* Senior in operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Nel corso del mese di luglio 2019, si è quindi proceduto ad una *review* a livello di Gruppo della "2019 Popolare Bari SME" con l'obiettivo di rendere il portafoglio ceduto quanto più *eligible* ai fini dell'utilizzabilità delle notes della cartolarizzazione in operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema. A tali fini, rispetto alla precedente operazione di *bridge financing*, il portafoglio crediti *eligible* di pertinenza della Cassa si è attestato, post-*review*, ad euro 151 milioni. L'operazione si è perfezionata in data 8 agosto 2019 con il rimborso di tutti i titoli relativi al *bridge financing* e con l'emissione di nuove *tranche*, per complessivi euro 1,2 miliardi, interamente sottoscritte dalle banche *originator* (BP Bari e CR Orvieto); di seguito si fornisce il dettaglio delle classi sottoscritte dalla Cassa:

- titolo Senior Class A1, tasso Euribor 3m + spread 0,40% (floor 0%), con *rating* DBRS AA (sf) e Moody's Aa3 (sf), sottoscritto pro-quota dalla Cassa in relazione al portafoglio ceduto per euro 86.739.000,00;
- titolo Senior Class A2, tasso Euribor 3m + spread 0,70% (floor 0%), con *rating* DBRS A (sf) e Moody's A3 (sf), sottoscritto pro-quota dalla Cassa in relazione al portafoglio ceduto per euro 8.448.000,00;
- titolo Junior J2, pari a Euro 57.819.000,00, Euribor 3m (floor 0%) oltre Additional Return, sottoscritto da CR Orvieto non dotato di *rating*.

Con il medesimo obiettivo, nel corso del mese di settembre 2019 si è proceduto anche alla *review* a livello di Gruppo dell'operazione "2019 Popolare Bari RMBS". Rispetto alla precedente operazione di *bridge financing*, il portafoglio crediti *eligible* di pertinenza della Cassa si è attestato, post-*review*, ad euro 82 milioni. L'operazione si è perfezionata in data 15 ottobre 2019 con il rimborso di tutti i titoli relativi al *bridge financing* e con l'emissione di nuove *tranche*, per complessivi euro 809,5 milioni, interamente sottoscritte dalle banche *originator* (BP Bari e CR Orvieto); di seguito si fornisce il dettaglio delle classi sottoscritte dalla Cassa:

- titolo Senior Class A1, tasso Euribor 3m + spread 0,40% (floor 0%), con *rating* DBRS AA (high)(sf) e Moody's Aa3 (sf), sottoscritto pro-quota dalla Cassa in relazione al portafoglio ceduto per euro 65.853.000,00;
- titolo Senior Class A2, tasso Euribor 3m + spread 0,70% (floor 0%), con *rating* DBRS A (high)(sf) e Moody's A2 (sf), sottoscritto pro-quota dalla Cassa in relazione al portafoglio ceduto per euro 2.439.000,00;

- titolo Senior Class B, tasso Euribor 3m + spread 1,00% (floor 0%), con *rating* DBRS BBB (high)(sf) e Moody's Baa2 (sf), sottoscritto pro-quota dalla Cassa in relazione al portafoglio ceduto per euro 3.252.000,00;
- titolo Junior J2, pari a Euro 11.591.000,00, Euribor 3m (floor 0%) oltre Additional Return, sottoscritto dalla Cassa, non dotato di *rating*.

Dette operazioni *reviewed* rientrano pertanto nell'alveo delle c.d. "autocartolarizzazioni", nelle quali, cioè, i titoli emessi dalla società veicolo risultano interamente sottoscritti dalle banche *originator*. Conseguentemente, la CR Orvieto ha mantenuto tutti i rischi e benefici relativi alle attività cartolarizzate. Non ricorrendo pertanto i presupposti previsti dall'IFRS 9 per la *derecognition* dei crediti dal bilancio, ciascun *originator*, e quindi anche la Cassa, continua ad iscrivere in bilancio detti crediti per il loro intero ammontare, applicando il trattamento contabile previsto dall'IFRS 9 per la categoria di strumenti finanziari a cui essi appartengono, mentre le *notes* emesse dalla società veicolo interamente sottoscritte non sono rappresentate come *asset* in bilancio.

La *review* delle due cartolarizzazioni, comportando il rimborso della liquidità cash a fronte dell'integrale sottoscrizione delle *tranche* dei titoli da parte delle banche *originator*, ha consentito, di fatto, di mantenere sostanzialmente gli stessi benefici sul *buffer* di liquidità a livello di Gruppo, scaturiti dalle precedenti operazioni di *bridge financing*, senza tuttavia dover più sostenere gli interessi passivi a conto economico connessi al finanziamento ricevuto.

Per maggiori dettagli si veda anche la Parte E, sezione 4, "Rischio di Liquidità" della presente Nota integrativa.

In generale, riguardo agli aspetti connessi al *funding*, anche nel corso del 2019 la Cassa ha mantenuto un posizionamento soddisfacente nel presidio del rischio di liquidità, i cui indicatori si sono attestati costantemente su livelli superiori alle soglie minime previste dal *Risk Appetite Framework* di Gruppo. Al 31 dicembre 2019 e all'ultimo fine mese disponibile (30 aprile 2020), infatti, a fronte della soglia minima di *early warning* di euro 150 milioni, il *buffer* di liquidità si è attestato, rispettivamente, ad euro 318 milioni e ad euro 278 milioni.

Procedimenti delle autorità giudiziarie e di vigilanza

Perquisizione informatica e sequestro connessi a procedimento penale presso il Tribunale Ordinario di Milano

Nelle date del 21 e 22 giugno 2017, Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto sono state oggetto di perquisizione informatica e sequestro dei sistemi informatici e/o di telecomunicazione (ai sensi dell'art. 247, comma 1 bis, e seg. c.p.p.) nelle proprie sedi legali ed amministrative site in Bari, da parte degli Ufficiali di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza, Nucleo Polizia Tributaria di Bari, sulla base di specifica delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, presso il quale pende procedimento penale. Le motivazioni attengono ad un presunto reato di concorso in truffa connesso all'attività di segnalazione e promozione, presso gli sportelli bancari di numerose banche in Italia, di attività di vendita di diamanti da parte di società terze operanti in tale settore. Allo stato, il procedimento è iscritto a Modello 21 (ed è, in quanto tale, promosso nei confronti di persone identificate). Non risultano, purtuttavia, in alcun modo indagati esponenti delle società del Gruppo.

Revisione legale dei conti

Il presente bilancio è stato sottoposto a revisione contabile ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010 da parte della società Deloitte & Touche SpA, conformemente all'incarico di revisione legale dei conti conferitole dall'Assemblea dei Soci della Cassa per novennio 2019-2027.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Sezione 1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Nella voce "20 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Nel dettaglio:

a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Un'attività finanziaria (titolo di debito, titolo di capitale, finanziamento, quota di O.I.C.R.) è iscritta nella voce "20. a) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività finanziarie detenute per la negoziazione" se è gestita con l'obiettivo di realizzare flussi finanziari mediante la vendita della medesima, e pertanto associata al *business model Others*, in quanto:



- acquisita o sostenuta principalmente al fine di venderla o riacquistarla a breve;
- è parte di un portafoglio di identificati strumenti finanziari che sono gestiti unitariamente e per i quali è provata l'esistenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo;
- oppure è un'attività finanziaria, quale un derivato (fatta eccezione per un derivato che configura un contratto di garanzia finanziaria o è uno strumento di copertura designato ed efficace).

b) Attività finanziarie designate al fair value

- Un'attività finanziaria (titolo di debito e finanziamento) può, all'atto della rilevazione iniziale, essere designata, sulla base della facoltà (c.d. Fair Value Option) riconosciuta dall'IFRS 9, tra le "Attività finanziarie designate al fair value" e pertanto iscritta nella voce "20. b) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività finanziarie designate al fair value".
- Un'attività finanziaria può essere designata al fair value rilevato a conto economico in sede di rilevazione iniziale solo quando tale designazione elimina o riduce significativamente un'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (c.d. "asimmetria contabile") che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse.

c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

- Tale categoria contabile comprende le attività finanziarie per le quali il business model definito è "Hold to Collect" oppure "Hold to Collect & Sell" ma che non soddisfano i requisiti per la classificazione in tali business model, in quanto falliscono l'SPPI test previsto dall'IFRS 9.
- Vi rientrano altresì i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nel prospetto della redditività complessiva (c.d. "OCI option") e non sono detenuti con finalità di negoziazione.
- Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento qualora non siano gestiti con finalità di negoziazione.

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se le stesse sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti si fa riferimento alla data di contrattazione (*trade date*). Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono contabilizzate inizialmente al fair value senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito all'iscrizione iniziale, tali attività finanziarie sono valutate al fair value con imputazione delle variazioni di valore a conto economico, nelle seguenti voci:

- nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- nella voce "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. b) Attività finanziarie designate al fair value";
- nella voce "110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Criteri di cancellazione

Le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" vengono cancellate dal bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti; o
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche "sostanziali".

Il risultato della cancellazione di tali attività finanziarie è imputato a conto economico nelle seguenti voci:

- "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. a) Attività finanziarie

- detenute per la negoziazione”;
- “110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. b) Attività finanziarie designate al fair value”;
 - “110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”.

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Nella voce “30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” dell’attivo patrimoniale sono classificate le seguenti attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale e finanziamenti):

- strumenti finanziari (titoli di debito e finanziamenti) associati al *business model Held to Collect & Sell* i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sul capitale da restituire e che, pertanto, hanno superato l’*SPPI test*;
- titoli di capitale (interessenze azionarie non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto) per i quali si opta, in applicazione della c.d. “OCI option”, per la presentazione delle variazioni di valore nel prospetto della redditività complessiva.

Sono associabili al *business model Held to Collect & Sell* gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari che mediante la vendita degli strumenti stessi.

Criteri d’iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

Le attività finanziarie sono iscritte al fair value generalmente coincidente con il costo delle stesse. Tale valore include i costi o i proventi direttamente connessi agli strumenti stessi.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano ad essere valutate al fair value con imputazione delle variazioni di valore alla voce “120. Riserve da valutazione”.

Nel conto economico, nella voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati”, sono rilevati gli interessi maturati sugli strumenti finanziari classificati nella voce “30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” dell’attivo patrimoniale.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene calcolata, per i soli strumenti associati al *business model Held to Collect & Sell*, la stima delle perdite di valore di tali attività, determinata in ossequio alle regole di impairment dell’IFRS 9.

Le rettifiche di valore sono iscritte immediatamente a conto economico nella voce “130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito”, in contropartita contabile alla voce “120. Riserve da valutazione”, così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte a fronte di una migliorata qualità dell’attività tale da comportare una diminuzione della svalutazione complessiva precedentemente rilevata.

Inoltre, nel conto economico, alla voce “70. Dividendi e proventi simili”, sono rilevati i dividendi afferenti i titoli di capitale per i quali si è optato per la c.d. “OCI option”.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate dal bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti; o
- l’attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l’attività finanziaria è oggetto di write-off ovvero quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l’attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all’attività; o
- l’entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l’obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo; o

- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche “sostanziali”.

Il risultato della cancellazione di tali attività è rilevato:

- per gli strumenti finanziari associati al *business model Held to Collect & Sell* a conto economico nella voce “100. b) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” in caso di cessione. Diversamente, in tutti gli altri casi, è rilevato nella voce “130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”;
- per i titoli di capitale per i quali si opta per la c.d. “OCI option” a patrimonio netto, nella voce “120. Riserve da valutazione”. A seguito della cancellazione di tali attività, il saldo di quanto rilevato nella voce “120. Riserve da valutazione” è riclassificato nella voce “150. Riserve”.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Nella voce “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” sono classificate le attività finanziarie (i titoli di debito e i finanziamenti) associate al business model Held to Collect i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sul capitale da restituire e che pertanto hanno superato l’SPPI test.

Sono associabili al *business model Held to Collect* gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso dei medesimi finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari.

Più nel dettaglio, sono iscritti in tale voce:

- i crediti verso banche (ad esempio: conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito);
- i crediti verso la clientela (ad esempio: mutui, conti correnti, operazioni di locazione finanziaria, titoli di debito).

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale dell’attività finanziaria avviene alla data di regolamento, ad un valore pari al fair value, inteso come il costo dello strumento, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, tali attività sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Il risultato derivante dall’applicazione di tale metodologia è imputato a conto economico nella voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati”.

Il criterio dell’interesse effettivo è il metodo di calcolo del costo ammortizzato di un’attività o passività finanziaria (o gruppo di attività e passività finanziarie) e di ripartizione degli interessi lungo la relativa durata. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza esattamente i pagamenti o incassi futuri stimati lungo la vita attesa dello strumento finanziario. Al fine della determinazione del tasso di interesse effettivo è necessario valutare i flussi finanziari tenendo in considerazione tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario (per esempio, il pagamento anticipato, un’opzione all’acquisto o simili), ma non vanno considerate perdite future su crediti. Il calcolo include tutti gli oneri pagati o ricevuti tra le parti di un contratto che sono parte integrante del tasso di interesse effettivo, i costi di transazione, e tutti gli altri premi o sconti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti a breve termine (ovvero con scadenza entro 12 mesi) e per quelli senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene calcolata la stima delle perdite di valore di tali attività, determinata in applicazione delle regole di impairment dell’IFRS 9.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte immediatamente a conto economico nella voce “130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito”, così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni.

Le riprese di valore sono iscritte a fronte di una migliorata qualità dell’esposizione tale da comportare una diminuzione della svalutazione complessiva precedentemente rilevata.

Nel conto economico, voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati” è rilevato anche l’importo rappresentato dal progressivo rilascio, per effetto del trascorrere del tempo, dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore dell’attività finanziaria (c.d. effetto “time value”).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate dal bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scadute; o
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l'attività finanziaria è oggetto di *write-off* ovvero quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all'attività; o
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche "sostanziali".

Il risultato della cancellazione di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è rilevato a conto economico nella voce "100. a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" in caso di cessione. Diversamente, in tutti gli altri casi, è rilevato alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

Sezione 4 - Operazioni di copertura

La Cassa non ha posto in essere operazioni di copertura.

Sezione 5 - Partecipazioni

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. I terreni e gli edifici sono beni separabili e come tali sono trattati separatamente ai fini contabili. I terreni hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili a differenza dei fabbricati, che avendo una vita limitata, sono ammortizzabili.

I contratti di leasing (in cui si operi in qualità di locatario) sono contabilizzati (in applicazione dell'IFRS 16) sulla base del modello del diritto d'uso. Alla data rilevazione iniziale, il valore del diritto d'uso è determinato pari al valore di iscrizione iniziale della Passività per leasing (si veda paragrafo Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato), corretto per le seguenti componenti:

- i pagamenti dovuti per il leasing effettuati alla data o prima della data di decorrenza al netto degli incentivi al leasing ricevuti;
- i costi iniziali diretti sostenuti dal locatario;
- la stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'attività sottostante e per il ripristino del sito in cui è ubicata o per il ripristino dell'attività sottostante nelle condizioni previste dai termini e dalle condizioni del leasing.

Nel momento in cui l'attività è resa disponibile per il relativo utilizzo (data di rilevazione iniziale), viene rilevato il diritto d'uso relativo.

Nell'identificazione dei diritti d'uso, il Gruppo applica le "semplificazioni" consentite dall'IFRS 16 e quindi non sono considerati i contratti aventi caratteristiche:

- "short-term", ovvero aventi una vita residua inferiore ai 12 mesi;
- "low-value", ovvero aventi un valore stimato all'acquisto dell'asset inferiore ad euro 5.000.

Rispetto alle altre scelte applicative adottate dal Gruppo BP Bari, si evidenzia:

- con riferimento alla durata dei leasing, il Gruppo considera come "ragionevolmente certo" solo il primo periodo di rinnovo, a meno che non vi siano clausole contrattuali particolari, fatti o circostanze, che portino a considerare rinnovi aggiuntivi o a determinare la fine del leasing;
- che il Gruppo si avvale della facoltà pratica per cui è concesso al locatario di non separare le componenti di leasing dalle altre componenti trattandole, pertanto, come un'unica componente di leasing, in quanto da ritenersi non rilevanti.



Criteri d'iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di fabbricazione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria sono incluse nel valore contabile dell'attività o contabilizzate come attività separata, come appropriato, solo quando è probabile che i futuri benefici economici associati affluiranno verso l'impresa e il costo può essere valutato attendibilmente. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni, sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo al netto degli importi complessivi degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulati. Le attività materiali sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita, e le opere d'arte in quanto la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile e pronto all'uso, ovvero quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere in grado di operare. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare uguale all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e conseguentemente non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Sezione 7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono l'avviamento, gli intangibili a vita definita ed il software ad utilizzazione pluriennale.

Tra le attività immateriali diverse dall'avviamento non sono inclusi diritti d'uso acquisiti in leasing (in qualità di locatario) e relativi all'utilizzo di un'attività immateriale in quanto il Gruppo BP Bari, rispetto alla facoltà data dall'IFRS 16, par. 4, non ha ritenuto di applicare tale principio ad eventuali leasing su attività immateriali diverse da quelle acquisibili in licenza d'uso.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

L'avviamento, in quanto a vita utile indefinita, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Nel caso in cui tale differenza risulti negativa (c.d. badwill) o nell'ipotesi in cui la differenza positiva (c.d. goodwill) non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti e riflette l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento cessa o dal momento in cui l'attività immateriale è classificata come "destinata alla cessione" oppure, se anteriore, dalla data in cui l'attività è stornata. Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Dopo la rilevazione iniziale l'avviamento è rilevato al costo, al netto delle svalutazioni per perdite di valore accumulate. L'avviamento acquisito in un'aggregazione di imprese non è ammortizzato, ma è invece assoggettato alla verifica di perdita di valore (impairment test) annualmente, o più frequentemente se eventi o cambiamenti di circostanze indicano possibile una perdita di valore.

A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore d'iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene.

Sezione 8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 9 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le "Attività e passività fiscali per imposte correnti" sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti; si tratta in pratica delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio, sono inserite tra le passività dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le attività dello stato patrimoniale.

Le attività e passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Cassa nei confronti dell'Amministrazione finanziaria. In particolare, sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati e gli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite con il relativo debito d'imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "attività fiscali correnti" o le "passività fiscali correnti" a seconda del segno.

L'onere (provento) fiscale è l'importo complessivo delle imposte correnti e differite incluso nella determinazione dell'utile netto o della perdita dell'esercizio.

Fiscalità differita

L'influenza delle interferenze fiscali nel bilancio di esercizio comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico che possono essere permanenti o temporanee. Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della norma fiscale. Le differenze temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "differenze temporanee deducibili" e in "differenze temporanee imponibili".

Le "differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale che genera pertanto "attività per imposte anticipate", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili nell'esercizio in cui si rilevano, determinando un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata. Le "attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassati in esercizi precedenti a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio;
- l'iscrizione delle attività per imposte anticipate può essere anche determinata dal riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti d'imposta non utilizzati.

Pertanto, l'iscrizione delle attività per imposte anticipate ed il successivo mantenimento in bilancio presuppone un giudizio di probabilità in merito al recupero delle stesse, il quale dovrà peraltro considerare le disposizioni normative fiscali vigenti alla data di redazione del bilancio.

Tale probabilità di recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Al riguardo, tuttavia, il decreto legge del 27 giugno 2015, n. 83, ha disposto, all'articolo 17, il blocco della trasformazione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate relative agli avviamenti e alle altre attività immateriali iscritte per la prima volta, in conformità allo IAS 12 dal bilancio relativo all'esercizio 2015;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita;
- per tutte le altre attività fiscali differite non trasformabili in crediti di imposta, il giudizio sulla probabilità di recupero deve essere fondato su ragionevoli previsioni reddituali desumibili da piani strategici e previsionali approvati dall'organo amministrativo, tenuto anche conto che, ai fini IRES, la normativa fiscale prevede la riportabilità a nuovo delle perdite fiscali senza alcun limite temporale. La norma contabile impone, tuttavia, al redattore del bilancio di adottare un particolare scrupolo nell'analisi qualora vi siano perdite fiscali non utilizzate, la cui stessa esistenza potrebbe essere un indicatore del fatto di non disporre in futuro di redditi imponibili sufficienti per il loro recupero. In proposito, il principio contabile IAS 12, per cui ESMA ha fornito apposite guidelines in data 15 luglio 2019, benché non definisca un periodo temporale entro il quale valutare la recuperabilità delle DTA, precisa che più a lungo si estende la previsione sui redditi futuri, maggiori saranno gli eventi e le circostanze imprevisi, al di fuori del controllo della società, che impatteranno sull'affidabilità delle previsioni sugli imponibili futuri. Sul punto, ESMA raccomanda, quindi, la produzione di specifica e dettagliata disclosure all'interno del documento di bilancio riportante il maggior livello di dettaglio possibile in rapporto alla significatività delle DTA e alle stime utilizzate in merito al loro riconoscimento. Da

ultimo, si deve segnalare che la recuperabilità di tutte le DTA potrebbe essere negativamente influenzata da modifiche nella normativa fiscale vigente, allo stato attuale non prevedibili.

Le “differenze temporanee imponibili” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano “passività per imposte differite”, in quanto queste differenze danno luogo ad importi imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte passive in quanto esse determineranno un maggior carico fiscale in futuro.

Le “passività per imposte differite” sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili ad eccezione delle riserve in sospensione d'imposta per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. “balance sheet liability method”, in base alle differenze temporanee risultanti tra il valore contabile di attività e passività nello stato patrimoniale ed il loro valore riconosciuto fiscalmente e sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che, in base ad una legge già approvata alla data del bilancio, saranno applicate nell'esercizio in cui l'attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico ad eccezione di quelle relative a transazioni che interessano direttamente il patrimonio netto quali ad esempio utili o perdite su “attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” e variazioni del fair value di strumenti finanziari di copertura (cash flow hedge).

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12 e neppure, di norma, tra loro compensate.

Nel caso in cui le imposte anticipate superino nell'ammontare l'aggregato dei costi per imposte correnti e imposte differite si consegue un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento dell'utile ante imposte.

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri

Criteri di classificazione

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi di quiescenza e per obblighi simili (benefici di lungo termine successivi al rapporto di lavoro, trattati dallo IAS 19) e i fondi per rischi ed oneri (trattati dallo IAS 37). Il fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è indicato a voce propria.

I Fondi per Rischi e Oneri accolgono anche gli accantonamenti afferenti gli impegni e le garanzie finanziarie rilasciate che sottostanno alle regole di impairment dell'IFRS 9;

Trattamento di fine rapporto e piani pensione a prestazione definita

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto e costituisce un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR e dei piani a prestazione definita è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale. Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto. La variazione di tale riserva è indicata anche nel prospetto della redditività complessiva.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31 dicembre 2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.



Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19.

Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerto rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- a) esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- b) è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- c) è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nel caso in cui l'elemento temporale sia determinabile e significativo gli accantonamenti sono eseguiti attualizzando gli oneri che si suppone saranno necessari per estinguere l'obbligazione, ad un tasso di sconto, al lordo di imposte, che riflette la valutazione corrente del mercato del costo del denaro in relazione al tempo e, se opportuno, ai rischi specifici della passività. A seguito del processo di attualizzazione, la variazione dell'accantonamento dovuto al trascorrere del tempo è rilevato nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

Sezione 11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le varie forme di provvista interbancaria e con clientela sono rappresentate nelle voci di bilancio:

- "10. a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso banche";
- "10. b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso clientela"; e
- "10. c) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Titoli in circolazione".

Nella voce 10. b) sono ricompresi i debiti per leasing ai sensi dell'IFRS 16.

Con riferimento ai debiti per leasing, la *lease liability* determinata come valore attuale dei futuri pagamenti dovuti per il leasing scontati al tasso implicito del leasing, ove prontamente determinato, o, in alternativa, al tasso d'interesse marginale di finanziamento. Quest'ultimo è il tasso di interesse che il locatario dovrebbe pagare per prendere a prestito i fondi necessari all'ottenimento di un asset di valore simile a quello del RoU Asset (diritto d'uso), per un orizzonte temporale analogo, con una garanzia sottostante simile e in un simile ambiente economico. Il tasso di attualizzazione utilizzato dal Gruppo BP Bari si basa su una curva *risk free* (o curva di mercato) aumentata dello spread della raccolta (rappresentativo del merito creditizio del locatario).

Criteri d'iscrizione

Le passività in questione sono iscritte in bilancio nel momento corrispondente all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono inizialmente iscritte è pari al relativo fair value, di norma pari al corrispettivo ricevuto o al prezzo di emissione, comprensivo degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili all'operazione e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati.

Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate con il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo. Tale criterio non è applicato alle passività a breve termine.

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nella voce 20. di conto economico "Interessi passivi e oneri assimilati".

Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto econo-

mico.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla è registrato a conto economico nella voce 100 c) "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute.

Il riacquisto di titoli di propria emissione comporta la cancellazione contabile degli stessi con conseguente ridefinizione del debito per titoli in circolazione. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli propri ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "100. c) Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: passività finanziarie". L'eventuale successivo ricollocamento dei titoli propri, oggetto di precedente annullamento contabile, costituisce, contabilmente, una nuova emissione con conseguente iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Sezione 12 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Una passività finanziaria è definita di negoziazione e pertanto iscritta nella voce "20. Passività finanziarie di negoziazione" se è:

- acquisita o sostenuta principalmente al fine di venderla o riacquistarla a breve;
- parte di un portafoglio di identificati strumenti finanziari che sono gestiti unitariamente e per i quali esiste evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo;
- un derivato (fatta eccezione per un derivato che configura un contratto di garanzia finanziaria o è uno strumento di copertura designato ed efficace).

Criteri d'iscrizione

Le passività finanziarie di negoziazione sono iscritte alla data di sottoscrizione o alla data di emissione. Il valore di prima iscrizione è pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente all'iscrizione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valutati al fair value con imputazione delle variazioni di valore nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime o quando le stesse sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

Il risultato della cessione delle passività finanziarie di negoziazione è imputato a conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Sezione 13 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Una passività finanziaria può essere iscritta, all'atto della rilevazione iniziale, tra le "Passività finanziarie designate al fair value", sulla base della facoltà (c.d. *Fair Value Option*) riconosciuta dall'IFRS 9, ovvero solo quando:

- a) si tratta di un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati e il derivato incorporato modifica significativamente i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto;
- b) la designazione al fair value rilevato a conto economico consente di fornire una migliore informativa in quanto:
 - elimina o riduce notevolmente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse; o
 - fa parte di gruppi di passività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al fair value, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.



Criteri d'iscrizione

Le passività finanziarie designate al fair value, iscritte in ossequio alla c.d. Fair Value Option, sono rilevate alla data di emissione.

Il valore di prima iscrizione è pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente all'iscrizione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valutati al fair value con imputazione delle variazioni di valore nella voce "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value".

Con specifico riferimento alle variazioni di valore afferenti al proprio merito creditizio le medesime vengono rilevate nella voce "120. Riserve da valutazione" del patrimonio netto a meno che il trattamento degli effetti delle variazioni del rischio di credito della passività crei o amplifichi un'asimmetria contabile nel conto economico; in tale ultimo caso le variazioni in parola vengono rilevate nella succitata voce del conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie designate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime o quando le stesse sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

Il risultato della cessione delle passività finanziarie di negoziazione è imputato a Conto economico nella voce "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value".

Sezione 14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteri d'iscrizione e di cancellazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

Sezione 15 - Altre informazioni

Business model

In relazione alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione dei flussi finanziari generati dallo strumento finanziario (*SPPI test*) e del business model adottato dall'entità.

In ordine al *business model*, il Principio ha introdotto tre differenti tipologie:

- i) *Held to Collect (HtC)*, che ha come obiettivo il possesso dell'attività finanziaria fino alla scadenza, e, pertanto, l'incasso

dei flussi contrattuali connessi alla stessa;

- ii) *Held to Collect and Sell (HtC&S)*, avente come obiettivo sia l'incasso dei flussi contrattuali connessi all'attività finanziaria che la vendita della stessa;
- iii) *Other business model*, nel quale rientrano gli strumenti finanziari acquistati con finalità di trading o altre finalità non riconducibili ai *business model* precedenti.

In funzione del modello di business identificato e del superamento o meno del succitato SPPI test, le attività finanziarie possono essere classificate nelle seguenti tre categorie:

- i) attività finanziarie valutate al fair value, con imputazione delle differenze derivanti dalle valutazioni successive direttamente a conto economico (attività al FVTP&L);
- ii) attività finanziarie valutate al fair value, con imputazione delle sue successive variazioni nelle "altre componenti della redditività complessiva" (OCI) in una riserva di PN (attività al FVOCI);
- iii) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Held to Collect (HtC)

Nell'ambito del modello di business Held to collect (HtC), la gestione delle attività finanziarie è svolta con la finalità di incassare tutti i flussi contrattuali degli strumenti finanziari durante l'intera vita dello strumento.

Sono allocati nel portafoglio HtC:

- i titoli di debito detenuti in un'ottica di:
 - * stabilizzazione e ottimizzazione del margine di interesse nel medio-lungo termine;
 - * bilanciamento strategico delle poste di *Asset Liability Management*;
- la totalità del portafoglio crediti verso clientela e banche, considerato che la Cassa svolge attività di tipo tradizionale.

L'IFRS 9, tuttavia, prevede talune fattispecie di vendite ammesse, ovvero:

- vendite che avvengono in ragione di un aumento del rischio di credito delle attività finanziarie, determinato tenendo conto delle informazioni ragionevoli e dimostrabili, anche prospettiche. Ad esempio, quando lo strumento finanziario non soddisfa più la politica d'investimento della Cassa;
- vendite che, sebbene rilevanti in termini di valore, sono occasionali, in quanto, ad esempio, motivate da un fabbisogno di finanziamento imprevisto (scenario "stress case") o occorse per la gestione del rischio di concentrazione del credito;
- vendite occorse in prossimità della scadenza delle attività finanziarie, purché l'incasso corrisponda alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali rimanenti;
- vendite infrequenti (anche se di valore rilevante) o di valore irrilevante (anche se frequenti).

In merito a tale ultimo punto, sono previste soglie ad hoc di frequenza e di significatività entro le quali le vendite sono ritenute ammissibili in coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9.

Held to Collect and Sell (HtC&S)

Con il modello di business *Held to Collect and Sell (HtC&S)*, la gestione delle attività finanziarie è svolta con la finalità di incassare i flussi di cassa contrattuali e anche, all'occorrenza, di vendere le attività finanziarie medesime.

Rispetto al modello di business *HtC*, le vendite non rappresentano quindi un evento incidentale o secondario ma sono parte integrante del business; pertanto, ci si attende una maggiore frequenza e significatività delle stesse, senza tuttavia prevedere specifiche soglie di frequenza/significatività.

Sono allocati nel portafoglio HtC&S i titoli di debito detenuti con l'obiettivo di:

- ottimizzare il margine di interesse anche in un'ottica di *Asset Liability Management* sia tattica che strategica;
- massimizzare il ritorno dell'investimento attraverso vendite ed eventuali riposizionamenti anche in un'ottica di ottimizzazione del rischio.

Other business model

Tutti i modelli di business che non rientrano nei precedenti *Held to Collect (HtC)* e *Held to Collect and Sell (HtC&S)* sono considerati come *Other business model*.



In particolare, l'*Other business model* si riferisce all'attività di negoziazione (*trading*), generalmente caratterizzata da un numero di vendite elevate per frequenza e valore.

Con tale *business model*, si intende negoziare attività finanziarie in chiave tattica, volta all'ottenimento di profitti mediante il realizzo del fair value degli strumenti finanziari smobilizzati.

Titoli di capitale in "OCI Option"

Trattasi di investimenti azionari strategici e durevoli per i quali tale modalità di valutazione è stata ritenuta più idonea a riflettere le finalità e le logiche sottostanti alla detenzione di dette interessenze.

Ai sensi dell'IFRS 9, le partecipazioni in OCI Option sono valutate al fair value con imputazione delle differenze derivanti dalle successive valutazioni direttamente a patrimonio netto (nelle altre componenti della redditività complessiva – OCI). Tuttavia, a differenza dei titoli di debito valutati al FVOCI, le riserve OCI non vengono mai riversate a conto economico, né in caso di realizzo né a seguito di impairment.

Verifica del c.d. "SPPI test"

Per gli strumenti finanziari rientranti nei business model *Held to Collect (HtC)* ed *Held to Collect and Sell (HtC&S)*, al fine di poterli classificare rispettivamente nelle categorie al costo ammortizzato ("CA") e fair value rilevato in una riserva del conto economico complessivo ("FVOCI"), occorre verificare il superamento dell'SPPI test.

Tale test consiste nel verificare che lo strumento finanziario abbia le caratteristiche di *Basic Lending*: in particolare, occorre analizzare le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività finanziaria, confrontandole con l'importo effettivamente investito, mentre gli interessi sono definiti quantomeno come il ristoro del valore del denaro nel tempo e del rischio di credito sul capitale residuo.

L'*SPPI test* viene svolto a livello di singolo strumento finanziario, prodotto o sottoprodotto e prende in considerazione le caratteristiche contrattuali dell'attività: se i flussi di cassa contrattuali rappresentano esclusivamente il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi sul capitale residuo (*Solely Payments of Principal and Interest - SPPI*), il test è superato.

Nel caso di mancato superamento dell'*SPPI test*, si deve procedere al c.d. *Benchmark cash flow test*, che consiste nell'effettuare un confronto tra i flussi di cassa (non attualizzati) dello strumento da analizzare e di quelli di uno strumento ipotetico che presenta (in invarianza di termini contrattuali e rischio di credito) una frequenza di rimisurazione (*refixing*) coerente con il tenor del parametro di indicizzazione.

L'esecuzione del *Benchmark cash flow test* (o *assessment* quantitativo) è svolto solo laddove l'esito dell'*assessment* qualitativo individui la presenza di elementi potenzialmente non coerenti con la condizione *SPPI* e risulti quindi necessaria una valutazione quantitativa dei rispettivi impatti.

In caso di mancato superamento del test, lo strumento finanziario è iscritto e valutato al fair value, con imputazione delle relative variazioni direttamente a conto economico, nella voce 20. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", c) "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Stato patrimoniale

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione comprensivo dell'eventuale rinnovo, se questo dipende dal conduttore.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Si considerano rilevanti ai fini del costo ammortizzato tutti i costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

Impairment degli strumenti finanziari

Ai sensi dell'IFRS 9, sono assoggettate alle relative previsioni in materia di impairment:

- le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni all'erogazione di finanziamenti e le garanzie rilasciate che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico; e
- le attività derivanti da contratto che risultano da operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 15.

La quantificazione delle c.d. "Expected Credit Losses" (ECL), ovvero le perdite attese da rilevare a conto economico quali rettifiche di valore, è determinata in funzione della presenza o meno di un incremento significativo del rischio di credito dello strumento finanziario rispetto a quello determinato alla data di rilevazione iniziale del medesimo.

A tal fine, gli strumenti sottoposti alle regole di impairment sono associati convenzionalmente a differenti stage, caratterizzati da diverse logiche di quantificazione delle rettifiche di valore. In particolare:

- in assenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento finanziario è mantenuto nello stage 1 e relativamente al medesimo viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa a 12 mesi (ovvero la perdita attesa che risulti da eventi di *default* sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro 12 mesi dalla data del periodo di riferimento);
- in caso di presenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento viene associato allo stage 2 e viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa lifetime (ovvero la perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l'intera vita dell'attività finanziaria);
- se lo strumento finanziario risulta deteriorato, è classificato all'interno dello stage 3 e le valutazioni sono condotte, di norma, secondo modalità analitiche in ottica *lifetime*.

Eccezione a quanto sopra è rappresentata dalle "Attività finanziarie impaired acquisite o originate" – c.d. POCI –, per la cui trattazione si rimanda ad uno specifico punto del presente paragrafo.

Conformemente alle scelte del Gruppo BP Bari, l'individuazione della presenza di un incremento significativo del rischio di credito viene effettuata seguendo una logica per singolo rapporto e si basa sia sull'utilizzo di criteri qualitativi che quantitativi. In particolare, il passaggio, di uno strumento finanziario, da stage 1 a stage 2 è determinato al verificarsi di una delle seguenti condizioni alla *reporting date*:

- presenza di scaduto superiore a 30 giorni;
- classificazione tra i c.d. *forborne*;
- probabilità di default (PD) superiore ad una soglia predefinita, rilevata alla prima iscrizione del credito;
- classe di *rating* interno peggiore o uguale ad una specifica classe di rischio più elevato.

Si presume, inoltre, che non ci siano incrementi significativi del rischio di credito per le controparti per le quali alla data di *reporting* è presente un rating migliore o uguale ad una specifica classe di rischio più basso.

Relativamente alle esposizioni in titoli di debito, la misurazione del significativo deterioramento che implica una riclassificazione da stage 1 a stage 2 avviene secondo i seguenti criteri:

- *downgrade* di 2 classi tra il *rating* alla data di *reporting* (è da intendersi il *rating* dell'emissione o, in caso di sua man-



canza, il *rating* dell'emittente) e il *rating* alla data di *origination* (intesa come data di acquisizione del titolo);

- mancanza di *rating* alla data di *origination* o alla data di *reporting* o di entrambi.

Si presume, altresì, che non ci siano incrementi significativi di rischio di credito per le controparti per le quali alla data di *reporting* è presente un *rating* di emissione - o in sua mancanza dell'emittente- migliore o uguale della classe [BBB-] o equivalenti (c.d. "Investment Grade"). Pertanto, tutte le esposizioni associate a tali controparti sono censite in stage 1.

L'IFRS 9 assume, inoltre, una sostanziale simmetria nei passaggi delle attività finanziarie tra i diversi *stage*. Alla luce di tale assunto, è pacifico sostenere che, come in presenza di un "significativo" incremento del rischio di credito l'attività finanziaria debba essere trasferita nello stage 2, così la posizione potrà essere nuovamente ricondotta all'interno dello stage 1 allorché sia venuta meno la causa che ne ha determinato il passaggio nello *staging* peggiore, con conseguente ricalcolo delle rettifiche di valore a presidio.

Ai fini dell'allocazione delle esposizioni nei diversi stage alla data di prima applicazione del principio (FTA), le esposizioni *performing* sono state classificate negli stage 1 e 2, mentre le esposizioni *non performing* sono state allocate nello stage 3. Con riferimento a queste ultime, si specifica che esse sono in linea con la definizione di cui alla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, vale a dire che le medesime includono le esposizioni scadute deteriorate, le inadempienze probabili e le posizioni a sofferenza, così come definite dalle vigenti disposizioni in materia di Vigilanza.

Stima delle perdite attese su posizioni creditizie in stage 1 e 2

Ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, la quantificazione della perdita attesa avviene per categorie di crediti omogenee in relazione alle loro caratteristiche di rischio e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di rischio. In particolare, a ciascuna attività con caratteristiche simili in termini di rischio è associata una "probabilità di inadempienza" (Probabilità di Default – PD) ed una "perdita in caso di inadempienza" (Loss Given Default – LGD).

La definizione di default utilizzata ai fini della stima include le controparti classificate come scadute/sconfiniate, unlikely to pay (ovvero le inadempienze probabili) e sofferenze, in accordo con le definizioni regolamentari della Banca d'Italia.

La PD è attribuita raggruppando la clientela in *cluster* omogenei di rischio ricorrendo alla segmentazione di rischio alla base dello sviluppo dei modelli di *rating* del Gruppo BP Bari, i cui principali *driver* di *clusterizzazione* sono il Settore di Attività Economica (SAE), la natura giuridica della controparte, il fatturato aziendale e la relativa struttura di bilancio. Nello specifico, la valutazione della PD è effettuata per le classi gestionali Privati, *Small Business* e per un macrosegmento che accorpa PMI, *Large Corporate* e Immobiliari. Per i segmenti Banche/Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di *default* sono quantificate mediante modelli gestionali interni, ricorrendo ai dati pubblicati dalle maggiori Agenzie di Rating.

La LGD è commisurata alla tipologia di finanziamento, al segmento di clientela e di garanzia. Rappresenta, per le controparti in sofferenza, il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo ottenuto sulla base di dati interni. Il parametro di LGD viene riproporzionato tramite il "cure rate", che rappresenta un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano *in bonis* e che quindi non generano perdite.

Più in dettaglio, si sottolinea che:

- il parametro LGD è stimato sulla base di dati interni che coprono un orizzonte temporale funzionale a cogliere le "current economic conditions";
- i valori di LGD da applicare nel calcolo del fondo collettivo sono ottenuti con il metodo "a media di cella", ossia come media semplice delle LGD individuali a livello di segmento, forma tecnica e tipologia di garanzia;
- il parametro Danger Rate² è stimato sulla base di dati interni e su un orizzonte temporale coerente con quanto previsto per la stima del parametro di PD.

Per le esposizioni classificate nello *stage* 1, le rettifiche di valore sono calcolate applicando al costo ammortizzato alla *reporting date* e/o ai margini ponderati per i fattori di conversione creditizia regolamentari (*Credit Conversion Factor - CCF*), la PD annua stimata come media dei tassi di *default* a livello di segmento/classe di *rating* e la specifica LGD media "curata" in funzione dei *driver* sopraindicati (segmento, forma tecnica e garanzia).

Per le esposizioni classificate nello *stage* 2, le rettifiche di valore sono calcolate applicando al costo ammortizzato elaborato in funzione del piano di ammortamento, e/o ai margini ponderati per i CCF regolamentari, la struttura a termine (*lifetime*) della probabilità di *default* (PD) nonché della LGD media "curata" in funzione dei *driver* sopraindicati (segmento, forma tecnica e garanzia). La PD e la LGD sono valutate entrambe in ottica *forward looking*.

2) Il Danger Rate è un parametro che misura la probabilità che un'esposizione deteriorata peggiori il suo merito creditizio fino allo status di sofferenza

A tal proposito, conformemente a quanto previsto dall'IFRS 9, che richiede l'inclusione di scenari *forward looking* anche di tipo macroeconomico all'interno delle stime delle perdite attese, il Gruppo BP Bari si è dotato di specifiche metodologie di stima dei parametri in modo da renderli compatibili con le specificità del nuovo modello di impairment. In particolare, tali previsioni prospettiche sono incorporate in modelli interni sviluppati ai fini di *stress test* sul rischio di credito, opportunamente riadattati per la stima delle perdite attese in ottica *lifetime*. Gli scenari utilizzati derivano dalle previsioni elaborate da primari provider esterni per variabili macroeconomiche quali PIL, tasso di disoccupazione e inflazione.

Con riferimento alla determinazione delle strutture a termine di PD *lifetime* in ottica *forward looking*, l'approccio metodologico utilizzato si basa sull'applicazione del modello di Merton Vasicek, funzionale al recepimento degli scenari prospettici nelle matrici di migrazione storicamente osservate. Nello specifico, le PD in ottica *lifetime* sono determinate attraverso le probabilità di default a 12 mesi espresse dal modello di rating, considerando su queste l'effetto delle migrazioni fra classi di rating storicamente osservate (ultimi tre anni). La componente *forward looking* è incorporata attraverso la predisposizione di modelli *link* (c.d. "modelli satellite"), che legano l'andamento storico della rischiosità dei portafogli all'andamento di uno o più indicatori macroeconomici.

Inoltre, nell'ottica di valorizzare non solo la durata residua di una transazione ma anche il tempo trascorso dall'erogazione, le curve *forward looking* sono integrate, per i soli prodotti di tipo rateale, con le curve *vintage* basate su informazioni di sistema messe a disposizione da un terzo fornitore.

Quanto alla determinazione delle strutture a termine di LGD, la componente *forward looking* è introdotta sulla base del *Value to Loan* (Valore della Garanzia/Debito Residuo) atteso nel decalage del costo ammortizzato della transazione. Viene, inoltre, stimato un ulteriore effetto *forward looking* in relazione al parametro Danger Rate utilizzato per la ponderazione della LGD; anche in questo caso vengono utilizzati i medesimi scenari previsionali sulle variabili macroeconomiche utilizzati per il parametro PD.

Stima delle perdite attese sui titoli di debito (stage 1 e 2)

Con riferimento ai titoli di debito in stage 1, gli accantonamenti sono calcolati sulla base della perdita attesa annuale (ECL annuale), mentre, nel caso di classificazioni in stage 2 le rettifiche di valore sono calcolate sulla base della perdita attesa prevista durante tutta la vita dello strumento finanziario (ECL pluriennale).

In particolare:

- PD. Le strutture a termine della probabilità di *default* sono stimate per singolo emittente e associati a ciascuna emissione permettendo una distinzione tra quelle *senior* e quelle subordinate. Le misure di *default probability* sono estratte da spread creditizi quotati giornalmente sui mercati finanziari e possiedono quindi un contenuto informativo in grado di sintetizzare le aspettative di accadimento di eventi futuri incorporate dal mercato (misure *forward looking*); tali spread, tuttavia, vengono sterilizzati della componente di premio al rischio per arrivare alla stima di probabilità di *default* "reali", ossia non influenzate dall'avversione al rischio degli operatori di mercato.
- LGD. In un approccio semplificato, la *Loss Given Default* è ipotizzata costante nell'orizzonte temporale dell'attività finanziaria e distinto sulla base di alcuni driver quali rating dello strumento e classificazione del Paese dell'ente di emissione.

Stima delle perdite attese su posizioni creditizie in stage 3

La valutazione delle posizioni *non performing* avviene, di norma, secondo modalità analitiche.

I criteri per la stima delle svalutazioni da apportare ai crediti deteriorati si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni e di eventuali anticipi ricevuti. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. L'entità della rettifica risulta pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, scontati al tasso di interesse effettivo originario, opportunamente aggiornato in caso di strumento a tasso di interesse variabile, oppure, nel caso delle posizioni classificate a sofferenza, al tasso di interesse effettivo in essere alla data di passaggio a sofferenza.

Le stime del valore di recupero del credito, espresse in coerenza con la situazione in cui versano le esposizioni, includono gli elementi *forward looking* disponibili. Tali elementi fanno riferimento, in particolare, alle previsioni degli scenari macroeconomici e degli andamenti geosettoriali nell'ambito dei quali opera la controparte. In particolare, in relazione a circoscritti cluster di crediti *non performing*, la Cassa valuta di includere scenari di cessione nella stima delle perdite attese, stimando il valore di presumibile realizzo della singola posizione oggetto di potenziale cessione. Seguendo l'approccio "forward looking", si considerano le aspettative di vendita di quote di portafogli NPLs nella misura in cui la cessione diviene uno degli strumenti di gestione dei crediti deteriorati, al pari delle altre modalità a disposizione (ad es: ristrutturazioni, incasso *collateral*, ecc.), purchè le posizioni incluse negli scenari di cessione non presentino vincoli alla vendita.



Le rettifiche e/o riprese di valore inerenti l'impairment delle esposizioni in stage 1-2 e 3 sono rilevate a conto economico nella voce 130.a) "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie al costo ammortizzato" ovvero nella voce 130.b) "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Attività finanziarie impaired acquistate o originate (c.d. "POCI")

Si definiscono "Attività finanziarie impaired acquisite o originate" – c.d. POCI – le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto o a quella in cui sono originate.

Sono comprese nei POCI anche le esposizioni creditizie acquisite nell'ambito di operazioni di cessione (individuale o di portafoglio) e di aggregazione aziendale.

Le attività in parola non sono identificate da una specifica voce di bilancio ma sono classificate, in funzione del *business model* con il quale l'attività è gestita, nelle seguenti voci:

- "30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva"; e
- "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

In funzione di ciò, con riferimento ai relativi criteri di rilevazione iniziale, valutazione e cancellazione, si rimanda a quanto scritto nelle voci in parola. Con specifico riferimento a:

1. applicazione del criterio del tasso di interesse effettivo; e
2. calcolo delle rettifiche di valore;

si specifica quanto segue.

1. Criterio del tasso di interesse effettivo

Gli interessi contabilmente rilevati sono determinati mediante applicazione del "tasso di interesse effettivo corretto per il credito" – c.d. "EIR Credit Adjusted" – ovvero il tasso che, al momento della rilevazione iniziale, attualizza esattamente tutti i futuri incassi stimati al costo ammortizzato dell'attività considerando nella stima, diversamente da quanto viene effettuato nel calcolo dell'interesse effettivo – c.d. "EIR" –, anche le perdite su credito attese.

Tale tasso è sempre applicato al costo ammortizzato dello strumento, ovvero al valore contabile lordo dell'attività diminuito per la rettifica di valore cumulata.

2. Calcolo delle rettifiche di valore

Le attività in parola sono sempre soggette alla quantificazione della perdita attesa lungo la vita dello strumento finanziario senza possibilità di passaggio alla perdita attesa a 12 mesi in caso di un miglioramento rilevante del rischio di credito dell'esposizione. In particolare, si sottolinea che le perdite attese non sono rilevate alla prima data di valutazione dello strumento finanziario perché già incluse nella determinazione del "tasso di interesse effettivo corretto per il credito" ma solamente in caso di variazione delle perdite attese rispetto a quelle inizialmente stimate. In tale circostanza si procede alla rilevazione, nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito", dell'impatto di tale variazione.

Modifiche contrattuali delle attività finanziarie

Le modifiche contrattuali apportate alle attività finanziarie sono suddivisibili nelle due seguenti tipologie:

1. modifiche contrattuali che, in funzione della loro "significatività", portano alla cancellazione contabile dell'attività finanziaria e pertanto sono contabilizzate secondo il c.d. "derecognition accounting".
2. modifiche contrattuali che non portano alla cancellazione contabile dell'attività finanziaria e sono pertanto contabilizzate secondo il c.d. "modification accounting".

1. "Derecognition Accounting"

Qualora le modifiche contrattuali comportino la cancellazione dell'attività finanziaria, lo strumento finanziario modificato è iscritto come una nuova attività finanziaria. La nuova attività modificata deve essere sottoposta all'SPPI test al fine di definirne la classificazione e deve essere inizialmente iscritta al fair value.

L'eventuale differenza tra il valore di bilancio dell'attività cancellata e quello di iscrizione è rilevata nella voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

2. "Modification Accounting"

In caso di "modification accounting", il valore contabile lordo dello strumento finanziario è ricalcolato scontando i nuovi flussi di cassa previsti dal contratto modificato al tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria. Tutte le differenze fra l'ammontare così ricalcolato ed il valore contabile lordo vengono rilevate a conto economico nella voce "140. Utile/perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni".

Il Gruppo BP Bari attribuisce la qualifica di "significatività" in funzione della natura della modifica richiesta dalla con-

troparte. A tal riguardo sono identificate le due seguenti casistiche:

- a) modifiche effettuate per difficoltà finanziarie della controparte (ovvero misure di *forbearance*);
- b) modifiche effettuate per motivi di natura “commerciale”³.

a) Modifiche effettuate per difficoltà finanziarie della controparte

Le modifiche verso controparti che presentano difficoltà finanziarie (sia performing che non performing), effettuate per “credit risk reason” (tramite misure di *forbearance*), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti, e, conseguentemente, il trattamento contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio è quello del “modification accounting”, rilevando a conto economico la differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario.

Si ritengono pertanto “sostanziali” le modifiche contrattuali dello strumento finanziario tali per cui il possessore dello stesso è esposto a nuove tipologie di rischi o a modifiche del medesimo che ne alterano la natura quali, ad esempio, l'introduzione di clausole in funzione delle quali i flussi finanziari dello strumento modificato non rappresentino unicamente pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire.

b) Modifiche effettuate per motivi di natura “commerciale”

Le modifiche contrattuali effettuate per motivi esclusivamente commerciali sono finalizzate a trattenere un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. Rientrano in tale casistica le rinegoziazioni effettuate per adeguare l'onerosità dell'attività finanziaria alle condizioni correnti di mercato. Tali modifiche sono considerate sostanziali in quanto, qualora non fossero effettuate, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario e la Cassa subirebbe un decremento dei rendimenti futuri previsti.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 revised sono sottoposte con periodicità almeno annuale ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Per l'illustrazione delle modalità di esecuzione degli impairment test degli avviamenti si rimanda alla precedente Sezione 9.

Conto economico

Ricavi

Definizione

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa, quando tali flussi determinano incrementi del patrimonio netto diversi dagli incrementi derivanti dall'apporto degli azionisti.

Criteri di iscrizione

Ai sensi dell'IFRS 15, i ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela sono rilevati in bilancio solo se sono soddisfatti tutti i criteri seguenti:

- a) le parti del contratto hanno approvato il contratto e si sono impegnate ad adempiere le rispettive obbligazioni;
- b) l'entità può individuare i diritti di ciascuna delle parti per quanto riguarda i beni o servizi da trasferire;
- c) l'entità può individuare le condizioni di pagamento dei beni o servizi da trasferire;
- d) il contratto ha sostanza commerciale (ossia il rischio, la tempistica o l'importo dei flussi finanziari futuri dell'entità sono destinati a cambiare a seguito del contratto); e

³) Si intendono, con tale accezione, tutte le modifiche contrattuali effettuate per motivi diversi da quelli dettati da difficoltà finanziaria della controparte.



e) è probabile che l'entità riceverà il corrispettivo a cui avrà diritto in cambio dei beni o servizi che saranno trasferiti al cliente. Nel valutare la probabilità di ricevere l'importo del corrispettivo, l'entità deve tener conto solo della capacità e dell'intenzione del cliente di pagare l'importo del corrispettivo quando sarà dovuto.

Rilevazione dei corrispettivi variabili

I ricavi configurati da corrispettivi variabili vengono rilevati a conto economico se attendibilmente stimabili e unicamente se è altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere, in periodi successivi, in tutto o in una sua parte significativa, stornato dal conto economico.

In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo, il medesimo sarà rilevato solo al momento in cui tale incertezza verrà risolta.

Modalità e tempistica di rilevazione dei corrispettivi

Il corrispettivo del contratto, il cui incasso deve essere probabile, viene allocato alle singole obbligazioni derivanti dal medesimo.

La rilevazione temporale dei ricavi avviene, in funzione delle tempistiche di adempimento delle obbligazioni in un'unica soluzione o, alternativamente, lungo la durata del periodo previsto per l'adempimento delle diverse obbligazioni.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- gli *interessi corrispettivi* sono riconosciuti *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - * di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - * classificati nello stato patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (*fair value option*);
 - * connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli *interessi di mora*, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i *dividendi* sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le *commissioni per ricavi* da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- gli utili e le perdite conseguenti alla *prima iscrizione al fair value degli strumenti finanziari* sono riconosciuti a conto economico, in sede di rilevazione dell'operazione, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il fair value dello strumento stesso, solamente quando il fair value è determinabile facendo riferimento a transazioni di mercato correnti ed osservabili sul mercato oppure attraverso tecniche di valutazione i cui input siano parametri di mercato osservabili; diversamente, detti utili e perdite sono distribuiti nel tempo tenuto conto della natura e della durata dello strumento.
- gli *utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari* sono riconosciuti a conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i *ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie* sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

Costi

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti nel rispetto del criterio della correlazione tra costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indi-

pendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Aggregazioni aziendali

La normativa IAS/IFRS definisce come "aggregazione aziendale" il trasferimento del controllo di un'impresa o di un gruppo di attività e beni integrati condotti e gestiti unitariamente.

La definizione di controllo viene esplicitata nell'IFRS 10 "Bilancio consolidato", paragrafo 7 nel modo seguente: "Un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- il potere sull'entità oggetto di investimento;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti."

In base a quanto disposto dall'IFRS 3 *revised*, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- a) identificazione dell'acquirente;
- b) determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- c) allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività e passività potenziali assunte.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito.

I costi correlati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per realizzare una aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come spese nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni e la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio, mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- a) nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- b) nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- c) nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Le quote del patrimonio netto e dell'utile di competenza delle interessenze di terzi sono iscritte in apposite voci del patrimonio netto e del conto economico. Nel caso di assunzione non totalitaria del controllo, la quota di patrimonio netto delle interessenze di terzi è determinata sulla base della quota di spettanza dei valori correnti attribuiti alle attività e passività alla data di assunzione del controllo, escluso l'eventuale goodwill a essi attribuibile (cd. *partial goodwill method*); in alternativa, è rilevato l'intero ammontare del goodwill generato dall'acquisizione considerando, pertanto, anche la quota attribuibile alle interessenze di terzi (cd. *full goodwill method*); in quest'ultimo caso le interessenze di terzi sono espresse al loro complessivo fair value includendo pertanto anche il goodwill di loro competenza. La scelta delle modalità di determinazione del goodwill (*partial goodwill method* o *full goodwill method*) è operata in maniera selettiva per ciascuna operazione di business combination.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test.

In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

**Principi contabili**

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1° gennaio 2019.

Principi contabili in vigore dal 2019

Regolamento di omologazione	Titolo	Data entrata in vigore
1986/2017	Adozione dell'IFRS 16 Leasing	01 gennaio 2019
498/2018	Amendment to IFRS 9: prepayment Features with negative Compensation con riferimento al superamento dell'SPPI test	01 gennaio 2019
1595/2018	Adozione dell'Interpretazione IFRIC 23: fattori da considerare a fronte di fenomeni di incertezza nella contabilizzazione delle imposte sul reddito	01 gennaio 2019
237/2019	Amendment to IAS 28: recepimento dell'IFRS 9 alle interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture	01 gennaio 2019
402/2019	Amendment to IAS 19: si specificano le modalità di rilevazione delle componenti economiche relative alla modifica, riduzione o estinzione di piani a benefici definiti	01 gennaio 2019
412/2019	Adozione del ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2015-2017	01 gennaio 2019

Inoltre, di seguito si riportano i principi contabili internazionali in vigore dall'1 gennaio 2020:

Principi contabili in vigore dal 2020

Regolamento di omologazione	Titolo	Data entrata in vigore
2075/2019	Conceptual Framework: modifica in taluni principi contabili dei riferimenti alla versione aggiornata del Framework	01 gennaio 2020
2104/2019	Amendment to IAS 1 and IAS 18: chiarimenti sul concetto di "rilevanza" delle informazioni in bilancio	01 gennaio 2020

Infine, di seguito si riportano i principi e le interpretazioni non omologati al 31 dicembre 2019:

Principi contabili internazionali non omologati al 31 dicembre 2019

Principio (IAS/IFRS) Interpretazione (SIC/IFRIC)	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 14	Regulatory deferral accounts	30 gennaio 2014
IFRS 10, IAS 28	Sale contribution of assets between an investor and its Associate or Joint Venture	11 settembre 2014
IFRS 17	Insurance Contracts	18 maggio 2017
IFRS 3	Amendment to IFRS 3 Business Combinations	22 ottobre 2018
IFRS 9, IAS 39, IFRS 7	Amendments to IFRS 9, IAS 39, and IFRS 7: Interest Rate Benchmark Reform	26 settembre 2019

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non vi sono al 31 dicembre 2019 e al 31 dicembre 2018 titoli oggetto di riclassifica.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

L'IFRS 13, al paragrafo 9, definisce il Fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il principio si fonda sulla definizione di "Fair value market based" (metodo basato sulla valutazione di mercato) in quanto il Fair value dell'attività o passività deve essere misurato in base alle caratteristiche assunte dagli operatori di mercato.

La valutazione al Fair value presuppone inoltre che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo nel mercato principale dell'attività o passività o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Il concetto di Fair value si basa sul cosiddetto "exit price". Il prezzo deve riflettere, cioè, la prospettiva di chi vende l'attività o che paga per trasferire la passività alla data della rilevazione.

In tale contesto si inserisce la necessità che il Fair value degli strumenti finanziari debba riflettere il rischio di inadempimento attraverso opportune rettifiche di valore del merito creditizio della controparte e dell'emittente stesso. Per quanto attiene alla valutazione del rischio di inadempimento si evidenzia che la Cassa ne ha effettuato una stima alla data di bilancio non riscontrando effetti significativi rispetto alla metodologia del fair value adottata precedentemente.

L'IFRS 13, dal paragrafo 72 al paragrafo 90, prevede una classificazione delle valutazioni al Fair value degli strumenti finanziari sulla base di una specifica gerarchia che si basa sulla natura e sulla significatività degli input utilizzati nelle medesime valutazioni (i cosiddetti "Livelli").

I tre livelli previsti sono:

"Livello 1": uno strumento finanziario appartiene al Livello 1 quando esso è scambiato in un mercato in cui le transazioni sullo stesso si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo dello strumento su base continuativa (cd. "mercato attivo").

Le variabili chiave generalmente prese in considerazione dalla Cassa per l'individuazione di un mercato attivo sono:

- il numero di contributori, scelti in base alla loro competenza sul segmento di mercato considerato, l'affidabilità nonché la continua presenza su quel segmento;
- la frequenza nella quotazione del prezzo, ovvero l'aggiornamento periodico del dato quotato;
- la presenza di un prezzo "denaro" (cd. "bid") e di un prezzo "lettera" (cd. "ask");
- una differenza accettabile tra le quotazioni "denaro" e "lettera";
- il volume di scambi trattati: occorre che tale volume sia consistente al fine di poter considerare i prezzi che si generano da tali scambi significativi;
- l'eventuale presenza di *dealers, brokers e market makers*.

E' opportuno precisare, tuttavia, che la quotazione di un titolo in un mercato regolamentato non è di per sé indicativa della "liquidità" del titolo stesso e quindi dell'esistenza di un mercato attivo. Infatti, pur essendo negoziato in un mercato ufficiale, un titolo potrebbe non avere un numero di scambi ragionevolmente rilevante tale da poter concludere che il prezzo formatosi sul mercato risulti significativamente rappresentativo del Fair value.

Ai fini della determinazione del Fair value, deve essere quindi considerata la quotazione dello strumento non rettificata facendo riferimento al mercato principale o, in assenza di quest'ultimo, a quello più vantaggioso.

Pertanto, il prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del Fair value e, quando disponibile, è utilizzato senza alcuna modifica. Eventuali rettifiche comporterebbero la classificazione dello strumento finanziario a un livello inferiore (per esempio, quando non vi è l'immediata accessibilità dell'informazione o la disponibilità del prezzo alla data di valutazione).

Per quanto riguarda i titoli di debito, la valorizzazione del titolo avviene alla data riferimento senza apportare alcuna rettifica alla quotazione di mercato rilevata alla medesima data. Con particolare riferimento ai titoli quotati in un mercato attivo "regolamentato", il prezzo considerato per la valutazione è quello "Ufficiale", riveniente dal listino delle quotazioni pubblicato.



Sono considerati di norma mercati principali:

- i. i circuiti MOT e MTS per i Titoli di Stato e per i titoli obbligazionari non governativi;
- ii. i tassi di cambio ufficiali BCE di giornata per le operazioni in cambi spot.

Le precedenti considerazioni si applicano anche alle posizioni corte (a esempio gli scoperti tecnici) in titoli.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi deve essere utilizzato il prezzo medio di offerta (c.d. “mid price”) alla chiusura del periodo di riferimento.

Le principali fonti da utilizzare per l’acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono primarie piattaforme di contribuzione (per esempio, *Bloomberg*, *Telekurs*).

Per i titoli di capitale e per le quote di OICR, la cui valutazione è desunta da primarie piattaforme di contribuzione (per esempio *Bloomberg*), sempre rappresentative di un mercato attivo, il Fair value coincide con il prezzo di chiusura delle contrattazioni alla data di riferimento.

Analogamente a quanto evidenziato in precedenza relativamente ai titoli di capitale, in presenza di un mercato attivo, la Cassa valuta gli strumenti derivati quotati facendo riferimento al prezzo riveniente dal mercato principale, oppure, ove mancante, da quello più vantaggioso attribuibile allo strumento oggetto della valutazione. La quotazione di mercato è fornita giornalmente da una primaria “clearing house” ed è comunque reperibile sui più comuni *info-provider*.

“Livello 2”: qualora non si ricada nella casistica precedente (Livello 1), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa (c.d. modelli di “pricing”) che utilizzi esclusivamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato (per esempio, tramite canali informativi come Borse, *info-provider*, *broker*, siti internet ecc.). Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi di mercato di strumenti con caratteristiche similari a quello oggetto di valutazione che siano quotati su un mercato attivo;
- prezzo di mercato dello strumento oggetto di valutazione o di uno strumento simile quotato in un mercato non attivo;
- modello di valutazione (a titolo esemplificativo: *Discounted Cash Flow*) che ricorra esclusivamente a input osservabili sul mercato o corroborati dal mercato (a titolo esemplificativo: tassi di interesse, curve dei rendimenti, volatilità ecc.).

“Livello 3”: qualora non si ricada nelle circostanze precedenti (Livello 1 e 2), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa basata su un modello di valutazione che sia coerente con lo strumento che si intende valutare e che massimizzi l’uso di input osservabili sul mercato. Nel Livello 3 ricadono, quindi, tutti gli strumenti la cui valutazione si basa su almeno un input significativo non osservabile.

In alcuni casi, i dati utilizzati per valutare il Fair value di un’attività o passività potrebbero essere classificati in diversi livelli della gerarchia del Fair value. In tali casi, la valutazione del Fair value è classificata interamente nello stesso Livello in cui è classificato l’input, purché “significativo”, di più basso Livello di gerarchia del Fair value utilizzato per la valutazione. La valutazione dell’importanza di un particolare input per l’intera valutazione richiede un giudizio che tenga conto di fattori specifici dello strumento.

Pertanto nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario siano utilizzati sia input osservabili sul mercato (Livello 2) sia input non osservabili (Livello 3) purché significativi come meglio definito di seguito, lo strumento è classificato nel Livello 3 della gerarchia del Fair value.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair Value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Uno strumento finanziario viene classificato nei livelli 2 e 3 in assenza di prezzi quotati in mercati attivi.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è invece determinata in base all’osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input osservabili sono parametri elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell’attività o della passività; invece gli input non osservabili sono parametri per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili relative alle assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dello strumento finanziario.

Nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario sono utilizzati sia input osservabili sul mercato (livello 2)

sia input non osservabili (livello 3), se quest'ultimo è ritenuto significativo, lo strumento è classificato nel livello 3 della gerarchia del Fair value.

Come richiesto dall'IFRS 13, vengono utilizzate tecniche di valutazione "adatte alle circostanze e tali da massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti".

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Si precisa, inoltre, che le tecniche di valutazione utilizzate non hanno subito variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Il Fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base dei criteri, di seguito esposti, che assumono, come sopra descritto, l'utilizzo di input osservabili o non osservabili.

LIVELLO 2 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili

Per gli strumenti di livello 2 un dato di input è considerato "osservabile", direttamente o indirettamente, quando è disponibile con continuità a tutti i partecipanti al mercato, grazie ad una distribuzione regolare tramite specifici canali informativi (Borse, *info provider*, *broker*, *market maker*, siti internet, etc.).

La valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (*comparable approach*) o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi - tra i quali spread creditizi e di liquidità - sono desunti da parametri osservabili di mercato (*mark-to-model approach*).

Il "comparable approach" si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che sono assimilabili allo strumento oggetto di valutazione. Le tecniche di valutazione impiegate nel "mark-to-model approach" sono quelle comunemente accettate e utilizzate come "best practice" di mercato.

Sono definiti input di livello 2:

- i prezzi quotati su mercati attivi di passività similari;
- i prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi (vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni, i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market maker o poca informazione è resa pubblica);
- input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (a esempio: tassi di interesse o curve di rendimento, volatilità, curve di credito, etc.);
- input corroborati da dati di mercato (ovvero derivanti da dati osservabili di mercato o corroborati attraverso analisi di correlazione).

In tal caso il dato di input è rilevato da prezzi quotati mediante opportune tecniche numeriche.

Derivati finanziari OTC (Over the counter)

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su *commodity*, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti "Over The Counter" (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato. La loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di *pricing*, ove presenti, alimentati da parametri di input (quali curve tassi, matrici di volatilità, tassi di cambio) che sono osservabili sul mercato, ancorché non quotati su mercati attivi.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del Fair value, si considera anche il rischio di inadempimento. In particolare, il "Fair Value Adjustment" (FVA) è definito come quella quantità che deve essere aggiunta al prezzo osservato sul mercato piuttosto che al prezzo teorico generato dal modello valutativo al fine di ottenere il Fair value della posizione. Nella determinazione del Fair value, tuttavia, si tiene conto anche di appositi strumenti di attenuazione del rischio di credito, quali eventuali contratti di collateralizzazione stipulati con controparti di elevato standing, che, di fatto, possono ridurre significativamente, se non azzerare, l'esposizione a tale rischio.

La metodologia utilizzata nel valutare tali contratti è la seguente:

- strumenti non opzionali (*interest rate swap*, *forward rate agreement*, *overnight interest swap*, *domestic currency swap*, ecc.): le tecniche valutative sono appartenenti alla famiglia dei "discount cash flow models" nella quale i flussi di cassa certi o tendenziali sono attualizzati. Nei casi in cui i derivati OTC lineari o quasi lineari incorporino componenti opzionali, queste ultime sono valutate con le medesime metodologie adottate per le opzioni;
- strumenti opzionali: le tecniche valutative si basano su metodologie quali simulazione Monte Carlo, Modello di *Fischer Black*, Modello di *Black Scholes* e Alberi Binomiali.



Titoli di debito e/o di capitale iscritti nell'attivo S.P. privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo

Relativamente ai titoli di debito e/o di capitale acquistati, valutati in assenza di un mercato attivo, si verificano inizialmente:

- la presenza di un mercato inattivo per lo strumento finanziario. In questo caso la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi rivenienti da un mercato inattivo purché siano considerati rappresentativi del Fair value.
- la presenza di un mercato attivo per uno strumento con caratteristiche simili. In questo caso, la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (cd. "comparable approach"). Il "comparable approach" si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a strumenti che sono assimilabili a quello oggetto di valutazione.

Nel caso in cui non sia possibile applicare i metodi precedentemente descritti, si adottano, caso per caso, modelli valutativi tali da massimizzare il più possibile l'utilizzo di input osservabili sul mercato.

In particolare, per i titoli classificati nel livello 2 viene applicato il "Discounted Cash Flow Analysis", ossia l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento (a es. il rischio di controparte in capo all'emittente). Il presupposto di tale modello valutativo è comunque quello di utilizzare esclusivamente input osservabili sul mercato. Il merito di credito dell'emittente è incorporato nella valutazione dei titoli di debito ed è ottenuto dalle curve di credit spread relative all'emittente stesso, laddove presenti, o in base a curve rappresentative del settore di appartenenza dell'emittente. Nel caso in cui nella determinazione del Fair value si tenga conto di almeno un input significativo non osservabile sul mercato, lo strumento verrebbe classificato nel Livello 3 del Fair value.

Titoli obbligazionari emessi

A partire dall'esercizio 2018, sono stati ammessi a quotazione gli strumenti finanziari emessi dal Gruppo BP Bari in una specifica sede di negoziazione individuata nel sistema multilaterale Hi-Mtf Order Driven, mediante adesione indiretta per il tramite dell'aderente diretto Nexi Spa (ex ICBPI).

Si precisa, al riguardo, che la Capogruppo ha stipulato un accordo con Nexi Spa attraverso il quale quest'ultima ha accettato l'incarico di operatore specialista per la quotazione sul mercato HI-MTF, segmento Order Driven, delle obbligazioni Senior emesse.

Per la determinazione del Fair value dei prestiti obbligazionari emessi, sia essa per il calcolo del valore di iscrizione in bilancio (nel caso di prestiti obbligazionari in Fair value option) che per meri fini informativi (nel caso di prestiti obbligazionari iscritti al costo ammortizzato), viene utilizzata la quotazione espressa sul suddetto mercato.

Per i titoli che non dovessero essere soggetti a quotazione, invece, la determinazione del prezzo viene calcolata attraverso un approccio Mark to Model basato sul Discounted Cash Flow Model, che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi secondo un tasso corretto al fine di incorporare tutti i rischi connessi allo strumento finanziario.

LIVELLO 3 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, per i quali la determinazione del relativo Fair value viene effettuata facendo ricorso a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato.

L'utilizzo di input non osservabili è richiesto nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, pertanto gli stessi riflettono le assunzioni, incluse quelle relative al rischio, che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. La valutazione viene effettuata utilizzando le migliori informazioni disponibili, inclusi i dati interni.

Le valutazioni delle attività e passività appartenenti al livello 3 sono generalmente condotte utilizzando metodologie valutative del tutto analoghe a quelle utilizzate per gli strumenti di livello 2; la differenza risiede nella presenza di parametri di input utilizzati nel modello di pricing che non risultano osservabili.

Si riportano di seguito gli strumenti classificati nel livello 3:

- *titoli di debito*. Trattasi di strumenti finanziari complessi che, ove detenuti, non assumono una incidenza significativa sul portafoglio complessivo. Per la determinazione del Fair value viene utilizzato il prezzo comunicato direttamente dall'emittente determinato sulla base di tecniche di valutazione generalmente riconosciute ovvero viene adottata una idonea tecnica di valutazione (ad es. il *Discount Cash Flow* – DCF Model);
- *titoli di capitale non quotati*. Si tratta essenzialmente di quote partecipative di minoranza in società finanziarie e non

finanziarie non quotate. Tali strumenti sono valutati utilizzando modelli valutativi quali i) il metodo delle “transazioni dirette”, in caso di transazioni significative sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, ii) il metodo dei “multipli di borsa e di transazioni comparabili” e iii) i metodi di valutazione finanziari, reddituali (quali ad es. il *Discount Cash Flow*, l'*income approach*, ecc.) e patrimoniali. Qualora dall'applicazione delle metodologie valutative sopra descritte non fosse desumibile in modo attendibile il Fair value, ovvero in caso di indisponibilità di dati utili ai fini della valutazione, si fa riferimento alla pertinente frazione di patrimonio netto sulla base dell'ultimo bilancio d'esercizio approvato della partecipata (cd. *book value*).

Poiché i risultati delle valutazioni possono essere significativamente influenzati dalle assunzioni utilizzate, principalmente per il *timing* dei flussi di cassa futuri, per i tassi di attualizzazione adottati e per le metodologie di stima degli *adjustment*, i Fair value stimati potrebbero differire da quelli realizzabili in una vendita immediata degli strumenti finanziari.

Finanziamenti e Crediti verso banche e clientela

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo (finanziamenti e crediti a vista) o al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche e clientela, si determina un Fair value ai fini della presente informativa.

In particolare:

- i. per gli impieghi a medio - lungo termine deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti), il Fair value si determina attualizzando, in base ai tassi di mercato o utilizzando l'ultimo tasso di interesse prima del passaggio a sofferenza, i flussi contrattuali o quelli quantificati sulla base dei piani di rientro, al netto delle previsioni di perdita, pertanto il valore di bilancio degli stessi risulta allineato con il Fair value;
- ii. per gli impieghi a medio - lungo termine *performing*, la metodologia da utilizzare prevede lo sconto dei relativi flussi di cassa. I flussi di cassa contrattuali sono ponderati in base alla PD (*Probability of Default*) e alla LGD (*Loss Given Default*), cioè il tasso di perdita previsto in caso di insolvenza;
- iii. per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva, è considerato una buona approssimazione del Fair value.

Visto che tali attività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

Debiti verso banche e clientela e altri titoli in circolazione

Per strumenti del passivo iscritti nelle voci debiti verso banche e debiti verso la clientela, il cui Fair value è determinato ai soli fini dell'informativa di bilancio, si distingue a seconda che si tratti di debiti a vista o a medio/lungo termine.

In particolare:

- per i debiti a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, per i quali risulta trascurabile il fattore tempo, il valore contabile si assume rappresentativo del Fair value;
- per i debiti a medio/lungo termine il Fair value è determinato mediante l'utilizzo di tecniche di valutazione quali il “Discounted Cash Flow”, ossia attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento.

Visto che tali passività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La valutazione, anche ai fini contabili, di tutte le attività e passività finanziarie sono effettuate dalle funzioni interne specifiche della Capogruppo.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari si è dotato di procedure e di policy che descrivono le i modelli valutativi e gli input utilizzati.

La Cassa non detiene strumenti finanziari classificati nel livello 3 valutati mediante modelli valutativi basati su input significativi non osservabili sul mercato.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il passaggio di uno strumento finanziario dal Livello 1 al Livello 2 di Fair value e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l'utilizzo di un prezzo rilevato su un mercato attivo (Livello 1) piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di pricing (Livello 2).

In concreto, qualora per un'attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo (per esempio, per assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene trasferito nel Livello 2 della gerarchia del Fair value. Tale classificazione potrebbe tuttavia non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al Livello 1.

Questa dinamica si riscontra principalmente per i titoli di debito, per i titoli di capitale e per le quote di OICR, mentre gli strumenti derivati quotati su mercati regolamentati appartengono di norma al Livello 1, dato che per questi è normalmente disponibile un prezzo espresso dalle borse di riferimento.

Viceversa, gli strumenti derivati OTC sono di norma valutati sulla base di modelli di pricing e quindi sono classificati a Livello 2 o 3 di Fair Value, a seconda della significatività dei dati di input.

Il trasferimento dal Livello 2 al Livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso.

Ad ogni data di valutazione, si verificano caso per caso:

1. la significatività del rapporto tra il Fair value della componente dello strumento finanziario valutata con dati di input non osservabili e il Fair value dell'intero strumento stesso;
2. la sensitivity del Fair value dello strumento finanziario al variare dell'input non osservabile utilizzato.

A.4.4 Altre informazioni

La Cassa di Risparmio di Orvieto non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base della posizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del Fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al FV su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2019			31/12/2018		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			104			418
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
b) Attività finanziarie designate al fair value						
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			104			418
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			5.987			5.997
3. Derivati di copertura						
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
Totale			6.091			6.415
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale	-		-	-		-

Legenda: L1= Livello 1 - L2= Livello 2 - L3= Livello 3

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva a livello 3 si riferiscono alla partecipazione della Cassa nel capitale della Banca d'Italia (5,9 mln).

**A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)**

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	418			418	5.997			
2. Aumenti	32			32				
2.1 Acquisti	5			5				
2.2 Profitti imputati a:	27			27				
2.2.1 Conto Economico	27			27				
- di cui: Plusvalenze	27			27				
2.2.2 Patrimonio netto								
2.3 Trasferimenti da altri livelli								
2.4 Altre variazioni in aumento								
3. Diminuzioni	346			346	10			
3.1 Vendite								
3.2 Rimborsi								
3.3 Perdite imputate a:	341			341	10			
3.3.1 Conto Economico	341			341				
- di cui Minusvalenze	341			341				
3.3.2 Patrimonio netto					10			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli								
3.5 Altre variazioni in diminuzione	5			5				
4. Rimanenze finali	104			104	5.987			

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.283.055	267.878		1.058.100	1.297.169	290.196		1.076.417
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	946			1.392	983			1.474
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	1.284.001	267.878		1.059.492	1.298.152	290.196	-	1.077.891
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.237.022			1.237.022	1.252.102		1.591	1.250.473
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.237.022			1.237.022	1.252.102		1.591	1.250.473

Legenda: VB= Valore di Bilancio - L1= Livello 1 - L2= Livello 2 - L3= Livello 3

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota Integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato prevalentemente attraverso perizie esterne.

Parte A.5 - Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

La Banca non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadabili nel c.d. "day one profit/loss".



2019

BILANCIO INDIVIDUALE AL 31/12/2019
NOTA INTEGRATIVA
PARTE B
INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2019	31/12/2018
a) Cassa	8.502	9.567
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
TOTALE	8.502	9.567

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2019			31/12/2018		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Titoli di debito			104			418
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito			104			418
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale			104			418

Legenda: L1= Livello 1 - L2= Livello 2 - L3= Livello 3

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2019	31/12/2018
1. Titoli di capitale		
di cui: banche		
di cui: altre società finanziarie		
di cui: società non finanziarie		
2. Titoli di debito	104	418
a) Banche centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		340
d) altre società finanziarie	104	78
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Banche centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	104	418

**Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30****3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica**

Voci/Valori	31/12/2019			31/12/2018		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale			5.987			5.997
3. Finanziamenti						
Totale			5.987			5.997

Legenda: L1= Livello 1 - L2= Livello 2 - L3= Livello 3

L'importo si riferisce essenzialmente all'interessenza della Cassa nel capitale della Banca d'Italia.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2019	31/12/2018
1. Titoli di debito		
a) Banche centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale	5.987	5.997
a) Banche	5.925	5.925
b) Altri emittenti:	62	72
altre società finanziarie	62	62
di cui: imprese di assicurazione		
Società non finanziarie		10
Altri		
3. Finanziamenti		
a) Banche centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	5.987	5.997

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali												
1. Depositi a scadenza												
2. Riserva obbligatoria												
3. Pronti contro termine												
4. Altri												
B. Crediti verso banche	45.684					45.684	38.759					38.759
1. Finanziamenti	45.684					45.684	38.759					38.759
1.1. Conti correnti e depositi a vista	36.284						29.543					
1.2. Depositi a scadenza	9.251						9.157					
1.3. Altri finanziamenti:	149						59					
- Pronti contro termine attivi												
- Leasing finanziario												
- Altri	149						59					
2. Titoli di debito												
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito												
Totale	45.684					45.684	38.759					38.759

Legenda: L1= Livello 1 - L2= Livello 2 - L3= Livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	888.458	59.465				1.034.782	860.977	70.383				1.011.380
1.1. Conti correnti	90.440	9.505					91.797	14.301				
1.2. Pronti contro termine attivi												
1.3. Mutui	665.810	44.719					660.435	48.779				
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	5.759	683					4.991	1.260				
1.5. Finanziamenti per leasing												
1.6. Factoring												
1.7. Altri finanziamenti	126.449	4.558					103.754	6.043				
2. Titoli di debito	289.448			267.878		23.318	327.050		290.196			26.278
2.1. Titoli strutturati												
2.2. Altri titoli di debito	289.448			267.878		23.318	327.050		290.196			26.278
Totale	1.177.906	59.465		267.878		1.058.100	1.188.027	70.383	290.196			1.037.658

Tra gli "Altri titoli di debito" al 31 dicembre 2019 sono ricompresi:

- titoli governativi verso lo Stato Italiano per 266,1 milioni di euro (300,3 milioni di euro al 31 dicembre 2018);
- titolo *senior*, assistito da garanzia "GACS" dello Stato Italiano, riconducibile all'operazione di cartolarizzazione "Pop NPLs 2018 Srl" originata dalla Cassa per complessivi euro 23,3 milioni (26,8 milioni di euro al 31 dicembre 2018).



4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	289.448			327.050		
a) Amministrazioni pubbliche	266.144			300.297		
b) Altre società finanziarie	23.304			26.753		
di cui: imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie						
2. Finanziamenti verso:	888.458	59.465		860.977	70.383	
a) Amministrazioni pubbliche	8.962			10.411		
b) Altre società finanziarie	27.541	23		16.217	104	
di cui: imprese di assicurazione	1.014			811		
c) Società non finanziarie	416.968	45.030		416.301	51.905	
d) Famiglie	434.987	14.412		418.048	18.374	
Totale	1.177.906	59.465		1.188.027	70.383	

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	289.656	289.656			208			
Finanziamenti	784.226		154.483	108.880	1.354	3.213	49.415	1.586
Totale 31/12/2019	1.073.882	289.656	154.483	108.880	1.562	3.213	49.415	1.586
Totale 31/12/2018	1.045.405	327.656	187.217	103.524	1.856	3.980	33.141	1.662
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

Sezione 8 - Attività materiali - Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2019	31/12/2018
1. Attività di proprietà	3.771	4.216
a) terreni	992	992
b) fabbricati	2.444	2.717
c) mobili	88	142
d) impianti elettronici	37	54
e) altre	210	311
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	6.122	
a) terreni		
b) fabbricati	6.078	
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre	44	
Totale	9.893	4.216

di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

I dati al 31 dicembre 2019 comprendono gli effetti derivanti dall'applicazione dell'IFRS 16 "Leases", principio contabile entrato in vigore a partire dal 1 gennaio 2019. La Cassa ha deciso di effettuare la transizione in base al Modified retrospective approach, rilevando l'impatto cumulato dell'applicazione iniziale del principio ai contratti di leasing operativo esistenti determinandone l'impatto sui saldi di apertura al 1° gennaio 2019, senza procedere alla riesposizione dei dati comparativi. Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte A, Sezione 4, "Altri aspetti", par. "Transizione all'IFRS 16".

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2019			31/12/2018				
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	946			1.392	983		1.474	
a) terreni	228			256	228		293	
b) fabbricati	718			1.136	755		1.181	
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	946			1.392	983		1.474	

di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

Legenda: L1= Livello 1 - L2= Livello 2 - L3= Livello 3

**8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue**

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	992	10.935	4.095	3.782	6.188	25.992
A.1 Riduzioni di valore totali nette		8.218	3.953	3.728	5.877	21.776
A.2 Esistenze iniziali nette	992	2.717	142	54	311	4.216
B. Aumenti:		7.666	5	14	112	7.797
B.1 Acquisti		68	5	14	46	133
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		7.598			66	7.664
C. Diminuzioni:		1.861	59	31	169	2.120
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		1.830	59	31	161	2.081
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni		31			8	39
D. Rimanenze finali nette	992	8.522	88	37	254	9.893
D.1 Riduzioni di valore totali nette		10.039	4.013	3.759	6.037	23.848
D.2 Rimanenze finali lorde	992	18.561	4.101	3.796	6.291	33.741
E. Valutazione al costo						

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

La voce B.7 ricomprende l'impatto dell'FTA dell'IFRS 16 all'1 gennaio 2019, pari ad euro 7,65 milioni. Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte A, Sezione 4, "Altri aspetti", par. "Transizione all'IFRS 16".

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	228	755
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		37
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		37
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti a:		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	228	718
E. Valutazione al fair value	256	1.136

Le aliquote di ammortamento utilizzate per le varie categorie dei cespiti risultano le seguenti:

Voci	Aliquota
- Fabbricati	3,00%
- Mobili e arredi:	
• mobili, insegne	12,00%
• arredamenti	15,00%
- Macchine e impianti:	
• impianti e mezzi di sollevamento, carico, scarico, pesatura, etc.	7,50%
• macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
• macchinari, apparecchi, attrezzature varie e condizionamento	15,00%
• banconi blindati, macchine da ufficio elettromeccaniche ed elettroniche, macchine per elaborazione automatica dei dati	20,00%
• automezzi, impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	25,00%
• impianti di allarme, di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	30,00%

Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31/12/2019		31/12/2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	5		2.033	
A.2.1 Attività valutate al costo:	5		2.033	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	5		2.033	
A.2.2 Attività valutate al fair value				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	5		2.033	

Al 31 dicembre 2019 si rileva la svalutazione integrale, pari ad euro 2,0 milioni, degli intangibili a vita definita riconducibili alle *Purchase Price Allocation* effettuate dalla Cassa in relazione ad operazioni di *business combination* ai sensi dell'IFRS 3.

**9.2 Attività immateriali: variazioni annue**

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	40.928			5.844		46.772
A.1 Riduzioni di valore totali nette	40.928			3.811		44.739
A.2 Esistenze iniziali nette				2.033		2.033
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				2.028		2.028
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				2.028		2.028
Ammortamenti				8		8
Svalutazioni				2.020		2.020
+ patrimonio netto						
+ conto economico				2.020		2.020
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				5		5
D.1 Rettifiche di valori totali nette	40.928			5.838		46.766
E. Rimanenze finali lorde	40.928			5.843		46.771
F. Valutazione al costo						

Legenda: DEF = a durata definita - INDEF = a durata indefinita

9.3 Attività immateriali: altre informazioni**Informativa in materia di impairment test dell'avviamento**

La Cassa non ha avviamenti su cui effettuare l'*impairment test*.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell’attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Attività per imposte anticipate in contropartita del Conto Economico		
- per svalutazione crediti	4.599	7.869
- su affrancamento Avviamento da conferimento	4.789	5.555
- su impairment altri Avviamenti	942	1.077
- su svalutazione Intangibili	568	
- su effetto A.C.E. riportabile	646	558
- relative a Immobili	688	638
- su fondi per rischi ed oneri e altri costi amministrativi	1.247	1.600
- su perdita fiscale	3.936	1.003
- per FTA IFRS 9 su Altri Crediti	3.784	3.789
Totale a Conto Economico	21.199	22.089
B. Attività per imposte anticipate in contropartita del Patrimonio Netto		
- minusvalenze su titoli FVtoOCI	1	
- perdita attuariale su Fondo T.F.R.	127	110
Totale a Patrimonio Netto	128	110
Totale Attività per imposte anticipate	21.327	22.199

Le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni di crediti non ancora dedotte e al valore dell’avviamento da conferimento affrancato registrano una riduzione, per complessivi 4.036 migliaia di euro, per effetto della trasformazione in crediti d’imposta operata ai sensi dell’art. 2, commi da 55 a 58, del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, e sue successive modificazioni e integrazioni, in virtù della perdita civilistica rilevata nell’esercizio 2018. Tale conversione in crediti d’imposta è specificatamente indicata nelle successive tabelle 10.3 e 10.3bis.

Si evidenzia altresì l’incremento delle attività per imposte anticipate sul beneficio ACE, per circa 88 migliaia di euro, derivante dalla reintroduzione della relativa disciplina ad opera dell’articolo 1, comma 287, della Legge di Bilancio 2020 (Legge n. 160/2019), che ha, pertanto, provveduto ad abrogare l’art. 1, comma 1080, della Legge 145/2018, con il quale erano state soppresse le norme generali e specifiche regolanti il funzionamento dell’agevolazione. La “reviviscenza” dell’ACE ha effetto dal periodo d’imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2018 e, pertanto, opera in regime di continuità temporale, ma in misura depotenziata atteso che la stessa Legge di Bilancio 2020 ha ulteriormente ridotto il coefficiente di remunerazione portandolo, definitivamente, all’1,3%.

Si segnala, da ultimo, che la suddetta Legge di Bilancio 2020 ha previsto un ulteriore differimento delle percentuali di deducibilità, ai fini IRES e IRAP, relative a taluni componenti negativi riconducibili a svalutazione e perdite su crediti per gli enti creditizi e finanziari nonché al valore dell’avviamento e delle altre attività immateriali. In particolare:

- la deduzione della quota del 12%, spettante nel 2019, relativa alle svalutazioni e perdite su crediti del c.d. “regime progressivo” viene differita, in quote costanti, al periodo d’imposta in corso al 31 dicembre 2022 e ai tre successivi;
- la deduzione della quota del 10%, spettante nel 2019, relativa alle componenti reddituali derivanti esclusivamente dall’adozione del modello delle perdite attese su crediti verso la clientela, iscritti in bilancio in sede di prima applicazione dell’IFRS 9, viene differita al periodo d’imposta in corso al 31 dicembre 2028;
- la deduzione della quota del 5%, prevista per il 2019, relativa allo stock di componenti negativi riferibili alle quote di ammortamento relative al valore di avviamento e delle altre attività immateriali viene differita, in quote costanti, al periodo d’imposta in corso al 31 dicembre 2025 e ai quattro successivi.

Per espressa previsione normativa, è stato stabilito che, ai fini della determinazione degli acconti IRES e IRAP dovuti per il periodo d’imposta in corso al 31 dicembre 2019, non si deve tenere conto dei predetti differimenti.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Passività per imposte differite in contropartita del Conto Economico		
Totale a Conto Economico		
B. Passività per imposte differite in contropartita del Patrimonio Netto		
- Immobili	59	59
Totale a Patrimonio Netto	59	59
Totale Passività per imposte differite	59	59

**10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)**

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	22.089	17.572
2. Aumenti	3.881	5.404
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.881	5.404
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		3.789
c) riprese di valore		
d) altre	3.881	1.615
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	4.771	887
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	734	357
a) rigiri	734	357
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni:	4.037	530
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	4.037	530
b) altre		
4. Importo finale	21.199	22.089

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	13.425	13.324
2. Aumenti		631
3. Diminuzioni	4.037	530
3.1 Rigiri		
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	4.037	530
a) derivante da perdite di esercizio	4.037	
b) derivante da perdite fiscali		530
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	9.388	13.425

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale		502
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		502
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		502
a) rigiri		502
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale		

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	110	103
2. Aumenti	18	7
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	18	7
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	18	7
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	128	110

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	59	59
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	59	59

10.7 Altre informazioni

PROBABILITY TEST AI SENSI DELLO IAS 12 SULLA FISCALITA' DIFFERITA

La Cassa presenta nel proprio Attivo di Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a complessivi euro 21,3 milioni, di cui euro 21,2 milioni in contropartita del conto economico (18,9 milioni IRES, 2,3 milioni IRAP) ed euro 0,1 milioni in contropartita del patrimonio netto (essenzialmente IRES). Di queste, euro 9,3 milioni rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011, e, pertanto, sono considerate DTA "qualificate", mentre euro 3,9 milioni si riferiscono alle perdite fiscali riportabili in compensazione dai redditi dei futuri esercizi, senza limiti temporali ed euro 0,6 milioni sono afferenti alle eccedenze ACE. La restante parte è rappresentata da altre DTA derivanti da differenze temporanee.

Allo stato attuale, la Cassa non presenta DTA dipendenti da redditività futura fuori bilancio.

Sull'ammontare delle imposte anticipate iscritte tra gli attivi della Cassa è stata condotta, come per i precedenti periodi,



un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificarne quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "*probability test*").

Nello svolgimento del *probability test* sulle DTA iscritte dalla Cassa al 31 dicembre 2019, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali (c.d. "DTA qualificate").

Per dette attività, il regime di conversione in crediti d'imposta introdotto dall'art. 2, comma 55 e seguenti del D.L. 225/2010, successivamente modificato dall'art. 9, D.L. 201/2011, convertito nella Legge 214/2011, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, ha, di fatto, previsto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni circostanza, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa.

Tale impostazione trova, peraltro, conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011" secondo il quale la disciplina fiscale sopra richiamata, nel conferire certezza al recupero delle DTA, incide sul citato *probability test* contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto.

Sul punto, occorre ancora precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA, il mantenimento della loro convertibilità in crediti di imposta è subordinato al pagamento del canone di cui al D.L. 3 maggio 2016, n. 59, convertito con modificazioni dalla legge n. 119 del 30 giugno 2016. La legge del 17 febbraio 2017, n. 15 di conversione del D.L. "Salva risparmio" (D.L. 23 dicembre 2016 n. 237) ha posticipato il periodo per il quale è dovuto il canone fino al 31 dicembre 2030. Al fine di garantirsi la trasformabilità delle DTA in crediti di imposta ed evitare gli impatti negativi che si sarebbero altrimenti determinati sui Fondi Propri, la Cassa, avendo determinato una base imponibile negativa per la commisurazione del canone, ha aderito all'opzione inviando apposita comunicazione di adesione alla Direzione Regionale delle Entrate dell'Umbria.

Il test di recuperabilità è stato condotto, nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 12, anche considerando le disposizioni dell'ordinamento fiscale italiano che impattano sulla valutazione in questione e tra queste, in particolare:

- del summenzionato articolo 2, commi da 55 a 59 del D.L. n. 225/2010, e successive modificazioni, in tema di conversione in crediti di imposta delle DTA Ires ed Irap (ovvero dei relativi *reversal* nel caso di perdita fiscale) di tipo "qualificato";
- dell'art. 84 del TUIR che dispone la riportabilità a nuovo delle perdite fiscali Ires senza limiti temporali;
- dell'art. 1, comma 4, del D.L. 06/12/2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla Legge 214/2011, ai sensi del quale l'eccedenza ACE non utilizzata nel periodo è riportata a nuovo senza limiti temporali ovvero, in alternativa, può essere trasformata in credito d'imposta da utilizzare in compensazione dell'Irap dovuta in cinque rate annuali;
- dell'art. 1, commi 65-66, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016), che, a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2017, ha ridotto di 3,5 punti percentuali l'aliquota ordinaria dell'IRES, che così è passata dal 27,5 al 24%. Al fine di prevenire gli effetti distorsivi che il calo dell'aliquota IRES avrebbe determinato sul patrimonio di vigilanza degli enti creditizi e finanziari, la suddetta norma ha contestualmente introdotto per tali intermediari un'addizionale IRES nella misura del 3,5% in modo da mantenere inalterata l'imposizione complessiva al 27,5%.

Nell'analisi di recuperabilità si è tenuto altresì conto delle seguenti considerazioni:

- a) lo IAS 12 non prevede un orizzonte massimo di previsione dei redditi imponibili;
- b) le stime dei redditi imponibili futuri sono state formulate assumendo a riferimento le proiezioni dei flussi reddituali della Cassa per il periodo 2020 – 2024, alla base del documento "*Proiezioni economico e finanziarie 2020-2024*" approvato dal CdA della Cassa in data 22 maggio 2020. In proposito, si precisa che tale documento contempla due versioni di previsioni: uno scenario "Base" che fattorizza sostanzialmente previsioni macroeconomiche relative a marzo 2020 e uno scenario "Worst" che incorpora in particolare un peggioramento delle rettifiche su crediti rispetto a quelle stimate nel "Base Case". Giova evidenziare che le suddette proiezioni non rappresentano un nuovo Piano Industriale, la cui compiuta realizzabilità sarà possibile solo ad esito della conclusione del percorso di ristrutturazione della Capogruppo, ma sono tuttavia utili a valutare la sostenibilità dei livelli di ambizione reddituali nel medio-lungo periodo della Cassa. Pertanto, la stima degli imponibili futuri non fattorizza alcuna leva manageriale sulla redditività della Cassa proprio alla luce dell'operazione di ristrutturazione in corso del Gruppo BPB. L'analisi di recuperabilità è stata, dunque, condotta sulla base di uno scenario già prudente ("Base Case") e di uno scenario ulteriormente stressato ("Worst case"), in coerenza con quanto indicato dall'ESMA in ordine alla completezza della disclosure di bilancio con particolare riferimento all'eventuale inclusione di una "*sensitivity analysis on assumptions used if relevant*" (cfr. Documento ESMA del 15 luglio 2019, par. 25). Si precisa, inoltre, che le previsioni (sia "Base" che "Worst") della Cassa per il prossimo quinquennio tengono conto delle previsioni macroeconomiche di marzo/aprile 2020 fornite da

- primario *provider* di settore e presentano un *trend* in continuità e coerenza con quello a consuntivo del 2019;
- c) le proiezioni delle stime dei redditi imponibili per gli esercizi successivi al 2024 sono state sviluppate, in misura fissa, con un aumento del 2% pari esclusivamente all'inflazione attesa;
- d) le ipotesi di *reversal* della gran parte delle DTA da differenze temporanee assoggettate alla verifica di recuperabilità sono sostanzialmente certe in quanto definite anzitempo dalla normativa fiscale attualmente in vigore;
- e) si è ritenuto inoltre probabile che il percorso di ricapitalizzazione della Capogruppo si concluda positivamente, a valle della trasformazione in SpA della stessa (prevista per fine giugno 2020) e del successivo intervento all'operazione di aumento di capitale da parte del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e del Mediocredito Centrale. La ricapitalizzazione della Capogruppo avrà impatti positivi sulla redditività (e quindi sui redditi imponibili futuri) del Gruppo e anche della Cassa, mettendo quest'ultima nelle condizioni di far ricorso a quelle leve manageriali, che, al momento, in un'ottica segnatamente prudenziale e conservativa, non si è ritenuto di fattorizzare nella formulazione delle suddette proiezioni economico-finanziarie 2020-2024; le perdite fiscali prodotte dalla Cassa negli ultimi due anni non identificano una storia di perdite pregresse ai sensi dello IAS 12, atteso che si tratta di componenti derivanti da eventi identificabili come "*one-time*" (non ripetibili). Si fa riferimento, in dettaglio, alle extra-rettifiche su crediti generate a seguito della prima adozione dell'IFRS 9 (2018), nonché a quelle rilevate nel 2019 sul comparto sofferenze, non ripetibili, conseguenti all'ampio e strutturato processo di revisione del valore recuperabile delle suddette posizioni. Tale circostanza è coerente con le indicazioni contenute nel documento ESMA del 15 luglio 2019 (cfr. paragrafo 14), nonché con il paragrafo 36, lett. c) dello IAS 12 per cui "*L'entità, nel valutare la probabilità che sarà disponibile un reddito imponibile a fronte del quale le perdite fiscali o i crediti d'imposta non utilizzati possano essere utilizzati, prende in considerazione i seguenti criteri: [...] lett. c): se le perdite fiscali non utilizzate derivino da cause identificabili che è improbabile che si ripetano*";
- f) le passività per imposte differite (DTL – *Deferred Tax Liabilities*), qualora presenti, sono state oggetto di compensazione con le DTA nel caso in cui il loro riversamento temporale sia previsto avvenire nel medesimo esercizio.

Le analisi condotte tenendo conto delle condizioni, anche normative, e delle considerazioni sopra illustrate, hanno evidenziato la sussistenza del requisito della probabilità di redditi imponibili futuri ed il pieno recupero delle DTA IRES iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2019, ivi comprese quelle relative alle perdite fiscali pregresse ed all'ACE, alla fine dell'esercizio 2031 (12 anni).

Ai medesimi risultati di recuperabilità delle DTA IRES (pieno riassorbimento entro il 2031) si perviene stressando l'analisi in considerazione delle proiezioni reddituali stimate nello scenario peggiorativo "Worst".

Il test di recuperabilità delle DTA IRAP, considerata la scarsa significatività dei valori in campo, non ha evidenziato, per entrambi gli scenari analizzati, particolari problemi di assorbimento nel periodo temporale di osservazione sopra richiamato con riferimento al comparto IRES.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Ratei e Risconti Attivi	300	469
Effetti e assegni insoluti di terzi	23	99
Partite in contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	11	221
Partite viaggianti con le filiali	148	135
Partite relative ad operazioni in titoli	8	1
Partite in attesa di lavorazione	8.406	16.648
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali"	75	119
Altre	8.140	11.717
Totale	17.111	29.409

Le "partite viaggianti" e quelle "in corso di lavorazione" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2019 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

La sottovoce "Altre" risulta principalmente (per circa 5,2 milioni di euro) composta da crediti di imposta per acconti versati (tra cui imposta di bollo per circa 4,4 milioni e acconti su imposta sostitutiva per circa 0,6 milioni), nonché da altri crediti non riconducibili ad altre voci di bilancio (tra cui 0,6 milioni derivanti dalla commissione di messa a disposizione somme).

PASSIVO
Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10
1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali								
2. Debiti verso banche	283.639				199.650			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	1.840				4.383			
2.2 Depositi a scadenza	173.697				174.411			
2.3 Finanziamenti	89.723							
2.3.1 Pronti contro termine passivi	89.723							
2.3.2 Altri								
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
2.5 Debiti per leasing								
2.6 Altri debiti	18.379				20.856			
Totale	283.639			283.639	199.650			199.650

Legenda: VB = valore bilancio / L1 = livello 1 / L2 = livello 2 / L3 = livello 3

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	752.550				764.255			
2. Depositi a scadenza	107.058				175.818			
3. Finanziamenti	51				24			
3.1 Pronti contro termine passivi								
3.2 Altri	51				24			
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
5. Debiti per leasing	6.041							
6. Altri debiti	79.825				101.612			
Totale	945.525			945.525	1.041.709			1.041.709

Legenda: VB = valore bilancio / L1 = livello 1 / L2 = livello 2 / L3 = livello 3

Con riferimento alla voce 5. “Debiti per leasing”, i dati al 31 dicembre 2019 comprendono gli effetti derivanti dall’applicazione dell’IFRS 16 “Leases”, principio contabile entrato in vigore a partire dal 1 gennaio 2019. La Cassa ha deciso di effettuare la transizione in base al *Modified retrospective approach*, rilevando l’impatto cumulato dell’applicazione iniziale del principio ai contratti di leasing operativo esistenti determinandone l’impatto sui saldi di apertura al 1° gennaio 2019, senza procedere alla riesposizione dei dati comparativi. Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte A, Sezione 4, “Altri aspetti”, par. “Transizione all’IFRS 16”.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli / Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni					1.629		1.591	
1.1 strutturate								
1.2 altre					1.629		1.591	
2. altri titoli	7.857			7.857	9.114			9.114
2.1 strutturate								
2.2 altre	7.857			7.857	9.114			9.114
Totale	7.857			7.857	10.743		1.591	9.114

Legenda: VB = valore bilancio / L1 = livello 1 / L2 = livello 2 / L3 = livello 3

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Al 31 dicembre 2019 la Cassa di Risparmio di Orvieto SpA non ha in essere prestiti obbligazionari subordinati.

1.6 Debiti per leasing

Le passività finanziarie al costo ammortizzato lett. b) “Debiti verso clientela”, relative alla “Lease Liability”, ammontano al 31 dicembre 2019 ad euro 6,0 milioni.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per questa sezione si rimanda alla sezione 10 dell’attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

Descrizione	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Ratei e risconti passivi	567	564
Somme da riconoscere all'erario	3.692	3.478
Partite relative ad operazioni in titoli ed in valuta	1	1
Somme a disposizione da riconoscere a terzi	1.228	695
Scarto valuta su operazioni di portafoglio	10.991	9.160
Partite viaggianti con le filiali	24	342
Competenze relative al personale	428	376
Contributi da versare a Enti previdenziali	658	600
Fornitori	2.246	1.751
Partite da versare ad Enti pubblici per c/terzi	219	26
Partite in corso di lavorazione	18.390	22.115
Altre partite	901	908
Totale	39.345	40.016

Le “partite viaggianti” e quelle “in corso di lavorazione” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2019 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Esistenze iniziali	2.001	2.015
B. Aumenti	90	65
B.1 Accantonamento dell'esercizio	27	41
B.2 Altre variazioni	63	24
C. Diminuzioni	210	79
C.1 Liquidazioni effettuate	205	67
C.2 Altre variazioni	5	12
D. Rimanenze finali	1.881	2.001

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. *Projected Unit Credit Method*) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31.12.2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19. Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio



2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Le principali ipotesi attuariali sono così sintetizzate:

	31/12/2019	31/12/2018
Tasso annuo di attualizzazione del TFR	0,37%	1,13%
Tasso annuo di inflazione	1,20%	1,50%
Tasso annuo di incremento del TFR	2,400%	2,625%
Tasso annuo di incremento salariale	1,00%	1,00%

In merito al tasso di attualizzazione, è stato preso come riferimento per la valorizzazione del parametro l'indice iBoxx Eurozone Corporate AA, con duration 7-10 rilevato alla data della valutazione.

Si fa presente che i risultati così determinati, tengono anche conto delle modifiche relative ai requisiti pensionistici introdotte dal D.L. n. 201/2011 (c.d. "decreto Salva Italia") convertito nella Legge 214/2011.

Si riporta di seguito l'analisi di sensitività relativi ai principali parametri valutativi.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31/12/2019

		Variatione TFR in termini assoluti	Nuovo importo TFR	Variatione in termini percentuali
Tasso di turnover	+ 1,00%	(12)	1.869	-0,62%
Tasso di turnover	- 1,00%	13	1.894	+0,67%
Tasso di inflazione	+ 0,25%	22	1.903	+1,17%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(22)	1.859	-1,15%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(35)	1.846	-1,85%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	36	1.917	+1,91%

La durata media finanziaria dell'obbligazione è stata calcolata pari a 8,1 anni.

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	189	220
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	44	33
3. Fondi di quiescenza aziendali	1.597	1.911
4. Altri fondi per rischi ed oneri	1.911	2.834
4.1 controversie legali e fiscali	1.520	2.371
4.2 oneri per il personale	391	463
4.3 altri		
Totale	3.741	4.998

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	33	1.911	2.834	4.778
B. Aumenti	12	1	439	452
B.1 Accantonamento dell'esercizio	12	1	439	452
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni				
C. Diminuzioni	1	315	1.362	1.678
C.1 Utilizzo nell'esercizio		140	263	403
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni	1	175	1.099	1.275
D. Rimanenze finali	44	1.597	1.911	3.552

Alla data di riferimento del presente bilancio, non si rilevano procedimenti giudiziari ed arbitrari ex art.806 e segg. del codice civile pendenti, il cui esito possa influenzare in modo significativo la situazione patrimoniale ed economica della Cassa.

In particolare, i contenziosi passivi in essere si riferiscono essenzialmente a:

- anatocismo e usura;
- titoli azionari della Capogruppo collocati alla clientela. In tali procedimenti, le principali contestazioni mosse all'operato della Cassa riguardano:
 - i. la presunta violazione degli obblighi di fonte primaria e secondaria gravanti sugli intermediari finanziari;
 - ii. la mancata o non tempestiva esecuzione degli ordini di vendita delle azioni.

Al riguardo, la Cassa, anche tenendo conto degli andamenti degli stessi, dispone di fondi a presidio, ai sensi dello IAS 37, basati sulla miglior stima dell'onere ragionevolmente sostenibile alla data di riferimento del bilancio.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	55	63		118
2. Garanzie finanziarie rilasciate	19	50	2	71
Totale	74	113	2	189

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Altri impegni				
2. Altre garanzie rilasciate	9	27	8	44
Totale	9	27	8	44

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

La voce 100 "Fondi per rischi e oneri - b) quiescenza ed obblighi simili", per la parte a prestazione definita disciplinata dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti", accoglie il Fondo interno di previdenza complementare, costituito in data 16 settembre 1976, con la finalità di integrare le prestazioni fornite dall'INPS in tema di previdenza per invalidità e vecchiaia. In data 10 dicembre 1979 fu istituita una sezione per i dipendenti della gestione esattoriale.

Il fondo, privo di personalità giuridica, costituisce patrimonio di destinazione ai sensi dell'art. 2117 del Codice Civile. La disciplina di tale Fondo è contenuta in un apposito regolamento che ha subito nel tempo varie integrazioni e modifiche, di cui, particolarmente significativa, quella introdotta con l'Accordo del 14 settembre 1998 che, nel conservare il regime a "prestazioni definite" unicamente ai vecchi iscritti già in quiescenza a tale data, ha introdotto per gli altri dipendenti un regime a contribuzione definita sul principio della capitalizzazione.

L'amministrazione compete al Consiglio di Amministrazione della Cassa. Il Fondo è dotato di un proprio impianto contabile in grado di evidenziare separatamente, per i due Conti di cui si compone, le fasi d'accumulo, d'investimento e di erogazione.

Il Fondo assicura una rendita integrativa delle prestazioni INPS a coloro che hanno maturato il diritto entro il 12 marzo 1998 sulla base del regolamento originario del fondo stesso. Esso è alimentato in via ordinaria da apporti della Cassa ove intervengano squilibri in rapporto alla riserva matematica.

Al 31 dicembre 2019, risultano beneficiari del Fondo n. 11 pensionati.

Trattandosi di fondo di previdenza complementare a prestazione definita il valore attuariale, richiesto in applicazione dello IAS 19, viene determinato da attuario esterno indipendente.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Voci/Tipologie	31.12.2019
Esistenze iniziali	1.911
Rivalutazioni	1
Indennità pagate	(140)
Riprese	(175)
Esistenze finali	1.957



3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

In base allo IAS 19, le attività a servizio del piano sono quelle detenute da un'entità (un fondo) giuridicamente distinta dall'entità che redige il bilancio (fondo esterno) e che possono essere utilizzate esclusivamente per pagare o accantonare i benefici per i dipendenti e che non sono quindi disponibili per i creditori dell'entità che redige il bilancio.

Alla data del presente bilancio non esistono attività a servizio del piano che rispondano a tale definizione.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

IPOTESI DEMOGRAFICHE

Sono state utilizzate le seguenti ipotesi:

- per le probabilità di morte del personale in pensione, si è usata la tavola di mortalità A62 pubblicata dall'ANIA alla fine di Gennaio 2014 in linea con la significativa riduzione della mortalità della popolazione italiana ormai in atto da un consistente numero di anni;
- per la reversibilità dei pensionati diretti si è tenuto conto della effettiva presenza o meno del nucleo familiare in modo puntuale, basandosi sulle informazioni fornite alla Cassa.

IPOTESI ECONOMICO-FINANZIARIE

Alla luce dell'assenza di rivalutazione delle prestazioni l'unica base tecnica economico – finanziario da adottare riguarda il tasso di attualizzazione; coerentemente con la durata media residua delle prestazioni, con il testo del principio contabile internazionale IAS 19 e le linee guida degli attuari è stato adottato un tasso di attualizzazione pari allo 0,37% sulla base dei tassi Iboxx Eurozone Corporate AA con duration pari a 7-10 al 31 dicembre 2019.

Di conseguenza le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

- tasso annuo di incremento delle pensioni, pari all' 1,75% per tutto il periodo di valutazione;
- tasso annuo tecnico di attualizzazione, pari allo 0,37%.

L'incremento annuale delle prestazioni del Fondo, dal 2007 in poi, avviene in base a quanto stabilito dal regolamento e quindi come disciplinato dalle norme vigenti per le pensioni erogate dall'INPS.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Lo IAS 19 richiede di condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa ai fondi di quiescenza rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione delle consistenze dei fondi di quiescenza, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

		Variatione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo importo valore attuale del fondo	Variatione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di inflazione	+ 0,25%	9	1.606	+0,56%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(49)	1.548	-3,07%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(52)	1.545	-3,26%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	12	1.609	+0,75%

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non sono presenti piani relativi a più datori di lavoro

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Non sono presenti piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Sezione 12 - Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Capitale		
A.1 azioni ordinarie	45.616	45.616
A.2 azioni di risparmio		
A.3 azioni privilegiate		
A.4 azioni altre		
B. Azioni proprie		
B.1 azioni ordinarie		
B.2 azioni di risparmio		
B.3 azioni privilegiate		
B.4 azioni altre		

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	22.807.865	
- interamente liberate	22.807.865	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	22.807.865	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	22.807.865	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	22.807.865	
- interamente liberate	22.807.865	
- non interamente liberate		

12.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale risulta interamente sottoscritto ed è costituito da n. 22.807.865 azioni ordinarie del valore nominale di 2 euro cadauna, per un controvalore di 45.616 mila euro.

Alla data di riferimento non risultano azioni proprie in portafoglio.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Tipologie	31/12/2019
Riserva legale	11.037
Riserva accantonamenti diversi (statutaria)	
Riserva ex D.lgs. 38/2005	554
Riserva FTA IFRS 9	(9.403)
altre	(181)
Totale	2.007

**14.6 Altre informazioni**

Natura/Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile
Riserve di capitale:	27.983		27.983
- Riserva da sovrapprezzo azioni (1)	26.011	A - B - C	26.011
- Riserva legale	1.972	A - B - C	1.972
Riserve di utili:	2.007		11.037
- Riserva legale	11.037	B	11.037
- Riserva accantonamenti diversi - statutaria		A - B - C	
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005	554		
- Riserva FTA IFRS 9	(9.403)		
- Altre	(181)	A - B - C	
Riserve da valutazione:	(225)		119
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutazione immobili	119	A - B	119
- Riserva Attività finanziarie valutate al fv con impatti sulla redditività complessiva	(9)		
- Utile/Perdita attuariale TFR	(335)		
Totale	29.765		39.139
Quota non distribuibile			11.156

Legenda: A: Per aumento di capitale; - B: Per copertura di perdite; - C: Per distribuzione ai soci

- 1) Ai sensi dell'art. 2431 del Codice Civile, si può distribuire l'intero ammontare di tale riserva solo a condizione che la riserva legale abbia raggiunto il limite stabilito dall'art. 2430 c.c.;
- 2) La quota non disponibile è relativa alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale, diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, che discendono dall'applicazione, per le attività e passività finanziarie, del criterio del valore equo (fair value);
- 3) La quota distribuibile è al netto delle riserve che presentano un saldo negativo.

ALTRE INFORMAZIONI**1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)**

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	298.289	29.534	2.121	329.944	328.283
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche	54.670			54.670	60.162
c) Banche	330			330	
d) Altre società finanziarie	5.508	20		5.528	1.493
e) Società non finanziarie	215.235	26.855	1.969	244.059	239.106
f) Famiglie	22.546	2.659	152	25.357	27.522
2. Garanzie finanziarie rilasciate	15.630	799	8	16.437	12.920
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche	114			114	27
c) Banche	3.580			3.580	
d) Altre società finanziarie					
e) Società non finanziarie	11.337	777	8	12.122	12.190
f) Famiglie	599	22		621	703

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale Totale 31/12/2019	Valore nominale Totale 31/12/2018
1. Altre garanzie rilasciate	10.377	11.610
di cui: deteriorati	60	57
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
e) Società non finanziarie	9.904	11.125
f) Famiglie	473	485
2. Altri impegni		
di cui: deteriorati		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	90.006	54.690
4. Attività materiali		
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 31/12/2019
1. Esecuzioni di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni individuale di portafogli	
3. Custodia e amministrazione di titoli	484.597
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	17
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	17
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	196.995
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	12.056
2. altri titoli	184.939
c) titoli di terzi depositati presso terzi	196.384
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	287.585
4. Altre operazioni	

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2019 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati							
2. Pronti contro termine	89.723		89.723	89.723			
3. Prestito titoli							
4. Altre operazioni							
Totale 31/12/2019	89.723		89.723	89.723			
Totale 31/12/2018							

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella, relativi alle operazioni di pronti contro termine, sono contabilizzati nella voce 10 "Debiti verso Banche"; i relativi strumenti finanziari correlati (d) sono rappresentati dal valore dei titoli oggetto delle operazioni stesse.



2019

BILANCIO INDIVIDUALE AL 31/12/2019
NOTA INTEGRATIVA
PARTE C
INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci / Forme Tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/18
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico					5
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
1.2 Attività finanziarie designate al fair value					
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					5
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	67			67	
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.879	24.764		26.643	26.965
3.1 Crediti verso banche		375		375	11
3.2 Crediti verso clientela	1.879	24.389		26.268	26.954
4. Derivati di copertura					
5. Altre attività					
6. Passività finanziarie				745	723
Totale	1.946	24.764		27.455	27.693
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		1.228		1.228	1.281
di cui: interessi attivi su leasing finanziario					

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci	31/12/2019	31/12/2018
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	2	5

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(4.314)	(85)		(4.399)	(5.372)
1.1 Debiti verso banche centrali					
1.2 Debiti verso banche	(123)			(123)	(386)
1.3 Debiti verso clientela	(4.191)			(4.191)	(4.783)
1.4 Titoli in circolazione		(85)		(85)	(203)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al fair value					
4. Altre passività e fondi					
5. Derivati di copertura					
6. Attività finanziarie				(35)	(247)
Totale	(4.314)	(85)		(4.434)	(5.619)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(90)			(90)	

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci	31/12/2019	31/12/2018
Interessi passivi su passività in valuta	(72)	(47)



Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31/12/2019	31/12/2018
a) garanzie rilasciate	298	326
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	5.719	5.576
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	87	69
3. gestioni individuali di portafogli		
4. custodia e amministrazione di titoli	68	72
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	1.223	999
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	211	162
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	4.130	4.274
9.1. gestioni di portafogli	7	10
9.1.1. individuali	7	10
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	2.648	2.654
9.3. altri prodotti	1.475	1.610
d) servizi di incasso e pagamento	1.377	1.373
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	5.677	5.627
j) altri servizi	2.806	2.458
Totale	15.877	15.360

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) presso propri sportelli:	5.353	5.273
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	1.223	999
3. servizi e prodotti di terzi	4.130	4.274
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione	(4)	(4)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate a terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(4)	(4)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(324)	(329)
e) altri servizi	(691)	(560)
TOTALE	(1,019)	(893)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie di negoziazione				
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	269		269	
D. Partecipazioni				
TOTALE	269		269	

Il saldo della voce "C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" si riferisce ai dividendi percepiti in relazione alla partecipazione detenuta dalla Cassa nella Banca d'Italia.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) = (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					141
3. Strumenti derivati					
3.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
3.2 Derivati su crediti					
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					
TOTALE					141

**Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100****6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.470	(45)	1.425		(4.945)	(4.945)
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso clientela	1.470	(45)	1.425		(4.945)	(4.945)
2. Attività finanziarie valuate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
2.1 Titoli di debito						
2.2 Finanziamenti						
Totale attività (A)	1.470	(45)	1.425		(4.945)	(4.945)
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione				1		1
Totale passività (B)				1		1

L'importo indicato nella voce A.1.2 al 31 dicembre 2019 ricomprende gli utili netti per 1,5 milioni di euro derivanti dalla cessione di titoli di stato classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", rilevati in coerenza con la *policy* interna sulle vendite di titoli HTC, mentre le perdite per 5 milioni di euro al 31 dicembre 2018 si riferiscono alla perdita da cessione riveniente dalla cartolarizzazione "Pop NPLs 2018 Srl".

Sezione 7 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 110**7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
1. Attività finanziarie	27		(341)		(314)
1.1 Titoli di debito	27		(341)		(314)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
Totale	27		(341)		(314)

Le minusvalenze si riferiscono alla svalutazione integrale della interessenza della Cassa in Banca Carige a seguito dell'aumento di capitale da questa deliberato ed eseguito nel quarto trimestre del 2019.

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130**8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione**

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		TOTALE	
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2019	31/12/2018
		Withe-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(9)					(9)	3
- Finanziamenti	(9)					(9)	3
- Titoli di debito di cui: crediti impaired acquisti o originati							
B. Crediti verso clientela	(91)	(42)	(20.071)	909	952	(18.343)	(4.935)
- Finanziamenti	(91)	(42)	(20.071)	511	952	(18.741)	(4.329)
- Titoli di debito di cui: crediti impaired acquisti o originati				398		398	(606)
Totale	(100)	(42)	(20.071)	909	952	(18.352)	(4.932)

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

La voce, negativa per 483 euro al 31 dicembre 2019, accoglie gli impatti connessi alle modifiche contrattuali su impieghi a medio/lungo termine con la clientela che, non configurando modifiche di natura sostanziale, secondo le previsioni dell'IFRS 9, nonché della normativa contabile di Gruppo, non comportano la cancellazione contabile ("derecognition") delle attività in parola, bensì la rilevazione a conto economico delle modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali.

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	TOTALE 31/12/2019	TOTALE 31/12/2018
1) Personale dipendente	(17.548)	(16.960)
a) salari e stipendi	(12.480)	(11.979)
b) oneri sociali	(3.319)	(3.202)
c) indennità di fine rapporto	(850)	(855)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(27)	(29)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(1)	(113)
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti	(1)	(113)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni	(194)	(62)
- a contribuzione definita	(194)	(62)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(677)	(720)
2) Altro personale in attività	(8)	(9)
3) Amministratori e sindaci	(489)	(397)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	19	84
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(415)	(547)
Totale	(18.441)	(17.829)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	TOTALE 31/12/2019	TOTALE 31/12/2018
1) Personale dipendente	285	289
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	92	94
c) restante personale dipendente	191	193
2) Altro personale		
Totale	285	289

Al 31 dicembre 2019 il numero dei dipendenti è pari a 288, contro i 292 del 31 dicembre 2018.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione 12.3 della Parte B – Passivo della presente Nota Integrativa.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici sono essenzialmente riferibili al costo per le assicurazioni per il personale, ai buoni pasto ed agli incentivi all'esodo.

**10.5 Altre spese amministrative: composizione**

Tipologia di spese	TOTALE 31/12/2019	TOTALE 31/12/2018
Imposte indirette e tasse	(2.385)	(2.569)
- Imposta di bollo su conti correnti, titoli e assegni circolari	(2.145)	(2.285)
- Imposta Municipale unica	(117)	(117)
- Altre imposte indirette e tasse	(123)	(167)
Spese generali	(10.466)	(12.177)
- Spese telefoniche postali e per trasmissione dati	(640)	(621)
- Spese di manutenzione su immobilizzazioni materiali	(300)	(278)
- Fitti passivi	(85)	(1.661)
- Spese di vigilanza	(111)	(116)
- Spese di trasporto	(459)	(515)
- Compensi a professionisti	(791)	(1.049)
- Spese per materiale vario di consumo	(514)	(345)
- Spese per energia elettrica, acqua e riscaldamento	(409)	(363)
- Spese legali e collegate a recupero crediti	(980)	(1.078)
- Assicurazioni	(302)	(283)
- Spese di pubblicità e rappresentanza	(45)	(77)
- Informazioni e visure	(529)	(514)
- Noleggio e manutenzione attrezzature	(220)	(256)
- Noleggio e manutenzione software	(65)	(60)
- Elaborazione dati presso terzi	(3.466)	(3.451)
- Spese di pulizia	(215)	(213)
- Contributi associativi	(126)	(119)
- Contributi al Fondo di risoluzione e al Fondo DGS	(934)	(917)
- Altre spese	(275)	(261)
Totale	(12.851)	(14.746)

La variazione in diminuzione della voce “Fitti passivi” è riconducibile alla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 16 a partire dall’1 gennaio 2019. A partire dell’esercizio 2019, infatti, i canoni di affitto relativi ai contratti di leasing non sono più registrati per competenza tra le spese amministrative ma sostituiti, da un lato, dall’ammortamento dei diritti d’uso e, dall’altro, dalla rilevazione degli interessi di competenza maturati sulla passività del *leasing*. L’evidenza di questi ultimi effetti è fornita rispettivamente nelle Sezione 1 e 12 della presente Parte C, a cui pertanto si fa rinvio per ulteriori dettagli.

Nella voce “Fitti passivi” sono ricompresi affitti su immobili non rientranti nel perimetro IFRS 16 in quanto relativi a contratti *short term*.

Analogamente, nelle voci “Noleggio e manutenzione attrezzature” e “Noleggio e manutenzione software” sono ricompresi noleggi di macchine elettroniche e di software *short term o low value*.

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 170**11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione**

Voci	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Accantonamenti		(2)	(2)	(28)		(28)
Riprese	33		33	179	1	180
Totale	33	(2)	31	151	1	152

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Voci	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Accantonamenti	(9)	(2)	(11)	(1)	(2)	(3)
Riprese				58		58
Totale	(9)	(2)	(11)	57	(2)	55

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
- al Fondo per cause passive	701	(386)
. Accantonamento	(378)	(398)
. Riprese	1.079	12
- al Fondo oneri del personale	(10)	(90)
. Accantonamento	(30)	(90)
. Riprese	20	
- al Fondo per revocatorie fallimentari		
. Accantonamento		
. Riprese		
- ad Altri fondi per rischi e oneri		
. Accantonamento		
. Riprese		
Totale	691	(476)

Le "Riprese" relative al Fondo per cause passive derivano da fondi accantonati eccedenti rispetto all'esborso al momento della chiusura del contenzioso ovvero da evoluzioni favorevoli per la Cassa che hanno determinato un parziale rilascio del fondo accantonato.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180
12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1 Ad uso funzionale	(2.081)			(2.081)
- Di proprietà	(509)			(509)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(1.572)			(1.572)
2 Detenute a scopo di investimento	(37)			(37)
- Di proprietà	(37)			(37)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
3 Rimanenze				
Totale	(2.118)			(2.118)

I dati al 31 dicembre 2019 comprendono, nella voce "Diritti d'uso acquisiti con il leasing", gli effetti derivanti dall'applicazione dell'IFRS 16 "Leases" a partire dall'1 gennaio 2019.

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190
13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(8)	(2.020)		(2.028)
- generate internamente dall'azienda				
- altre	(8)	(2.020)		(2.028)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
TOTALE	(8)	(2.020)		(2.028)



Le “rettifiche di valore per deterioramento” al 31 dicembre 2019 per euro 2,02 milioni derivano dalla svalutazione integrale del valore residuo all’1 gennaio 2019 dei seguenti processi di *Price Purchase Allocation* effettuati ai sensi dell’IFRS 3:

- processo di PPA relativo all’acquisizione del ramo sportelli da Intesa Sanpaolo (“Progetto Byron”), con svalutazione del valore residuo pari ad euro 1,36 milioni;
- processo di PPA relativo al conferimento di un ramo di 11 Sportelli dalla Capogruppo BP Bari, con svalutazione del valore residuo pari ad euro 0,66 milioni.

Sezione 14 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Perdite su revocatorie fallimentari		(161)
Perdite su cause passive	(67)	(68)
Ammortamenti su migliorie immobili di terzi	(44)	(44)
Oneri tasse e penalità	(4)	(4)
Perdite su rapine		
Altri	(218)	(63)
Totale	(333)	(340)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Recupero spese legali e competenze notarili	411	607
Recupero assicurazione clientela	98	107
Recupero imposte	2.110	2.245
Recupero spese su rapporti con clientela	332	445
Altri	79	121
Totale	3.030	3.525

Sezione 17 - Rettifiche di valore dell’avviamento – Voce 240

La voce al 31 dicembre 2018 accoglie la rettifica dell’avviamento pari a euro 30,9 milioni effettuata sugli avviamenti iscritti nell’attivo di bilancio della Banca. A seguito di tale rettifica, la voce Avviamento al 31 dicembre 2018 risulta completamente azzerata.

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale / Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Immobili		
- Utili da cessione	(2)	
- Perdite da cessione	(1)	
B. Altre attività		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
Risultato netto	(1)	

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Imposte correnti (-)		
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3 bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. N. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	3.147	1.478
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		501
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis/-4+/-5)	3.147	1.979

La voce “Variazione delle imposte anticipate” è inclusiva dell’iscrizione della fiscalità differita attiva sulla svalutazione degli intangibili (circa euro 0,6 milioni) nonché sulla perdita fiscale (circa euro 2,9 milioni) e sul beneficio ACE (circa euro 0,09 milioni) relativi al periodo 2019.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
IRES		
Risultato ante imposte	(10.982)	(34.416)
Onere fiscale teorico		
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi		
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	2.772	12.767
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	(2.583)	(13.234)
Differenze permanenti	423	31.384
Imponibile fiscale	(10.371)	(3.499)
Imposte correnti totali		
IRAP		
Margine di intermediazione	39.400	31.988
Rettifiche al margine d'intermediazione	(33.471)	(19.093)
Imponibile fiscale teorico	5.929	12.895
Onere fiscale teorico	330	718
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi		
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	1.573	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	(408)	(1.666)
Differenze permanenti	(15.350)	(14.373)
Imponibile fiscale	(8.255)	(3.144)
Imposte correnti totali		
IMPOSTA SOSTITUTIVA		
Imponibile da riallineamento valori		
Imposta complessiva		

Sezione 22 - Utile per azione

La perdita per azione (EPS Base), calcolata come rapporto tra la media ponderata delle azioni ordinarie circolanti nel periodo aventi godimento 2019 e l'ammontare della perdita di esercizio, ammonta a 0,344.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata del numero delle azioni in circolazione per il periodo 01/01/2019 – 31/12/2019 è pari a 22.807.865.

22.2 Altre informazioni

Non sussistono classi di strumenti finanziari che possano influire sul calcolo dell'utile per azione.



***BILANCIO INDIVIDUALE AL 31/12/2019
NOTA INTEGRATIVA
PARTE D
REDDITIVITÀ COMPLESSIVA***

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	31/12/2019	31/12/2018
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(7.835)	(32.436)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(55)	(17)
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(10)	
a) variazione di fair value	(10)	
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
a) variazione di fair value		
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
a) variazione di fair value (strumento coperto)		
b) variazione di fair value (strumento di copertura)		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	(63)	(24)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	18	7
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110. Copertura di investimenti esteri:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
120. Differenze di cambio:		
a) variazioni di valore		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
130. Coperture dei flussi finanziari:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
di cui: risultato delle posizioni nette		
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valuate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
- rettifiche per rischio di credito		
- utili/perdite da realizzo		
c) altre variazioni		
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
- rettifiche da deterioramento		
- utili/perdite da realizzo		
c) altre variazioni		
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
190. Totale altre componenti reddituali	(55)	(17)
200. Redditività complessiva (voce 10+190)	(7.890)	(32.453)



2019

***BILANCIO INDIVIDUALE AL 31/12/2019
NOTA INTEGRATIVA
PARTE E
INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE
POLITICHE DI COPERTURA***

Premessa

La gestione e il controllo dei rischi

Nell'ambito del complessivo *framework* di governo, gestione e controllo dei rischi a livello consolidato, la Capogruppo Banca Popolare di Bari definisce l'impianto di processo e l'approccio metodologico adottato per identificare, misurare/valutare, monitorare e gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata, pur tenendo in considerazione le specificità delle singole società del Gruppo.

Alle società del Gruppo sono affidate le responsabilità dei presidi operativi in modo da garantire un costante allineamento dei singoli profili di rischio con le linee guida e con la propensione al rischio definita a livello di Gruppo. La Capogruppo garantisce, inoltre, un'efficace diffusione della "cultura del rischio".

La responsabilità primaria del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al Sistema dei Controlli Interni, è rimessa agli Organi e Funzioni Aziendali della Capogruppo, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Sistema dei Controlli Interni rappresenta un elemento di fondamentale importanza dell'impianto di governance del Gruppo e concorre a preservare un corretto ed efficace svolgimento dell'operatività aziendale garantendo l'osservanza delle norme, dei regolamenti e dei limiti operativi definiti dal Gruppo, nonché l'affidabilità, l'accuratezza e l'attendibilità delle informative societarie predisposte.

In particolare, il Sistema dei Controlli Interni è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano a garantire il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- contenimento e mitigazione dei rischi nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi Aziendali (*Risk Appetite Framework - RAF*);
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

In particolare, il *Framework di Risk Appetite* rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che il Gruppo è disposto ad accettare, per il conseguimento di obiettivi di crescita sostenibile del valore aziendale, in coerenza con il *business model* di riferimento nonché con i più generali *target* di contenimento del rischio. La Funzione di Risk Management collabora alla definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, verificando nel continuo il rispetto delle soglie sugli indicatori afferenti le diverse aree strategiche identificate, attivando gli opportuni meccanismi di escalation nell'eventualità di un superamento delle suddette soglie.

La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- inquadramento generale del *Framework di Risk Appetite*, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e le interconnessioni con gli altri processi aziendali;
- ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati di *Governance*, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del Framework di Risk Appetite;
- macro-processo di definizione e periodico aggiornamento del *Risk Appetite Framework* e del sistema di metriche e soglie (c.d. *Risk Appetite Statement*).

Le principali Aree Strategiche che rappresentano il fulcro dello *Statement di Risk Appetite*, periodicamente sottoposto ad aggiornamento in coerenza con i processi di *Budgeting* e di Pianificazione Strategica sono le seguenti:

- redditività corretta per il rischio;
- capitale interno e fondi propri;
- liquidità e *funding*;
- qualità creditizia degli *asset*;
- altre aree strategiche di rischio.

Nelle attività di controllo sono coinvolti gli Organi Aziendali, i Comitati di *Governance*, l'Alta Direzione e tutto il personale dipendente del Gruppo; ciò al fine di realizzare una politica di gestione del rischio integrata e in linea con il *business model* di riferimento, nonché coerente con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio, così come declinati nell'ambito del Piano Strategico e del *Budget* annuale.



In generale, secondo quanto stabilito dalla normativa interna, la definizione del *Risk Appetite Framework* è demandata al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che provvede:

- a definire ed approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, sottoponendo le stesse ad un riesame periodico, in coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno di riferimento;
- ad assicurare che il Piano Strategico, il *Risk Appetite Framework* (RAF), il *Recovery Plan*, il Processo di Autovalutazione della capacità patrimoniale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP/ILAAP), il *Budget* ed il Sistema dei Controlli Interni siano tra essi coerenti, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- a valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del *Framework di Risk Appetite* ovvero la necessità/opportunità di apportarne modifiche, integrazioni e aggiornamenti, in relazione al contesto di riferimento normativo e competitivo esterno e interno;
- ad approvare il *Risk Appetite Statement* contenente la declinazione delle metriche RAF, in termini di soglie di appetite, *early warning*, *tolerance* e *capacity*.

L'impianto di processo definito dalla Capogruppo è volto ad identificare, misurare / valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata e funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche anche in coerenza con l'evoluzione del contesto macroeconomico esterno.

Il profilo di rischio della Banca viene periodicamente monitorato e sottoposto all'attenzione degli Organi Aziendali da parte delle competenti strutture del Gruppo, al fine di individuare tempestivamente eventuali punti di attenzione e attivare i relativi meccanismi di escalation e porre in essere le opportune azioni correttive.

La Funzione Risk Management della Capogruppo, separata ed indipendente sotto il profilo organizzativo dalle unità operative incaricate dell'assunzione dei rischi, in collaborazione con i referenti della Funzione presso la Cassa, oltre a supportare gli Organi Aziendali nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione di capitale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP e ILAAP), collabora all'attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesi come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

La Cassa, al fine di garantire una gestione efficace ed efficiente del rischio di credito, si è dotata nel tempo di un organico sistema di controllo/mitigazione dello stesso ottenuto mediante la predisposizione di un'articolata struttura organizzativa ed attraverso l'implementazione delle connesse procedure organizzative ed informatiche. In un contesto congiunturale ancora caratterizzato da notevole incertezza, la Cassa ha adottato adeguate politiche creditizie e tecniche di gestione/monitoraggio del credito che mirano a supportare il territorio di riferimento e gli operatori economici evitando, al tempo stesso, l'assunzione di rischi elevati.

Gli impieghi sono erogati in via prioritaria alle famiglie (produttrici e consumatrici) ed alle piccole e medie imprese; la strategia di erogazione del credito non ha subito *break* strutturali rispetto alla tradizionale operatività, ciò nonostante le politiche creditizie sono state ulteriormente affinate per presidiare, con maggiore efficacia, sia specifici settori economici ad alto rischio che il livello di garanzie a tutela delle potenziali perdite; le decisioni di esposizione creditizia sono incardinate su driver di rischio rilevanti tra i quali la *Probability of Default* (PD) e la *Loss Given Default* (LGD) e tengono conto, in aggiunta, della necessità di garantire un adeguato livello di frazionamento del credito.

La Cassa, in un'ottica di adeguato frazionamento e diversificazione del rischio, effettua una ripartizione dei propri crediti per forma tecnica, tipologia di clientela, settore economico di appartenenza ed area geografica, coerentemente con le caratteristiche dei territori serviti.

La Cassa inoltre, seguendo gli indirizzi strategici della Capogruppo, provvede con continuità ad aggiornare le proprie politiche di gestione, con riferimento sia agli aspetti più propriamente commerciali quali la gamma di offerta, la struttura del *pricing*, i servizi aggiuntivi sia agli aspetti di rischio quali la mitigazione, il monitoraggio ed il trattamento delle posizioni con andamento non regolare.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'impianto organizzativo della Cassa, alla quale sono estesi i regolamenti, le normative e le procedure in uso presso la Capogruppo Banca Popolare di Bari, prevede la suddivisione della clientela nei segmenti Privati e Aziende:

- Clienti Privati: vi rientrano tutti quei soggetti, "consumatori di beni e servizi" (a titolo esemplificativo: studenti; persone in cerca di prima o nuova occupazione, lavoratori dipendenti, pensionati e casalinghe) che utilizzano il credito a fini non produttivi e non sono titolari di un numero di iscrizione alla Camera di Commercio. In questa categoria rientrano anche i piccoli operatori economici;
- Clienti Aziende: rientrano in questo mercato tutti quei soggetti, dotati di un numero di iscrizione alla Camera di Commercio, che utilizzano il credito a fini aziendali. Tale clientela è suddivisa in segmenti di mercato, sulla base di fatturato, affidamenti e complessità gestionale e finanziaria. Rientrano in questo comparto gli enti, le società di capitali, la pubblica amministrazione etc.

L'istruttoria delle pratiche di fido viene normalmente espletata dalle strutture della Cassa, in particolare dall'Ufficio Credito Centrale, al quale, tra gli altri compiti, spetta anche la responsabilità di individuare e monitorare nel tempo i c.d. Gruppi economici e giuridici.

Per specifiche proposte di competenza collegiale, è previsto il coinvolgimento delle competenti strutture della Capogruppo per un parere preventivo; per la valutazione degli eventuali rischi collegati presenti sulla Capogruppo, viene altresì verificata la conformità strategica rispetto alla Politica di Credito di Gruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli di primo livello, finalizzati all'individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di credito sono svolti dal gestore della relazione, anche con il supporto di strumenti informatici utilizzati in tutte le principali fasi del processo del credito, da quelle di assunzione del rischio a quella di gestione e monitoraggio della relazione con la clientela.

A supporto dei gestori intervengono nel processo di monitoraggio ordinario strutture di Direzione Generale, sia in fase di delibera degli affidamenti che in fase di monitoraggio. Le strutture del Servizio Crediti sono a supporto delle strutture periferiche della Cassa in tutte le attività di monitoraggio e gestione del credito ed ove necessario coadiuvate dalle strutture della Direzione Crediti della Capogruppo.

Le attività di monitoraggio del rischio di credito includono la verifica sia del rispetto dei limiti di concentrazione stabiliti dalla Banca d'Italia (normativa "Grandi Esposizioni"), sia degli indirizzi generali stabiliti nell'ambito della pianificazione dell'attività creditizia.

L'Ufficio Rischi e Controllo del Servizio Crediti, con il supporto delle strutture di Direzione Crediti della Capogruppo, monitora in maniera dettagliata, a seconda delle specifiche esigenze, tutti quei rami e settori di attività economica per i quali si siano manifestati, anche in via temporanea, andamenti congiunturali, connotati da criticità anche solo potenziali. La gestione del credito in sofferenza avviene in modalità centralizzata sulla Capogruppo (salvo il ricorso, per specifici asset, ad un *provider* esterno specializzato).

Con riferimento al sistema integrato di valutazione del merito creditizio, la Cassa si è dotata del medesimo strumento in uso presso la Capogruppo, il "*Credit Rating System*" (CRS), in grado di stimare il merito creditizio dei diversi segmenti di clientela. L'attribuzione del rating avviene attraverso i seguenti moduli di analisi:

- analisi dell'andamento del rapporto presso la Cassa;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (elaborata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio.

Il modello di *rating*, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori canali informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente.

Data la peculiarità del portafoglio privati, che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni ad esposizione mediamente contenuta e dalla non disponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), su tale tipologia di clientela la Cassa adotta uno specifico modello di rating CRS, analogo a quello in uso presso la Capogruppo. Detto modello, infatti, mediante una clusterizzazione della clientela effettuata anche in funzione della principale forma tecnica, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di *rating*.

Il CRS adottato dalla Cassa di Risparmio di Orvieto Spa sin dal suo ingresso nel "perimetro" del Gruppo Banca Popolare di Bari, è sottoposto ad attività di continuo e progressivo affinamento.

Sul perimetro della Cassa di Risparmio di Orvieto Spa, come per la Capogruppo, sono in uso strumenti interni di valutazione volti alla misurazione del rischio di credito di controparti bancarie ed enti pubblici, categorie per le quali l'*outsourcer* Cedacri non fornisce specifici strumenti di valutazione del merito creditizio. In particolare, il *rating* delle con-



troparti bancarie e delle società operanti nel settore finanziario è attribuito sulla base del “rating esterno”, ove disponibile, oppure in funzione di un modello gestionale di Gruppo. In quest’ultimo caso, il modello utilizzato è di tipo “*shadow rating*” e valuta aree di indagine fra le quali rientrano la redditività, il costo del credito, il dimensionamento, la liquidità, ecc.

Anche relativamente agli enti pubblici, l’attribuzione del merito creditizio avviene sulla base della disponibilità di un rating esterno attribuito all’ente dalle principali agenzie di *rating*, ovvero, laddove questo non fosse disponibile, sulla base del *rating* esterno attribuito alla regione amministrativa nella quale l’ente stesso opera. Nell’ottica di rendere maggiormente efficace ed efficiente il processo di concessione e gestione del credito, il Gruppo ha anche sviluppato un processo interno di *override* del rating. Tali interventi sono finalizzati ad integrare le valutazioni meramente statistiche effettuate dal modello di *rating* in uso attraverso l’utilizzo di una serie di informazioni di natura qualitativa e l’individuazione di ulteriori elementi valutativi, anche di natura quantitativa, che per loro natura non possono essere colti in maniera automatica e standardizzata.

Con riferimento ai modelli di *rating* si specifica altresì che, nel corso del primo trimestre del 2019, la Cassa ha adottato un nuovo modello di determinazione del rating attribuito alla clientela *Corporate*, sviluppato a livello di Gruppo Banca Popolare di Bari in “pool” con altri Istituti di Credito ed in collaborazione con l’*outsourcer* Informatico Cedacri. In particolare, con l’obiettivo di richiedere alla Banca d’Italia l’autorizzazione all’utilizzo di tale modello per il calcolo dei requisiti patrimoniali, lo stesso è stato sviluppato in coerenza con i requisiti normativi previsti per i sistemi di rating AIRB (*Advanced Internal Rating Based*).

Il nuovo modello AIRB per la clientela *Corporate* utilizza un più ampio dataset di informazioni e consente quindi di giungere alla definizione di stime più robuste e stabili nel tempo. Il processo di attribuzione del rating su tale segmento di clientela può essere inoltre oggetto di “certificazione” per le controparti che non presentano un bilancio o risultano in prima accettazione, e/o per le controparti che rientrano nei Grandi Gruppi. Inoltre, è anche previsto un processo di “*override*” finalizzato ad arricchire la valutazione del rischio di credito del cliente con informazioni non “modellizzabili” e quindi non colte dal modello di *rating*.

Relativamente alla gestione del credito pre-anomalo ed anomalo, il Gruppo ha proseguito le attività di revisione dei processi e delle procedure di intercettazione, monitoraggio e gestione dei crediti problematici, finalizzando alcuni *upgrade* nella specifica procedura (CQM - Credit Quality Management).

Nell’ambito della nuova versione della procedura CQM “Monitoraggio” le posizioni sono suddivise in 10 classi gestionali, ognuna rappresentativa di un diverso grado di rischiosità. Le prime 4 classi individuano posizioni *non performing* secondo la normativa di vigilanza, le classi dalla 5 alla 9 rappresentano invece posizioni *in bonis* che presentano sintomi di anomalia o criticità potenziali che necessitano di uno specifico presidio. La classe 10, invece, accoglie le posizioni inserite manualmente dagli uffici centrali della Direzione Crediti (su propria iniziativa o su indicazione del Gestore / Consulente) che presentano segnali di anomalia non ancora intercettate automaticamente dalla procedura (es. notizie di eventi pregiudizievoli non ancora resi pubblici).

Quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito, la Cassa adotta un sistema di monitoraggio di specifici limiti/*alert* operativi. In particolare, sono periodicamente monitorati i livelli di concentrazione verso singoli prenditori e verso settori di attività economica, nonché i limiti sulle Grandi Esposizioni previsti dalla Normativa di Vigilanza che, congiuntamente, rappresentano il perimetro all’interno del quale deve essere svolto il processo di affidamento.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L’approccio generale definito dal principio IFRS 9 per la quantificazione delle c.d. “*Expected Credit Losses*” (ECL), ovvero le perdite attese da rilevare a conto economico quali rettifiche di valore, si basa su un processo finalizzato a dare evidenza della presenza o meno di un significativo deterioramento della qualità creditizia di uno strumento finanziario alla data di reporting rispetto alla data di iscrizione iniziale. A tal fine, gli strumenti sottoposti alle regole di *impairment* sono associati convenzionalmente a differenti stage, caratterizzati da diverse logiche di quantificazione delle rettifiche di valore.

In particolare, in assenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento finanziario è mantenuto nello stage 1 e relativamente al medesimo viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa a 12 mesi. In caso di presenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento viene associato allo stage 2 e viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa *lifetime* (ovvero la perdita attesa rilevata lungo l’intera vita dell’attività finanziaria). Conformemente a quanto previsto dall’IFRS 9, le stime della perdita attesa sono effettuate includendo scenari *forward looking*.

Inoltre, le competenti strutture della Direzione Crediti della Cassa, in coordinamento con le strutture della Capogruppo, conducono specifiche attività di verifica su alcuni rapporti interessati dal passaggio di stage per effetto delle regole di significativo incremento del rischio di credito, al fine di esaminare analiticamente i rapporti per i quali l’allocazione auto-

matica potrebbe essere stata influenzata dalla presenza di anomalie tecniche e/o applicative (es. *rating* all'origination non disponibile).

Gli strumenti finanziari deteriorati, conformemente a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, sono classificati nello stage 3. I criteri per la stima delle svalutazioni da apportare a tali tipologia di crediti di basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni e di eventuali anticipi ricevuti. Le stime di valore di recupero del credito, espresse in coerenza con la situazione in cui versano le esposizioni, includono gli elementi *forward looking* disponibili.

Nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 risultano iscritti finanziamenti verso la clientela deteriorati netti pari ad euro 59.465 mila, a fronte di crediti deteriorati lordi pari ad euro 108.880 mila, con un grado di copertura pari al 45,38%; i finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato in bonis lordi si attestano a euro 893.013 mila con una percentuale di copertura del 0,5%, di cui euro 154.483 mila riferibili a crediti lordi in *bonis* classificati in *stage 2*, oggetto di copertura nella misura del 2,1%.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Cassa, nello svolgimento dell'attività di intermediazione creditizia, si avvale frequentemente dello strumento delle garanzie per la mitigazione del rischio di credito assunto. La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata, considerati gli elevati volumi di attività nel comparto dei mutui residenziali, resta quella dell'acquisizione di garanzie reali ipotecarie, seguita da quelle pignoratorie su valori mobiliari (titoli di Stato e fondi comuni prevalentemente) e dalle pignoratorie su denaro.

Il processo di erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è conforme alle linee guida della Capogruppo ed è tale da garantire il rispetto dei requisiti economico-giuridici ed organizzativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

Il monitoraggio del valore delle garanzie reali finanziarie, ove disponibile una quotazione *marked to market*, avviene su base periodica giornaliera. Sulle garanzie reali finanziarie sono implementati nello specifico controlli sullo scostamento del controvalore rispetto al valore del mese precedente, controlli sul confronto del controvalore con l'importo *eligible* della garanzia e sulle percentuali di riduzione del livello della copertura.

L'acquisizione delle garanzie è naturalmente correlata alla tipologia della richiesta di affidamento. La gran parte delle operazioni a medio e lungo termine è assistita da garanzie reali delle tipologie sopra indicate.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

Le strategie della Cassa rispetto alla gestione dei crediti deteriorati prevedono una graduale riduzione delle masse da realizzare gradualmente nel tempo e da raggiungere, in primo luogo, attraverso una gestione scrupolosa, efficace ed attenta delle posizioni che risultano già ammalorate. Viene altresì dato particolare rilievo alla migliore gestione dei rapporti che presentano i primi sintomi di deterioramento.

Le modalità di classificazione dei rapporti sono disciplinate da una specifica policy che individua in maniera dettagliata sia le circostanze al cui verificarsi si provvede ad effettuare la classificazione tra le varie classi di deteriorati, sia gli eventi che impongono approfondimenti sulla corretta attribuzione degli status. Allo stesso tempo, per la determinazione dei dubbi esiti viene utilizzata un'altra policy che individua i criteri da utilizzare per effettuare il calcolo del *provisioning lifetime*, tenendo in considerazione, tra le altre, anche le forme tecniche interessate e le garanzie acquisite.

Al 31 dicembre 2019, inoltre, non essendovi aspettative di vendita di specifici *cluster* di NPLs, il *provisioning* non include "scenari di cessione" nella stima delle perdite attese.

Sotto il profilo operativo, al fine di ottimizzare la gestione dei crediti deteriorati, la Cassa ha modificato a partire da inizio 2018 la sua struttura organizzativa e i relativi processi interni; in particolare, si è proceduto ad esternalizzare la gestione di quasi tutti i crediti classificati a sofferenza di dimensioni medio-piccole, attribuendo uno specifico incarico a un'azienda appartenente a un primario gruppo operante nel settore del recupero crediti, dotata di adeguati mezzi, struttura, esperienza e professionalità. Sono invece rimaste in gestione interna le posizioni di dimensioni più rilevanti, per le quali viene effettuato un controllo costante e metodico da parte di specifiche strutture dedicate in via esclusiva alla attività di gestione di tali rapporti.



3.2 Write-off

Secondo l'IFRS 9, il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile, integrale o parziale, quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare, in tutto o in parte, l'attività finanziaria. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta la rinuncia al diritto di credito da parte della banca.

Il *write-off* può riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o una porzione di essa e comporta:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive (fondo svalutazione crediti), in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria, e
- per la parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la contabilizzazione di una perdita di valore dell'attività finanziaria direttamente a conto economico.

Le fattispecie che fanno sorgere la necessità di procedere al *write-off* sono stabilite dai competenti organi deliberanti sulla scorta delle linee-guida fornite da una policy ad hoc di Gruppo.

Normalmente, le situazioni identificate dal Gruppo che potrebbero comportare il *write-off*, salvo altre situazioni individuate caso per caso dall'organo deliberante, sono riconducibili all'esperimento infruttuoso delle azioni di recupero connesse a procedure concorsuali, alla rinuncia al credito nonché a tempi elevati di permanenza tra i crediti in *default*.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

Ai sensi dell'IFRS 9, si definiscono "Attività finanziarie impaired acquisite o originate" – c.d. "POCI" – le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto o a quella in cui sono originate.

In particolare, a livello di Gruppo, un'esposizione è identificata come "POCI" in conseguenza dell'acquisto da terzi di un credito deteriorato, ovvero in seguito:

- alla "*derecognition*" di un precedente rapporto al quale sono state apportate modifiche contrattuali sostanziali (cfr. IFRS 9, par. B5.5.26). In questo caso, essendoci evidenza del fatto che l'attività finanziaria modificata è deteriorata al momento della rilevazione iniziale, la nuova attività finanziaria è rilevata come attività finanziaria deteriorata originata (POCI), salvo che lo strumento non dovesse superare l'SPPI test;
- all'erogazione di nuova finanza a controparti con un profilo di rischio creditizio elevato, non finalizzata alla massimizzazione del *recovery value*.

I crediti "POCI" sono quindi inizialmente iscritti nello *stage 3* e presentano delle peculiarità relativamente al processo di *staging* e al conseguente calcolo della perdita attesa. A fronte degli stessi – sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la vita residua degli strumenti in questione – l'*impairment* è sempre pari all'*expected credit loss* di tipo lifetime. Ne deriva, pertanto, che le perdite attese sui POCI, anche in caso di rientro dell'esposizione in bonis, non potranno mai essere calcolate su un orizzonte temporale di 12 mesi (come previsto per le posizioni in stage 1).

Al 31 dicembre 2019, non vi sono per la Cassa crediti deteriorati rientranti nell'alveo delle attività finanziarie *impaired* acquisite o originate.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali ed esposizioni oggetto di concessioni

La Cassa valuta con attenzione le richieste di rinegoziazione che pervengono dalla clientela. Al riguardo, occorre distinguere gli interventi che hanno una mera natura commerciale, finalizzati soprattutto alla rideterminazione dei tassi per conservare le relazioni fiduciarie, dagli interventi che vanno a rimodulare gli impegni finanziari dei clienti per consentire loro di superare temporanee difficoltà finanziarie. Nel caso delle rinegoziazioni con valenza commerciale, le valutazioni tengono conto della economicità degli interventi richiesti e comunque le decisioni assunte non comportano, di norma, la modifica dello "status" della posizione. Le rimodulazioni dei debiti motivate da difficoltà finanziarie attuali o prospettive della clientela si fondano sulla verifica della sostenibilità degli impegni rispetto ai flussi di cassa percepiti e attesi. Tale valutazione viene effettuata attraverso un ordinario processo istruttorio e deliberativo. Le misure di "*forbearance*" eventualmente adottate vengono recepite nel sistema gestionale e sono controllate nel tempo dalle strutture preposte, nel rispetto della normativa di riferimento. Le eventuali modifiche da apportare alla classificazione dei rapporti che beneficiano di misure di "*forbearance*" sono espressamente disciplinate dalla policy sulla classificazione dei crediti.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabil	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	18.132	36.740	4.593	19.297	1.204.293	1.283.055
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					104	104
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2019	18.132	36.740	4.593	19.297	1.204.397	1.283.159
Totale 31/12/2018	24.713	37.938	7.732	21.117	1.206.087	1.297.587

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	108.880	49.415	59.465	1.586	1.228.365	4.775	1.223.590	1.283.055
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							104	104
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31/12/2019	108.880	49.415	59.465	1.586	1.228.365	4.775	1.223.694	1.283.159
Totale 31/12/2018	103.524	(33.141)	70.383	1.662	1.232.625	(5.839)	1.227.204	1.297.587

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.504			3.166	6.814	3.813	348	775	43.365
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
Totale 31/12/2019	5.504			3.166	6.814	3.813	348	775	43.365
Totale 31/12/2018	5.057			4.163	6.043	5.854	163	1.334	56.243



2019

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale		
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				di cui: attività finanziarie acquistate o originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						Attività finanziarie in corso di dismissione
Rettifiche complessive iniziali	1.859	-	-	1.859	3.980	-	3.980	3.980	3.980	33.141	-	33.141	-	-	95	125	-	39.200
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquistate o originate	778	-	-	778	446	-	446	446	446	6	-	6	-	-	-	-	-	1.230
Cancellazioni diverse dai write-off	(121)	-	-	(121)	(113)	-	(113)	(113)	(113)	(18)	-	(18)	-	-	-	-	-	(252)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(954)	-	-	(954)	(1.100)	-	(1.100)	(1.100)	(1.100)	16.932	-	16.932	-	-	(21)	(12)	2	14.847
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(646)	-	(646)	-	-	-	-	-	(646)
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	1.562	-	-	1.562	3.213	-	3.213	3.213	3.213	49.415	-	49.415	-	49.415	74	113	2	54.379
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	111	-	111	-	111	-	-	-	111



A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Esposizione lorda/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	55.087	63.826	11.496	2.595	2.020	149
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie in corso di dismissione						
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	12.796	13.689	64	1	128	7
Totale 31/12/2019	66.883	77.515	11.560	2.596	2.148	156
Totale 31/12/2018	51.430	130.690	27.707	4.194	207	356

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		45.696	12	45.684	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
Totale (A)		45.696	12	45.684	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate		298.944		298.944	
Totale (B)		298.944		298.944	
Totale (A+B)		344.640	12	344.628	

A.1.7 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	56.659		38.527	18.132	1.586
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6.212		3.312	2.900	
b) Inadempienze probabili	47.111		10.371	36.740	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	25.735		3.973	21.762	
c) Esposizioni scadute deteriorate	5.110		517	4.593	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.213		158	2.055	
d) Esposizioni scadute non deteriorate		19.806	509	19.297	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		2.774	83	2.691	
e) Altre esposizioni non deteriorate		1.162.967	4.254	1.158.713	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		18.401	388	18.013	
Totale (A)	108.880	1.182.773	54.178	1.237.475	1.586
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	2.189		10	2.179	
b) Non deteriorate		350.989	223	350.766	
Totale (B)	2.189	350.989	233	352.945	
Totale (A+B)	111.069	1.533.762	54.411	1.590.420	1.586

**A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	48.865	46.075	8.584
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		331	857
B. Variazioni in aumento	10.139	17.396	16.592
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	1	3.863	15.502
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.766	8.474	5
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	1.372	5.059	1.085
C. Variazioni in diminuzione	2.345	16.360	20.066
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	121	2.905	5.898
C.2 write-off	1.334		
C.3 incassi	854	6.724	1.698
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		5.262	11.983
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	36	1.469	487
D. Esposizione lorda finale	56.659	47.111	5.110
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		3.071	367

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni:deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni:non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	33.094	25.499
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	320	6.378
B. Variazioni in aumento	11.148	24.054
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	256	12.462
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	5.103	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		4.101
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	3.123	124
B.5 altre variazioni in aumento	2.666	7.367
C. Variazioni in diminuzione	10.082	28.378
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		13.209
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	4.101	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		5.103
C.4 write-off	55	
C.5 incassi	3.807	7.101
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	2.119	2.965
D. Esposizione lorda finale	34.160	21.175
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.589	7.782



A.1.1 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	24.152	1.870	8.137	3.441	852	184
			28	14	58	4
B. Variazioni in aumento	17.323	1.565	4.948	2.051	439	142
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate			3			
B.2 altre rettifiche di valore	15.333	660	4.752	1.989	430	133
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.990	905	193	62	9	9
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione	2.948	123	2.714	1.519	774	168
C.1 riprese di valore da valutazione	1.573	69	351	280	96	27
C.2 riprese di valore da incasso	158		804	213	45	6
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	1.217	54				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.559	1.026	633	135
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	38.527	3.312	10.371	3.973	517	158
			310	150	35	10

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

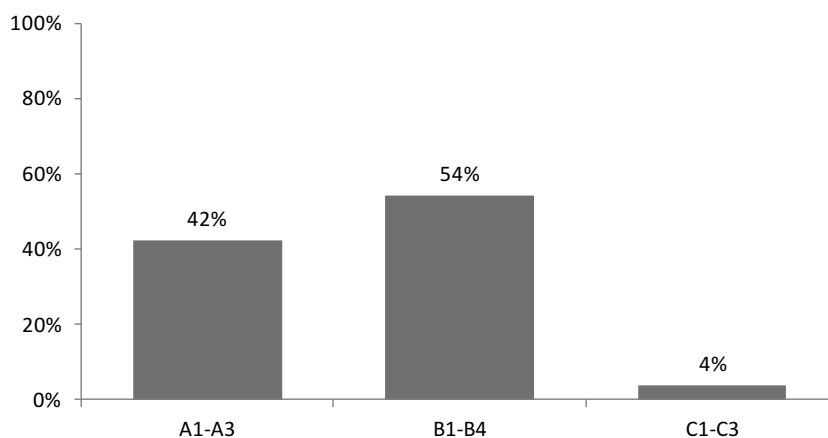
A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Si segnala che tra i crediti verso clientela euro 266.144 mila (pari al 21,5% del totale dei crediti verso la clientela) sono assistiti da rating esterni, interamente ricompresi nella classe BBB di primaria società di rating.

Per quanto riguarda le altre esposizioni per cassa e “fuori bilancio” allocate tra le “attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” e i “crediti verso banche”, ammontanti a complessivi euro 45.788 mila, si evidenzia che esposizioni per euro 43.123 mila sono prive di rating esterni (la maggior parte è riferibile ai rapporti con la Capogruppo). La restante parte, dotata di rating, è interamente ricompresa nella classe BB- di primaria società di rating.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

I rating interni non sono utilizzati dalla Cassa per il calcolo dei requisiti patrimoniali, ma sono utilizzati in ottica di gestione del rischio di credito. La distribuzione per classe di rating del portafoglio crediti mostra al 31 dicembre 2019 circa il 54% delle posizioni nelle classi intermedie (B1-B4) e maggiore concentrazione nelle classi di rating da “A1” ad “A3” (43% delle esposizioni) rispetto alle classi da “C1” a “C3” (circa 4%).





2019

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lordai	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	869.454	829.180	617.323		6.250	7.186		
1.1. totalmente garantite	822.742	786.593	617.323		5.984	4.751		
- di cui deteriorate	85.931	53.516	41.978		197	256		
1.2. parzialmente garantite	46.712	42.587			266	2.435		
- di cui deteriorate	5.969	2.127			5	17		
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	120.605	120.477	2.316		2.563	2.137		
2.1. totalmente garantite	103.338	103.237	2.316		1.842	1.484		
- di cui deteriorate	1.357	1.347	5			51		
2.2. parzialmente garantite	17.267	17.240			721	653		
- di cui deteriorate	71	71						

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:				49.787	3.924	4.098	132.079	820.647
1.1. totalmente garantite				42.000	2.328	2.075	111.869	786.330
- di cui deteriorate				606	74	250	10.124	53.485
1.2. parzialmente garantite				7.787	1.596	2.023	20.210	34.317
- di cui deteriorate				62	11	426	1.517	2.038
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:				387	1	2.512	107.205	117.121
2.1. totalmente garantite				142	1	2.512	94.939	103.236
- di cui deteriorate							1.292	1.348
2.2. parzialmente garantite				245			12.266	13.885
- di cui deteriorate							65	65

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	23	179	-	-	12.917	27.970	5.192	10.378
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.933	2.790	967	522
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	29.563	9.034	7.177	1.337
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	16.699	3.222	5.063	751
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	2.551	258	2.042	259
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.748	113	307	45
A.4 Esposizioni non deteriorate	275.106	195	50.949	21	1.014	-	416.967	3.126	434.988	1.421
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	8.995	274	11.709	197
Totale (A)	275.106	195	50.972	200	1.014	-	461.998	40.388	449.399	13.395
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	2.009	8	170	2
B.2 Esposizioni non deteriorate	54.774	11	5.527	1	-	-	263.862	206	26.273	5
Totale (B)	54.774	11	5.527	1	-	-	265.871	214	26.443	7
Totale (A+B) 31/12/2019	329.880	206	56.499	201	1.014	-	727.869	40.602	475.842	13.402
Totale (A+B) 31/12/2018	370.859	622	44.649	150	-	-	730.424	29.332	465.120	9.126



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	18.128	38.501	4	26	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	36.739	10.370	1	1	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.592	517	1	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.177.360	4.759	437	4	213	-	-	-	-	-
Totale (A)	1.236.819	54.147	443	31	213	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	2.179	10	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	350.431	223	2	-	1	-	2	-	-	-
Totale (B)	352.610	233	2	-	1	-	2	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2019	1.589.429	54.380	445	31	214	-	2	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	1.610.171	39.199	631	31	248	-	2	-	1	-

Le esposizioni territoriali sono essenzialmente concentrate nell'Italia Centrale.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complesive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complesive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complesive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complesive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complesive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	45.680	12	-	-	-	-	-	-	-	4
Totale (A)	45.680	12	-	-	-	-	-	-	-	4
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.580	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	3.580	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2019	49.260	12	-	-	-	-	-	-	-	4
Totale (A+B) 31/12/2018	42.365	3	-	-	-	-	-	-	-	14



2019

B.4 Grandi esposizioni

Qui di seguito si riportano le “esposizioni” e le “posizioni di rischio” che costituiscono “grande rischio” così come definite dalla normativa di riferimento (circolare di Banca d’Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti):

	31/12/2019	31/12/2018
a) Ammontare (valore di bilancio)	734.878	664.016
b) Ammontare (valore ponderato)	44.355	60.599
c) Numero	8	13

C. Operazioni di cartolarizzazione

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali *l’originator* Cassa di Risparmio di Orvieto sottoscrive all’atto dell’emissione il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalla Società Veicolo. Per l’illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Le operazioni di cartolarizzazione di crediti sono individuate dalla Cassa come strumento di diversificazione delle fonti di finanziamento per far fronte alle esigenze di *funding*, ovvero come idoneo strumento volto ad effettuare il trasferimento a terzi del rischio di credito (c.d. *derisking*).

Di seguito si fornisce il dettaglio delle operazioni effettuate dalla Cassa.

2017 Popolare Bari RMBS Srl

In data 7 luglio 2017 la Cassa di Risparmio di Orvieto, insieme alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, ha perfezionato un’operazione di Autocartolarizzazione multi-originator, cedendo un portafoglio di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un “blocco” ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione 130/1999, per un ammontare di crediti in linea capitale pari ad euro 728,3 milioni, di cui 601,7 derivanti da BPB e 126,6 da CRO.

Il portafoglio ceduto era costituito per circa 73 milioni da crediti derivanti dalla chiusura dell’operazione Popolare Bari Mortgages Srl e da un ulteriore portafoglio non precedentemente cartolarizzato.

Società Veicolo	2017 Popolare Bari RMBS Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	in bonis
Data di godimento	07/07/2017
Prezzo di cessione del portafoglio	728.304.805
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	601.660.921
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	126.643.884
Agenzie di Rating	DBRS RatingS Limited / Moody's

(importi in euro)



L'*originator* Cassa di Risparmio di Orvieto ha ceduto alla Società Veicolo "2017 Popolare Bari RMBS Srl" un ammontare complessivo di crediti pari ad euro 126.644 mila.

A fronte dei crediti ceduti nonché della costituzione di una riserva di liquidità e di un *retention amount* pari a complessivi euro 3.423 mila, la Società Veicolo "2017 Popolare Bari RMBS Srl" ha emesso quattro distinte classi di titoli Asset Backed Securities (ABS), di cui una *senior* (A), una *mezzanine* (B) e due *junior* (J1 e J2), per un ammontare complessivo di euro 747.990 mila.

Alle classi *Senior* e *Mezzanine* è stato attribuito il *rating* da DBRS Rating Limited e da Moody's.

Di seguito si riporta la distribuzione delle classi emesse, con indicazione del sottoscrittore e dei rispettivi valori aggiornati a fine esercizio:

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Moody's	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,4	AAH/AA3	30/04/2058	597.210	376.138	Terzi investitori
B	Mezzanine	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,6	AAL/A2	30/04/2058	58.264	58.264	di cui:
						48.133	48.133	Banca Popolare di Bari
						10.131	10.131	Cassa di Risparmio di Orvieto
J1	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	30/04/2058	76.428	76.428	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	30/04/2058	16.088	16.088	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						774.990	526.918	

(importi in migliaia di euro)

In considerazione dell'elevata qualità del portafoglio sottostante, (rating alla data di emissione Aa2 Moody's e AA DBRS) e dei benefici in termini di nuove opportunità di mercato, di miglioramento della situazione di liquidità strutturale del Gruppo, di incremento della raccolta diretta e di diversificazione delle fonti di *funding* a medio lungo termine, in data 2 ottobre 2017 la Senior Note è stata venduta sotto la pari ad un prezzo unitario di 99,16, per un controvalore di complessivi euro 592.193 mila (il che ha determinato un incremento dello spread dallo 0,4% allo 0,6% sull'Euribor a 3 mesi), a fronte di un valore nominale di euro 597.210 mila.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 9 per la *derecognition* dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, la Cassa non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo. Conseguentemente, nel bilancio della Cassa:

- i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo patrimoniale;
- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito del collocamento della tranche *Senior* presso terzi è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

Cassa di Risparmio di Orvieto, in qualità di *Servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection Account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Cassa si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero dei crediti non-performing diversi dalle sofferenze. In base al contratto di Servicing, l'attività relativa alle politiche di recupero delle posizioni a sofferenza è stata attribuita, invece, alla Capogruppo Banca Popolare di Bari in qualità di Master Servicer.

Periodicamente, il *Servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's Report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L'informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al Risk Management nonché all'Alta Direzione della Banca.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari *in bonis* cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

Alla data di riferimento del bilancio, il risultato economico connesso con le posizioni in essere verso l'operazione di cartolarizzazione ammonta ad euro 2.157 mila.

**2017 Popolare Bari RMBS Srl**

Nel corso del primo semestre del 2018, Cassa di Risparmio di Orvieto con la Capogruppo Banca Popolare di Bari, nell'ambito della complessiva review della cartolarizzazione SME avviata nel 2017, ha proceduto alla ristrutturazione dell'operazione "2017 Popolare Bari SME" secondo le modalità di seguito indicate:

- in data 5 gennaio 2018, il titolo Senior, emesso il 28 marzo 2017 dalla SPV per nominali euro 500 milioni e sottoscritto inizialmente da un terzo investitore, è stato acquistato pro-quota in relazione al portafoglio iniziale da BP Bari e da CR Orvieto. A tale data, il valore residuo del titolo ammontava ad euro 329,6 milioni (di cui euro 46,7 milioni sottoscritti da CR Orvieto);
- con contratto di riacquisto sottoscritto in data 16 gennaio 2018, al fine di migliorare la qualità del portafoglio, BPB e CRO hanno riacquisito una parte dei crediti ceduti diventati non performing, per un totale di euro 80 milioni (di cui euro 7,9 milioni relativi a CR Orvieto);
- con contratto di cessione sottoscritto in data 22 gennaio 2018, BP Bari e CR Orvieto hanno ceduto un ulteriore portafoglio di crediti in bonis per un totale di euro 307,2 milioni (di cui euro 57,7 milioni provenienti da CR Orvieto).

Società Veicolo 2017	Popolare Bari SME Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	13/03/2017
Data di godimento ulteriore cessione	17/01/2018
Prezzo di cessione del portafoglio (cessione del 13/03/2017)	839.191.018
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	722.516.624
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	116.674.394
Prezzo di cessione del portafoglio (cessione ulteriore del 17/01/2018)	307.211.389
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	249.537.850
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	57.673.539
Agenzie di Rating	Moody's - DBRS Rating Limited

(importi in euro)

In data 28 febbraio 2018, la Società Veicolo, per finanziare l'acquisto dell'ulteriore portafoglio ceduto, ha emesso le seguenti tranche di titoli, Serie 2:

- Titolo Senior (Class A1) di nominali 20 milioni di euro, tasso Euribor 3m+spread 0,39% (floor 0%), sottoscritto interamente dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari, con rating alla data di emissione DBRS AAA e Moody's Aa2;
- Titolo Senior (Class A2) di nominali 150 milioni di euro, tasso Euribor 3m+spread 0,52% (floor 0%), con rating alla data di emissione DBRS AA (high) e Moody's Aa2, sottoscritto dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI) con cui la Capogruppo ha stipulato un Accordo Quadro in data 23 febbraio 2018, che prevede l'utilizzo della Finanza BEI per erogazioni a piccole e medie imprese;
- Titolo Mezzanine (Class M) di nominali 57,4 milioni di euro, tasso Euribor 3m+spread 0,70% (floor 0%), sottoscritto interamente dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari, con rating alla data di emissione DBRS A (low) e Moody's Baa2.

Nel corso del 2019, la Società Veicolo 2017 Popolare Bari SME Srl ha interamente rimborsato le tranche A1 Serie 1 e A2 Serie 2, iniziando l'ammortamento della tranche A2 sottoscritta dal BEI, secondo la waterfall dell'operazione.



Di seguito si riporta la distribuzione delle classi emesse, con indicazione del sottoscrittore e dei rispettivi valori aggiornati a fine esercizio:

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Moody's	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A 1 serie 1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M+1,35% floor 1,35%		31/12/2057	500.000		di cui
						430.573		Banca Popolare di Bari
						69.427		Cassa di Risparmio di Orvieto
A 2 serie 2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M+0,39% floor 0,00%		31/12/2057	20.000		Banca Popolare di Bari
A 2 serie 2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M+0,52% floor 0,00%	AAA/Aa3	31/12/2057	150.000	105.821	BEI
M serie 1	Mezzanine	Borsa Irlandese	Euribor3M+0,70% floor 0,00%	AAL/Baa3	31/12/2057	57.400	57.400	Banca Popolare di Bari
B 1 serie 1	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	31/12/2057	302.800	302.800	Banca Popolare di Bari
B 2 serie 1	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	31/12/2057	49.000	49.000	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						1.079.200	515.021	

(importi in migliaia di euro)

A seguito della sottoscrizione del titolo Senior A2 da parte della BEI, il netto ricavo conseguito dalla Società Veicolo (euro 150 milioni) è stato riversato alle banche originator BP Bari e CR Orvieto, a titolo di pagamento di parte del prezzo di cessione dei predetti ulteriori crediti ceduti, rispettivamente per euro 100 milioni ed euro 50 milioni.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 9 per la derecognition dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, la Banca non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo, di ammontare pari all'importo sottoscritto dalla BEI.

Conseguentemente, ai sensi dell'IFRS 9, nel bilancio della Cassa:

- i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nelle pertinenti forme tecniche dell'attivo patrimoniale;
- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito della sottoscrizione della tranche Senior da parte della Banca Europea degli Investimenti è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

Servicer dell'operazione, in virtù del contratto di Servicing, è la Capogruppo Banca Popolare di Bari che continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection Account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Capogruppo si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero relative alle posizioni deteriorate.

Periodicamente, il *Servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's Report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L'informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al Risk Management nonché all'Alta Direzione della Cassa.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari *in bonis* cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

Alla data di riferimento del bilancio, il risultato economico connesso con le posizioni in essere verso l'operazione di cartolarizzazione ammonta ad euro 2.576 mila.



2019

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	23.311		77		5													952
A1. "Popolare Bari NPLs 2018 Srl" - Sofferenze	23.311		77		5													952
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio	87.831		10.134		65.088													
C1. "2017 Popolare Bari SME Srl" Finanziamenti a PMI	19.857				49.000													
C2. "2017 Popolare Bari RMBS Srl" Mutui residenziali ipotecari	67.974		10.134		16.088													

Gli importi indicati nella voce "A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio" si riferiscono ai titoli detenuti dalla Cassa di Risparmio di Orvieto, rivenienti dalla cartolarizzazione "Pop NPLs 2018 Srl", perfezionata a novembre 2018, che ha comportato il trasferimento a terzi del rischio credito relativo alle sottostanti posizioni a sofferenza.

Gli importi nella voce "C. Non cancellate dal bilancio" sono relativi alle cartolarizzazioni mutui in bonis "2017 Popolare di Bari SME Srl" e "2017 Popolare di Bari RMBS Srl".

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Popolare NPLs 2018 Srl	Conegliano (Tv)	NO	406.449		40.619	371.705	50.000	15.780
2017 Popolare Bari SME Srl	Conegliano (Tv)	NO	520.928		37.719	105.821	57.400	351.800
2017 Popolare Bari RBMS Srl	Conegliano (Tv)	NO	518.086		38.622	376.138	58.264	92.516

Alla luce della struttura delle suddette operazioni di cartolarizzazione con trasferimento a terzi del rischio di credito, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 10 per il consolidamento delle Società Veicolo.

Il consolidamento delle Società Veicolo "2017 Popolare Bari SME Srl" e "2017 Popolare Bari RMBS" è effettuato dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari.

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Pop NPLs 2018 Srl

A seguito dell'operazione di cartolarizzazione di sofferenze alla società veicolo "Pop NPLs 2018 Srl", la Cassa detiene una quota della tranche *Senior* emessa dalla SPV, sottoscritta in relazione al portafoglio ceduto, assistita dalla garanzia GACS dello Stato Italiano, con un valore di bilancio pari ad euro 23.311 mila al 31 dicembre 2019, comprensivo dei relativi costi di transazione.

Di seguito si riportano i dettagli della tranche Senior:

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating Moody's/Scope	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Senior	n.q.	Euribor6 / 0,30%	BAA3 / BBB	Dicembre 2033	426.000	371.705	Pool banche
Totale					426.000	371.705	

(importi in migliaia di euro)



Nell'ambito dell'operazione, la Cassa, in ottemperanza alle richieste delle agenzie di rating, ha erogato alla società veicolo un mutuo a ricorso limitato, finalizzato a finanziare la *cash reserve*. In particolare, il mutuo ha un profilo *amortizing* correlato al debito residuo delle notes Senior e Mezzanine e sarà estinto alla data di pagamento in cui verrà integralmente rimborsata la tranche Senior. La cascata dei pagamenti prevista dal regolamento delle notes prevede, inoltre, che gli interessi sul mutuo a ricorso limitato sono antergati rispetto al pagamento degli interessi sulle notes Senior e Mezzanine, così come il rimborso delle quote capitale del mutuo è antergato rispetto al rimborso delle quote capitale delle notes Senior e Mezzanine. Il debito residuo alla *reporting date* ammonta ad euro 952 mila.

Voci di bilancio/ tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Società veicolo "Pop NPLs 2018 Srl"	Voce 40b) - Crediti verso la clientela	24.345			24.345	24.345	

(importi in migliaia di euro)

L'esposizione massima al rischio di perdita (euro 24.345 mila) alla data del presente bilancio è pari, pertanto, alla somatoria tra il valore di bilancio della tranche Senior e delle *retention* delle tranche Mezzanine e Junior detenute da CR Orvieto (euro 23.393 mila) e il debito residuo connesso al predetto mutuo a ricorso limitato (euro 952 mila).

Alla luce della struttura della cartolarizzazione, gli eventi o circostanze che potrebbero esporre la Cassa di Risparmio di Orvieto ad una perdita sono di fatto neutralizzati dalla presenza della garanzia dello Stato Italiano "GACS" a presidio dell'intera esposizione sulla tranche *Senior*.

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	Non deteriorate	Deteriorate	Non deteriorate	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate
2017 POPOLARE BARI SME SRL	745	84.631	53	28.178	79,64%					
2017 POPOLARE BARI RMBS SRL	510	92.673	25	14.824	33,92%					

**E. Operazioni di cessione****A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

L'informativa relativa alle operazioni che hanno originato la cessione di attività finanziarie non cancellate è riportato alla lettera C. "Operazioni di cartolarizzazione" della presente sezione.

Informazioni di natura quantitativa**E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valore di bilancio**

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
4. Derivati							
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
C. Attività finanziarie designate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	268.566	178.560	90.006	1.255	165.204	75.481	89.723
1. Titoli di debito	90.006		590.006		89.723		89.723
2. Finanziamenti	178.560	178.560		1.255	75.481	75.481	
Totale 31/12/2019	268.566	178.560	90.006	1.255	165.204	75.841	89.723
Totale 31/12/2018	270.965	216.275	54.690	973	95.695	95.695	

Nella colonna "Attività finanziarie cedute rilevate per intero", in corrispondenza della sottovoce E. 2 "Finanziamenti", è riportato l'ammontare dei crediti in essere relativo alle operazioni di cartolarizzazione tradizionale "2017 Popolare Bari SME Srl" e "2017 Popolare Bari RMBS Srl". Nella colonna "passività finanziarie associate" è riportato l'ammontare dei titoli emessi dalle Società Veicolo "2017 Popolare Bari SME Srl" e "2017 Popolare Bari RMBS Srl" al netto delle *tranche* sottoscritte dall'*originator* Cassa di Risparmio di Orvieto e al netto della liquidità delle Società Veicolo.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO**2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza****Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali**

Alla data di riferimento, la Cassa non detiene un portafoglio di proprietà con finalità di *trading*; infatti in linea con gli esercizi precedenti e con il tradizionale profilo di rischio / rendimento della Cassa, il portafoglio titoli della Cassa è caratterizzato dalla presenza di titoli obbligazionari governativi dell'area euro, detenuti secondo un modello di business "Held To Collect", ovvero con l'obiettivo di incassare i flussi di cassa contrattuali previsti durante la vita degli strumenti finanziari.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il presente paragrafo non viene redatto.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta: EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe		73						
+ posizioni corte		160						

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari VALUTA: ALTRE

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe		161						
+ posizioni corte		72						



2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La presente tavola non è stata redatta.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Il presente paragrafo non viene redatto.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La Cassa definisce il rischio di tasso di interesse in coerenza con quanto previsto dalla Circolare 285/2013, ovvero come rischio di variazioni del valore economico del patrimonio e del margine di interesse determinate da variazioni inattese dei tassi che impattano sul portafoglio bancario, con esclusione delle poste detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza.

Il rischio di tasso di interesse rientra tra i rischi legati allo svolgimento dell'ordinaria attività di intermediazione degli istituti finanziari. L'attività di trasformazione delle scadenze posta in essere dalle banche comporta, infatti, la naturale esposizione al rischio di variazioni dei tassi di interesse.

La Cassa ha quindi provveduto all'implementazione di adeguate procedure volte a monitorare e contenere il rischio di tasso entro livelli coerenti con il complessivo profilo di rischio definito dagli Organi con funzione di indirizzo strategico. Ciò anche al fine di assicurare la stabilità del margine di interesse e la salvaguardia del valore economico dell'Istituto.

In particolare, coerentemente con la *Policy* adottata a livello di Gruppo, l'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e gestita mediante un modello interno, basato su un'apposita procedura di *Asset and Liability Management*.

Le analisi di *sensitivity* sono condotte con logica di *full evaluation* ed includono gli effetti di una specifica modellizzazione delle poste a vista, al fine di tener conto della persistenza dei volumi e dell'elasticità di tali aggregati rispetto a variazioni dei tassi di mercato. I modelli di misurazione del rischio implementati consentono, inoltre, di valutare sia gli impatti derivanti da fenomeni di *prepayment* degli impieghi, sia gli effetti legati ad eventuali opzionalità implicite (*cap/floor*) su poste a tasso variabile.

La considerazione di tali aspetti consente, nel complesso, una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

Nello specifico, l'impatto sul valore del patrimonio è determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi, a seguito dell'applicazione di uno *shock* corrispondente alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo.

La differenza tra i due valori attuali, infine, è rapportata al dato di Fondi Propri per ottenere un Indicatore di Rischiosità espresso in termini percentuali.

La Cassa, inoltre, in linea con gli Orientamenti EBA/GL/2018-02 sulla gestione del rischio di tasso d'interesse del *banking book* (recepiti insieme agli Orientamenti EBA/GL/2018-04 nel 32° Aggiornamento della Circ. Banca d'Italia 285 del 21 aprile 2020), utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 basis point quale scenario di *stress*. Tale ipotesi è, inoltre, affiancata dalla quantificazione degli impatti derivanti dagli scenari di *stress* basati su *shock* anche non paralleli delle curve tassi, in coerenza con gli Orientamenti EBA/GL/2018-04 sulle prove di *stress* degli enti.

Inoltre, sempre nell'ambito della conduzione delle prove di *stress*, sono state introdotte specifiche analisi basate su variazioni delle principali ipotesi sottostanti ai modelli comportamentali della clientela.

Il modello in uso, oltre a quantificare gli impatti sul valore del patrimonio, consente di effettuare stime degli effetti di variazioni dei tassi sul margine di interesse, al fine di quantificare la potenziale esposizione dei risultati reddituali attesi rispetto a mutamenti delle curve di mercato.

Al fine di monitorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse e valutare la congruità dello stesso con il profilo di rischio definito dagli Organi con funzioni di indirizzo strategico, la Funzione di Risk Management della Capogruppo pre-dispone un apposito *reporting* periodico con evidenza dei seguenti impatti derivanti da *shock* delle curve dei tassi:

- impatto sul margine d'interesse su un orizzonte temporale di dodici mesi (modello di "*repricing* flussi");
- impatto sul valore del patrimonio (modello di "*full evaluation*" con modellizzazione delle poste a vista e del fenomeno di *prepayment* degli impieghi).

Il rischio di prezzo, invece, è legato essenzialmente alla presenza di strumenti finanziari detenuti nei portafogli di proprietà dell'Istituto e valutati al *fair value*. Tale rischio, monitorato periodicamente mediante una specifica serie di indicatori, si è attestato nel corso del 2019 su valori sostanzialmente residuali.

Le competenti strutture della Capogruppo provvedono, infatti, alla puntuale quantificazione dei capitali investiti, delle variazioni giornaliere del valore dei portafogli di proprietà e di apposite misure di *Value at Risk*. Nel dettaglio, il VaR, determinato con periodicità giornaliera, rappresenta l'indicazione della massima perdita di valore che un portafoglio potrebbe subire in un determinato *holding period* e con un certo livello di confidenza. La stima è effettuata mediante un approccio di simulazione storica, basata su 500 osservazioni di mercato ("*lookback period*" di 2 anni).

Le attività di monitoraggio condotte prevedono inoltre la verifica di un sistema di soglie di *early warning* specificamente declinate con riferimento agli investimenti della Cassa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio bancario - modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio bancario. In particolare, la tabella sotto riportata riporta i dati relativi all'impatto sul margine di interesse (modello di "*repricing gap* con modellizzazione delle poste a vista") nell'ipotesi di *shift* dei tassi di interesse di +/- 100 punti base:

Modello di "Repricing Gap"- Ipotesi di "shifting parallelo"		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.19	+2.518	-2.281

Dati in migliaia di euro

La tabella sottostante evidenzia, invece, i dati relativi all'impatto sul valore del patrimonio (modello di "*full evaluation* con modellizzazione delle poste a vista") nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

Modello di "Full Evaluation"/ Analisi di sensitivity		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.19	- 7.165	+ 13.847

Dati in migliaia di euro

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

L'attività in valuta risulta essere residuale rispetto al totale degli impieghi e, in linea con le politiche adottate dalla Capogruppo, la stessa è di volta in volta oggetto di copertura mediante analoghe operazioni di raccolta. In linea generale, la Cassa tende pertanto a non assumere posizioni di rischio rilevanti sul mercato dei cambi.

L'esposizione al rischio di cambio e le eventuali attività di copertura di natura gestionale sono monitorate dalle competenti strutture della Capogruppo mediante specifiche procedure di *Asset and Liability Management* (ALM).

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Alla data di competenza della presente rendicontazione, la Cassa non detiene strumenti di copertura a fronte del rischio di cambio nell'ambito del portafoglio bancario, anche in considerazione della residualità dei volumi investiti.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Qui di seguito si riporta il dettaglio delle attività e passività in valuta che si riferiscono essenzialmente ad operazioni in Dollaro USA, Franco Svizzero, Sterlina Gran Bretagna, Dollaro Canada e Rand Sud Africa.

**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	USD	CHF	GBP	CAD	ZAR	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.588	36		33		47
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	3					
A.3 Finanziamenti a banche		36		33		47
A.4 Finanziamenti a clientela	1.585					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	95	20	35	3		16
C. Passività finanziarie	1.710	53	87		35	82
C.1 Debiti verso banche	1.414		87		35	82
C.2 Debiti verso clientela	296	53				
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	132	29				
+ posizioni corte	71	1				
Totale attività	1.815	85	35	36		63
Totale passività	1.781	54	87		35	82
Sbilancio (+/-)	34	31	(52)	36	(35)	(19)

SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITA'**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

In conformità con quanto disposto dalla normativa prudenziale in vigore, il rischio di liquidità per la Cassa di Risparmio di Orvieto è gestito sulla base delle linee guida indicate dalla *policy* definita a livello consolidato.

Il principale obiettivo del sistema di governo adottato dal Gruppo, attualmente accentrato presso BPBari, è rappresentato dal mantenimento di un equilibrio operativo e strutturale fra entrate ed uscite di cassa, mediante un'attenta gestione delle poste dell'attivo e del passivo ed una prudente pianificazione delle esigenze di *funding*.

Il processo di controllo e gestione del rischio di liquidità è effettuato per il tramite delle competenti strutture della Capogruppo, che provvedono alla misurazione ed al monitoraggio periodico degli indicatori previsti dalla *policy*, oltre che alla predisposizione di analisi ed informative direzionali.

Stante il sistema accentrato di gestione della liquidità, il Gruppo ha predisposto per la Cassa di Risparmio di Orvieto una specifica struttura di indicatori di rischio che prevede:

- un limite di disponibilità minima residua;
- un indicatore di *early warning* finalizzato alla tempestiva segnalazione di eventuali situazioni di tensione.

La struttura di soglie declinata per la Cassa prevede inoltre specifici indicatori di *early warning* relativi alla liquidità strutturale, espressi come rapporti minimi di copertura fra impieghi e raccolta di pari scadenza.

La *policy* di gestione del rischio di liquidità in uso definisce, inoltre, quanto segue:

- i criteri adottati per l'identificazione e la definizione del rischio di liquidità, in linea con quanto previsto dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia;



- il modello organizzativo che regola il processo di gestione del rischio e le responsabilità di Organi e strutture aziendali;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio di liquidità e della conduzione delle prove di *stress*;
- le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della *Counterbalancing Capacity*.

Il principale strumento adottato per la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità della Cassa è rappresentato dalla “*Maturity Ladder*”, che permette di valutare le disponibilità residue in un determinato orizzonte temporale, individuando potenziali criticità e consentendo la tempestiva pianificazione degli opportuni interventi correttivi di carattere tattico e/o strategico.

Nello specifico, le competenti strutture aziendali provvedono alla predisposizione di distinte *maturity ladder* per il monitoraggio della liquidità operativa dell’Istituto (al fine di gestire i gap tra afflussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo) e per l’analisi del profilo di liquidità strutturale, nell’ottica di assicurare il mantenimento di uno stabile equilibrio finanziario anche nel medio/lungo periodo.

Il Gruppo effettua quindi regolari prove di *stress*, al fine di valutare l’impatto di eventi sfavorevoli sulla posizione di liquidità consolidata e di singolo Istituto. In particolare, sono stati definiti scenari di *stress* di natura sistemica ed idiosincratICA con impatti sugli aggregati di raccolta, sugli impieghi e sulla *Counterbalancing Capacity* della Cassa. Coerentemente con quanto previsto dalla normativa prudenziale, il sistema di limiti operativi e soglie di *early warning* in vigore è costantemente raccordato agli esiti delle prove di *stress* periodicamente condotte.

Le Funzioni coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità effettuano, inoltre, un monitoraggio periodico del livello di dipendenza degli Istituti del Gruppo dalle relative fonti di finanziamento. Tale monitoraggio è affiancato da periodiche analisi del grado di concentrazione e delle principali scadenze degli aggregati di raccolta della Cassa.

A tal proposito, particolare attenzione è stata posta alle iniziative finalizzate alla diversificazione dei canali di *funding* ed al consolidamento dello *stock* di attivi *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l’Eurosistema.

Il perfezionamento di specifiche azioni gestionali ha consentito di rafforzare la posizione di liquidità della Cassa ed assicurare alla stessa la costante disponibilità di un adeguato livello di riserve liquide. Nel corso del 2019, infatti, il *buffer* di liquidità della Cassa si è costantemente attestato su valori superiori ai limiti operativi definiti dalla *policy* sulla base delle risultanze delle prove di *stress*.

Al 31 dicembre 2019 e all’ultimo fine mese disponibile (30 aprile 2020), infatti, a fronte della soglia minima di *early warning* di euro 150 milioni, il *buffer* di liquidità si è attestato, rispettivamente, ad euro 318 milioni e ad euro 278 milioni.



2019

INFORMAZIONE DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	149.223	3.505	2.249	11.879	65.132	38.599	56.175	474.961	487.784	9.252
A.1 Titoli di Stato					1.791	1.114	2.602	209.727	45.100	
A.2 Altri titoli di debito									23.431	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	149.223	3.505	2.249	11.879	63.341	37.485	53.573	265.234	419.253	9.252
- banche	36.330									9.252
- clientela	112.893	3.505	2.249	11.879	63.341	37.485	53.573	265.234	419.253	
Passività per cassa	777.260	1.314	14.620	100.748	24.955	104.078	51.613	146.976	14.575	
B.1 Depositi e conti correnti	752.710	1.283	14.508	4.948	19.689	95.562	40.752	106.268		
- banche	222					74.600	13.820	87.500		
- clientela	752.488	1.283	14.508	4.948	19.689	20.962	26.932	18.768		
B.2 Titoli di debito	1.791	31	112	208	1.487	2.389	1.455	377		
B.3 Altre passività	22.759			95.592	3.779	6.127	9.406	40.331	14.575	
Operazioni fuori bilancio										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		73				330				
- posizioni corte		491								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe	6						5	9.522	16.683	
- posizioni corte	26.216									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta: ALTRE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	116	144	52	164	435	804				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	116	144	52	164	435	804				
- banche	116									
- clientela		144	52	164	435	804				
Passività per cassa	1.967									
B.1 Depositi e conti correnti	1.967									
- banche	1.618									
- clientela	349									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni fuori bilancio										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		161								
- posizioni corte		72								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Operazioni di Autocartolarizzazione

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti performing sono state strutturate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, incentrato sulla ottimizzazione della gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte della Cassa delle notes ABS ("Asset Back Securities") emesse dalle Società Veicolo costituite ai sensi della Legge 130/1999, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, ha comunque consentito di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, migliorando il margine di sicurezza e la posizione di rischio di liquidità. I titoli stanziabili, dotati di rating, rappresentano, infatti, il nucleo principale della capacità della Cassa di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

La Cassa quindi, avendo mantenuto sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi alle attività cedute, mantiene in bilancio detti crediti per il loro intero ammontare, applicando il trattamento contabile previsto dall'IFRS 9 per la categoria di strumenti finanziari a cui questi appartengono, mentre le notes emesse dal veicolo e sottoscritte non sono rappresentate.



Almeno fino a quando parte dei titoli junior non saranno eventualmente collocati sul mercato, le suddette operazioni di cessione e acquisto, da considerarsi congiuntamente in virtù del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, configurano una semplice trasformazione dei crediti in valori mobiliari (titoli), senza che vi sia alcun effetto economico sostanziale.

Con le Società Veicolo sono stati stipulati appositi contratti di *Servicing* in base al quale la Cassa svolge tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero). L'attività relativa alle procedure di recupero dei crediti deteriorati è stata attribuita, invece, alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, in qualità di *Master Servicer*.

Di seguito si riporta una descrizione sintetica delle operazioni effettuate dalla Cassa.

Bridge Financing SME ed RMBS

Nel corso del primo semestre del 2019, la Capogruppo ha deliberato e finalizzato una serie di iniziative volte a riallineare il *buffer* di liquidità ai livelli soddisfacenti rilevati nel corso dell'esercizio 2018.

Tra le altre, sono state poste in essere due nuove operazioni di cartolarizzazione senza *derecognition* di crediti *in bonis* con *rating*, una verso clientela "SME" (piccole e medie imprese) e l'altra di tipo "RMBS" (crediti erogati a privati per l'acquisto di immobili residenziali), con un GBV complessivo di Gruppo di circa 2 miliardi di euro.

In attesa di definire le due cartolarizzazioni con titoli dotati di *rating* e con l'obiettivo di anticipare gli effetti positivi delle stesse sul *buffer* di liquidità, di concerto con la Capogruppo è stata realizzata un'operazione intermedia di *bridge financing* mediante:

- la cessione di due portafogli SME ed RMBS, con un GBV complessivo di pertinenza della CR Orvieto pari rispettivamente ad euro 206 milioni e ad euro 73 milioni, ad altrettante società veicolo "SPV" (rispettivamente la "2019 Popolare Bari SME Srl" e la "2019 Popolare Bari RMBS Srl"), costituite *ad hoc* ai sensi della Legge 130/1999;
- la sottoscrizione delle *tranche Senior*, d'importo pari a complessivi 1,1 miliardi di euro a livello di Gruppo, prive di *rating* ed emesse dalle SPV a fronte dei crediti ceduti, da parte di un *player* finanziario di primario *standing* internazionale; le *tranche Junior*, pari a complessivi 1,45 miliardi di euro, sono state invece interamente trattenute dalle due banche *originator*. CR Orvieto ha sottoscritto, in particolare, le *tranche Junior J2* pari a circa 165 milioni di euro;
- la retrocessione da parte delle SPV alle banche *originator* del netto ricavo riveniente dalla sottoscrizione delle *tranche Senior*.

In particolare, le cessioni dei crediti "SME" ed "RMBS" sono avvenute, rispettivamente, in data 29 aprile 2019 e in data 14 maggio 2019, mentre le emissioni delle *tranche Senior e Junior* sono state perfezionate in data 8 maggio 2019 (SME) e 20 maggio 2019 (RMBS). A fronte della sottoscrizione delle *tranche Senior* da parte del suddetto *player* finanziario internazionale, nel corso del mese di maggio 2019 la Cassa ha ricevuto liquidità *cash* per euro 114 milioni. Considerato che le *tranche Junior* sono state interamente trattenute dalle due banche *originator* del Gruppo, tale operazione non ha determinato la cancellazione (*derecognition*) dei crediti ceduti alle SPV dal bilancio di BP Bari e di CR Orvieto.

Le suddette operazioni di *bridge financing* sono state effettuate come soluzione transitoria in attesa di poter finalizzare le operazioni di cartolarizzazione con *rating*, che consentono l'utilizzo della *tranche Senior* in operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Difatti, nel corso del secondo semestre 2019, si è proceduto alla chiusura dei *bridge financing* ed al perfezionamento delle cartolarizzazioni con *rating* 2019 Popolare Bari SME Srl e 2019 Popolare Bari RMBS Srl.

2019 Popolare Bari SME Srl

Nel corso del mese di luglio 2019, si è quindi proceduto ad una *review* della "2019 Popolare Bari SME" con l'obiettivo di rendere il portafoglio ceduto quanto più *eligible* ai fini dell'utilizzabilità delle *notes* della cartolarizzazione in operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

In particolare, detta *review* del portafoglio cartolarizzato è stata realizzata a livello di Gruppo secondo le seguenti modalità:

- con contratto di riacquisto del 30 luglio 2019, CR Orvieto e BP Bari hanno riacquisito parte del portafoglio ceduto riferito a crediti *non eligible*, facenti parte del precedente *bridge SME*, per un ammontare complessivo pari ad euro 629 milioni (di cui 51,9 milioni riferiti a CR Orvieto);
- con contratto di cessione dell'1 agosto 2019, CR Orvieto e BP Bari hanno ceduto un ulteriore portafoglio di crediti *eligible*, per un ammontare complessivo pari ad euro 224,8 milioni (di cui 17,9 milioni riferiti a CR Orvieto).



Rispetto alla precedente operazione di *bridge financing*, il GBV del portafoglio crediti *eligible* di pertinenza della Cassa è quindi passato da euro 185,2 milioni (pari al GBV residuo ante-*review* riveniente dalla precedente operazione di *bridge financing*) ad euro 151,2 milioni (GBV post-*review*).

Società Veicolo	2019 Popolare Bari SME Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	Natwest Markets
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento Bridge Financing	25/04/2019
Data di godimento Cessione ulteriore	25/09/2019
Prezzo di cessione del portafoglio (contratto di cessione del 29/04/2019)	1.698.593.814
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	1.492.370.893
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	206.222.921
Prezzo di riacquisto del portafoglio (contratto di riacquisto del 30/07/2019)	629.045.770
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	577.172.105
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	51.873.665
Prezzo di cessione del portafoglio (contratto di cessione ulteriore del 01/08/2019)	224.760.777
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	206.833.446
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	17.927.331
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	
Agenzie di Rating	Moody's / DBRS Ratings Limited (importo in euro)

A fronte della suddetta *review* del portafoglio cartolarizzato e della nuova riserva di liquidità pari a complessivi euro 16.824 mila, in data 8 agosto 2019, nell'ambito del *settlement* dell'operazione, la Società Veicolo ha proceduto a rimborsare interamente le *notes* riferite al su richiamato *bridge financing* e ad emettere le seguenti *tranche* di titoli:

- titolo Senior Class A1, pari a Euro 681.378.000,00, tasso Euribor 3m + spread 0,40% (floor 0%), sottoscritto pro-quota in relazione al portafoglio ceduto, con rating DBRS AA (sf) e Moody'a Aa3 (sf), di cui euro 86.739.000,00 sottoscritti da CR Orvieto;
- titolo Senior Class A2, pari a Euro 66.361.000, tasso Euribor 3m + spread 0,70% (floor 0%), sottoscritto pro-quota in relazione al portafoglio ceduto, con rating DBRS A (sf) e Moody'a A3 (sf), di cui euro 8.448.000,00 sottoscritti da CR Orvieto;
- titolo Junior J1, pari a Euro 396.272.000,00, Euribor 3m (floor 0%) oltre Additional Return, sottoscritto da Banca Popolare di Bari, non dotato di rating;
- titolo Junior J2, pari a Euro 57.819.000,00, Euribor 3m (floor 0%) oltre Additional Return, sottoscritto dalla Cassa, non dotato di rating.



2019

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Moody's	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Italiana	Euribor3M / 0,40	AA/Aa3	31/05/2059	681.378	619.293	di cui:
						594.639	543.639	Banca Popolare di Bari
						86.739	75.654	Cassa di Risparmio di Orvieto
A2	Senior	Borsa Italiana	Euribor3M / 0,70	A/A3	31/05/2059	66.361	66.361	di cui:
						57.913	57.913	Banca Popolare di Bari
						8.448	8.448	Cassa di Risparmio di Orvieto
J1	Junior	n.q.	Euribor3M	not rated	31/05/2059	396.272	396.272	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Euribor3M	not rated	31/05/2059	57.819	57.819	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						1.201.830	1.139.745	

(importi in migliaia di euro)

Cassa di Risparmio di Orvieto, in qualità di *Servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection Account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Cassa si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero dei crediti non-performing diversi dalle sofferenze. In base al contratto di Servicing, l'attività relativa alle politiche di recupero delle posizioni a sofferenza è stata attribuita, invece, alla Capogruppo Banca Popolare di Bari in qualità di Master Servicer.

Periodicamente, il *Servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's Report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L'informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al Risk Management nonché all'Alta Direzione della Cassa.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari *in bonis* cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

A seguito della *review*, le attività cartolarizzate presentavano un valore di bilancio pari ad euro 151.216.797, così suddiviso:

Distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali	
Italia Nord-Ovest	1.650.879
Italia Nord-Est	46.001.898
Italia Centro	100.714.430
Italia Sud e Isole	2.849.590
Altri Paesi europei	
America	
Resto del mondo	
Totale	151.216.797

(importi in euro)

Principali settori di attività economica dei debitori ceduti	
Stati	
Altri enti pubblici	
Banche	
Società finanziarie	93.273
Assicurazioni	
Imprese non finanziarie	149.884.097
Altri soggetti	1.239.427
Totale	151.216.797

(importi in euro)

2019 Popolare Bari RMBS Srl

Analogamente all'operazione "SME" e con il medesimo obiettivo, nel corso del mese di settembre 2019 si è proceduto anche alla *review* a livello di Gruppo dell'operazione "2019 Popolare Bari RMBS".

In particolare, detta *review* del portafoglio cartolarizzato è stata realizzata a livello di Gruppo secondo le seguenti modalità:

- con contratto di riacquisto del 27 settembre 2019, CR Orvieto e BP Bari hanno riacquisito parte del portafoglio ceduto riferito a crediti *non eligible*, facenti parte del precedente *bridge* RMBS, per un ammontare complessivo pari ad euro 168 milioni (di cui euro 11,8 milioni riferiti a CR Orvieto);
- con contratto di cessione dell'8 ottobre 2019, CR Orvieto e BP Bari hanno ceduto un ulteriore portafoglio di crediti *eligible*, per un ammontare complessivo pari ad euro 158,8 milioni (di cui euro 23,6 milioni riferiti a CR Orvieto).

Rispetto alla precedente operazione di *bridge financing*, il GBV del portafoglio crediti *eligible* di pertinenza della Cassa è quindi passato da euro 69,9 milioni (pari al GBV residuo ante-*review* riveniente dalla precedente operazione di *bridge*

financing) ad euro 81,6 milioni (GBV post-review).

Società Veicolo 2019	Popolare Bari RMBS Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	Natwest Markets
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento Bridge Financing	11/05/2019
Data di godimento Cessione ulteriore	25/09/2019
Prezzo di cessione del portafoglio (contratto di cessione dell'11/09/2019)	835.181.184
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	762.369.426
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	72.811.758
Prezzo di riacquisto del portafoglio (contratto di riacquisto del 27/09/2019)	167.966.516
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	156.155.171
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	11.811.345
Prezzo di cessione del portafoglio (contratto di cessione ulteriore dell'8/10/2019)	158.817.095
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	135.257.355
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	23.559.740
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	
Agenzie di Rating	Moody's / DBRS Ratings Limited

(importi in euro)

A fronte della suddetta *review* del portafoglio cartolarizzato e della nuova riserva di liquidità pari a complessivi euro 14.962 mila, in data 15 ottobre 2019, nell'ambito del *settlement* dell'operazione, la Società Veicolo ha proceduto a rimborsare interamente le *note* riferite al *bridge financing* e ad emettere le seguenti *tranche* di titoli:

- titolo Senior Class A1, pari a Euro 641.216.000,00, tasso Euribor 3m + spread 0,40% (floor 0%), sottoscritto pro-quota in relazione al portafoglio ceduto, con *rating* DBRS AA (high)(sf) e Moody'a Aa3 (sf), di cui euro 65.853.000,00 sottoscritti da CR Orvieto;
- titolo Senior Class A2, pari a Euro 23.749.000,00, tasso Euribor 3m + spread 0,70% (floor 0%), sottoscritto pro-quota in relazione al portafoglio ceduto, con *rating* DBRS A (high)(sf) e Moody'a A2 (sf), di cui euro 2.439.000,00 sottoscritti da CR Orvieto;
- titolo Senior Class B, pari a Euro 31.665.000,00, tasso Euribor 3m + spread 1,00% (floor 0%), sottoscritto pro-quota in relazione al portafoglio ceduto, con *rating* DBRS BBB (high)(sf) e Moody'a Baa2 (sf), di cui euro 3.252.000,00 sottoscritti da CR Orvieto;
- titolo Junior J1, pari a Euro 101.265.000,00, Euribor 3m (floor 0%) oltre Additional Return, sottoscritto da Banca Popolare di Bari, non dotato di *rating*;
- titolo Junior J2, pari a Euro 11.591.000,00, Euribor 3m (floor 0%) oltre Additional Return, sottoscritto dalla Cassa, non dotato di *rating*.



2019

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Moody's	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Extra Mot (Borsa Italiana)	Euribor3M/0,40	AAH/Aa3	31/05/2069	641.216	641.216	di cui:
						575.363	575.363	Banca Popolare di Bari
						65.853	65.853	Cassa di Risparmio di Orvieto
A2	Senior	Extra Mot (Borsa Italiana)	Euribor3M/0,70	AH/A2	31/05/2069	23.749	23.749	di cui:
						21.310	21.310	Banca Popolare di Bari
						2.439	2.439	Cassa di Risparmio di Orvieto
B	Mezzanine	Extra Mot (Borsa Italiana)	Euribor3M/1,00	BBH/Baa2	31/05/2069	31.665	31.665	di cui:
						28.413	28.413	Banca Popolare di Bari
						3.252	3.252	Cassa di Risparmio di Orvieto
J1	Junior	n.q.	Euribor3M	not rated	31/05/2069	101.265	101.265	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Euribor3M	not rated	31/05/2069	11.591	11.591	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						809.486	809.486	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con Natwest Markets appositi contratti derivati (front-swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra Natwest Markest e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

Cassa di Risparmio di Orvieto, in qualità di *Servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection Account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Cassa si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero dei crediti non-performing diversi dalle sofferenze. In base al contratto di Servicing, l'attività relativa alle politiche di recupero delle posizioni a sofferenza è stata attribuita, invece, alla Capogruppo Banca Popolare di Bari in qualità di Master Servicer.

Periodicamente, il *Servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's Report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L'informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al Risk Management nonché all'Alta Direzione della Cassa.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari *in bonis* cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

A seguito della *review*, le attività cartolarizzate presentavano un valore di bilancio pari ad euro 81.561.522, così suddiviso:

Distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali	
Italia Nord-Ovest	
Italia Nord-Est	26.941.384
Italia Centro	53.562.632
Italia Sud e Isole	1.057.506
Altri Paesi europei	
America	
Resto del mondo	
Totale	81.561.522

(importi in euro)

Principali settori di attività economica dei debitori ceduti	
Stati	
Altri enti pubblici	
Banche	
Società finanziarie	
Assicurazioni	
Imprese non finanziarie	81.561.522
Altri soggetti	
Totale	81.561.522

(importi in euro)

2018 Popolare Bari RMBS Srl

In data 17 maggio 2018, Cassa di Risparmio di Orvieto e la Capogruppo Banca Popolare di Bari hanno perfezionato una nuova operazione di autocartolarizzazione *multioriginator* di un portafoglio di mutui residenziali in bonis, individuati sulla base di criteri predefiniti, in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un

ammontare di crediti in linea capitale pari ad euro 805 milioni, di cui 660,9 milioni derivanti dalla Capogruppo BP Bari e 144,1 milioni da CR Orvieto. I crediti sono stati acquistati dalla Società Veicolo "2018 Popolare Bari RMBS Srl", appositamente costituita per l'operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999.

Il portafoglio è costituito per circa 510 milioni di euro da crediti derivanti dalla chiusura delle operazioni 2011 Popolare Bari SPV e 2013 Popolare Bari RMBS Srl oggetto di unwinding (cfr. supra), per circa 160 milioni di euro da mutui già conferiti in ABACO, nonché, per il residuo, da un ulteriore portafoglio non precedentemente vincolato in operazioni di rifinanziamento.

Società Veicolo	2018 Popolare Bari RMBS Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P. Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento Bridge Financing	12/05/2018
Prezzo di cessione del portafoglio	804.984.782
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	660.846.995
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	144.137.787
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Moody's (importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti nonché della costituzione di una riserva di liquidità e di un *retention amount* pari a complessivi euro 3.581 mila, la Società Veicolo "2018 Popolare Bari RMBS Srl" ha emesso quattro distinte classi di titoli Asset Backed Securities (ABS), di cui una *senior* (A), una *mezzanine* (B) e due *junior* (J1 e J2), per un ammontare complessivo di euro 826.981 mila.

Alle classi *Senior* e *Mezzanine* è stato attribuito il *rating* da DBRS Rating Limited e da Moody's.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Moody's	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Lussemburgo	Euribor3M/0,4%	AAH/AA3	30/04/2059	684.237	520.660	di cui:
						561.720	429.292	Banca Popolare di Bari
						122.517	91.368	Cassa di Risparmio di Orvieto
B	Mezzanine	Bors Lussemburgo	Euribor3M/0,7%	AAL/BAA1	30/04/2059	48.299	48.299	di cui:
						39.651	39.651	Banca Popolare di Bari
						8.648	8.648	Cassa di Risparmio di Orvieto
J1	Junior	n.q.	Euribor3M	not rated	30/04/2059	77.534	77.500	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Euribor3M	not rated	30/04/2059	16.911	16.900	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						826.981	663.359	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front-swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

Cassa di Risparmio di Orvieto, in qualità di *Servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection Account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Cassa si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero dei crediti non-performing diversi dalle sofferenze. In base al contratto di Servicing, l'attività relativa alle politiche di recupero delle posizioni a sofferenza è stata attribuita, invece, alla Capogruppo Banca Popolare di Bari in qualità di Master Servicer.



Periodicamente, il *Servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's Report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L'informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al Risk Management nonché all'Alta Direzione della Cassa.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari *in bonis* cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi il rischio strategico e quello di reputazione. La Cassa di Risparmio di Orvieto, in coerenza con l'approccio di Gruppo, riconduce nel perimetro del rischio operativo anche le specifiche peculiarità del rischio informatico.

Il sistema di *operational risk management* adottato dalla Cassa, in linea con quanto disciplinato sia dalla normativa di riferimento che dalle *best practices* di mercato, si basa su un *framework* che prevede quale principale fase operativa di gestione quella di identificazione dei rischi operativi su base storica e in ottica *forward looking*, alla quale si affiancano le fasi di misurazione, controllo e reporting. Attraverso il *framework* di *operational risk management*, la Cassa si propone di raggiungere i principali seguenti obiettivi:

- garantire un adeguato controllo dei rischi operativi identificati e valutati, in relazione ad un livello di esposizione accettabile e coerente con le proprie disponibilità patrimoniali ed economiche;
- migliorare l'efficacia dei processi operativi al fine di assicurarne la qualità e la continuità delle attività e di elevare il livello di servizio offerto ai clienti;
- sviluppare la cultura del rischio operativo all'interno della Cassa per garantire una piena consapevolezza dei rischi assunti.

Relativamente ai rischi impattanti sulla continuità operativa, coerentemente con l'impianto definito a livello di Gruppo, il framework in uso presso la Cassa prevede l'adozione di un piano di gestione declinato in relazione agli specifici processi ritenuti critici, al fine di assicurare la propria capacità di operare su base continuativa e limitare le perdite in caso di grave interruzione dell'operatività.

Il piano di business continuity, aggiornato su base periodica, definisce gli attori, gli scenari e le soluzioni di continuità operativa per la gestione di un'eventuale interruzione dei processi critici della Cassa, al fine di ripristinare il servizio ad un sufficiente livello di funzionalità operativa anche in presenza di eventi catastrofici e di assicurare la ripresa dell'operatività dei processi critici entro i termini tollerabili stabiliti, nel rispetto degli standard regolamentari in materia e delle *best practices* di settore.

In coerenza con l'approccio adottato a livello di Capogruppo, è definito anche un piano pluriennale di test del Piano di Continuità Operativa (2018-2021), nonché di formazione al personale critico. In fase di completamento, invece, le specifiche procedure operative.

La Cassa, per il tramite della Capogruppo, segnala periodicamente i propri dati di perdita operativa all'Osservatorio DIPO (Database Italiano Perdite Operative).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Con riferimento all'esercizio 2019, si segnala che il processo di raccolta delle perdite storiche ha consentito di rilevare una perdita netta per la Cassa (al netto di eventuali recuperi, come i recuperi assicurativi) sostanzialmente nulla. La stima complessiva, che include sia le perdite per cassa che gli accantonamenti contabilizzati nel corso dell'esercizio 2019 risente, infatti, degli effetti positivi a Conto Economico associati ad alcune riprese di valore effettuate su eventi di rischio rilevati in esercizi precedenti. Nel flusso di perdita non sono incluse le c.d. pending loss e credit risk boundary.



2019

***BILANCIO INDIVIDUALE AL 31/12/2019
NOTA INTEGRATIVA
PARTE F
INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO***

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Le politiche inerenti la gestione del patrimonio sono funzionali al rispetto della normativa e delle strategie elaborate in seno al Gruppo di appartenenza. La Cassa utilizza come nozione di patrimonio l'insieme degli aggregati di stato patrimoniale che si identificano nel capitale e nelle riserve.

Gli obiettivi di gestione del patrimonio vengono definiti nel rispetto dei più complessivi obiettivi di Gruppo, i quali, nella sostanza, prevedono il mantenimento di coefficienti patrimoniali superiori ai minimi regolamentari.

La Cassa rileva i requisiti patrimoniali minimi obbligatori secondo gli approcci standard vigenti. La loro evoluzione viene stimata in sede di pianificazione finanziaria, così come gli eventuali impatti sulla dotazione patrimoniale. L'approccio della Cassa è, infatti, quello di adeguare l'ammontare del patrimonio alle occorrenze di cui ai requisiti in maniera preventiva, mantenendo cioè un adeguato buffer.

Si sottolinea che nel corso del 2013 le istituzioni comunitarie hanno approvato la direttiva 2013/36/UE, nota come "CRD IV", ed il Regolamento UE n.575, noto come "CRR", che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto Framework "Basilea 3"). Le nuove norme sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d'Italia nelle circolari n.285 ("Nuove disposizioni di vigilanza per le banche") e n.286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim") pubblicate a fine 2013.

Le nuove regole hanno introdotto misure per assicurare che gli intermediari siano dotati di una più ampia disponibilità di capitale proprio e che questo sia di migliore qualità ed effettivamente in grado di assorbire le potenziali perdite senza minare la stabilità dell'ente. In particolare la revisione del "Primo Pilastro" ha introdotto nuove definizioni di capitale ed individua i "Fondi Propri" mentre la revisione del "Terzo Pilastro" ha introdotto requisiti di maggiore trasparenza sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui gli intermediari finanziari calcolano i ratios patrimoniali.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Capitale	45.616	45.616
2. Sovrapprezzi di emissione	26.011	48.085
3. Riserve	3.979	14.342
- di utili	2.007	12.370
a) legale	11.037	11.037
b) statutaria		10.363
c) azioni proprie		
d) altre	(9.030)	(9.030)
- altre	1.972	1.972
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(225)	(170)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(9)	
- Attività materiali	119	119
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura [elementi non designati]		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(335)	(289)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	(7.835)	(32.436)
Totale	67.546	75.437

**B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione**

Attività / Valori	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito				
2. Titoli di capitale		9		
3. Finanziamenti				
Totale		9		

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali			
2. Variazioni positive			
2.1 Incrementi di fair value			
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito			
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo			
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre variazioni			
3. Variazioni negative		(9)	
3.1 Riduzioni di fair value		(9)	
3.2 Riprese di valore per rischio di credito			
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo			
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni			
4. Rimanenze finali		(9)	

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31/12/2019	31/12/2018
1. Esistenze iniziali	(289)	(272)
2. Variazioni positive		
2.1 Utili dovuti a modifiche del tasso di sconto		
2.2 Altri utili attuariali		
2.3 Altre variazioni		
3. Variazioni negative	(46)	(17)
3.1 Perdite dovute a modifiche del tasso di sconto		
3.2 Altre perdite attuariali	(46)	(17)
3.3 Altre variazioni -		
4. Rimanenze finali	(335)	(289)

SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Di seguito si riportano le informazioni quantitative relative ai Fondi Propri, alle Attività di Rischio Ponderate e ai Coefficienti di Vigilanza.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	67.547	75.437
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	67.547	75.437
D. Elementi da dedurre dal CET1	5.588	3.507
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	8.713	9.319
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	70.672	81.249
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dal AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)		
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	70.672	81.249

Attività di Rischio Ponderate e Coefficienti di Vigilanza

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2019	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2018
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.724.543	1.649.600	611.943	621.028
1. Metodologia standardizzata	1.701.225	1.649.522	611.943	620.056
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	23.318	78		972
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			48.955	49.682
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			1	
1. Metodologia standard			1	
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			5.413	5.450
1. Metodo base			5.413	5.450
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			54.369	55.132
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			679.617	689.145
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			10,40%	11,79%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			10,40%	11,79%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totalcapital ratio)			10,40%	11,79%

Il Total Capital ratio si posiziona, pertanto, su un livello inferiore alla soglia del *Capital Conservation Buffer* (10,50%). Nell'attuale contesto emergenziale legato alla pandemia del coronavirus, sono tuttavia applicabili alla Cassa le recenti disposizioni della Banca d'Italia contenute nella comunicazione del 24 marzo 2020 recante "Proroga dei termini e altre misure temporanee per mitigare l'impatto del COVID-19 sul sistema bancario e finanziario italiano", che prevedono, oltre a talune proroghe di termini relativi ad adempimenti di Vigilanza, la possibilità per le banche *less significant* (tra cui la Cassa) di continuare ad operare temporaneamente al di sotto del *buffer* di Conservazione del capitale (CCB).

Con riferimento alla prevedibile evoluzione dei ratio patrimoniali si rimanda anche a quanto rappresentato più dettagliatamente nel paragrafo "Continuità aziendale" (cfr. Parte A, Sezione 2).



2019

***BILANCIO INDIVIDUALE AL 31/12/2019
NOTA INTEGRATIVA
PARTE H
OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE***

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

L'ammontare dei compensi (al netto dell'IVA, dei contributi di legge e dei rimborsi spese) spettanti per competenza ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo è così composto:

Voce	Importi (euro/1000)
Amministratori (1)	328
Sindaci (2)	313

Note:

(1) In tale voce sono compresi gli emolumenti di competenza, i gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio, dei Comitati, la polizza assicurativa, nonché l'accantonamento per il Trattamento di Fine Mandato del Presidente e del Vice Presidente.

(2) In tale voce sono ricompresi gli emolumenti di competenza e i gettoni di presenza per la partecipazione alle adunanze del Col legio, alle sedute del Consiglio, dei Comitati, nonché la polizza assicurativa. Per i componenti il Collegio Sindacale non sono previsti benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

Le retribuzioni dei componenti della direzione generale e dei dirigenti con responsabilità strategiche (così come definite nello IAS 19) sono indicate di seguito:

Voce	Importi (euro/1000)
Benefici a breve termine (1)	218
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)	15

Note:

(1) In tale voce sono ricomprese le retribuzioni, i compensi in natura e le polizze assicurative.

(2) Rappresenta l'accantonamento annuo al fondo di trattamento di fine rapporto e la contribuzione a livello di previdenza complementare.

Per i dirigenti con responsabilità strategiche non sono previsti benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Tutte le operazioni svolte dalla Cassa con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale e a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

La Cassa in qualità di controllata da Banca Popolare di Bari in A.S., regola i propri rapporti con la Capogruppo mediante appositi contratti infragruppo, redatti sulla scorta di criteri di congruità e trasparenza. I corrispettivi pattuiti, laddove non siano rilevabili sul mercato idonei parametri di riferimento, tengono conto dei costi sostenuti.

Qui di seguito si riportano i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con la società controllante:

Voce	IMPORTI (euro/1.000)
Crediti	43.012
Altre attività	2
Debiti	282.299
Altre passività	9
Interessi attivi	1.120
Interessi passivi	(113)
Commissioni attive	7
Commissioni passive	(33)
Spese amministrative	(1.707)

Con riferimento alle operazioni svolte dalla Cassa con le altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate. Tra le parti correlate rientra la Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto in qualità di entità esercitante influenza notevole. Tutte le operazioni riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari" ex art 136 TUB sono state oggetto di apposite delibere consiliari.

I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori, Sindaci e personale rilevante nonché ai soggetti ad essi collegati, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del TUB con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

Voce	IMPORTI (euro/1.000)
Crediti e Garanzie rilasciate	296
Raccolta diretta	5.418
Raccolta indiretta e gestita	2
Azioni Cassa di Risparmio di Orvieto*	12.056

* Importo espresso al valore nominale

Il margine di interesse relativo ai predetti rapporti di impieghi/raccolta ammonta è nullo essendo la componente economica di ricavo pari a quella economica di costo, mentre il margine di contribuzione ammonta ad euro +1 mila.



2019

***BILANCIO INDIVIDUALE AL 31/12/2019
NOTA INTEGRATIVA
PARTE M
INFORMATIVA SUL LEASING***

Sezione 1 - LOCATARIO

Informazioni qualitative

Il principio IFRS 16 “Leases” è stato introdotto dal Regolamento UE n. 2017/1986 del 31 ottobre 2017 in sostituzione dello IAS 17 e si applica a partire dall’1 gennaio 2019.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l’identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall’uso del bene e il diritto di dirigere l’uso del bene sottostante il contratto.

Per “leasing”, pertanto, si intendono tutti i contratti in base ai quali il locatore concede al locatario il diritto di utilizzare un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. Tale definizione va quindi oltre il concetto di leasing (finanziario/operativo) generalmente considerato nella prassi contabile prima dell’emanazione del principio in questione. Nell’alveo dell’IFRS 16, rientrano, infatti, anche i comuni contratti di locazione di beni materiali (ad es. di immobili) utilizzati dall’impresa nell’esercizio della propria attività.

Quanto alla nuova contabilizzazione, il locatario rileva nello Stato patrimoniale Attivo un Diritto d’Uso (Right of Use) del bene oggetto del contratto e nello Stato patrimoniale Passivo un Debito per leasing (Lease Liability) pari al valore attuale dei canoni previsti per il contratto e non ancora pagati. Nel conto economico vengono rilevati, invece, l’ammortamento del Diritto d’Uso e gli interessi passivi derivanti dal Debito per leasing.

Rispetto alle modalità di transizione consentite dall’IFRS 16, la Cassa, in conformità alle disposizioni di Gruppo, ha deciso di effettuare la transizione in base al Modified retrospective approach, rilevando l’impatto cumulato dell’applicazione iniziale del principio ai contratti di leasing operativo esistenti come un aggiustamento dei saldi di apertura all’1 gennaio 2019, senza procedere alla riesposizione dei dati comparativi. Alla data di prima applicazione, il saldo dei Diritti d’Uso è quindi pari a quello dei Debiti per leasing aggiustato per considerare eventuali risconti passivi o ratei attivi. I Debiti per leasing sono stati determinati come attualizzazione alla data di prima applicazione dei canoni futuri contrattuali utilizzando il tasso di finanziamento marginale (Incremental Borrowing Rate).

Nell’identificazione dei diritti d’uso, il Gruppo applica le “semplificazioni” consentite dall’IFRS 16, ovvero:

- esclusione dal perimetro di applicazione dei contratti “short-term”, ovvero aventi una vita residua alla data di prima applicazione inferiore ai 12 mesi;
- esclusione dal perimetro di applicazione dei contratti “low-value”, ovvero aventi un valore stimato all’acquisto dell’asset inferiore ad euro 5.000.

Con riferimento alle scelte adottate dalla Cassa e dal Gruppo nell’applicazione del principio si evidenzia inoltre che:

- il perimetro di applicazione del nuovo principio è riferibile essenzialmente ai contratti di locazione immobiliare e di noleggio di autoveicoli;
- il Gruppo ha determinato il tasso di finanziamento marginale sulla base di una curva risk free aumentata dello spread della raccolta (rappresentativo del merito creditizio del locatario);
- con riferimento alla durata dei leasing, in generale il Gruppo ha considerato come ragionevolmente certo solo il primo periodo di rinnovo contrattuale, a meno che non vi siano clausole contrattuali particolari, fatti o circostanze, che portino a considerare rinnovi aggiuntivi o a determinare la fine del leasing. Per la determinazione della Lease Liability all’1 gennaio 2019 (FTA), è stato considerato un periodo di rinnovo per i contratti che si collocavano nel primo periodo contrattuale nonché per quelli già nel secondo periodo ma con termini per l’esercizio della disdetta già scaduti.

Informazioni quantitative

Di seguito si riporta la movimentazione del Right of Use e della Lease Liability nel corso del 2019.

Attività materiali ad uso funzionale	Anno 2019			Anno 2018		
	Fabbricati	Altro	Totale	Fabbricati	Altro	Totale
Right of Use saldo iniziale (01/01/2019)	7.595	59	7.654			
- Quote ammortamento	1.557	15	1.572			
+/- Altre variazioni	39		39			
Valore contabile saldo finale	6.077	44	6.121			

Debiti per leasing	Anno 2019	Anno 2018
Lease Liability saldo iniziale (01/01/2019)	7.654	
- canoni erogati per i leasing	(1.655)	
+ Interessi Passivi maturati nell’esercizio	89	
+/- Altre variazioni nell’anno	(48)	
Lease Liability saldo finale	6.040	



L'importo relativo alla voce Lease Liability è esposto al lordo dei risconti attivi (pari ad euro 172 mila) sui canoni pagati anticipatamente dalla Cassa, rigirati all'1 gennaio 2019.

Di seguito si riportano le altre componenti escluse dal perimetro di applicazione dell'IFRS 16.

Altre informazioni	31/12/2019	31/12/2018
Costi per leasing low value	78	
Costi per leasing short term	2	
Altre spese sui leasing	105	

La voce "Altre spese sui leasing" è riconducibile prevalentemente all'Iva indetraibile relativa ai canoni periodici versati.

Sezione 2 - LOCATORE

Informazioni qualitative

La Cassa non ha contratti in essere in qualità di locatore.

Informazioni quantitative

1. Informazioni di stato patrimoniale e di conto economico

La Cassa non ha contratti in essere in qualità di locatore.

2. Leasing finanziario

Non sono presenti operazioni di leasing finanziario.

2.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere e riconciliazione con i finanziamenti per leasing iscritti nell'attivo

La Cassa non ha contratti in essere in qualità di locatore.

2.2 Altre informazioni

La Cassa non ha contratti in essere in qualità di locatore.



Schemi dell'ultimo bilancio approvato dalla controllante Banca Popolare di Bari SCpA che esercita attività di direzione e coordinamento (art. 2497 bis, comma 4 del Codice Civile)

La società è soggetta all'azione di direzione e coordinamento da parte di Banca Popolare di Bari SCpA in A.S.. I dati essenziali della Capogruppo Banca Popolare di Bari SCpA in A.S. esposti nel prospetto riepilogativo richiesto dall'articolo 2497-bis del Codice Civile sono stati estratti dal relativo bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

Per un'adeguata e completa comprensione della situazione patrimoniale e finanziaria di Banca Popolare di Bari SCpA in A.S. al 31 dicembre 2018, nonché del risultato economico conseguito dalla società nell'esercizio chiuso a tale data, si rinvia alla lettura del bilancio che, corredato della relazione della società di revisione, è disponibile nelle forme e nei modi previsti dalla legge.

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
10. Cassa e disponibilità liquide	108.550.826	101.194.801
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	175.048.592	219.996.224
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.394.213	5.454.503
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	169.654.379	214.541.721
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	83.713.969	85.572.509
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.586.427.063	11.964.725.356
a) crediti verso banche	614.589.381	2.204.173.973
b) crediti verso clientela	10.971.837.682	9.760.551.383
50. Derivati di copertura	-	152.123
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	5.140.100	3.618.159
70. Partecipazioni	56.118.199	85.602.730
80. Attività materiali	168.968.172	174.514.450
90. Attività immateriali	20.474.414	105.907.455
di cui:		
avviamento	-	82.525.926
100. Attività fiscali	375.912.105	496.857.192
a) correnti	64.585.495	61.165.506
b) anticipate	311.326.610	435.691.686
120. Altre attività	188.009.585	220.150.480
Totale dell'attivo	12.768.363.025	13.458.291.479
Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.845.067.017	11.969.613.444
a) debiti verso banche	2.008.771.460	2.341.345.113
b) debiti verso clientela	9.414.386.594	9.140.985.461
c) titoli in circolazione	421.908.963	487.282.870
20. Passività finanziarie di negoziazione	110.515	232.146
40. Derivati di copertura	17.280.127	16.039.556
60. Passività fiscali	13.371.973	26.527.700
a) correnti	3.368.141	6.269.554
b) differite	10.003.832	20.258.146
80. Altre passività	276.973.661	240.119.383
90. Trattamento di fine rapporto del personale	40.444.232	41.453.426
100. Fondi per rischi e oneri	81.848.292	90.902.326
a) impegni e garanzie rilasciate	5.317.426	1.927.538
b) quiescenza e obblighi simili	1.674.691	1.819.377
c) altri fondi per rischi e oneri	74.856.175	87.155.411
110. Riserve da valutazione	27.814.145	(9.563.950)
140. Riserve	(88.375.825)	100.322.688
150. Sovrapprezzi di emissione	196.376.700	206.640.662
160. Capitale	814.927.465	800.981.345
170. Azioni proprie (-)	(24.984.916)	(24.984.916)
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(432.490.361)	7.669
Totale del passivo e del patrimonio netto	12.768.363.025	13.458.291.479

I dati comparativi al 31 dicembre 2017 (determinati secondo le disposizioni dello IAS 39) sono stati ricondotti alle nuove voci previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia, in base alle regole di classificazione dell'IFRS9 che non comportano, pertanto, variazioni in termini di totale attivo e totale passivo. Si rimanda al riguardo alla seguente Sezione "Transizione al principio contabile IFRS 9" della nota integrativa, par. "Riesposizione dei saldi al 31 dicembre 2017 nelle nuove voci della Circolare e 262 della Banca d'Italia".

**CONTO ECONOMICO**

Voci	31/12/2018	31/12/2017 RIESPOSTO
10. Interessi attivi e proventi assimilati	264.452.030	290.270.437
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	167.332.205	191.192.284
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(85.865.525)	(97.261.264)
30. Margine di interesse	178.586.505	193.009.173
40. Commissioni attive	164.866.682	166.009.603
50. Commissioni passive	(10.303.888)	(8.650.407)
60. Commissioni nette	154.562.794	157.359.196
70. Dividendi e proventi simili	2.977.860	7.598.171
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.283.517	1.790.782
90. Risultato netto dell'attività di copertura	109.268	52.561
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(18.451.544)	10.705.324
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(18.447.888)	4.305.649
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	6.567.194
c) passività finanziarie	(3.656)	(167.519)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(8.031.979)	(32.502.569)
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	806.503
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(8.031.979)	(33.309.072)
120. Margine di intermediazione	311.036.421	338.012.638
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(245.036.692)	(62.051.518)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(244.977.826)	(61.995.004)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(58.866)	(56.514)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(27.278)	-
150. Risultato netto della gestione finanziaria	65.972.451	275.961.120
160. Spese amministrative	(301.854.370)	(304.095.713)
a) spese per il personale	(168.287.431)	(182.374.514)
b) altre spese amministrative	(133.566.939)	(121.721.199)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(4.643.405)	3.801.484
a) impegni e garanzie rilasciate	(343.428)	273.012
b) altri accantonamenti netti	(4.299.977)	3.528.472
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(9.061.585)	(9.301.359)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(3.596.463)	(4.237.286)
200. Altri oneri/proventi di gestione	27.425.272	26.903.665
210. Costi operativi	(291.730.551)	(286.929.209)
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(29.509.531)	17.630.000
240. Rettifiche di valore dell'avviamento	(82.525.926)	(18.500.000)
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(1.569)	(16.147)
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(337.795.126)	(11.854.236)
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(94.695.235)	11.861.905
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(432.490.361)	7.669
300. Utile (Perdita) d'esercizio	(432.490.361)	7.669

I dati comparativi al 31 dicembre 2017 (determinati secondo le disposizioni dello IAS 39) sono stati ricondotti alle nuove voci previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005 della Banca d'Italia, senza comportare, pertanto, una variazione del risultato economico a tale data.



Publicità dei corrispettivi di revisione legale (ai sensi dell'art. 2427 comma 16-bis del Codice Civile)

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, comma 16-bis del Codice Civile, si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la Società di revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Tali corrispettivi rappresentano i costi sostenuti ed iscritti in Bilancio d'esercizio, al netto dei rimborsi spese e dell'IVA indetraibile e del contributo CONSOB.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi in euro/1000
Servizi di revisione legale	PricewaterhouseCoopers Spa	Cassa di Risparmio di Orvieto	77
Servizi di revisione legale	Deloitte & Touche Spa	Cassa di Risparmio di Orvieto	33
TOTALE			110

Nel 2020 saranno sostenuti i costi relativi ad Altri Servizi per le attività connesse alla verifiche per l'emissione della relazione richiesta dall'articolo 23 comma 7 del Regolamento di Banca d'Italia del 5 dicembre 2019 di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis) del D. Lgs 58/98 con riferimento al documento predisposto da Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. al fine di illustrare i presidi adottati secondo quanto previsto dalla Parte 3 del Regolamento e dagli articoli 22 e 23, comma 4-bis del D. Lgs. 58/98 (TUF) e relative disposizioni attuative per il periodo chiuso al 31 dicembre 2019.

Informativa al Pubblico Stato per Stato

La Circolare n. 285 di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013 ("Disposizioni di vigilanza per le banche") prevede, a partire dal 4° aggiornamento del 17 giugno 2014, l'obbligo di pubblicare le informazioni previste nell'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della suddetta Circolare.

Nelle seguenti tabelle sono forniti i dati richiesti con riferimento alla data del 31 dicembre 2019 (importi in euro/migliaia):

Stato di insediamento attività	Natura dell'attività	Fatturato in euro/000 (A)	Numero dipendenti su base equivalente a tempo pieno (B)	Utile/(Perdita) prima delle imposte (C)	Imposte sull'Utile o sulla Perdita (D)	Contributi pubblici ricevuti (E)
Italia	Bancaria	39.400	280	(10.982)	3.147	

Stato di insediamento attività	Denominazione delle Società insediate	Natura dell'attività (F)
Italia	Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	Bancaria

LEGENDA / NOTE

(A) Il dato corrisponde alla voce 120 del conto economico "Margine di intermediazione".

(B) Per "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" si intende il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

(C) Per "Utile o perdita prima delle imposte" si intende l'importo della voce 260 del conto economico.

(D) Per "Imposte sull'utile o sulla perdita" si intende l'importo della voce 270 del conto economico.

(E) La Cassa non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2019. Al riguardo, si precisa che, nel novero di tali contributi, sono escluse operazioni poste in essere con le banche centrali per finalità di stabilità finanziaria e operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione di politica monetaria.

(F) L'elenco delle attività svolte fa riferimento alle linee di attività indicate nella Tabella 2 dell'art. 317, par. 4 della CRR. Nello specifico:

- *Attività bancaria*: Servizi finanziari per l'impresa, negoziazioni e vendite, Intermediazione al dettaglio, Servizi bancari a carattere commerciale, Servizi bancari al dettaglio, Pagamenti e regolamenti, Gestioni fiduciarie, Gestioni patrimoniali, così come definiti dalla CRR.
- *Attività finanziaria*: Servizi finanziari per l'impresa, negoziazioni e vendite, Intermediazione al dettaglio, Servizi bancari a carattere commerciale, Servizi bancari al dettaglio, Pagamenti e regolamenti, Gestioni fiduciarie, Gestioni patrimoniali, così come definiti dalla CRR dove è esclusa la raccolta di risparmio e/o l'erogazione di finanziamenti alla clientela.
- *Attività non finanziaria*: se non sono svolti servizi inclusi nella Tabella 2 dell'art. 317, par. 4 della CRR.



2019

ALLEGATI**Deloitte.**Deloitte & Touche S.p.A.
Via della Camiluccia, 580/A
00135 Roma
ItaliaTel: +39 06 367401
Fax: +39 06 36740282
www.deloitte.it**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10
DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014****Agli Azionisti della
Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.****RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO****Giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. (la "Cassa"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Cassa in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Incertezze significative relative alla continuità aziendale

Richiamiamo l'attenzione su quanto riportato nella "Sezione 2 – Principi generali di redazione – Continuità aziendale" della nota integrativa al bilancio al 31 dicembre 2019, cui si rimanda per maggiori dettagli, dove gli Amministratori illustrano che la perdita netta pari a Euro 7,8 milioni ha determinato un impatto sui requisiti prudenziali di Vigilanza che, pur risultando superiori alle soglie minime regolamentari, evidenziano, con esclusivo riferimento al *Total Capital Ratio* (pari al 10,40%), un differenziale negativo di dieci punti base rispetto alla soglia regolamentare comprensiva del *Capital Conservation Buffer*.

A fronte di tale situazione gli Amministratori hanno considerato: i) la sostenibilità delle Proiezioni economico-finanziarie 2020-2024 approvate dagli stessi in data 22 maggio 2020 le cui linee-guida

Avete Deloitte & Touche a Roma e in tutte le seguenti città: Berlino, Brno, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Parma, Roma, Torino, Trieste, Udine, Verona

Sede Legale: Via Tattilo, 61 - 20146 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.000.000,00 i.v.

Cassa di Revisione: Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 02049881508 - S.p.A. | P.IVA n. 07022010967 | Partita IVA: 07022010967

Il nome Deloitte & Touche è stato e può essere seguito anche da Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese e responsabile iscritta ("DTTL"), i cui membri firmi aderenti ai suoi membri e le entità a esso correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (insieme alle altre "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informazione completa relativa alla struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/it.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Deloitte

2

strategiche sono più dettagliatamente descritte nella suddetta sezione della nota integrativa e, ii) la realizzazione da parte della Banca Popolare di Bari S.C.p.A. in Amministrazione Straordinaria (di seguito la "Capogruppo") dell'operazione di rafforzamento patrimoniale ad esito del percorso di ricapitalizzazione promosso dai Commissari Straordinari, con conseguenti riflessi positivi tramite azioni finalizzate al mantenimento di adeguati livelli di patrimonializzazione con riferimento alla Cassa.

A tale riguardo gli Amministratori della Cassa valuteranno, in caso di scostamenti negativi rispetto alle proiezioni previste per il 2020 o di altri fattori al momento non prevedibili, l'opportunità di definire con i propri soci ipotesi alternative di intervento e sostegno del capitale. Tale valutazione sarà di fatto subordinata all'effettiva realizzazione, entro il 2020, dell'operazione di rafforzamento patrimoniale promossa dai Commissari Straordinari della Capogruppo, più ampiamente descritta nella suddetta Sezione 2 della nota integrativa.

Gli Amministratori hanno valutato che l'insieme delle circostanze in precedenza rappresentate possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento ed hanno ritenuto che, in considerazione di quanto riportato, sussistono incertezze significative.

A tale riguardo gli Amministratori valutato:

- il prevedibile perfezionamento dell'operazione di rafforzamento patrimoniale da parte della Capogruppo;
- il buon posizionamento della Cassa nel presidio del *funding*;
- i coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2019 (pari al 10,40%) e quelli previsti al 31 dicembre 2020 (pari al 10,12%) al di sopra dei requisiti prudenziali minimi di Vigilanza e l'applicabilità alla Cassa delle misure temporanee di flessibilità previste dalla Banca d'Italia per mitigare gli impatti dell'emergenza Covid-19, che consentono di continuare ad operare temporaneamente al di sotto della soglia regolamentare comprensiva del *Capital Conservation Buffer*;
- la realizzabilità delle linee-guida strategiche previste nelle Proiezioni economico-finanziarie 2020-2024,

hanno la ragionevole aspettativa che la Cassa disponga di adeguate risorse per continuare l'esistenza operativa in un prevedibile futuro e pertanto hanno redatto il bilancio al 31 dicembre 2019 applicando il presupposto della continuità aziendale.

In considerazione della soggettività e della complessità insite nella valutazione dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale, abbiamo ritenuto che tale valutazione rappresenti un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

Nell'ambito delle nostre attività sono state svolte le seguenti principali procedure di revisione:

- analisi delle valutazioni effettuate dagli Amministratori relativamente alla capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento anche sulla base della struttura della raccolta e degli impieghi, della situazione di liquidità attuale e prospettica nonché dei coefficienti patrimoniali;
- comprensione e analisi di ragionevolezza delle principali ipotesi e assunzioni alla base delle Proiezioni economico-finanziarie 2020-2024, mediante discussione con la Direzione e riscontro con informazioni desumibili dall'esterno, ove disponibili ed applicabili;
- analisi dei verbali delle sedute degli Organi sociali;
- colloqui con la Direzione e con il Collegio Sindacale;

Deloitte

3

- analisi degli eventi occorsi successivamente alla data di riferimento del bilancio;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio dalla Cassa rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Il nostro giudizio non è espresso con rilievi in relazione a tale aspetto.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Oltre a quanto descritto nella sezione *Incertezze significative relative alla continuità aziendale*, abbiamo identificato gli aspetti di seguito descritti come aspetti chiave della revisione da comunicare nella presente relazione.

Classificazione dei finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati in Stage 2

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Nel bilancio al 31 dicembre 2019, i finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato in *bonis* lordi ammontano a Euro 893.013 migliaia con una percentuale di copertura dello 0,5%, di cui Euro 154.483 migliaia riferibili a crediti lordi in *bonis* classificati in Stage 2, oggetto di copertura nella misura del 2,1%, per i quali si è manifestato un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale.

Nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela, la Cassa ha adottato regole e processi di monitoraggio dell'andamento dei rapporti creditizi che hanno comportato, tra l'altro, un'articolata attività di classificazione degli stessi in categorie di rischio omogenee.

Nella relazione sulla gestione - Paragrafo "Le dinamiche patrimoniali e reddituali - La qualità del portafoglio crediti" e nella nota integrativa "Parte A - Politiche Contabili" e "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" - è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei finanziamenti classificati in Stage 2 iscritti in bilancio, della complessità del processo di classificazione adottato dalla Cassa, abbiamo ritenuto che la classificazione in *bonis* dei suddetti crediti rappresenti un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Cassa per garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione in conformità ai principi contabili applicabili e a quanto disposto dalla normativa di settore;

Deloitte

4

- verifica della corretta alimentazione e gestione degli archivi, anche mediante il supporto di specialisti informatici della rete Deloitte;
- esame dei criteri di classificazione adottati dalla Cassa nella suddivisione del portafoglio dei finanziamenti verso clientela *in bonis* in categorie omogenee di rischio e nell'allocazione agli Stage 1 e 2, mediante analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di *staging allocation*, anche tramite il supporto degli specialisti della rete Deloitte;
- verifica, per un campione di finanziamenti *in bonis* verso clientela in Stage 2, della correttezza della classificazione;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa con riferimento alle variazioni maggiormente significative rispetto ai dati dell'esercizio precedente, anche mediante l'ottenimento e l'esame della reportistica di monitoraggio predisposta dalla Cassa, e discussione delle relative risultanze con i responsabili delle funzioni aziendali e delle relative unità organizzative coinvolte;
- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio al fine di formulare considerazioni in merito alla correttezza delle classificazioni operate;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio dalla Cassa rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Classificazione e valutazione dei finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 risultano iscritti finanziamenti verso clientela deteriorati netti pari ad Euro 59.465 migliaia, a fronte di crediti deteriorati lordi pari ad Euro 108.880 migliaia, con un grado di copertura pari al 45,4%.

Per le regole di classificazione dei finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati la Cassa fa riferimento alla normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento tra le diverse categorie.

Nella determinazione del valore recuperabile dei finanziamenti verso clientela deteriorati valutati al costo ammortizzato, la Cassa, nell'ambito delle proprie politiche di classificazione e valutazione, ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e da processi di stima di talune variabili quali, ad esempio, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi e il presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile; tale determinazione si è basata sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione.

Nella relazione sulla gestione - Paragrafo "Le dinamiche patrimoniali e reddituali - La qualità del portafoglio crediti" e nella nota integrativa "Parte A - Politiche Contabili", "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Sezione 4 dell'attivo" e "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" - è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti.

Deloitte.

5

In considerazione della significatività dell'ammontare dei finanziamenti verso clientela deteriorati valutati al costo ammortizzato iscritti in bilancio, della complessità dei processi di stima adottati dalla Cassa che hanno comportato un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza delle componenti discrezionali insite nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione dei finanziamenti verso clientela deteriorati valutati al costo ammortizzato e la loro valutazione rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Cassa per garantire il monitoraggio della qualità del credito, la gestione dei crediti deteriorati e la corretta classificazione e valutazione in conformità ai principi contabili applicabili e alla normativa di settore;
- verifica della corretta alimentazione e gestione degli archivi, anche mediante il supporto di specialisti informatici della rete Deloitte;
- comprensione dei metodi e verifica, su base campionaria, della ragionevolezza dei criteri di classificazione e valutazione e delle assunzioni adottate dalla Cassa ai fini della determinazione del valore recuperabile dei finanziamenti verso clientela deteriorati anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Cassa del recupero dei crediti;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa relativamente alla movimentazione dei finanziamenti verso clientela deteriorati e delle relative rettifiche di valore e procedure di analisi comparativa, per ciascuna categoria di crediti deteriorati, mediante il calcolo di opportuni indici di copertura e il relativo confronto con i dati relativi all'esercizio precedente;
- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio al fine di formulare considerazioni in merito alla congruità delle classificazioni e delle valutazioni operate;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio dalla Cassa rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Valutazione delle recuperabilità delle imposte anticipate

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 risultano iscritte "Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico" pari ad Euro 21.199 migliaia. Di tali attività fiscali, Euro 9.388 migliaia sono considerate "DTA qualificate" in quanto rientrano nell'ambito di applicazione della L.214/2011, Euro 7.229 migliaia derivano da differenze temporanee deducibili e Euro 4.582 migliaia si riferiscono rispettivamente a perdite fiscali per Euro 3.936 migliaia e ad ACE per Euro 646 migliaia. Le "Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto" iscritte nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 ammontano a Euro 128 migliaia.

L'informativa circa le valutazioni svolte dagli Amministratori in relazione alla recuperabilità delle suddette imposte anticipate è riportata nella nota Integrativa "Parte A - Politiche Contabili" e nella "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - sezione 10 - Le attività fiscali e le passività fiscali".

Deloitte

6

In particolare, gli Amministratori hanno fornito l'informativa circa la recuperabilità delle suddette imposte anticipate, evidenziando le assunzioni alla base della stima dei redditi imponibili attesi per gli esercizi successivi.

La valutazione circa la recuperabilità delle imposte anticipate deriva da specifiche assunzioni riguardanti, tra l'altro, la probabilità che saranno realizzati redditi imponibili nei futuri esercizi e la sufficienza dei redditi attesi per consentire il riassorbimento delle imposte anticipate.

Al riguardo gli Amministratori della Cassa evidenziano che sulla base delle analisi condotte, il recupero delle suddette attività fiscali anticipate iscritte in bilancio avverrà oltre l'orizzonte temporale esplicito delle Proiezioni economico-finanziarie 2020-2024 ed ipotizzano un pieno recupero delle attività per imposte anticipate entro l'esercizio 2031.

In considerazione della rilevanza dell'ammontare delle attività per imposte anticipate e della rilevanza delle componenti discrezionali insite nella valutazione della recuperabilità che si è basata sull'utilizzo di assunzioni e stime con un elevato grado di soggettività, abbiamo considerato la recuperabilità delle imposte anticipate un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, anche mediante il supporto degli specialisti fiscali della rete Deloitte, le seguenti principali procedure:

- esame delle differenze temporanee deducibili che hanno generato la rilevazione di imposte anticipate;
- esame dei criteri di determinazione dell'aliquota fiscale in vigore al momento in cui le differenze temporanee si riverseranno, sulla base della normativa in vigore alla data di riferimento del bilancio;
- esame delle proiezioni economico e finanziarie da cui derivano i redditi imponibili futuri e analisi del prospetto di calcolo degli imponibili fiscali attesi per gli esercizi futuri predisposto dalla Cassa anche mediante il supporto di esperti in materia fiscale della rete Deloitte;
- valutazione della ragionevolezza delle stime formulate dagli Amministratori della Cassa circa le assunzioni e i parametri utilizzati per lo sviluppo del *probability test*;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio dalla Cassa rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Altri aspetti

Il bilancio d'esercizio della Cassa per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 2018 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, il 12 giugno 2019, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

Ai sensi dell'art. 2497-bis, comma primo, del codice civile, la Cassa ha indicato di essere soggetta a direzione e coordinamento da parte della Banca Popolare di Bari S.C.p.A. in Amministrazione Straordinaria e, pertanto, ha inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio di tale società. Il nostro giudizio sul bilancio della Cassa non si estende a tali dati.

Deloitte.

7

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Cassa o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Cassa.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Cassa;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale

Deloitte.

8

circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Cassa cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. ci ha conferito in data 5 agosto 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Cassa per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Cassa nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggluntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. al 31 dicembre 2019, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. al 31 dicembre 2019 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.



Deloitte.

9

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.


Vittorio Fiore
Socio

Roma, 12 giugno 2020

**CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO Società per Azioni**

Società per azioni

Sede Legale e Direzione Generale: Piazza della Repubblica 21 - 05018 Orvieto - TR (Italy)

Capitale Sociale al 31 dicembre 2018 € 45.615.730 int. vers.

Codice Fiscale, Partita IVA e iscrizione Registro Imprese di Terni n. 00063960553

REA 64390 Cod. ABI 06220 - Albo delle Banche n. 5123 - Cod. BIC BPBAITR1

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Sito web: www.cariorvieto.it - Info: info@cariorvieto.it

Telefono: 0763 399 381 - Fax: 0763 344 286

Presidenza e Direzione Generale

Orvieto Piazza della Repubblica, 21 0763 39.93.55

Regione Umbria**Terni e provincia**

Alviano	✦ Via XXIV Maggio, 5	0744 90.50.01	
Amelia	✦ Via Nocicchia, 1	0744 98.39.82	
Attigliano	✦ Piazza V.Emanuele II, 14	0744 99.42.60	
Avigliano	✦ Umbro Via Roma, 152	0744 93.31.14	
Baschi	✦ Via Amelia, 17	0744 95.71.10	
Castel Giorgio	✦ Via Marconi, 5/bcd	0763 62.70.12	
Castel Viscardo	✦ Via Roma, 26/a	0763 36.10.17	
Fabro	✦ Piazza della Stazione, 69/b	0763 83.17.46	
Giove	✦ Corso Mazzini, 38	0744 99.29.38	
Guarda	✦ Via V.Emanuele, 79/a	0744 90.60.01	
Montecchio	✦ Via Cavour, 5	0744 95.30.00	
Montefranco	✦ S.S. Valnerina, 82	0744 38.91.39	
Montegabbione	✦ Piazza della Libertà, 3	0763 83.75.30	
Narni Scalo	✦ Via Tuderte, 74	0744 75.03.83	
Orvieto	✦ Corso Cavour, 162	0763 34.16.40	
Orvieto	✦ Via Degli Aceri, Snc	0763 30.56.29	
Orvieto	✦ Viale 1° Maggio, 71/73	0763 30.16.60	
Orvieto	✦ Piazza della Repubblica, 21	0763 39.91	
Orvieto	✦ Via Po, 33/B	0763 34.46.65	
Orvieto	✦ Ospedale di Orvieto c/o Località Ciconia		(solo Bancomat)
Parrano	✦ Via XX Settembre c/o Comune Di Parrano	0763 83.80.34	(solo Bancomat)
Penna in Teverina	✦ Largo Garibaldi, 12/14		(solo Bancomat)
Porano	✦ Via Neri, 14	0763 37.43.93	
San Venanzo	✦ Piazza Roma, 11	075 87.51.13	
Terni	✦ Via Del Rivo - Angolo Via dell'Aquila, 2	0744 30.68.53	
Terni	✦ Via Montefiorino, 8/10	0744 28.40.74	
Terni	✦ Via Nazario Sauro, 3a/3b	0744 54.73.11	
Terni	✦ Via Petroni, 14	0744 54.50.11	
Terni - (Piediluco)	✦ Piazza Bonanni, 1	0744 36.84.48	
Terni	✦ Via Turati, 22	0744 46.06.94	

Perugia e provincia

Marsciano	✦ Piazza C. Marx, 11	075 74.16.31	
Perugia	✦ Via Mario Angeloni, 1	075 46.51.63.0	
Todi	✦ Voc. Bodoglie, 150/A - Int. 1	075 89.87.74.6	

Regione Lazio**Roma e provincia**

Fiano Romano	✦ Via Palmiro Togliatti, 131/B	0765 48.28.53	
Guidonia Montecelio	✦ Viale Roma, 146	0774 30.08.36	
Mentana	✦ Via della Rimessa, 23/29	06 90.94.60.8	
Monterotondo	✦ Via dello Stadio, 15/a	06 90.62.74.17	
Palestrina	✦ Via Prenestina nuova, 115-117	06 95.27.19.31	
Roma	✦ Via Casilina, 2121	06 20.76.61.64	
Santa Lucia	✦ Via Palombarese, 429 e/f	06 90.53.21.85	
Subiaco	✦ Via F. Petrarca, 17	0774 82.28.01	
Tivoli	✦ Piazza Plebiscito, 26	0774 33.49.46	
Tivoli Terme	✦ Via Nazionale Tiburtina, 246	0774 35.45.00	

Viterbo e provincia

Bolsena	✦ Piazza Matteotti, 22/24	0761 79.90.04	
Castiglione in Teverina	✦ Via Vaselli, 6/A	0761 94.71.94	
Civita Castellana	✦ Via Giovanni XXIII, 3	0761 59.84.67	
Soriano nel Cimino	✦ Via V.Emanuele II, 31	0761 74.93.44	
Vignanello	✦ Via Dante Alighieri, Snc	0761 75.46.62	
Viterbo	✦ Via Igino Garbini, Snc	0761 33.30.73	
Viterbo - (Grotte S. Stefano)	✦ Via Della Stazione, 66	0761 36.62.84	

Regione Toscana**Pistoia e provincia**

Montecatini Terme	✦ Via Solferino, 6	0572 09.07.09	
Pistoia	✦ Via Atto Vannucci, 38	0573 97.61.94	
San Marcello Piteglio	✦ Via Leopoldo, 33	0573 63.01.17	

✦ = Sportello Bancomat

